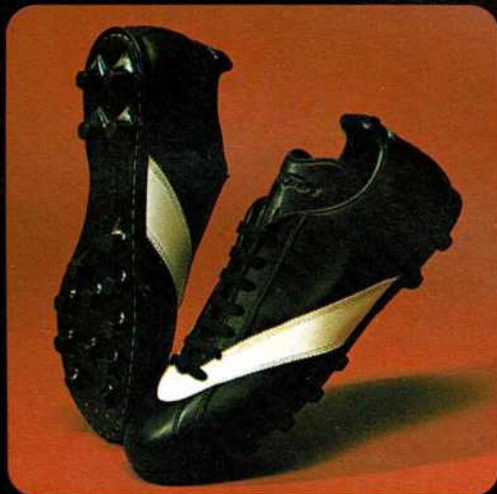
Play sport & MUSICA
GUERIN SPORTIVO
26
SETTIMANALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL
ANNO LXVII - N. 26 (243) - 27 GIUGNO-3 LUGLIO '79 - SPED. IN ABB.
GUERIN SPORTIVO
26
SETTIMANALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912 - L. 700
ANNO LXVII - N. 26 (243) - 27 GIUGNO-3 LUGLIO '79 - SPED. IN ABB. POST.GR. II/70
NELL'INTERNO
IL PRIMO INSERTO DELL'ALMANACCO D'EUROPA
Il calcio si è fermato a Paolo Rossi. Tutte lo vogliono: chi lo prenderà?
Cronache di povere amanti
RESTO DEL MONDO 2
ARGENTINA 1
Ai « gauchos » di Menotti non è bastato Maradona per confermare la gloria mundial contro gli « all stars » di Bearzot
Addio sogni di gloria
AFA
DIEGO MARADONA
Foto di Guido Zucchi

SETTIMANALE
DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA
FONDATO NEL 1912

Anno LXVII - **Numero 26** (243)
27 giugno-3 luglio 1979
Lire 700 (arretrato il doppio)
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE GR. II/70

Italo Cucci
direttore responsabile

Patrizio Zenobi
redattore capo

Redazione: Stefano Germano, Filippo Grassia, Darwin Pastorin, Luciano Pedrelli, Daniele Pratesi, Claudio Sabattini. **Guerin Basket:** Aldo Giordani. **Serie B:** Alfio Tofanelli. **Statistiche e semiprò:** Orio Bartoli. **Impaginazione:** Marco Bugamelli, Gianni Castellani, Piero Pandolfi. **Fotoreporter:** Guido Zucchi. **Segretario di redazione:** Nando Aruffo. **Segreteria:** Raffaella Barbieri.

Collaboratori: Alfeo Biagi, Ranuccio Bastoni, Paolo Carbone, Gianfranco Civolani, Gianni Di Marzio, Simonetta Martellini, Pier Paolo Mendogni, Guido Meneghetti, Marco Montanari, Bruno Monticone, Bruno Pizzul, Alberto Rognoni, Luigi Romagnoli, Adalberto Scemma, Gianni Spinelli, Gualtiero Zanetti, Paolo Ziliani.

Rubriche: Bartolomeo Baldi, Camillo Cametti, Pier Paolo Cioni, Everardo Dalla Noce, Bruno De Prato, Gaio Fratini, Gianni Gherardi, Michele Giammarioli, Alfonso Lamberti, Umberto Lancia, Giovanni Micheli, Daniela Mimmi, Gianni Nascetti, Paolo Pasini, Dan Peterson, Alfredo Pigna, Dante Ronchi, Alfredo Maria Rossi, Sergio Sricchia, Giuseppe Tognetti, Stefano Tura, Gianni Vasino, Roberto Zanzi, Luigi Filippi.

Collaboratori all'estero: Lino Manocchia (Stati Uniti), Renato C. Rotta (Brasile), Oreste Bomben, « El Grafico » (Sudamerica), « Don Balon » (Spagna), Manuel Martin de Sà (Portogallo), Vittorio Lucchetti (Germania O.), Walter Morandel (Austria), Antonio Avenia (Francia), Michael Harries (Gran Bretagna), Jacques Hereng (Belgio), Jean Pierre Antony (Lussemburgo), Emmanuele Mavrommatis (Grecia), Vinko Sale (Jugoslavia), « Sportul » (Romania), Vandor Kalman (Ungheria), « Novosti » e « Tass » (Urss), Franco Stillone (Svezia), Renzo Ancis (Finlandia), Charles Camenzuli (Malta), Reha Erus (Turchia), Luciano Zinelli (Islanda), Alessandro Assiancini (Bulgaria), Massimo Zighetti (Svizzera), Eric Nicholls (Olanda), Arild Sandven (Norvegia).

Disegnatori: Clod (Claudio Onesti), Roberto Onofri, Gino Pallotti, Paolo Samarelli, Opera Mundi.

Fotografi: Ansa, Sporting Pictures, Olympia, Grazia Neri, Aristide Anfosso, Giancarlo Belfiore, Luigi Bonfiglioli, Alfredo Capozzi, Renzo Diamanti, Paolo Ferrari, Carlo Fumagalli, Giovanni Giovannetti, Luigi Nasalvi, Bruno Oliviero, Gianfranco Pilati, Bruno Rukauer, Giancarlo Saliceti, Piero Sergnese, Enzo Tartaglia, Roberto Tedeschi, Angelo Tonelli, Franco Villani, Italpress N.Y.

Articoli, foto e disegni non richiesti, anche se non pubblicati non si restituiscono.

IL NOSTRO INDIRIZZO

Via dell'Industria, 6
40068 San Lazzaro di Savena (BO)
IL TELEFONO **(051) 45.55.11 (8 linee)**
IL TELEX **510212/510283 Sprint**

ABBONAMENTI

(50 numeri) **Italia annuale L. 30.000** - **Italia semestrale L. 16.000** - **Estero annuale** VIA MARE: **L. 45.000** - VIA AEREA: Europa **L. 63.000**, Africa **L. 100.000**, Asia **L. 110.000**, Americhe **L. 115.000**, Oceania **L. 162.000**. PAGAMENTI: **a)** a mezzo vaglia postale - **b)** a mezzo assegno bancario - **c)** c.c.p. n. 10163400 intestato a: Mondo Sport - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna).

PUBBLICITA'

Concessionaria esclusiva: **CEPE S.r.l.** Direzione Generale **Piazzale Biancamano 2 (grattacielo) - 20121 Milano - Tel. 666.381** (centralino con ricerca automatica). Agenzia per Roma e Sud Italia: **CEPE S.r.l. Corso Trieste 38 - Roma - Tel. 06/86.66.68.** Agenzie: **Bologna, Firenze, Padova, Sanremo, Torino, Verona.**

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 — PROPRIETA' E GESTIONE: **« Mondo Sport srl »** — DISTRIBUZIONE: **Concessionaria per l'Italia A&G MARCO Via Fortezza 27 - 20126 Milano - Tel. 02/2526** — DISTRIBUTORE PER L'ESTERO: **Messaggerie Internazionali - Via M. Gonzaga 4 - 20123** Milano Telex n. 312.597 Mexint-I — STAMPA: **Poligrafici Il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 45.55.11.**

Carlin

A Cuorgné è stata ricordata, a vent'anni dalla scomparsa, la figura di Carlo Bergoglio, per anni giornalista, umorista e disegnatore del « Guerino »

Uno dei nostri

A CUORGNE', in provincia di Torino, è stata allestita una mostra delle opere artistiche (vignette e quadri) e letterarie (articoli sportivi) di Carlo Bergoglio, meglio noto come « Carlin ». Nato a Torino l'1 aprile 1895, Carlin è stato per anni uno dei massimi esponenti della famiglia del « Guerin Sportivo ». Le sue caricature e i suoi articoli hanno fatto epoca: erano « pezzi » dal taglio satirico, intelligenti, che « fermavano » il personaggio nella sua dimensione più umana, più vera. Carlin era un « personaggio » nel senso più autentico di questo termine; Corradino Corradini, fondatore del nostro « Guerino », lo ha descritto così (numero uno, anno 1914): *« Carlin è un perfetto Bohemien cui mancano sempre diciotto soldi per fare la lira, e che canta miseria solamente negli ultimi ventisette giorni del mese (nei primi tre sperpera lo stipendio del Guerino!)... La signorilità del tratto, la varietà delle pose dei suoi soggetti, la fantasia che sbizzarrisce nei disegni e nelle macchiette più originali, la somiglianza delle persone le cui sembianze fissa sulla carta con pochi tratti e con fine umorismo, sono le principali caratteristiche di Carlin artista ».*

CARLIN è stato condirettore di « Tuttosport » nell'agosto del 1945, diventando direttore del quotidiano torinese nel 1949, dopo la sconparsa di Renato Casalbore nel rogo di Superga. E' morto a Torino il 25 aprile 1959. Per commemorare i vent'anni della scomparsa Gino Pecchenino, con la collaborazione di Luigi Savio e Angelo Paviolo, ha curato un bellissimo libro intitolato « TuttoCarlin », un volume ricco delle migliori opere di un artista veramente « completo ». □

A fianco la villa dove è stata allestita la mostra in ricordo di Carlin. Sopra una delle ultime foto del nostro indimenticabile collega e, sotto, un suo autoritratto

AUTOCARLINATURA

Io sono nato parecchi anni fa.
Mio padre faceva il marmista. Era un bravo scultore, assai preciso, e incideva sul marmo tutte le bugie che gli portavano.
Lo ricordo che, talora, si appoggiava sulla porta della bottega, fumando silenziosamente: egli attendeva che gli altri morissero per poter vivere.
Anch'io sono stato marmista.
Il senso dell'umorismo nasce nei ragazzi da un'enorme sorpresa. In tutta l'adolescenza, sulle lapidi mortuarie, dove ci vuol tanto tempo a incidere lettera per lettera, tutti gli uomini che mi passarono sotto gli occhi furono per lo meno « integerrimi », « lavoratori probi, mariti modelli, padri amorosi »; tutte le donne « spose e madri intemerate », tutti i parenti « dolenti posero, inconsolabili ». E tutti furono « rapiti in troppo tenera età », anche quelli di settant'anni.
Io fui dunque educato in un mondo perfetto, pieno di virtù. Mai mi successe di scavare « una sposa concupiscente od oscena », un « marito ubriacone ed ozioso », un « figlio ingrato e pederasta ». Fu solo più tardi che scoprii che la colpa era mia perché ero un caricaturista. Veramente avevo già visto delle « spose inconsolabili » venire ad ordinare la lapide del marito con un altro, che, se era di cattivo umore, purtuttavia se la teneva abbracciata: ma ciò era superiore alla mia intelligenza.
L'intelligenza vera è fatta di sospetti: io non sospettavo ancora, io scolpivo. Scolpivo il mondo come dovrebbbe essere: ciò è bello per un giovine.
Poi, siccome ero ciò che si dice comunemente « un tipo d'artista », dovetti divenire ragioniere. Io sono ragioniere. Io ho dormito sulle contabilità di un signore cui gli affari — fin che non ci fu la guerra — andarono male. Io illustravo il « libro giornale » di quel signore. Fu il primo giornale che illustrai. « Casse ed effetti passivi ». La parola Cassa, scritta in bel tondino, portava a fianco l'illustrazione: una cassaforte con le ragnatele. A fianco della scritta, « Ad effetti passivi » c'erano, in margine, dei calzoni rattoppati.
Poi venne la guerra. Io non feci mai nulla per imboscarmi né per disboscarmi. A vent'anni non capivo ancora le bellezze della guerra; ma non capivo neppure perché avrei dovuto elemosinare la vita a qualcuno, disegnando gli delle donne nude. Io ho fatto il Grappa.
Sono felice. Io sono un eroe nel dire che non sono stato un eroe.
Trovo che il Grappa era un bel paesaggio, visto di trincea, ma che di notte non vi si poteva mai dormire un momento tranquilli. E certe volte bisognava « uscire »: almeno lo chiamavano così.
Io fui ufficiale di fanteria e i miei soldati presero molti calci di dietro, ma mai delle punizioni; e mi volevano molto bene e fra tutti ci siamo fatti onore. Io vedo molti eroi, ora: io sono ammirato di chi è eroe e, nel '18, a guerra finita, avevo sedici anni!
Io ho sempre dipinto, ma voi non potete rimproverarmi neppure questo, perché non ho mai esposto. I miei quadri, sì, mi rimproverano; essi sono appesi in giro per le pareti e mi guatano biechi come casi di coscienza, perché ne ho fatte veder loro di tutti i colori.
Io non sono un giornalista; scrivo sulla carta tutte le bugie che non sono riuscito a scrivere sul marmo, ma non invidio nessuno. Non sono un giornalista.
Io sono un pittore e spero di diventare un artista. Datemi queste due lire che mi comperi altre illusioni in tubetti.
Io amo le bestie e ve ne sarete accorti: non parlo mai troppo male di nessuno. Quando vedo uno che picchia una bestia, vorrei picchiare lui; ma poi penso che anche lui è una bestia.
Io non posso soffrire le lettere scritte a macchina perché non hanno fisionomia e son sempre a copia-lettere; chi si scrive a macchina è un traditore.
Io non amo i parapioggia, i colletti di celluloide, l'odore dei cavoli bolliti, i panciotti troppo corti, i soffietti forati e quelli che tengono le gambe accavallate in tram.
Altri difetti piccoli non ho: spero di essere perdonato da Iddio.

Da **Sportivi sott'aceto** - Ed. straordinaria del Guerin Sportivo del 30 dicembre 1928

I PADRONI DEL VAPORE

di **Alberto Rognoni**

Prossimamente in tutte le edicole e librerie, il bestseller della prossima estate. Autore: Ferlaino

«Dizionario di calcio, follie e amenità»

Il bestseller dell'estate 1979 sarà il **« Dizionario di calcio, follie e amenità »** che verrà messo in vendita prossimamente nelle più importanti librerie. Autore della pregevole opera è l'insigne filosofo delle pedate Corrado Ferlaino che, nell'impostazione formale, si è ispirato al celebre capolavoro del sessuologo Paolo Mantegazza **« Dizionario di sesso, amore e voluttà ».**

Può stupire che il Ferlaino non ne abbia ripreso anche il tema (per aggiornarlo) giacché egli supera di gran lunga il pur rinomato Mantegazza in quanto a « sapere sessuologico »; si deve però riconoscere che, pur affrontando un argomento che gli è meno congeniale, lo scrittore-filosofo-poeta partenopeo ha arricchito la letteratura italiana con un'opera di altissimo valore culturale che perlustra i « tenebrosi ed umidi recessi » di quella grande vulva che è il calcio italiano.

Mi auguro di fare cosa gradita ai lettori anticipando di quell'antologia (ricca di perversioni e di ardite curiosità) una scelta di brani, tratti dalle « voci » che meglio illustrano gli usi e i costumi di quel pazzo pazzo mondo:

ARBITRO: è un personaggio dispotico munito di fischietto, al quale viene demandato il potere insindacabile di dirigere le partite di calcio, condizionandone il risultato in ossequio agli ordini ricevuti dall'alto o in base ad un complesso gioco di sentimenti (amicizia, interesse, sudditanza psicologica, eccetera). Contrariamente a quanto sostiene Lady Renata Fraizzoli, non tutti gli arbitri sono venduti al Milan, alla Juventus ed al Torino (...). Esistono arbitri intemerati ed abilissimi, anche se (forse proprio perché tali) vengono tenuti in scarsa considerazione dai Boiardi dell'AIA e della CAN. Nella loro grande maggioranza, gli arbitri sono dilettanti e non ricevono compensi.

BISCHERO: è un appellativo comunemente usato per definire i Presidenti delle società di calcio: non a caso è un epiteto importato dalla Toscana, che è la patria del « Sommo Duce » Artemio Franchi. Il commercio più lucroso sarebbe quello di comperare i Presidenti per quello che valgono e rivenderli per quello che credono di valere (...). La definizione « bischero » è motivata dalla stupidità di chi, per l'ambizione d'essere chiamato Presidente e di veder pubblicata la sua fotografia sui giornali, s'indebita sino alla bancarotta. L'ambizione, come è noto, s' attacca più facilmente alle anime piccole che alle grandi, agli stolti che ai saggi (...). A Milano il « bischero » viene chiamato « pirla ». Più di una volta, parlando di se stesso, Ivanhoe Fraizzoli ha usato questa espressione tipicamente lombarda.

CAMBIALE: è la moneta ufficiale della « Repubblica delle Pedate » che consente ai Presidenti di società di ostentare smisurata ricchezza. Negli ultimi anni sono state messe in circolazione tonnellate di cambiali; da qualche tempo però l'emissione si è notevolmente ridotta perché i tabaccai non accettano più gli assegni a vuoto. Attualmente gli assegni a vuoto dei Presidenti di società li accettano soltanto la Lega Professionisti e la Lega Semiprofessionisti.

DOMANI: è la scadenza di tutte le molte promesse con le quali i «Grandi Capi » frenano le velleità rivoluzionarie dei loro sudditi (Totocalcio, mutuo, pubblicità, IVA, imposte sugli spettacoli, riforma dei campionati, eccetera). Nel calcio, domani è sinonimo di mai.

ELOQUENZA: è l'arte d'ingannare e adulare nella quale eccelle, per raffinata dialettica, il Presidente della Lega Professionisti Renzo Righetti, emulo di Cicerone. La facondia del Presidente della Lega Semiprofessionisti Ugo Cestani è comunicativa ed efficace solo quando Egli tace.

FREGATURA: è l'effetto che ottengono i « Presidenti-furbi » ogni volta che, incoraggiati dalla stampa e dai paraninfi, concludono un « clamoroso e proficuo affare » nel « calcio-mercato ». Ogni fregatura comporta il pagamento di una o più bustarelle (...). Nessuno è più felice di Fraizzoli quando becca una fregatura. Di solito, s'incazza dopo dodici mesi: quando scopre d'essere stato truffato.

GIUSTIZIA: è un ideale etico-politico destinato a non realizzarsi dal punto di vista istituzionale. E' una ingegnosa invenzione contro l'equità; un efficace strumento di potere del quale fanno largo uso i « Grandi Capi ». L'unico che non ha capito nulla, nel calcio, è l'avvocato Alberto Barbè: egli infatti continua a servire la giustizia con zelo, saggezza, imparzialità e rettitudine, nella più assoluta indipendenza. Per guarire Barbè urge uno psichiatra.

HOLDING: è la « struttura parallela » che tutti i Presidenti auspicano, per dare serietà e personalità giuridica alla Lega Professionisti. Il Presidente di quell'holding doveva essere Federico Sordillo, il Direttore Generale Italo Allodi. Un progetto favoloso che non viene realizzato per due motivi: 1) perché tutte le proposte serie, nel calcio, vengono regolarmente disattese o bocciate; 2) perché l'avvento (nelle cariche che contano) di personaggi autorevoli, prestigiosi, capaci e indipendenti non è per nulla gradito ai « Detentori del Potere », che preferiscono circondarsi (per ragioni di sicurezza) di nullatenenti mentali votati all'obbedienza.

ILLECITO: è un atto proibito dalle leggi morali e (teoricamente) anche dalle leggi federali; esso gode tuttavia di una immunità non codificata che incoraggia coloro che abitualmente lo praticano. I « Vigilantes » dell'Ufficio d'Inchiesta hanno ricevuto ordini perentori di non vigilare. Si è andata perciò via via affermando un'etica del tutto nuova che trova la sua enunciazione in questa massima assai diffusa: «Chi non commette illeciti è un cretino! » (...) Secondo una rilevazione della Doxa, il fenomeno della corruzione non sarebbe così dilagante come i « gaglioffi del pettegolezzo » vorrebbero far credere: risulta infatti che, nel corso dei campionati testé conclusi, il 28,13 per cento delle partite disputate è rimasto esente da contaminazione (...). Un grande successo dell'« Inquisitore-Fantasma » Corrado De Biase!

LIBERTA': è un lusso che, nel calcio, nessuno si può permettere. Un lusso che nessuno di noi merita, perché siamo tutti dei « servi sciocchi ».

MALDICENZA: è un vezzo assai diffuso che procura grande voluttà. Si mormora, si insinua e si diffama a ruota libera. Potrà sembrare strano, ma è pur vero che nel calcio, per quanto male si parli del prossimo, si pecca sempre per eccesso di indulgenza. Le nefandezze più turpi dei Gattopardi, per esempio, nessuno le ha ancora scoperte (...).

NULLITA': è virtù indispensabile per avere successo ed ottenere cariche prestigiose nel mondo del calcio.

OBBEDIENZA: è un atto di sottomissione ai Potenti necessario per ottenere favori clientelari e investiture (vedi le voci « Nullità » e « Libertà»). C'è uno solo, nel calcio, che comanda: Artemio Franchi. Tutti gli altri sono condannati ad obbedire. Dalla loro pochezza.

PROMESSA: è lo strumento più usato dai « Grandi Capi » per turlupinare e zittire i sudditi. Il motto ufficiale è questo: « Fate molte promesse, ma non mantenetele! ». Lo stakanovista delle promesse è Renzo Righetti. Ogni sua promessa è una menzogna che vince tutte le menzogne, un tradimento che supera ogni tradimento (...). Diceva Talmud: « I giusti promettono poco e fanno molto; gli empi invece promettono troppo e non fanno nulla ». Ma il potere degli empi non dura a lungo.

QUISLING: è un termine usato per indicare un « federalotto » scodinzolante messo a capo di un Organo o di una Regione con il preciso incarico di obbedire ciecamente agli ordini del « Tiranno ». E' la definizione classica del « Governo fantoccio »: l'esempio più calzante, nel calcio, è la Lega Semiprofessionisti, governata (si fa per dire) dall' ottemperante vassallo Ugo Cestani (...).

RICHELIEU: è il nome d'arte del Segretario della Federcalcio Dario Borgogno, diabolico tessitore di sofisticate trame politiche. Mi dicono che da qualche tempo si diverta a fare il burattinaio di Righetti. Lo credevo più abile.

SORTEGGIO: è il grande sogno di tutti coloro che, non avendo fiducia nella CAN, sperano che il Fato sia più imparziale nella designazione degli arbitri. Quel sogno resterà un sogno perché i « Sommi Duci » non intendono privarsi del più efficace strumento di potere in loro possesso. Senza il « ricatto delle designazioni » non potrebbero tiranneggiare i sudditi (...).

TANGENTE: è il prezzo che abitualmente i Presidenti pagano (sottobanco) ogni volta che acquistano o vendono un giocatore. A chi vanno le tangenti? Agli intrallazzatori mafiosi del « calcio-mercato » sempre. Ai manager e ai tecnici talvolta. Da qualche tempo, mi dicono, capita anche che intrallazzatori, manager e tecnici dividano le bustarelle con i Presidenti. Non capita sempre, ma capita (...).

UOMO: è la materia prima che scarseggia nella Federcalcio; ha molti animali d'ogni razza e specie: dai vermi alle pecore, dalle vipere alle iene; aquile nessuna. Mancano soprattutto gli uomini. Quei pochi che vedete, non sono uomini sono manichini (...).

VANITA': è l'abito della festa di Ugo Cestani. Diceva Victor Hugo: « Il signor Zero, non volendo andare nudo, s'è vestito di vanità »

ZIZZANIA: è il loglio della discordia che, in ossequio al « divide et impera », Dario Borgogno (vedi la voce « Richelieu ») semina tra Franco Carraro e Artemio Franchi. La semina non dà frutti perché quei due Insigni Personaggi sono troppo furbi per cadere nella trappola. Ottimi risultati, invece, Borgogno ha ottenuto seminando tonnellate di zizzania tra i «Federalotti» di piccolo e medio calibro. Ha trasformato la Federcalcio in una bolgia; e lui domina quella bolgia con navigato cinismo. Nessuna meraviglia, il Richelieu Borgogno è prevalentemente un uomo politico. L'esperienza d'ogni giorno ci insegna che, nel calcio e fuori del calcio, gli uomini politici fanno politica come le cortigiane fanno l'amore: per mestiere. Borgogno il suo mestiere (la politica, s'intende) lo sa fare benissimo. Peccato che non sappia fare il Segretario della Federcalcio! □

INDICE

Cronache di povere amanti

L'ESTATE del nostro scontento è cominciata. Gli ultimi atti della stagione calcistica sono pressoché conclusi: la « signorina Juventus » ha colto il pallido fiore della Coppa Italia per non dover singhiozzare con Gozzano « non amo che le rose che non colsi, non amo che le cose che potevano essere e non sono state »; la « signora B », anche se giunta al nono mese di gravidanza, non è riuscita a partorire il terzo pargoletto da avviare alle gioie e ai tormenti della serie A. E intanto si continua a sprofondare nella palude dell'incertezza: tutti ci chiedono, tutti si chiedono come sarà la nuova A, ma di certo si sa soltanto come non sarà: bella, ricca, felice.

NON SARA' bella perché il livello tecnico del campionato va di stagione in stagione degradando verso abissi di squallore insospettabili e non si vede — attualmente — chi possa recargli un contributo determinante per risollevarlo; mancano giocatori di spicco, ci si affanna a contendersi campioni senza valore, qualcuno piange addirittura il ritiro di Gianni Rivera e non è escluso che abbia ragione; pare, insomma, che il calcio italiano si sia fermato a Rossi, che non è Eboli e tuttavia costituisce la più clamorosa denuncia contro la scarsa fantasia, contro l'improvvisazione, contro la incompetenza dei nostri dirigenti e tecnici, incapaci di partorire scelte intelligenti e, soprattutto, di offrire valide alternative al « mito Rossi », ormai logorato da battaglie cartacee ossessionanti e stucchevoli.

TUTTI VOGLIONO Rossi, anche un Bologna che di Rossi non saprebbe che farsene, visto quel ch'è successo al Vicenza, che pure era squadra più forte di quella rossoblù. Gli allenatori, che sono abitualmente ciarlieri e maghi, se ne stanno zitti e non tentano, non dico di indovinare ma neppure di abbozzare il futuro delle rispettive squadre, il cui destino è in mano, di questi tempi, a direttori sportivi smarriti, a mercanti tesi unicamente ad incastrare qualche fesso per intascare la solita mercede truffaldina, a giornalisti che stanno dando fondo ad ogni risorsa di fantasia per ammollare leoni e bufale a destra e a manca, ormai confondendo i primi con le seconde, tanto, che differenza fa? In altri tempi, questa stagione era ricca di idee, di progetti sani o folli, e tuttavia vedevi le squadre assumere un volto, giorno dopo giorno, trattativa dopo trattativa.

NON SARA' — il prossimo — un campionato ricco, se non di illusioni, stante la sempre più disperata situazione economica di tante società. Si dice che all'ultima riunione di Lega un presidente si sia rivolto ai colleghi per chieder aiuto: « Mi servono trenta milioni — ha detto — per non fallire ». La cifra dice molto dei tanti « ricchi scemi » divenuti « scemi mendicanti » che ora aspettano il mutuo del CONI come fosse manna dal cielo e tuttavia riusciranno a disperdere anche questi miliardi — ammesso che gli siano dati — se non impareranno a gestire saggiamente le società fino ad oggi amministrate come neppur Nino Rovelli sarebbe riuscito a fare. E' vero che fino ad oggi non s'è sentito parlare di follie di mercato, ma fino a che punto è virtù dei dirigenti o pura assenza di « pezzi pregiati »? La verità sul rinsavimento dei « boss » la si saprà — se si saprà — il giorno degli ingaggi, quando un'altra valanga di milioni « neri » trascinerà i bilanci sempre più « rossi » nella valle della bancarotta.

NON SARA', il prossimo, un campionato felice se l'estate del nostro scontento sarà consumata sino in fondo secondo le previsioni pessimistiche ma purtroppo realistiche che abbiamo testé fatto, né felice sarà la stagione europea di Coppe, dovendo l'Italia ripresentare più o meno le stesse squadre bocciate l'anno scorso, e non rinforzate, ma forse indebolite. Una volta di più si chiederà al tifoso di finanziare uno spettacolo degradato, una industria fallimentare. Quel giorno — se verrà, e temiamo che verrà — dovremo definire lui, lo sportivo innamorato del gioco più bello del mondo, « ricco scemo ». Sempre che non si ribelli e trovi la forza di gridare « fino a quando abuserete della mia pazienza? ». E dire che il calcio dovrebbe essere un divertimento. □

VITE PARALLELE pag. 9

Dopo 20 anni di onorata milizia, Gianni Rivera, il golden boy del calcio, lascia i campi e si dedica alla carriera di manager, proprio come fece anni fa un altro grande, Riva

LA B NON E' FINITA pag. 6

Nemmeno l'ultimo turno è servito a stabilire il nome della squadra che l'anno prossimo si cimenterà nella massima serie. Sia il Pescara che il Monza, infatti, hanno vinto rimandando ogni decisione al 1. luglio, il giorno dello spareggio

SI RIAPRE COL BOTTO? pag. 78

Dopo una pausa forzata di un mese, riprende da domenica prossima il campionato di Formula 1 con la prova di Digione. Si correrà in casa delle Ligier: sorprese in vista?

LA COPPA DELLA JUVE pag. 13

Battendo in finale un Palermo per nulla rassegnato a far da comparsa, la Vecchia Signora ha riscattato almeno in parte una annata deludente. L'anno prossimo potrà tentare la conquista della Coppa delle Coppe...

BASKET: EUROPEI pag. 63

Jugoslavia e Italia deludenti a Torino in un campionato europeo che ha visto una finale quasi tutta « asiatica » con la vittoria dell'URSS su Israele. La crisi degli azzurri costerà il posto al CT Giancarlo Primo?

SOMMARIO

CALCIO

CALCIOMONDO

GUERIN BASKET

MONDOSPORT

PLAYSPORT & MUSICA

RUBRICHE

«B» allo spareggio

Senza pietà, Pescara e Monza hanno concluso vittoriosamente il torneo, la prima cacciando il Foggia in C-1, la seconda stroncando le ultime speranze della Pistoiese. Domenica a Bologna..

Il campionato si mangia la coda

a cura di **Alfio Tofanelli - FotoSport**

ED E' SPAREGGIO. Una « coda » prevista, se vogliamo. Il campionato cadetto viaggia sempre all'insegna dei massimi equilibri. E' una sorta di « giallo » che non sempre svela il colpevole all'ultima pagina dell'ultimo capitolo. Talvolta rimanda all'appendice. Accadde così anche due stagioni fa. E, guarda caso, anche allora c'era di mezzo il Pescara. Il Monza no. Il Monza va a spareggiare per la prima volta. Nel 1977 rimase tagliato fuori a sette minuti dalla fine, quando il Modena lo beffò con un perentorio gol di Bellinazzi, che per i canarini volle dire salvezza e per i brianzoli, la fine di un sogno accarezzato per tutto un torneo durante il quale mai erano scesi sotto la terza posizione.

C'E' MANCATO poco che anche stavolta il Monza rimanesse beffato. Colpito di brutto dal Lecce, alla penultima giornata, ha barcollato a lungo. Poi, i « bolidi rossi » di Alfredo Magni si sono ripresi in tempo, assorbendo il brutto « know-down » di Loddi. Dopo una lunga settimana di cure psicologiche hanno affrontato la decisiva trasferta di Pistoia ritrovando spirito, concentrazione e fiducia. E vincendo sulla Pistoiese che pure inseguiva l'ultima, disperatissima speranza, eccoli tenersi a fianco del Pescara rimandando allo scontro frontale una decisione che nove mesi di campionato non sono stati sufficienti a partorire.

IL PESCARA è allo spareggio rinnovando una tradizione. Due anni fa si assicurò la A, per la prima volta nella storia, pareggiando prima col Cagliari e poi con l'Atalanta, rispettivamente a Terni ed a Bologna. E siccome l'Atalanta fece a sua volta fuori i sardi a Marassi, ecco i bianco-azzurri, allora pilotati da Cadé, proiettarsi nell'Olimpo, fragorosamente. Ma, mentre lo spareggio di quella stagione fu un traguardo ambito e tenacemente inseguito, addirittura insperato, stavolta il Pescara lo ha acciuffato in « zona Cesarini », proprio quando pensava che, ormai, la promozione fosse pura utopia. Alla vigilia della gara interna contro la Pistoiese, infatti, i bianco-azzurri sembravano irrimediabilmente tagliati fuori, per via di quel gol di Corvasce, a S. Benedetto, che aveva annichilito Angelillo e tutta la sua truppa. Con la Pistoiese si registrava invece una clamorosa resurrezione che, tuttavia, non sarebbe servita a niente se, contemporaneamente, il Lecce non avesse dato la scossa al campionato andando a vincere sul campo di quel Monza che sembrava la squadra più in salute del momento.

LE DUE GRANDI protagoniste cadette, quindi, vanno al confronto decisivo dopo due domeniche felici. Ed anche questo motivo accresce la difficoltà di un pronostico che è possibile solo « intuire »; ci si potrebbe magari affidare a rigorose analisi tecniche, ma poi, il campo, quasi certamente le andrebbe a scombinare propinando l'abituale « sorpresina » che nel campionato di B sta sempre dietro l'angolo.

IL REGOLAMENTO - Lo spareggio si giocherà sul campo neutro di Bologna, domenica primo luglio con inizio alle ore 18. In caso di parità delle due squadre, dopo i tempi regolamentari, si disputeranno due tempi supplementari di quindici minuti ciascuno. In caso di ulteriore parità, si farà ricorso ai calci di rigore (una prima serie di cinque e, in caso di persistente parità, ad ulteriori calci di rigore fino al momento in cui, a uguale numero di tiri, una delle due squadre si troverà in vantaggio). Le due società interessate hanno infatti convenuto di non avvalersi della facoltà di disputare un secondo incontro in caso di parità al termine dei tempi supplementari del primo.

Zucchini e Silva, i due capitani dell'attesissima « bella »

Due formazioni del Pescara e del Monza che si avviano a concludere la loro lunga

COME GIOCANO...

PESCARA. Dopo il vittorioso esito dello spareggio di due anni fa, il Pescara andò in serie A a vivere una sola e fuggevole stagione. Poi il capitombolo ed il nuovo tentativo. E' ancora spareggio ma dalle parti adriatiche sono più che soddisfatti. A loro gli spareggi, di solito, riescono bene. La squadra vi arriva in « escalation » di rendimento, ma in senso più lato bisogna pur dire che il Pescara è stata una delle grosse delusioni del campionato, parlando di favorite. La sua potenzialità di uomini e di mezzi la favoriva ampiamente. Invece poco c'è mancato che al tavolo della promozione, per lo meno in « extremis », i bianco-azzurri non ci fossero. Angelillo ha dovuto sempre lavorare fra mille difficoltà. Quanto a Monza c'è in serenità e sicurezza manageriale, altrettanto c'è in senso negativo a Pescara, dove le ambizioni di potere talvolta mettono in crisi la società con le logiche conseguenze che si ripercuotono sulla squadra. Quest'anno alla presidenza c'è stato Capacchietti. Due anni fa c'era Caldora. Vice-Presidente Vicenzo Marinelli e non a caso le cose si sono riaggiustate quando è entrato lui, vecchio lupo di mare delle beghe interne pescaresi.

MONZA. Al terzo anno di B il Monza conquista la terza posizione. E' stata, fino ad oggi, un'autentica « escalation » all'insegna della regolarità. Alfredo Magni è l'autentico « mago » di provincia del calcio nazionale. Ogni anno ha dovuto fare e disfare la tela. Tre anni fa aveva Buriani, Tosetto, Terraneo, De Nadai. L'anno scorso De Vecchi, Beruatto, Sanseverino, Braida e così via. In tre anni ha consegnato alla serie A fior di giocatori ed ha rifatto di sana pianta, sempre, la formazione-tipo ottenendo sempre risultati in crescendo, col coraggio di lanciare i giovani al momento giusto. Il Monza gioca un calcio totale, all'inglese, sulle ali del ritmo e della dinamica costante. Sovrapposizioni sulle fasce, meccanismi difensivi sempre predisposti alla costruzione. Svelto in contropiede, il Monza può cercare di irretire il Pescara, nel « match » decisivo, chiamandolo a giocare sulla fascia di mezzo per poi cercare di infilarlo con verticalismi rapidi e produttivi. Davanti ha una coppia-gol di sicura validità in Penzo-Silva che hanno segnato, da soli, più di metà del bottino attivo dei brianzoli. Alle spalle di questo Monza una società moderna e funzionale, che vive della passione del presidente Giovanni Cappelletti.

...E COME SONO GIUNTE ALLO SPAREGGIO

Pescara-Rimini	2-0	0-0
Palermo-**Pescara**	1-1	1-1
Pescara-Varese	2-0	1-2
Taranto-**Pescara**	0-1	0-1
Nocerina-**Pescara**	0-1	2-1
Pescara-Ternana	2-1	0-0
Monza-**Pescara**	1-1	0-1
Pescara-Cesena	0-0	0-1
Cagliari-**Pescara**	1-1	0-0
Pescara-Brescia	0-0	0-0
Lecce-**Pescara**	2-2	1-2
Pescara-Genoa	1-1	0-0
Udinese-**Pescara**	1-0	2-0
Pescara-Spal	0-0	1-1
Bari-**Pescara**	0-0	1-1
Sampdoria-**Pescara**	3-2	1-1
Pescara-Sambenedettese	3-1	0-1
Pistoiese-**Pescara**	2-1	0-3
Pescara-Foggia	4-1	2-1

Monza-Bari	1-1	0-0
Rimini-**Monza**	0-0	1-3
Monza-Taranto	2-0	0-0
Varese-**Monza**	2-2	0-2
Monza-Palermo	1-1	0-2
Sambenedettese-**Monza**	0-0	0-1
Monza-Pescara	1-1	0-1
Monza-Ternana	0-0	1-3
Spal-**Monza**	0-0	2-0
Monza-Cesena	3-0	0-0
Nocerina-**Monza**	0-2	0-3
Monza-Udinese	1-0	1-1
Genoa-**Monza**	1-0	1-1
Sampdoria-**Monza**	1-1	0-2
Monza-Cagliari	0-1	1-0
Foggia-**Monza**	1-1	1-0
Monza-Brescia	1-1	1-0
Lecce-**Monza**	0-0	1-0
Monza-Pistoiese	2-1	2-1

cavalcata con uno spareggio. Il più esperto è il Pescara, che due anni fa andò in A agli spareggi condannando allo sprint il Cagliari

I due allenatori

ANGELILLO e **MAGNI** di fronte. L'italo-argentino con la carriera multiforme e multicolore, il monzese fedele ad una sola bandiera, da cinque anni. Un duello atipico, se vogliamo: il soldato di ventura contro l'uomo di fede legato ad un solo simbolo.
Angelillo sfida Magni e lo fa con lo sberleffo perché credeva che ormai questo giorno gli fosse sfuggito per sempre. Magni accetta il lancio del guanto con animo in rivoluzione, perché — per contro — credeva di avercela fatta, prima della fatale domenica anti-Lecce.
« Lillo » sente vicina quella « A » che sta inseguendo dai lontani tempi in cui calcava ribalte prestigiose ed eccitava entusiasmi di « fans » conquistati a suon di gol. Magni alla « A » vuole approdare per averla lasciata perdere rifiutando l'Ascoli prima, l'Udinese poi, in nome di una fede incrollabile in questo Monza delle meraviglie che, finalmente, ha sconfitto malefici ed jella, presentandosi alla svolta decisiva del campionato con intatte tutte le sue possibilità.

ANTONIO VALENTIN ANGELILLO
nato a Buenos Ayres il 13-9-37

1969-1970	Angelana 16. retroc.	D/E
1971-1972	Montevarchi s. da Robotti	D/D
1972-1973	Chieti sost. da Pinti	C/C
1973-1974	Campobasso 2.	D/G
1974-1975	Rimini 2.	C/B
1975-1976	Brescia 5.	B
1976-1977	Brescia sost. da Bicicli	B
1977-1978	Reggiana sost. da Sbano	B
1978-1979	Pescara 3.	B

ALFREDO MAGNI
nato a Missaglia (Mi) il 7-2-40

1974-1975	Monza in sostituzione di David	C/A
1975-1976	Monza 1.	C/A
1976-1977	Monza 5.	B
1977-1978	Monza 4.	B
1978-1979	Monza 3.	B

In campo, nel giorno dello spareggio, ci saranno anche loro

»»

«B» allo spareggio

PROVIAMO AD ANALIZZARE le due squadre nell'ottica dello spareggio. Va posto l'accento soprattutto sulle doti caratteristiali e di esperienza. Uno spareggio è sempre una estenuante maratona che logora i nervi e, quindi, è più portato a consegnare alla ribalta del « match » l'agonismo, la volontà, la grinta. I tocchi raffinati, gli svolazzi di stile, il dribbling sono preziosismi proibiti o quasi. I voti, quindi, hanno questo preciso indirizzo. Contano solo per una partita tutta speciale come questa. Abbiamo preso in esame quindici giocatori per squadra, dai quali, presumibilmente, uscirà la formazione-spareggio di ognuno dei due « mister ». Ovviamente abbiamo tenuto conto gli schieramenti sui quali sia Angelillo che Magni hanno puntato nelle ultime domeniche. Ecco perché nel Pescara non compaiono, per esempio, elementi come Gamba o Cosenza che, magari, potrebbero essere le « sorprese » dell'ultimo momento. Così come nel Monza non abbiamo inserito Lainati o Monelli o Scaini che pure fanno parte della « rosa ».

A conti fatti si fa leggermente preferire il Pescara (votazione globale 110,28 contro 109,54): in effetti alla squadra adriatica va concessa una maggior dose d'esperienza di questo tipo di partite, se non altro per il precedente di due stagioni or sono durante il quale giocarono molti protagonisti che ritroveremo in campo domenica prossima.

CONTRO questa maggior dose d'esperienza e di « mestiere » il Monza può opporre una sicura freschezza in più sul piano puramente atletico, ed anche una maggior velocità di base della squadra. Quanto a « fantasie » puramente tecniche ci sono elementi, sull'uno e l'altro fronte, che potrebbero « schiodare » l'equilibrio del « match » in ogni momento. Diciamo Silva, Acanfora, Penzo, Volpati da una parte, Nobili, Cinquetti, Di Michele dall'altra.

LE « BELLE » DEL PASSATO

1933-34	Sampierdaren.-Bari 1-0 (a Bologna)	promossa: **Samp.**
1937-38	Modena-Alessandria 3-0 (a Milano) Novara-Alessandria 3-2 (a Torino)	promosse **Modena** e **Novara**
1952-53	Legnano-Catania 4-1 (a Firenze)	promossa **Legnano**
1953-54	Pro Patria-Cagliari 2-0 (a Roma)	promossa **Pro Patria**
1956-57	Alessandria-Brescia 2-1 (a Milano)	promossa **Alessandria**
1957-58	Bari-Verona 1-0 (a Bologna) Bari-Verona 2-0 (a Roma)	promossa **Bari**
1970-71	Atalanta-Bari 2-0 (a Bologna) Atalanta-Catanzaro 1-0 (a Bologna) Catanzaro-Bari 1-0 (a Napoli)	promosse **Atalanta** e **Catanzaro**
1974-75	Verona-Catanzaro 1-0 (a Terni)	promossa **Verona**
1976-77	Cagliari-Pescara 0-0 (a Terni) Atalanta-Cagliari 2-1 (a Genova) Pescara-Atalanta 0-0 (a Bologna)	promosse **Atalanta** e **Pescara**

Due sicuri protagonisti dello spareggio per la A. A sinistra, **Nobili, « cervello » del Pescara.** A destra, **Silva « bomber » del Monza**

LA SCHEDA TECNICA DEL PESCARA

	doti tecniche	doti fisiche	esperienza	temperamento	voto
PINOTTI (1947)	7	7,5	7,5	8	7,50
MOTTA (1950)	6,5	7	7,5	8	7,25
ROSSINELLI (1949)	7	7,5	7,5	7	7,25
ZUCCHINI (1947)	7,5	8	8	8	7,88
MANCIN (1945)	7	7	8	8	7,50
PELLEGRINI (1951)	7,5	7	8	7,5	7,50
PAVONE (1950)	8	6,5	7,5	7	7,25
REPETTO (1952)	7	6,5	7,5	7	7
DI MICHELE (1957)	7,5	7,5	6,5	7,5	7,25
NOBILI (1949)	8	7,5	8	7,5	7,75
CINQUETTI (1953)	7,5	8	7	7	7,38
RECCHI (1951)	7,5	7	7,5	7	7,13
ANDREUZZA (1950)	6,5	8	7,5	7,5	7,38
PIACENTI (1954)	7	7,5	7	7	7,13
FERRARI (1949)	6,5	8	7	7	7,13

...E QUELLA DEL MONZA

	doti tecniche	doti fisiche	esperienza	temperamento	voto
MARCONCINI (1947)	7	8	8	8	7,75
VINCENZI (1949)	6	8	8	8	7,50
VOLPATI (1951)	8	8	7,5	8	7,88
LORINI (1957)	7,5	7	7	8	7,38
PALLAVICINI (1956)	7	8	7	7	7,25
STANZIONE (1953)	7,5	8	7,5	8	7,75
GORIN (1951)	7,5	6,5	7,5	7	7,13
BLANGERO (1957)	8	7	7	7	7,25
SILVA (1951)	7	7	8	7	7,25
RONCO (1958)	7	7,5	6,5	7,5	7,13
PENZO (1953)	7	8	7,5	7	7,38
MONZIO (1958)	7	7,5	6	7	6,88
ACANFORA (1957)	7,5	7	7	6,5	7
CORTI (1957)	7	7	6,5	8	7,13
GIUSTO (1958)	7	7	6	7,5	6,88

ALTRI SERVIZI SULL'ULTIMA GIORNATA DEL CAMPIONATO DI SERIE B NELLE PAGINE 42, 59, 60

I nuovi manager

Sono stati i due campioni per eccellenza del calcio italiano, e adesso si ritrovano a combattere dall'altra parte della barricata. Il milanista diventa vice-presidente del suo club dopo aver posto un magnifico suggello (quello della stella) alla propria carriera agonistica. Il cagliaritano ha già indossato i panni del dirigente con estrema sicurezza

Riva e Rivera ancora insieme ancora contro

a cura di **Stefano Germano** e **Marco Montanari**

ESATTAMENTE dopo vent'anni di serie A, Gianni Rivera ha deciso di chiudere col calcio attivo: il debutto dell'alessandrino, infatti avvenne il 2 giugno 1959 in Alessandria-Inter 1-1. Da quel giorno, Rivera ha giocato 527 partite in serie A (501 nel Milan) segnando 128 gol (122 in rossonero). 60 le sue maglie azzurre per quanto riguarda la nazionale A con 14 gol, cui vanno aggiunte una presenza in Nazionale B e 9 (con 6 gol) nella giovanile. In rossonero, Rivera ha vinto tre scudetti (tra cui l'ultimo, il più importante, quello della « stella »); quattro Coppe Italia; due Coppe dei Campioni; due Coppe delle Coppe; una Coppa Intercontinentale.

NEL CORSO della carriera, Rivera ha sovente diviso l'Italia calcistica in due partiti ugualmente forti: quello che gli era « pro » e quello che gli era « contro » in questo avvantaggiato dalla presenza sulla sponda opposta, quella nerazzurra dell'Inter, di un altro leader naturale: Sandro Mazzola. Di tutte le polemiche che lo hanno investito nel corso di un ventennio, la più importante sul piano sportivo fu senza dubbio quella relativa ai sei minuti finali di Italia-Brasile a Città del Messico. Anche quella che costrinse Buticchi e Giagnoni a passare la mano, però, non può passare sotto silenzio. In vent'anni di attività in serie A, Rivera ha rappresentato al meglio pregi e difetti del nostro calcio e non solo questi, giacché il discorso può tranquillamente essere allargato ai nostri pregi ed ai nostri difetti « tout court ».

DA QUEST'ANNO, quindi, Rivera entrerà nella stanza dei bottoni ed alla dirigenza del Milan offrirà senza dubbio lo stesso apporto offerto alla squadra come giocatore. Ma c'è di più: da quest'anno i tre più forti « messicani » (Rivera, Riva e Mazzola) si troveranno di nuovo avversari. Non più in maglietta e calzoncini, ma in doppiopetto; non più con un pallone tra i piedi, ma con una biro in mano. E tanta voglia di riproporre, pur se su piani diversi, le battaglie di cui furono interpreti in passato. □

Sono stati i due personaggi mitici del calcio italiano degli Anni Sessanta e adesso, da dirigenti, si ripromettono di continuare a far parlare di sé. Riva nel Cagliari e Rivera, naturalmente, nel Milan: sarà vice-presidente e affiancherà Felice Colombo (foto sotto)

SFOGLIAMO L'ALBUM DEI RICORDI DI RIVERA: ECCO VENT'ANNI DI CALCIO

Si chiama Alessandria il primo amore di Rivera. Nei « grigi » il golden boy esordì a sedici anni (a sinistra), **poi passò al Milan** (a destra) **dove ha giocato 501 partite**

In maglia rossonera Gianni si fece un grande amico (Schiaffino) e un grande nemico (Lo Bello), nelle due foto a fianco. Vinse anche molto: sopra lo vediamo con la Coppa Campioni

»»

Prima calciatore-simbolo, poi dirigente: a Cagliari in servizio permanente

Riva, ambasciatore di Sardegna

L'AVVENTURA MESSICANA

SEGUENDO MAZZOLA...

SE MAI C'E' STATO un calciatore che si sia sempre identificato con la squadra di cui vestiva la maglia, questo è senza dubbio Gigi Riva. Per tutti, Riva, ha sempre significato Cagliari e non solo perché, con lui in squadra, lo scudetto per la prima (e fino ad ora unica) volta è approdato sull'Isola, ma soprattutto perché è in rossoblù che Riva ha praticamente consumato tutta intera la sua carriera. Ed è in Sardegna che questo lombardo di Liggiuno si è sempre maggiormente identificato. Esattamente come la Sardegna, si è sempre identificata in lui.

QUANDO IL CAGLIARI retrocesse, Riva chiuse con il calcio attivo: come dargli torto, d'altra parte? Un fuoriclasse come lui può solo farla da protagonista e la parte del comprimario non gli si addice di certo.

« Tra la vecchia società e me — ricorda il "bomber" di un tempo ancor vicino — **c'era parecchia incomprensione: ed è forse qui che risiede la ragione principale del mio ritiro. Nonostante mi fossi tirato da parte, però, continuai a seguire da vicino le vicende della squadra e quando la società, nella sua nuova versione, mi richiamò,**

LO STORICO GOL CONTRO LA GERMANIA

mi gettai nella mischia che mi trovai di fronte con la stessa grinta che mostravo quando, giocando, affrontavo le ribollenti aree avversarie ». Riva come gladiatore, quindi, sia da giocatore sia da dirigente. **« Gladiatore o no, il mio carattere è tale che mi impone di affrontare di petto ogni situazione in cui vengo a trovarmi. E l'esperienza mi ha insegnato che solo questa è la strada giusta ».**

« Ma è giusto che sia così — dice — **perché è qui che sono diventato uomo ed è dal contatto di questa gente che si è forgiato il mio carattere ».**

La storia di Riva calciatore si svolge tutta quanta in Sardegna: è qui, infatti, che approdò poco più che ragazzo ed è qui che ha vissuto i suoi molti momenti esaltanti ed anche quelli terribilmente dolorosi. **« Ma questa è la vita** — precisa — **Un alternarsi di bianco e di nero; di bene e di male che è capitato a me come a tutti gli altri. Indipendentemente dal mestiere ».**

GLI ANNI in cui Riva giocava, erano gli stessi in cui Graziano Mesina faceva letteralmente impazzire carabinieri e guardie di pubblica sicurezza che lo inseguivano per tutta l'Isola senza mai trovarlo: e dire che il latinante « Grazianeddu », di tanto in tanto, si faceva persino vedere allo stadio, soprattutto per applaudire il superman di Liggiuno!

« Se questa è una favola oppure verità — dice Riva al proposito — **non lo so: certo che di tanto in tanto tutti ne parlavano. Ma il Cagliari di quei tempi, un rischio del genere, penso proprio lo valesse... ».**

— E quello di oggi?

« Quello di oggi non è ancora come quello di allora ma è sulla strada giusta per arrivarci. Un po' di fortuna e un po' di tempo e poi anche il... fratellino vedrà la luce ».

— Ma questa promozione, che vale forse di più dello scudetto del '70, era nei programmi?

« Se dicessi di sì mentirei; e lo stesso farei se dicessi di no. Diciamo che lo speravamo anche se avevamo programmato la squadra per tempi più lunghi. Sapevamo però che il pubblico voleva la serie A

GIGI IL GIUSTIZIERE

per cui non abbiamo lasciato nulla di intentato per ottenerla ».

— In quale misura, secondo lei, il pubblico di oggi si identifica nella squadra di oggi?

« Esattamente come il pubblico del '70 si identificava in quella squadra. E mi spiego: chi era al Sant'Elia quando abbiamo battuto la Sampdoria 3-0, ha reagito esattamente come reagì quello che era allo stadio quando battemmo 3-0 il Saint Etienne in Coppa dei Campioni. La gente di qui, infatti, vuole vittorie: è questo il cibo che preferisce per cui la squadra che gli dà da... mangiare è quella che ama di più ».

CHAMPAGNE, SCUDETTO, STELLA E 500 COL MILAN

Quella voglia matta di vincere

« ERA LA VOGLIA di vincere che avevamo a farci grandi. E poi il meraviglioso pubblico sardo: una volta andammo da Cagliari a Sassari in pullman e lungo la strada trovammo due ali di folla come se dovesse passare una corsa ciclistica. Fu una delle tante esperienze che mi convinsero a non lasciare mai l'isola ».

CON QUESTE parole, nel febbraio 1976 (all'indomani quindi del suo ultimo e purtroppo decisivo incidente), Gigi Riva riassumeva tutta la sua carriera, la carriera del club che lui, coi suoi gol, aveva reso grande e potente in tutto il mondo, la voglia di riscatto del « suo » popolo. Sì perché lui, lombardo d'origine ma sardo d'elezione, era stato acclamato a furor di popolo paladino della Sardegna, di quella regione che, dopo secoli di emarginazione forzata, trovava nel suo piede sinistro il simbolo del riscatto, dell'emancipazione. I gol di « Rombo di tuono », insomma, rappresentavano qualcosa di più di un pallone che entrava in rete e dava un punto in più al Cagliari: era una vera e propria liberazione. E lui, sempre così. Schivo e riservato, sentiva di non poter tradire la sua gente.

FU COSI' che non abbandonò mai l'Isola, nemmeno quando entrò in polemica coi dirigenti che volevano farlo fuori perché la sua presenza all'interno del consiglio avrebbe oscurato la loro fama. E non l'abbandonò neppure quando paparazzi e colleghi giornalisti sbandierarono la sua love story con Gianna Tofanari, meglio conosciuta come « la Dama bianca ». Anzi, fece addirittura finta di niente e (in barba agli impiccioni!) sposò l'ex signora Caputo che tuttora divide col Gigi nazionale gioie e dolori.

QUESTA la piccola storia di un grande calciatore che, a differenza di tutti gli altri grandi, è stato profeta in patria (d'elezione). Per una eventuale conferma, chiedere ai tifosi cagliaritani... □

GIACOMINI NON LO SCHIERERA' MAI...

»»

Nuovi manager

segue

— Secondo lei, quanto merito ha avuto il pubblico in questa promozione?

« Tanto, esattamente come tanto merito ha sempre il pubblico in qualunque grande impresa sportiva ».

— Ma lei considera veramente que-

Gigi Riva e il suo potente sinistro: è un'immagine (a sinistra) **molto nota agli sportivi.** Sopra: **« Rombo di Tuono » in acrobazia.** In alto a destra: **la Dama bianca di Riva: Gianna Tofanari.** A fianco: **Riva con Tiddia**

sta promozione una grande impresa sportiva?

« Senza dubbio sì. E sa perché? Perché è stata fortissimamente voluta da tutti: giocatori, dirigenti, allenatori, pubblico ».

— Quando il Cagliari retrocesse, si cominciò a parlare di questa squadra come di un undici che non possedeva le qualità, soprattutto morali e psicologiche, per rientrare in fretta tra le elette. E' d'accordo?

« Parlare di una squadra senza considerare la società che è alle sue spalle non ha senso in quanto la prima risente sempre della situazione in cui viene a trovarsi la seconda. Diciamo quindi che "questo" Cagliari ha dimostrato a josa di possedere le qualità necessarie per uscire dalla... buca. E per restare il più possibile assieme alle migliori ».

LO SCORSO CAMPIONATO, Riva lo ha vissuto tutto quanto sulla panchina. Contro la Samp, però, il "bomber" ha dato forfait e si è... imboscato in tribuna. Perché?

« Perché a volte è meglio soffrire in solitudine. E poi perché ho pensato fosse giusto che la gioia finale dovesse appartenere tutta quanta a Tiddia e ai giocatori ».

— Anche lei, però, ha avuto larga parte in questo successo...

« E io, infatti, me lo sono goduto un attimo dopo, negli spogliatoi, quando abbiamo avuto tutti la certezza matematica che il sogno si era trasformato in meravigliosa realtà ».

COME MAZZOLA nell'Inter e Rivera nel Milan, nel Cagliari Riva rappresenta l'ideale anello di congiunzione tra il passato e il futuro; tra ieri e oggi e, possibilmente, domani. Tanto è vero che, per approntare il Cagliari di domani, l'ex "Rombo di tuono" sarà impegnato in prima persona...

« Non da solo però — precisa — **ma assieme al presidente e all'allenatore secondo una formula che abbiamo già sperimentato e che mi pare abbia dato buoni frutti. Chi si aspetta miracoli può tranquillamente toglierselo dalla testa: di soldi da cacciare dalla finestra non ne abbiamo così come non abbiamo particolari necessità. Diciamo quindi che andremo al mercato soprattutto per allargare la rosa e per assicurarci due, tre giocatori, tra cui una punta. Perché lavoreremo assieme, io il presidente e Tiddia? Prima di tutto perché quattro occhi vedono meglio di due e sei ancor meglio di quattro e poi perché i dittatori, secondo me, non hanno più diritto di esistere ».**

— Ma il suo ruolo, in questa specie di Trimurti qual è?

« Quello di giudice e di collaboratore sia del presidente sia dell'allenatore. Di giudice... conciliatore, però, che è la figura più giusta ».

— Riva come elemento moderatore tra le varie componenti tecniche e dirigenziali del club, quindi: un po' la figura del manager all'inglese, quindi...

« All'inglese o alla tedesca non lo so. So però che nessuno, nel calcio, inventa niente. Così come so che per riuscire, indipendentemente da quello che si fa, è indispensabile agire con grande umiltà e determinazione. E sono queste le doti che tutti, nel Cagliari, abbiamo cercato di mettere a frutto ».

E non si può certamente negare che questo lombardo trasformato in sardo non sia sempre riuscito in quello che si era prefisso...

— A proposito: lei, Riva, si sente più lombardo o più sardo?

« Diciamo che mi sento ciò che esattamente sono: un lombardo che ha vissuto a lungo in Sardegna e che qui, a contatto con questa gente meravigliosa, si è realizzato per quello che è. E che la Sardegna non si è mai sentito di tradirla... ».

— Anche quando, per riportarlo sul continente, c'era gente disposta a staccare un assegno con nove zeri, quando i miliardi valevano molto di più di oggi...

« Ci sono cose che non si possono pagare perché non hanno prezzo ed una di queste è la libertà: essere liberi di fare le proprie scelte, infatti, è una delle maggiori ricchezze che un uomo possa possedere. Io, ieri come oggi, mi sono sempre considerato un uomo libero ed a questa libertà ho sempre improntato ogni mio atteggiamento. Pronto a pagarne le conseguenze ma anche ad incassarne il giusto prezzo. E oggi, se mi guardo indietro, non posso che dire: "Gigi hai fatto bene"! ». □

GLI ALTI E BASSI DI « ROMBO DI TUONO »

LA CARRIERA di Gigi Riva si può dividere in due parti, e cioè « tappe amare » e «tappe dolci». Ecco, di seguito, i due specchietti.

LE TAPPE AMARE

PRIMO INCIDENTE - 27 gennaio 1967: in una amichevole contro il Dukla, al 53' esce per uno stiramento degli adduttori della gamba destra.

PRIMA FRATTURA - 27 marzo 1967: in Italia-Portogallo all'Olimpico, in uno scontro al 50' col portiere Amarico si frattura il terzo medio e il terzo inferiore del perone sinistro.

PRIMO STRAPPO - 1 ottobre 1969: in Cagliari-Aris di Mitropa Cup, riporta in uno scontro con il difensore Pallas lo strappo al bicipite femorale destro.

TRIPLICE INFORTUNIO - 23 novembre 1969: in Italia-Germania Est segna un gol e sbaglia un rigore quando ormai era claudicante: i difensori tedeschi gli avevano procurato la distorsione al ginocchio e alla caviglia destra, oltre alla distrazione muscolare della spalla sinistra.

INIZIO SFORTUNATO - 30 agosto 1970: in coppa Italia, a Livorno, si teme una nuova frattura: si tratta di una contusione tibiale al malleolo sinistro.

SECONDA FRATTURA - 31 ottobre 1970: al Prater, in Austria-Italia, atterrato da Hof, ne rimedia la frattura del terzo medio inferiore del perone destro con parziale lacerazione dei tessuti. Torna a giocare dopo 17 giornate di campionato.

TRAUMA CRANICO - 18 novembre 1972: scontro a tre in Fiorentina-Cagliari (Riva, Superchi, Galdiolo). l'ala va all'ospedale per una forte contusione alla testa con stato confusionario.

STOP ALLA CARRIERA - 1 febbraio 1976: in Cagliari-Milan riporta la rottura del tendine prossimale dell' adduttore lungo della coscia destra. Da quel giorno non ha più giocato.

LE TAPPE DOLCI

Esordio in serie C col Legnano: 1962

Esordio in serie B col Cagliari: 1963

Esordio in serie A col Cagliari: 13 settembre 1964 (Roma-Cagliari 2-1)

Esordio in nazionale B: 25 maggio 1968

Esordio in nazionale A: 27 giugno 1965 (Ungheria-Italia 2-1)

Totale partite giocate in serie A: 289

Totale gol realizzati in serie A: 156

Presenze in nazionale: 42

Gol realizzati in nazionale: 35

Albo d'oro:

Campione d'Italia 69-70

Coppa Italia 69-70.

La Juventus ha vinto, ai tempi supplementari, la battaglia col sorprendente Palermo di Veneranda. I bianconeri hanno, così, riscattato un campionato deludente e l'eliminazione in Coppacampioni. Il protagonista del successo è stato lo stopper

Allegra con Brio

di **Darwin Pastorin** - Foto di **Alfredo Capozzi** e **Guido Zucchi**

NAPOLI - Giovanni Trapattoni, anche per questa stagione, si riconferma allenatore vincente. Dopo aver vinto scudetto e Coppa Uefa nel 1977, scudetto nel 1978, il « mister » bianconero conquista la Coppa Italia '79, « ultima spiaggia » per la Juventus dopo una stagione particolarmente deludente. La finale di Napoli, contro un Palermo in veste assurdamente diffensiva dopo essere passato in vantaggio al 1'30", ha dimostrato una caratteristica che, durante il campionato, era venuta troppo spesso a mancare ai bianconeri: la forza di volontà, la voglia di stringere i denti fino all'ultimo. La Juventus ha attaccato disordinatamente, perdendo spesso i suoi equilibri tattici, ma mai una volta ha desistito, lottando — se vogliamo — con impeto da « provinciale ». Boniperti, negli spogliatoi, aveva un sorriso aperto, convinto: la stagione è stata salvata e i tifosi hanno, quindi, dimenticato le amarezze per lo scudetto perduto e per l'immediata eliminazione in Coppacampioni (al 1. turno contro i Glasgow Rangers).

La finalissima tra Juventus e Palermo si può dividere in tre momenti particolari, che hanno determinato il risultato finale dopo una lotta serrata, tra brividi assortiti con i rosanero del tutto privi di timori reverenziali.

IL GOL DEL PALERMO ERA STATO PREVISTO

ALLA MATTINA della gran finale abbiamo incontrato Erminio Favalli, direttore sportivo del Palermo, ex bianconero degli Anni Ses-

segue

Immagini della finale. Sopra, la **Coppa Italia viene consegnata da Righetti al capitano Furino, tra la gioia di Zoff, Causio e Cabrini.** A lato, un **tentativo dei tifosi palermitani di invadere il San Paolo. Per loro la delusione è stata molto forte.** A destra, i due **capitani dell'incontro, Citterio e Furino, si stringono la mano prima di dare il via alle ostilità. La gara è stata interessante soprattutto sotto il profilo dell'agonismo**

»»

Coppa Italia

segue

santa, nella sede del Napoli in via Crispi. Favalli era soprattutto preoccupato per l'uomo che avrebbe dovuto marcare il centravanti Chimenti, indubbiamente l'uomo di maggior spicco della squadra sosanero. **« Spero che Cuccureddu — ci diceva il ds — non ce la faccia a recuperare. Con Morini, Vito si troverebbe senz'altro meglio: con uno stopper sulla falsariga del biondo bianconero, Chimenti gioca sempre alla grande, segnando e facendo segnare. Con tipi come Cuccureddu, che marcano con ossessione e giocano tutto sull'anticipo, il nostro centravanti si trova invece spesso in difficoltà ».** Favalli è stato buon profeta. Cuccureddu, ancora infortunato, ha rinunciato ad andare in panchina e Trapattoni ha così schierato Morini su Chimenti. Dopo appena 1'30'', il Palermo è andato in gol proprio col suo centravanti Chimenti, che approfittava di uno svarione della

Da sinistra in alto, **il gol di Chimenti. Conte si incunea in area, vanamente contrastato da Morini e Zoff. La palla, toccata dallo stopper bianconero, giunge**

difesa e dell'assoluta libertà che gli lasciava lo stopper. Poi i rosanero hanno commesso l'errore di chiudersi in trincea, lasciando il centrocampo a disposizione della Juventus. Meno male per loro che in avanti Virdis sembrava un fantasma incapace di impensierire minimamente i forti difensori palermitani.

TRE SOSTITUZIONI: LA SVOLTA DEL MATCH

NELLA RIPRESA Chimenti è costretto ad abbandonare, a causa di una botta subita dopo uno scontro con Cabrini. Al suo posto è entrato Osellame, anche lui un « dribblomane », ma privo della fantasia, della tecnica del centravanti titolare. Dopo appena 5' anche la Juventus effettuava la propria sostituzione. Anzi, la propria doppia sostituzione: Boninsegna per Virdis e Brio per Morini. Era la svolta che decideva l'incontro. Il « vecchio » Bonimba, con veterana esperienza e furbizia, giocava palle intelligenti a favore dei propri compagni, aprendo numerosi varchi per l'ottimo e indomabile Benetti. Senza dimenticare che, con due perfetti « assist », è stato

Roberto Bettega, vanamente contrastato da Di Cicco e Borsellino, gira in rete di destro, in acrobazia

Chimenti che segna facile di piatto sinistro

Sopra, **Bettega** — colpito da Citterio — è a terra. Protestano i giocatori, poi arriva la barella

Boninsegna, in tuffo di testa, realizza. Borsellino alza la mano indicando la posizione di fuorigioco

il suggeritore dei due gol bianconeri. Sergio Brio umile gigante di 1.90, è stato l'uomo-chiave della riscossa juventina. Ha giocato a tutto campo, portandosi spesso a fare da « torre » nell'area rosanero. Veneranda non ha capito subito la marcatura da opporre a Brio e a fatto harakiri. Subito gli ha messo contro Maritozzi, che sa fare di tutto fuorché marcare (oltretutto lasciava diversi centimetri allo juventino...): Brio ha potuto così fare il bello e brutto tempo, realizzando — in perfetta solitudine — anche la rete del pareggio a sette minuti dal termine. Troppo tardi Veneranda ha schierato Citterio (giocatore dalle caratteristiche simili a quelle dell'ex rivelazione della Pistoiese) sul favoloso Brio. La partita era già segnata.

L'INFORTUNIO DI BETTEGA SCATENA I BIANCONERI

IL « LEIT MOTIV » dell'incontro è stato l'infortunio subito da Bettega a causa di una gomitata da k.o. di Citterio. I suoi compagni, vedendolo uscire in barella, hanno

segue a pagina 17

La palla crossata da Boninsegna, a sinistra, **non viene raccolta da Causio e Frison.** Il tentativo, a destra, **riesce a Brio, che segna di piatto destro**

Da sinistra, **Causio si destreggia in area e batte Frison con un destro preciso. Il «Barone» esulta, mentre Osellame e Citterio si disperano**

JUVENTUS-PALERMO 2-1

(dopo tempi supplementari)

JUVENTUS: Zoff; Gentile, Cabrini; Furino, Morini, Scirea; Causio, Tardelli, Virdis, Benetti, Bettega. Allenatore: Trapattoni.
PALERMO: Frison; Gregorio, Citterio; Brignami, Di Cicco, Silipo; Maritozzi, Borsellino, Chimenti, Magherini, Conte. Allenatore: Veneranda.
ARBITRO: Barbaresco di Cormons.
MARCATORI: 1. tempo 0-1: Chimenti al 1'30"; 2. tempo 1-0: Brio al 38'; 1. tempo suppl. 0-0; 2. tempo suppl. 1-0: Causio al 12'.
SOSTITUZIONI: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Osellame per Chimenti al 2'; Boninsegna per Virdis e Brio per Morini al 5'; Arcoleo per Borsellino al 30'.
AMMONITI: Boninsegna, Furino, Osellame, Causio.

Immagini della festa bianconera. A lato, **Tardelli mostra la Coppa;** sopra, **la gioia di Zoff, Boninsegna e del DS Pietro Giuliano**

Coppa Italia

segue da pagina 15

raddoppiato le forze, effettuando un forcing continuo, al limite del delirio. Padroni assoluti del campo, gli juventini hanno attaccato con veemenza, portando in avanti i generosi Gentile a Cabrini, oltre al sempre attento Scirea. In dieci sembravano i rosanero, non certo i bianconeri! E il gol della vittoria è stato realizzato da Causio che, per primo, era accorso in aiuto dello sfortunato compagno, protagonista insieme a lui di tanti bei momenti sia in maglia bianconera che in Nazionale. Il Barone, con una prodezza delle sue (« giravolta » in piena area su passaggio di testa di Boninsegna) ha portato in paradiso la Juve, ammutolendo i diecimila tifosi palermitani assiepati nella Curva Sud. Con Bettega fuori (e non era una perdita di poco conto, visto che « Bobby-gol » era l'elemento a cui era affidato il compito di rifinire, sulla sinistra, le azioni dei centrocampisti) i bianconeri hanno trovato stimolo e rabbia, fornendo una tale prova di carattere da suscitare l'ammirazione dei giornalisti siciliani presenti in tribuna. E' stata, dunque, una Coppa dedicata a Bettega, il compagno costretto ad abbandonare la battaglia per infortunio, impossibilitato, quindi, a soffrire insieme agli altri, a dividere assalti e sudore. Ora la Juventus punta alla Coppa delle Coppe, competizione dalla quale manca dalla bellezza di quattordici anni.

PIETRO PAOLO VIRDIS

UN'ULTIMA nota prima di concludere: Virdis. A questo punto, per il bene del ragazzo, la società dovrebbe cederlo, anche in comproprietà, al Cagliari di Gigi Riva, che farebbe carte false per riavere il centravanti. Il sardo, per ritrovare vena e voglia di giocare, ha bisogno di cambiare aria, di rifarsi una verginità. In bianconero — e non sempre per colpa sua — ha fino a ora deluso: cambiare aria gli servirebbe per riscattarsi, per ritornare ad essere il centravanti « speranza » del nostro calcio.

Darwin Pastorin

DA CONSERVARE PER L'ARCHIVIO

IL CAMMINO DELLE FINALISTE

JUVENTUS:		PALERMO:	
Juventus-Taranto	2-0	Palermo-Verona	1-1
Fiorentina-Juventus	0-0	Cesena-Palermo	1-2
Monza-Juventus	0-1	Torino-Palermo	1-3
Juventus-Nocerina	3-1	Palermo-Brescia	2-1
Juventus-Inter	3-1	Palermo-Lazio	0-0
Inter-Juventus	1-0	Lazio-Palermo	4-5
Catanzaro-Juventus	1-1	Palermo-Napoli	0-0
Juventus-Catanzaro	4-2	Napoli-Palermo	1-2
Juventus-Palermo	2-1	Juventus-Palermo	2-1

I CANNONIERI

8 RETI: **Palanca** (Catanzaro)
5 RETI: **Bresciani** (Sampdoria)
4 RETI: **Pezzato** (Spal)
3 RETI: **Citterio** e **Osellame** (Palermo); **Tardelli**, **Virdis** e **Causio** (Juventus); **Di Bartolomei** e **Pruzzo** (Roma); **Maldera** (Milan); **Pellegrini** (Napoli); **Pulici** (Torino); **Tedoldi** (Rimini).

COSI' L'ITALIA IN EUROPA

COPPA CAMPIONI: **Milan**
COPPA COPPE: **Juventus**
COPPA UEFA: **Perugia** - **Inter** - **Torino** - **Napoli**

L'ALBO D'ORO

1922	VADO
1935-36	TORINO
1936-37	GENOA
1937-38	JUVENTUS
1938-39	AMBROSIANA INTER
1939-40	FIORENTINA
1940-41	VENEZIA
1941-42	JUVENTUS
1942-43	TORINO
1958	LAZIO
1958-59	JUVENTUS
1959-60	JUVENTUS
1960-6-	FIORENTINA
1961-62	NAPOLI
1962-63	ATALANTA
1963-64	ROMA
1964-65	JUVENTUS
1965-66	FIORENTINA
1966-67	MILAN
1967-68	TORINO
1968-69	ROMA
1969-70	BOLOGNA
1970-71	TORINO
1971-72	MILAN
1972-73	MILAN
1973-74	BOLOGNA
1974-75	FIORENTINA
1975-76	NAPOLI
1976-77	MILAN
1977-78	INTER
1978-79	JUVENTUS

NEL PROSSIMO NUMERO

Continua la pubblicazione dei nove fascicoli che comporranno

L'ALMANACCO DEL CALCIO EUROPEO 1978-79

Sul numero **27** l'inserto n. **2**

Stella al merito

tutto dedicato al **Milan** e al suo decimo scudetto

DICK DINAMITE

di Lucho Olivera
e Alfredo J. Grassi

La rivolta delle donne

TERZA PUNTATA

DICK e i suoi compagni vincono una partita considerata facile per 2-0. Tutti sono contenti tranne Fumarolo, l'allenatore degli Spartans, che, subito dopo il fischio di chiusura, comunica ai giocatori che dovranno seguirlo in ritiro. All'uscita dagli spogliatoi, le ragazze e le mogli degli atleti sono ignare della decisione del mister. Venute a conoscenza della punizione inflitta ai loro uomini, si mostrano alquanto risentite e minacciano qualcosa di grosso...

C'è un modo diverso di raggiungere l'agognatissima meta della rete: quello di arrivarvi per gentile concessione di un rigore o su autogol. Due metodi di natura diversa, ma ugualmente emozionanti, « pieni » di gioia, di dolore e di rabbia. In poche parole...

Tutte le strade portano al gol

LA STORIA di un campionato di calcio è fatta di tante piccole cose, gol sbagliati, menischi saltati, polemiche sopite e polemiche divampate. Ma ogni anno, due variabili intervengono a rendere sempre più sfuggente e impronosticabile il campionato che va a incominciare: i rigori e gli autogol. Si tratta, come tutti sapranno, di un modo « particolare » di raggiungere l'obiettivo di ogni partita, che è poi quello della violazione della rete avversaria. Con l'autorete, il ruolo del caso assurge a livelli esasperati, rendendo ancor più difficile l'interpretazione (peraltro sempre ardua) di un dato risultato. Con il rigore, invece, lo spettatore assiste al fenomeno inverso, alla concessione (per decisione insindacabile dell'arbitro) della possibilità — per una squadra — di pervenire alla tanto sospirata meta: il gol.

CHIODI: 6 SU 6 DAL DISCHETTO

PENSANDO di fare cosa gradita ai lettori, il « Guerino » presenta un ampio e articolato servizio dedicato proprio a questi due argomenti. Partendo dal campionato di calcio a sedici squadre, procederemo ora ad un'analisi la più accurata e dettagliata possibile dei calci di rigore e delle autoreti verificatesi, con particolare riguardo per la stagione calcistica da poco conclusa. □

CASARSA: DUE ERRORI

Il Perugia secondo... di rigore

Condannato da Casarsa

E SE I 52 rigori del campionato fossero andati tutti quanti a segno? Se gli implacabili « cecchini » del campionato si fossero dimostrati veramente tali? L'ipotesi è improponibile, lo ammettiamo. Tuttavia, abbiamo provato ugualmente ad immaginare che cosa sarebbe successo se tutti i 52 rigori fossero andati a segno. Le risultanze? E' presto detto. Innanzitutto, il Milan, il suo decimo scudetto e la sua bella stella, se li sarebbe solamente sognati. Ci sarebbe infatti stato bisogno di un'altra partita: uno spareggio con il Perugia. Proprio così, perché — nel gioco degli errori dagli undici metri — il Milan ci ha guadagnato un paio di punti ed il Perugia ne ha invece rimesso uno. Di conseguenza, Milan e Perugia si sarebbero trovati fianco a fianco, a quota 42. Interessante, vero?

MA CI SONO altre squadre che in questo ipotetico bilancio avanzerebbero crediti o debiti. Di rilevante, però, soltanto un elemento: la Fiorentina, se fosse stata un' meno imprecisa, avrebbe ottenuto il diritto di partecipare alla Coppa UEFA al posto del Napoli. Niente di rilevante, invece, per quanto riguarda il capitolo retrocessione, almeno agli effetti della designazione delle 3 squadre retrocedende. La sola variante riguarderebbe il nome della squadra da salvare per differenza reti: non già il Bologna (che salirebbe a quota 25) bensì l'Avellino, che scenderebbe a 24 ma vanterebbe una differenza gol (—7) migliore di quella di Atalanta e Vicenza (—13 per tutte e due).

VEDIAMO allora quali sono stati gli episodi che hanno dato al Milan lo scudetto e che hanno tolto al Perugia il diritto allo spareggio ed alla Fiorentina il diritto alla Coppa UEFA. Il Milan ha avuto a disposizione 7 rigori tutti trasformati e ne ha avuti 4 contro, di cui 2 soli realizzati. Per contro, il Perugia ha sbagliato ben 2 dei 4 rigori a suo favore. Uno (quello di Casarsa parato da Castellini) non avrebbe avuto comunque

»»

Le strade del gol

segue

riflessi sul risultato (il Perugia vinse per 2 a 0). L'altro, tiratore lo stesso Casarsa in Perugia-Juventus, determinante, essendo la gara finita 0-0. Senza quella prodezza di Zoff, il Perugia avrebbe ora un punto in più in classifica, e sarebbe affiancato, a quota 42, al Milan, con la prospettiva di un eclatante spareggio.

PER QUANTO riguarda invece l'esclusione della Fiorentina della Coppa UEFA gli episodi determinanti sono stati i seguenti: alla 13. giornata Sella si fa parare il tiro da Zoff (e la partita finisce con la vittoria della Juve per 1-0). Alla 20., contro il Milan, Antognoni calcia a lato, e infine, alla 22., Amenta batte un rigore contro il Catanzaro, Mattolini para ed il risultato finale si fissa sull'1 a 1. Gli altri 2 errori commessi dai tiratori viola (Amenta e Galbiati) non hanno invece avuto riflessi sul risultato di quelle gare. La Fiorentina vinse infatti per 1 a 0 tanto con il Bologna quanto con il Verona. 5 rigori sbagliati, 3 dei quali decisivi. Il prezzo: 3 punti in meno in classifica. C'è però stato, ci si passi il termine, un recupero: il punto guadagnato dai viola alla 11. giornata quando a Firenze il torinese Pulici mandò sul palo il tiro dal dischetto. Grazie a quell'errore la Fiorentina salvò lo 0-0 di partenza. Tre punti persi su rigore, uno guadagnato differenza meno 2. Quindi, 2 punti in più in classifica generale e Fiorentina in sesta posizione avanti al Napoli (O.B.)

I 17 RIGORI SBAGLIATI

GIOR.	TIRATORE	GARA E RISULTATO	
2.	Bordon	Ascoli-**Bologna**	2-2
3.	Causio	Catanzaro-**Juventus**	0-0
5.	Garritano	Napoli-**Atalanta**	2-0
6.	Amenta	**Fiorentina**-Bologna	1-0
13.	Sella	**Fiorentina**-Juventus	0-1
16.	Pulici	Fiorentina-**Torino**	0-0
18.	Pulici	Avellino-**Torino**	1-1
19.	Casarsa	**Perugia**-Juventus	0-0
19.	De Ponti	Verona-**Avellino**	0-1
20.	Antognoni	**Fiorentina**-Milan	2-3
20.	Benetti	**Juventus**-Bologna	1-1
21.	Palanca	**Catanzaro**-Avellino	0-0
22.	Amenta	**Fiorentina**-Catanzaro	1-1
22.	Altobelli	**Inter**-Milan	2-2
23.	Galbiati	Verona-**Fiorentina**	0-1
27.	Paris	Napoli-**Bologna**	2-1
29.	Casarsa	**Perugia**-Lazio	2-0

CLASSIFICHE A CONFRONTO

COM'E' e come sarebbe stata la graduatoria finale della serie A se tutti i rigori fossero andati a segno.

COM'E'		COME SAREBBE	
MILAN	44	MILAN	42
PERUGIA	41	PERUGIA	42
JUVENTUS	37	TORINO	38
INTER	36	JUVENTUS	37
TORINO	36	INTER	37
NAPOLI	32	FIORENTINA	34
FIORENTINA	32	NAPOLI	31
LAZIO	29	LAZIO	29
CATANZARO	28	CATANZARO	27
ASCOLI	26	ROMA	26
AVELLINO	26	ASCOLI	25
ROMA	26	BOLOGNA	25
BOLOGNA	24	AVELLINO	24
ATALANTA	24	ATALANTA	24
VICENZA	24	VICENZA	24
VERONA	15	VERONA	16

I CINQUE ERRORI FATALI DELLA FIORENTINA

SELLA CONTRO LA JUVE

AMENTA CONTRO IL CATANZARO

DODICI ANNI DI RIGORI

COS'E' SUCCESSO, in dodici anni di serie A, nelle aree di rigore delle varie squadre iscritte al torneo? Quali compagini hanno goduto del favore arbitrale e quali no? Abbiamo voluto tentare di dare una risposta esauriente a questi interrogativi, ricostruendo — statistiche alla mano — fatti e misfatti dei campionati a sedici squadre.

Innanzitutto, parliamo di quelle squadre che hanno accumulato tutti e dodici i gettoni di presenza nella serie A e 16 squadre: Bologna, Fiorentina, Juventus, Inter, Milan, Napoli, Roma e Torino. La squadra che ha avuto il maggior numero di rigori a favore è stata il Milan, con 63, seguita dal Torino (con 58), dalla Fiorentina e dal Napoli (con 57). Sul fronte opposto, per contro, la compagine in assoluto meno «punita» è stata l'Inter, con 33, seguita dal Napoli (con 35) e dalla Juventus (con 37). Facendo la differenza tra rigori a favore e rigori a sfavore, la compagine meglio piazzata in assoluto risulta il Napoli (+22), seguita dall'Inter (+18). In attivo troviamo anche le altre, fatta eccezione per Roma e Bologna, rispettivamente attestate sulle seguenti posizioni: —13 e —8.

SQUADRA	RIG. FAV.	RIG. CONTRO	DIFF.	CAMP. DISP.
ASCOLI	7	7	—	3
ATALANTA	19	27	— 8	6
AVELLINO	2	3	— 1	1
BARI	2	5	— 3	1
BOLOGNA	43	51	— 8	12
BRESCIA	4	8	— 4	2
CAGLIARI	35	32	+ 3	9
CATANIA	2	5	— 3	1
CATANZARO	6	13	— 7	3
CESENA	20	14	+ 6	4
COMO	4	5	— 1	1
FIORENTINA	57	47	+10	12
FOGGIA	15	16	— 1	4
GENOA	16	20	— 4	3
INTER	51	33	+18	12
JUVENTUS	50	37	+13	12

FRA LE SQUADRE che, almeno una volta, hanno mancato all'appuntamento con la SERIE A (ventiquattro in tutto), davvero disastroso il trattamento riservato al Verona (—17), al Palermo (—11), all'Atalanta, alla Ternana e al Varese (—8). Si dirà, naturalmente, che queste squadre hanno avuto un alto numero di rigori a sfavore per il fatto di aver sempre giocato per non retrocedere, e quindi prevalentemente in difesa. Ma come spiegare allora il +13 della Lazio, e più ancora, il +6 del Cesena e il +1 della Spal? E, capovolgendo il discorso: come spiegare il —13 della Roma che, ultimo anno a par-

AMENTA CONTRO IL BOLOGNA

ANTOGNONI CONTRO IL MILAN

GALBIATI CONTRO IL VERONA

SQUADRA	RIG. FAV.	RIG. CONTRO	DIFF.	CAMP. DISP.
LAZIO	44	31	+13	9
MANTOVA	8	9	— 1	2
MILAN	63	48	+15	12
NAPOLI	57	35	+22	12
PALERMO	4	15	—11	3
PERUGIA	14	16	— 2	4
PESCARA	5	7	— 2	1
PISA	7	8	— 1	1
ROMA	32	45	—13	12
SAMPDORIA	35	42	— 7	10
SPAL	3	2	+ 1	1
TERNANA	5	13	— 8	2
TORINO	58	49	+ 9	12
VARESE	14	22	— 8	5
VERONA	33	50	—17	10
VICENZA	37	37	—	10

te, ha sempre disputato campionati « tranquilli »?

Di considerazioni, naturalmente, se ne potrebbero fare a decine. Noi pensiamo quindi che — tutto sommato — sia preferibile lasciare fare ai lettori, anche perché, con un po' di bravura, sarebbe possibile dimostrare una cosa e l'opposto di questa stessa cosa. E, forse, la sola conclusione possibile è semplicemente questa.

(M.M.)

UN ANNO DI 52 PENALTY

NEL CAMPIONATO da poco concluso, i calci di rigore concessi dagli arbitri sono stati in tutto 52, nemmeno due per giornata. Il direttore di gara più inflessibile si è dimostrato Agnolin, di Bassano del Grappa, con 7 rigori concessi. Bruno Giordano, capocannoniere del campionato, è anche il giocatore più prezioso in fatto di rigori procurati (a favore, naturalmente): quest'anno ne ha propiziati ben tre. Dal lato opposto, il calciatore che si è distinto per il fatto di aver causato il maggior numero di rigori a danno della propria squadra (tre) è stato Menichini, stopper e libero del Catanzaro. Stefano Chiodi è invece lo specialista indiscusso dell'esecuzione dagli unidici metri: mettendo in mostra una freddezza davvero rimarchevole, il milanista ha infatti messo a segno 6 rigori su 6. Il giocatore più negato ad esprimersi dagli undici metri si è invece mostrato Amenta, della Fiorentina: ha sbagliato entrambi i rigori calciati. Dino Zoff, per finire, è il portiere più bravo in fatto di rigori parati: quest'anno ne ha neutralizzati due, e nessuno è riuscito a fare altrettanto.

PENSIAMO di fare cosa gradita al lettore, presentando il dettaglio dei 52 rigori della stagione da poco conclusa. In tempi di statistiche e di riepiloghi imperanti, il nostro è un piccolissimo contributo alla comprensione del campionato finito in archivio. □

CANNONIERI DAGLI 11 METRI

6. Chiodi (Milan)
5. Giordano (Lazio)
4. Altobelli (Inter)
3. Calloni (Verona)
2. Bordon e Paris (Bologna), Casarsa (Perugia), P. Rossi (Vicenza)
1. Moro (Ascoli), Garritano e Scala (Atalanta), De Ponti (Avellino), Guidetti (Vicenza), Antonelli (Milan), Savoldi (Napoli), Di Bartolomei (Roma), Pulici (Torino).

ERRORI DAGLI 11 METRI

2. Amenta (Fiorentina), Casarsa (Perugia), Pulici (Torino)
1. Garritano (Atalanta), De Ponti (Avellino), Paris e Bordon (Bologna), Palanca (Catanzaro), Sella, Antognoni e Galbiati (Fiorentina), Altobelli (Inter), Causio e Benetti (Juventus).

PARATE DAGLI 11 METRI

2. Zoff (Juventus)
1. Pulici (Ascoli), Piotti (Avellino), Memo e Zinetti (Bologna), Mattolini (Catanzaro), Cacciatori (Lazio), Albertosi (Milan), Castellini (Napoli), Superchi (Verona)

ARBITRI RIGORISTI

7. Agnolin
5. Reggiani
4. Casarin e Prati
3. Menegali, Milan, Lattanzi, Bergamo e Barbaresco
2. Michelotti, Mascia, Menicucci, Lo Bello, Paparesta e Lapi
1. Lops, Pieri, Mattei, Benedetti, D'Elia

HANNO CAUSATO RIGORI A SFAVORE

3. Menichini (Catanzaro)
2. Bellotto (Ascoli), Marchetti (Atalanta), Gentile (Juventus), Manfredonia (Lazio), Santarini e Spinosi (Roma).
1. Legnaro (Ascoli), Roggi, Lombardi e Montesi (Avellino), Juliano, Cresci e Bachlechner (Bologna), Orazi e Ranieri (Catanzaro), Tendi e Di Gennaro (Fiorentina), Nicoli e Cordova (Lazio), Secondini (Vicenza), Minoia, Maldera e Baresi (Milan), Caporale, Valente, Tesser e Bruscolotti (Napoli), P. Sala e Danova (Torino), Ceccarini, Zecchini e Della Martira (Perugia), Spinozzi, Lo Gozzo, Guidolin, Gentile, Trevisanello e Negrisolo (Verona), Peccenini (Roma).

HANNO PROPIZIATO RIGORI A FAVORE

3. Giordano (Lazio).
2. Vincenzi (Bologna), Pagliari (Fiorentina), Altobelli (Inter), Guidetti (Vicenza), Antonelli e Bigon (Milan), Amenta (Fiorentina).
1. Anzivino (Ascoli), Pircher, Mastropasqua e Rocca (Atalanta), De Ponti (Avellino), Castronaro, Colomba e Bordon (Bologna), Palanca (Catanzaro), Sella (Fiorentina), Martini e Wilson (Lazio), Beccalossi e Muraro (Inter), Briaschi (Vicenza), Virdis e Gentile (Juventus), Chiodi e De Vecchi (Milan), Vannini, Bagni e Dal Fiume (Perugia), Capone (Napoli), Rocca (Roma), C. Sala e Pulici (Torino), D'Ottavio, Mascetti e Bergamaschi (Verona).

I 52 RIGORI DEL '78-'79

GIORN.	BATT.	PRO	ESITO	CONTRO	ARBITRO
1.	Giordano	Lazio	gol	Juventus	Agnolin
1.	Calloni	Verona	gol	Roma	Michelotti
2.	Giordano	Lazio	gol	Avellino	Casarin
2.	Calloni	Verona	gol	Juventus	Mascia
2.	Guidetti	Lanerossi	gol	Catanzaro	Reggiani
2.	Chiodi	Milan	gol	Roma	Agnolin
2.	Chiodi	Milan	gol	Roma	Agnolin
2.	Bordon	Bologna	parato	Ascoli	Menicucci
3.	Causio	Juventus	palo	Catanzaro	Menegali
3.	Casarsa	Perugia	gol	Fiorentina	Michelotti
4.	Moro	Ascoli	gol	Torino	Casarin
4.	Garritano	Atalanta	gol	Milan	Reggiani
4.	Chiodi	Milan	gol	Atalanta	Reggiani
4.	Chiodi	Milan	gol	Atalanta	Reggiani
4.	De Ponti	Avellino	gol	Verona	Lops
5.	Rossi P.	Lanerossi	gol	Lazio	Prati
5.	Giordano	Lazio	gol	Lanerossi	Prati
5.	Garritano	Atalanta	parato	Napoli	Milan
5.	Calloni	Verona	gol	Ascoli	Pieri
6.	Amenta	Fiorentina	parato	Bologna	Lattanzi
6.	Altobelli	Inter	gol	Napoli	Bergamo
9.	Giordano	Lazio	gol	Verona	Lo Bello
9.	Paris	Bologna	gol	Catanzaro	Mattei
13.	Sella	Fiorentina	parato	Juventus	Lattanzi
15.	Pulici	Torino	gol	Catanzaro	Barbaresco
15.	Savoldi	Napoli	gol	Verona	Menicucci
15.	Bordon	Bologna	gol	Perugia	Lo Bello
16.	Pulici	Torino	palo	Fiorentina	Agnolin
17.	Antonelli	Milan	gol	Roma	Milan
18.	Altobelli	Inter	gol	Verona	Paparesta
18.	Pulici	Torino	parato	Avellino	Mascia
19.	De Ponti	Avellino	fuori	Verona	Prati
19.	Casarsa	Perugia	parato	Juventus	Menegali
20.	Scala	Atalanta	gol	Napoli	Menegali
20.	Antognoni	Fiorentina	parato	Milan	Benedetti
20.	Benetti	Juventus	parato	Bologna	Barbaresco
20.	Rossi P.	Lanerossi	gol	Lazio	Bergamo
20.	Di Bartol.	Roma	gol	Catanzaro	Reggiani
21.	Palanca	Catanzaro	fuori	Avellino	Casarin
22.	Amenta	Fiorentina	parato	Catanzaro	D'Elia
22.	Altobelli	Inter	parato	Milan	Agnolin
23.	Galbiati	Fiorentina	parato	Verona	Prati
25.	Chiodi	Milan	gol	Perugia	Agnolin
25.	Casarsa	Perugia	gol	Milan	Agnolin
25.	Altobelli	Inter	gol	Ascoli	Paparesta
26.	Paris	Bologna	gol	Lazio	Lapi
26.	Giordano	Lazio	gol	Bologna	Lapi
26.	Chiodi	Milan	gol	Torino	Lattanzi
27.	Paris	Bologna	parato	Napoli	Barbaresco
28.	Altobelli	Inter	gol	Roma	Bergamo
29.	Casarsa	Perugia	parato	Lazio	Milan
30.	Bordon	Bologna	gol	Perugia	Casarin

TOTALI PER SQUADRA

	A CONTRO TOT.	A CONTRO REAL.	A CONTRO FALL.	CONTRO TOT.	CONTRO REAL.	CONTRO FALL.
ASCOLI	1	1	0	3	2	1
ATALANTA	3	2	1	2	2	0
AVELLINO	2	1	1	3	1	2
BOLOGNA	6	4	2	3	1	2
CATANZARO	1	0	1	6	4	2
FIORENTINA	5	0	5	2	1	1
INTER	5	4	1	0	0	0
JUVENTUS	2	0	2	4	2	2
LANEROSSI	3	3	0	1	1	0
LAZIO	5	5	0	4	3	1
MILAN	7	7	0	4	2	2
NAPOLI	1	1	0	4	2	2
PERUGIA	4	2	2	3	3	0
ROMA	1	1	0	5	5	0
TORINO	3	1	2	2	2	0
VERONA	3	3	0	6	4	2
	52	35	17	52	35	17

»»

Le strade del gol

I marcatori « alla rovescia »

OLTRE AI facili guadagni (e — si dice — alla passione), che cosa spinge un uomo ad intraprendere la difficile carriera di calciatore? La gloria! E in che modo si può diventare famosi, essere sulla bocca di tutti gli sportivi nei bar, nelle case, negli uffici? Mah, ci sono tanti modi. Il più semplice è fare gol, farne tanti. Poi si può cercare di essere atleti eclettici, di quelli che possiedono, come si dice, il tocco « in più ». Oppure essere belli, ma in questo caso tanto vale far del cinema... Altro modo per essere ricordati (la storia lo insegna) è quello di comportarsi male. In senso sportivo, naturalmente. Un esempio? Vi siete mai chiesti come abbia fatto Niccolai, onesto stopper del Cagliari Campione d'Italia, a passare agli onori delle cronache? Infilando a ripetizione la palla alle spalle del proprio portiere...

PROPRIO prendendo spunto da questo ultimo tipo di « glorificazione », abbiamo pensato fosse divertente andare a spulciare i tabellini dei campionati scorsi (nel nostro caso dal 67-68 al 78-79) per vedere di rintracciare i giocatori « autolesionisti », quelli cioè che hanno seguito la strada che « mastro Comunardo » sapientemente aveva indicato. Ma, statistiche alla mano, abbiamo scoperto una cosa impensabile. Primatista di questa specialità non è il sunnominato Niccolai, bensì Francesco Morini, altro stopper pluriscudettato. Cosa ne pensi il biondo juventino di questo « record », lo potrete leggere in altra parte del giornale; noi, da parte nostra, andiamo avanti ad illustrare le tabelle che corredano l'inchiesta. La prima riporta le autoreti dell'ultimo campionato (fra parentesi le squadre che ne hanno beneficiato); la seconda è la classifica finale degli autolesionisti del periodo trattato (gli ultimi 12 campionati) e, a differenza della tabella precedente, il nome fra parentesi sta ad indicare la squadra in cui militava il calciatore; la terza riporta la classifica a squdre del periodo sunnominato (autogol subiti); la quarta, la classifica a squadre per quello che riguarda gli autogol a favore; la quinta (e ultima) offre infine un confronto fra le otto squadre che hanno partecipato a tutti i campionati in questione. Ne viene fuori che il Bologna, per esempio, è la squadra in assoluto meno masochista, essendosi « punita » solo sette volte in 12 anni, mentre la Fiorentina è la squadra che più di tutte ha beneficiato delle distrazioni altrui. Il tutto, naturalmente, senza voler fare processi a nessuno; anche se i maligni incalzano dicendo che « errare è umano, ma perseverare... ». (M.M.)

FRANCESCO MORINI

Intervista col « cannoniere »

Francesco l'autolesionista

CHIEDIAMO a Francesco Morini, stopper della Juventus, cosa si prova ad essere il re degli... autogol dal 1967-1968 ad oggi, cioè dall'avvento del campionato a sedici squadre.

« Questa storia degli autogol — s'infervora il bianconero — **non mi va tanto giù. Innanzitutto perché non corrisponde alla realtà delle cose e poi perché ci sono diversi tipi di autogol... ».**

— Ad esempio?

« Gli autogol veri e propri, quelli che fanno imbestialire i difensori, sono quelli provocati da un mancato rinvio, cioè quando sbucci clamorosamente la palla ingannando il tuo portiere. Le "non autoreti" sono quelle che capitano per pura fatalità, ad esempio il tiro-bomba che picchia contro la tua gamba e termina in rete. In questo caso, dimmi, che colpa ha il difensore? E' pura e semplice sfortuna ».

— Le statistiche dicono: al primo posto in fatto di autoreti, Morini con sei...

« E di queste sei soltanto due sono state clamorose. E in ambedue le occasioni è stato l'Olimpico a portarmi sfortuna, a tal punto che, per anni, si è parlato della "maledizione dell'Olimpico"... ».

— Tema: « autogol perché »...

« Perché noi difensori siamo i più vicini alla porta e nell'area, garantito, c'è sempre un bel po' di casino. Certi tiri, come ho già detto, ti arrivano addosso che manco te ne accorgi: basta una deviazione e puoi fregare il tuo portiere. Il calcio, comunque, è interessante anche per questo... ».

— Cosa pensa un difensore dopo un'autorete?

« La prima reazione, spontanea, è quella di ridere per la... grande sfortuna. Poi cerchi di reagire per non combinare ulteriori guai ».

— Qual è, invece, la reazione del portiere?

« Il portiere, di solito, non ha nessun tipo di reazione. Anzi: capisce e ti perdona. Ci mancherebbe altro... ».

— In quali altre occasioni un difensore rischia di commettere autorete?

« In una occasione, soprattutto. Quando, vicinissimo alla linea di porta, l'avversario ti sbilancia facendoti commettere un errore di rinvio ».

— Ritorniamo alle tue autoreti...

« C'è una cosa che bisogna chiarire subito. Commette autogol soprattutto il difensore generoso e coraggioso, quello che le tenta tutte pur di salvare la propria rete. Certe volte, naturalmente, non puoi far niente per evitare il "dramma": ma sai quante volte, grazie alla mia generosità, sono riuscito a far rimanere inviolata la mia porta? Ci sono dei difensori che se ne fregano: quando arriva una palla difficile non fanno nulla per intervenire. Facendo così evitano l'autorete, ma permettono agli avversari di battere verso la porta in tutta tranquillità ».

— Qual è stato il miglior autogol che hai... realizzato?

« All'Olimpico contro la Roma. C'era il sole e solo all'ultimo momento mi sono accorto della palla: ho tentato il rinvio... ma la sfera è terminata nel "sette" della mia porta. Spettacolare, davvero! ». (D.P.)

LA CLASSIFICA NELLA QUALE NESSUNO VORREBBE FIGURARE

AUTORETI '78-'79

MOZZINI (Fiorentina, Catanzaro)
Manfredonia (Avellino)
Danova (Ascoli)
Spinosi (Avellino)
Carrera (Avellino)
Martini (Juventus)
Pighin (Juventus)
Rosi (Bologna)
Galbiati (Lazio)
Bettega (Ascoli)
Baresi II (Fiorentina)
Osti (Perugia)
Cordova (Roma)
Massimelli (Fiorentina)
Gentile Carmine (Perugia)
Vavassori (Roma)
Nicolini (Napoli)
Menichini (Torino)

GLI « AUTOLESIONISTI » DAL '67-68 al '78-79

6 AUTOGOL

Francesco Morini (Juventus)

5 AUTOGOL

Facchetti (Inter)
Mozzini (Torino)
Niccolai (Cagliari)

4 AUTOGOL

Rosato (3 nel Milan, 1 nel Genoa)
Santarini (Roma)
Turone (Roma)
Vavassori (2 nel Napoli, 2 nell' Atalanta)

3 AUTOGOL

Batistoni (Verona, Roma, Cesena)
Bet (2 nel Verona, 1 nel Milan)
Bini (Inter)
Burgnich (1 nell'Inter, 2 nel Napoli)
Cera (Cesena)
Della Martira (Fiorentina)
Di Bartolomei (Roma)
Ferrante (2 nella Fiorentina, 1 nel Vicenza)
Galdiolo (Fiorentina)
Gentile Carmine (2 nel Foggia, 1 nel Verona)
Martini (Lazio)
Menichini (2 nella Roma, 1 nel Catanzaro)
Onofri (Genoa)
Petrelli (Verona, Roma e Lazio)
Picchi (Varese)
Pirazzini (Foggia)
Pulici Felice (Lazio)
Sabadini (Milan)
Salvadore (Juventus)
Wilson (Lazio)

2 AUTOGOL

Anquilletti (Milan)
Beatrice (Cesena)
Bedin (Inter)
Bellugi (Bologna)
Bernardis (Catania, Vicenza)
Berni (Vicenza, Perugia)
Busatta (Verona)
Bigon (Foggia, Milan)
Cereser (Torino, Bologna)
Cherubini (Catania)
Danova (Torino)
Della Giovanna (Varese)
Dolci (Varese)
Esposito (Napoli, Verona)
Festa (Atalanta)
Furino (Juventus)
Gentile Claudio (Juventus)
Giagnoni (Mantova)
Lelj (Fiorentina, Vicenza)
Mancin (Cagliari)
Mascalaito (Verona)
Mozzini (Torino)
Oddi (Lazio)
Oriali (Inter)
Peccenini (Roma)
Pighin (Lazio)
Punziano (Napoli)
Rosi (Fiorentina, Vicenza)
Roversi (Bologna)
Sali (Foggia)
Scirea (Juventus)
Silipo (Catanzaro)
Spinosi (Juventus, Roma)
Stanzial (Spal, Vicenza)
Suarez (Inter)
Vincenzi Guido (Sampdoria)
Zecchini (Sampdoria)
Zignoli (Milan, Varese)

AUTORETI A FAVORE

SQUADRA	N. AUT.	C. DIS.
ASCOLI	2	3
ATALANTA	3	6
AVELLINO	3	1
BARI	—	1
BOLOGNA	22	12
BRESCIA	1	2
CAGLIARI	10	9
CATANIA	1	1
CATANZARO	5	3
CESENA	4	4
COMO	2	1
FIORENTINA	30	12
FOGGIA	10	4
GENOA	3	3
INTER	17	12
JUVENTUS	26	12
LAZIO	23	9
MANTOVA	3	2
MILAN	18	12
NAPOLI	17	12
PALERMO	3	3
PERUGIA	8	4
PESCARA	1	1
PISA	2	1
ROMA	24	12
SAMPDORIA	8	10
SPAL	—	1
TERNANA	3	2
TORINO	22	12
VARESE	4	5
VERONA	17	10
VICENZA	11	10

AUTORETI CONTRO

SQUADRA	N. AUT	C. DIS.
ASCOLI	1	3
ATALANTA	12	6
AVELLINO	—	1
BARI	2	1
BOLOGNA	7	12
BRESCIA	3	2
CAGLIARI	11	9
CATANIA	3	1
CATANZARO	8	3
CESENA	7	4
COMO	2	1
FIORENTINA	16	12
FOGGIA	13	4
GENOA	9	3
INTER	20	12
JUVENTUS	21	12
LAZIO	23	9
MANTOVA	5	2
MILAN	22	12
NAPOLI	15	12
PALERMO	2	3
PERUGIA	6	4
PESCARA	1	1
PISA	2	1
ROMA	17	12
SAMPDORIA	10	10
SPAL	3	1
TERNANA	2	2
TORINO	13	12
VARESE	15	5
VERONA	18	10
VICENZA	14	10

CLASSIFICA FRA LE SQUADRE CHE HANNO PARTECIPATO A TUTTI I TORNEI

AUTORETI SUBITE		%
BOLOGNA	7	0,58
TORINO	13	1,08
NAPOLI	15	1,25
FIORENTINA	16	1,33
ROMA	17	1,41
INTER	20	1,66
JUVENTUS	21	1,75
MILAN	22	1,83

AUTORETI A FAVORE		%
FIORENTINA	30	2,50
JUVENTUS	26	2,16
ROMA	24	2,00
TORINO	22	1,83
BOLOGNA	22	1,83
MILAN	18	1,50
INTER	17	1,41
NAPOLI	17	1,41

Poco alla volta, il calcio USA sta sostituendo le « vecchie glorie » con atleti nel pieno della loro maturità tecnico-atletica. Il Cosmos si è assicurato Neeskens; il Ft. Lauderdale, Muller e Cubillas; il Los Angeles, Cruijff e l'allenatore Michels. I tempi di Pelè sembrano ormai appartenere alla preistoria: adesso che è stata trovata la strada giusta, si tratta soltanto di continuare

Per il «soccer» non è più tempo di follie

di **Lino Manocchia**

Questo (sopra) **è il trio-meraviglia del Ft. Lauderdale ossia Best, Muller e Cubillas.** A sinistra, **Chinaglia, sempre più « boss » del Cosmos e,** a destra, **Neeskens, ultimo arrivato alla « multinazionale » dei piedi che ha sede a New York. Cruijff** (sotto), **dopo aver provato con la maglia biancoverde, ha optato per la California dove, a Los Angeles, ha ritrovato il suo primo grande maestro, ovvero Rinus Michels, « inventore » dell'Ajax**

NEW YORK. Adesso pare proprio che il calcio statunitense abbia infilato la strada giusta: dopo aver ingaggiato... santoni dal grandissimo nome ormai avviati verso il viale del tramonto, adesso il « soccer » sta rivolgendo le proprie attenzioni a giocatori nel pieno della potenza atletica e a tecnici di grande valore. A muoversi per primo in questa direzione è stato il Los Angelse Atzecs che, assicurandosi le prestazioni di Rinus Michels, il tecnico che « inventò » l'Ajax, ha posto le basi per un rinnovamento totale. E con Michels in panchina, a Los Angeles è già arrivato quel Cruijff che del gioco ideato dal suo allenatore era il perfetto esecutore in campo e che ha già mostrato chiaramente il suo valore anche dall'altra parte dell'Atlantico. Da quando, infatti, « Giovannino » ha vestito la maglia degli « Aztechi », la squadra californiana ha cominciato ad esprimersi ben più compiutamente al punto che non sono pochi quelli che vedono in essa la concorrente forse più pericolosa per il Cosmos. Il quale Cosmos, da parte sua, visto e considerato che gli olandesi sono una sicurezza (non per niente a New York impazziscono per Wim Rijsbergen che già indossa la maglia biancoverde) appena ha saputo che per Neeskens, a Barcellona non c'era più posto, gli ha proposto un contratto davvero favoloso che il centrocampista ex compagno di squadra di Cruijff ha sottoscritto senza batter ciglio.

« **A ventisette anni** — ha detto Neeskens — **non potevo assolutamente ignorare la proposta del Cosmos. So benissimo che anche in Europa avrei trovato una squadra disposta ad ingaggiarmi, ma non certamente a queste condizioni e, soprattutto, non certamente per cinque anni come ha fatto il club di New York** ».

Pare che il contratto di Neeskens sia costato al Cosmos due milioni di dollari l'anno; più di quello che guadagna Chinaglia (che però... arrotonda la cifra con pubblicità, regali, pubbliche relazioni) e poco me-

»»

no di quanto guadagna Beckenbauer che resta il giocatore meglio pagato tra tutti quelli che giocano negli Stati Uniti.

DA QUANDO NEESKENS è arrivato negli USA, pur se a distanza di migliaia di chilometri, si è ricomposta quell'accoppiata che fece grande l'Ajax e la nazionale olandese: **« Di quel duo — dice il centrocampista — io ero il motore e Johan il cervello. Se mi sarebbe piaciuto ricomporlo anche in America? Certamente anche se so che il Cosmos, più che una squadra di calcio, è una multinazionale di fuoriclasse nella quale sono certo sin d'ora che mi troverò perfettamente. Che gioco dovrò fare? Penso il mio solito a tutto campo. Con... licenza di cercare il gol di tanto in tanto se gli altri me lo consentiranno ».**

SE IL COSMOS si è rafforzato ulteriormente con Neeskens (e se il Los Angeles, grazie all'arrivo di Cruijff e Michels non è stato da meno, e i risultati sono lì a dimostrarlo) un'altra squadra che non si è certamente fatta pregare per aumentare la sua caratura di classe è stato il Ft. Lauderdale. Gli «strikers» della Florida, infatti, che già potevano contare su di un fuoriclasse della forza (ma anche della... pazzia) di Gerge Best, con Gerd Muller ed il peruviano Teofilo Cubillas si sono assicurati due uomini in grado di lanciare la squadra verso i traguardi più alti. Chi sia Muller non è certamente da scoprire oggi giacché il suo « palmarès » è di tutto rispetto come dimostrano il titolo mondiale e quelli della Bundesliga vinti quando era nel Bayern. Muller, oltre tutto, si è aggiudicato per ben sette volte la classifica marcatori del campionato tedesco e questo è un monito per le difese che giocano il torneo NASL. In Florida, Muller allungherà la propria carriera molto di più di quanto non gli sarebbe successo in Europa: e nonostante i suoi 35 anni, l'ex attaccante dovrebbe farla da superstar per molte stagioni ancora tanto più che, al suo fianco, avrà Best che gli darà una mano a scardinare le difese avversarie e, a centrocampo, avrà Cubillas a rifornirlo di palloni su palloni. Il buon Teofilo è infatti un'altro di quei giocatori che hanno saputo crearsi la fama di ottimo professionista e che, con i suoi trent'anni, è in grado di garantire al Ft. Lauderdale una lunga milizia.

CUBILLAS E BECKENBAUER

A QUESTO PUNTO, al soccer, per entrare definitivamente in orbita manca poco: il più è ormai fatto; si tratta solo di insistere sulla strada tracciata dai club più avveduti, Cosmos, Ft. Lauderdale e Aztecs in prima fila... □

Anche Keita cerca gloria (e soldi) in USA

NATO NEL MALI, Salif Keita merita giustamente la qualifica di « globetrotter » della palla di cuoio. Da quando ha cominciato a giocare, infatti, è via via passato al Saint-Etienne, al Marsiglia, al Valencia (dove adesso, al suo posto, gioca Kempes) allo Sporting di Lisbona per approdare da qualche settimana, a Boston, ai « Tea Men » della capitale del Massachussets che hanno nella Lipton il loro sponsor. Dopo un lungo peregrinare in Europa, quindi, Keita ha deciso di andare per dollari negli Stati Uniti ben sapendo che là la sua carriera potrà durare ben più a lungo e, soprattutto, ben sapendo che nella NASL le sue qualità naturali, affinate dal lungo soggiorno europeo, potranno meglio risaltare.

GIUSTAMENTE, Keita ha scelto un club come quello di Boston in cui la concorrenza è meno pronunciata che altrove: fosse stato per lui, però, molto probabilmente la scelta sarebbe caduta su qualche altra squadra tipo Cosmos o Los Angeles. Anche così, ad ogn imodo, va bene: l'importante — arrivati ad un certo momento della carriera — non è tanto esprimersi al più alto livello quanto aumentare il proprio conto in banca. E a Boston, quest'opportunità, Keita l'ha trovata. Assieme ad un buon pacchetto di dollari che, a 33 anni, sono pur sempre una cosa piacevolissima. □

SALIF KEITA

Gli emiri sperano che la « star » brasiliana riesca ad imitare Pelè

Rivelino, l'ultimo degli sceicchi

C'E' UNA ZONA, nel mondo, in cui basta fare un buco per terra per diventare ricchissimi: si tratta dell'Arabia dove, beati loro, hanno tanto di quel petrolio da inondare il mondo intero e dove, quindi, i soldi non sono un problema per nessuno.

Da quelle parti, da un po' di tempo a questa parte, hanno scoperto il calcio ed in questa nuova attività stanno investendo miliardi su miliardi per tentare di superare il « gap » che divide il gioco che si pratica là da quello che viene praticato nelle nazioni più evolute.

I vari emiri, sceicchi, principi arabi — per insegnare calcio — hanno ingaggiato fior di tecnici tra cui anche l'ex manager della nazionale britannica, Don Revie mentre, per renderlo sempre più popolare, hanno affidato a Rivelino l'ingrato compito di imitare Pelè dalle loro parti « Se infatti — debbono essersi detti — si deve all'ex "Rey" brasiliano buona parte del successo che oggi arride al soccer statunitense, perché mai la stessa cosa non dovrebbe capitare da noi con il suo erede? ». Si spiega quindi così il contratto davvero tutto d'oro praticato al fuoriclasse brasiliano per costringerlo a trasferirsi in Arabia.

PER ORA, PERO', non pare che il lavoro di...pubbliche relazioni svolto da Rivelino con grande serietà ed applicazione abbia dato buoni frutti: giocare a calcio dove il termometro, quando è fresco, segna oltre 40 gradi è impresa che toglie la voglia a chiunque. E poi, chi glielo fa fare a gente che non ha problemi finanziari di nessun tipo, di andare a sudare in allenamento e in partita? Ecco, la difficoltà maggiore che incontra il calcio dei petrodollari nella sua affermazione definitiva è proprio qui: nel caldo infernale e nella scarsa presa che fa su tutti la possibilità di guadagnare giocando a football. Sceicchi, emiri e principi, però, non se ne preoccupano: loro al calcio come « business » e veicolo pubblicitario ci credono per cui sono disposti a spendere dollari su dollari. In attesa, beninteso, di un futuro che sia più roseo del presente. □

RIVELINO IN EDIZIONE SCEICCO

Novità dall'Inghilterra

Ron Atkinson, manager del West Bromwich Albion, ha lanciato un'idea interessantissima: sfidare, con una selezione di calciatori neri, la nazionale britannica in un incontro a Wembley con incasso da devolvere in beneficienza

Anche il calcio ha il suo «black power»

di **Stefano Germano**

L'IDEA l'ha lanciata Ron Atkinson, manager del West Bromwich Albion: perché non facciamo una nazionale « nera » da opporre a quella bianca a Wembley? Potrebbe essere una verifica estremamente probante sul valore del calcio « colored » ed anche, perché no? un notevole aiuto a Ron Greenwood che, da parte sua, con Viv Anderson del Nottingham Forest ha già aperto le porte della nazionale a giocatori di pelle scura. E' tanto certo, Atkinson, della validità della sua idea che ha addirittura anticipato la formazione che metterebbe in campo: Richardson; Anderson, Hazell, Batson, Berry; Hill, Banjo, Richards; Cunningham, Regis, Thompson. Ed il giovane manager del West Bromwich si è detto certo che questo undici potrebbe tranquillamente reggere il confronto con quello « ufficiale ».
PERCHE' Richardson ha partorito questa idea che non è nemmeno tanto peregrina? Prima di tutto perché il buon Ron è un manager dell'ultima leva, di quelli — cioè — per i quali il colore della pelle non ha significato e poi perché è stato tra i primi ad accorgersi che la « marea nera » sta montando anche nel calcio britannico per cui ignorarla non è più possibile. Oltre tutto, poi, Atkinson ha tre « colored » nella sua squadra dei quali è contentissimo.

LA SUA IDEA, Atkinson la lanciò alcuni mesi or sono quando ancora il campionato britannico era in corso. L'incasso della partita — che sarebbe stato certamente alto — sarebbe stato devoluto in beneficienza; sinora però, da parte dell'Inghilterra... bianca, a quella nera non è giunta nessuna risposta, ma Atkinson è uomo di fede e sa aspettare giacché sa che il tempo lavora a tutto suo vantaggio tanto più che oggi anche l'Inghilterra, dopo che Anderson è diventato campione d'Europa con il Forest non può più non considerare il problema.

FORSE PER PROPENSIONE razziale, il maggior numero di calciatori inglesi di pelle scura gioca all'attacco: dei ventisei che vestono la maglia di vari club britannici, in-

segue

ECCO LA « LEGIONE NERA » D'INGHILTERRA

NOME E RUOLO		LUOGO DI NASCITA	SQUADRA	PRES.	GOL
Derek RICHARDSON	p	Londra	Queen's Park Rangers	13	—
Brendan BATSON	d	Grenada (Antille)	Arsenal	10	—
			Cambridge	163	6
			West Bromwich Albion	5	—
Tristan BENJAMIN	d	St. Kitts	Notts County	30	2
Pedro RICHARDS	d	Londra	Notts County	116	1
Viv ANDERSON	d	Nottingham	Nottingham Forest	112	4
Bobby FISHER	d	Wembley	Orient	161	1
Henry HUGHTON	d	Stratford	Orient	—	—
Bob HAZELL	d	Gjamaica	Wolverhampton	20	1
George BERRY	d	Morpeth	Ipswich	—	—
Phil WALKER	c	Londra	Millwall	108	11
Ricky HILL	c	Londra	Luton	53	10
Tunji BANJO	c	Kensington	Orient	6	—
Lloyd RICHARDS	c	Derby	Notts County	9	—
Kirk CORBIN	c	Cambridge	Cambridge	—	—
Cyrille REGIS	a	Gujana Francese	West Bromwich Albion	34	10
			Orient	75	15
Laurie CUNNINGHAM	a	Archway	West Bromwich Albion	46	11
Luther BLISSETT	a	Giamaica	Watford	40	7
Kevin GODFREY	a	Kennington	Orient	11	—
Jahn CHIEDOZIE	a	Owerri (Nigeria)	Orient	36	2
Godfrey INGRAM	a	Luton	Luton	3	1
Brian STEIN	a	Sud Africa	Luton	24	3
Gary THOMPSON	a	Birmingham	Coventry	6	2
Vince HILAIRE	a	Forest Hills	Crystal Palace	33	2
Roger PALMER	a	Manchester	Manchester City	5	3
Tony SEALY	a	Londra	Southampton	2	—
Garth CROOKS	a	Stoke	Stoke	67	24

Dati aggiornati alla stagione 1977-'78

Anderson del Forest (in alto) **è senza dubbio il più popolare tra i « colored » dei campionato inglese. Non si deve però dimenticare il duo del W.B.A. composto da Cunningham** (a fianco) **e Cyrille Regis** (sopra)

»»

Black power

segue

fatti, le punte sono dodici; cinque i centrocampisti; otto i difensori e soltanto un portiere. E il solo problema, per un'eventuale « Soccer's All Black » sarebbe il guardiano di riserva da portare in panchina in quanto solo Derek Richardson del Queen's Park Rangers gioca tra i pali. Ma visto e considerato che la sfida, sino ad ora non è stata organizzata, chi può escludere che nei prossimi mesi non giunga alla ribalta un altro « colored » in grado di giocare portiere?

DI TUTTI i « black boys » che giocano in Inghilterra, il più famoso è senz'altro Viv Anderson, il longilineo difensore del Nottingham Forest che è stato il primo ad approdare alla nazionale maggiore. Prima di lui, però, Laurie Cunningham aveva... rotto il ghiaccio vestendo la casacca della formazione « Under 23 ». Dopo i due, il più noto è Cyril Regis, del West Bromwich Albion come Cunningham, mentre il più... prolifico è Luther Blissett del Watford, promosso in Seconda Divisione e con la cui maglia ha segnato 27 gol la scorsa stagione. Blissett gioca nel club di cui è presidente Elton John e, pagato pochi soldi, oggi vale una fortuna. E per questo il suo « pop-star president » si sfrega gioiosamente le mani.

ANCHE SE la maggior parte dei calciatori di colore che militano nel campionato britannico è nata in Inghilterra da genitori immigrati, c'è anche chi ha visto la luce in altre parti del mondo come Regis che è della Guyana Francese oppure Chiedozie che è nigeriano. Stein, da parte sua, è sudafricano mentre Banjo è nato a Kensington, in Giamaica, come Hazell e Blissett. □

BLISSETT: LA « PERLA NERA » DI ELTON JOHN

VENTI ANNI appena compiuti, nato in Giamaica e arrivato in Inghilterra che era poco più di un bambino: questa la scheda anagrafica di Luther Blissett, attaccante del Watford di Elton John e autore di 27 gol nella stagione appena terminata. Con il suo bottino (e con quello del compagno di squadra Ross Jenkins), il club diretto dalla popolare star della musica pop ha ottenuto la sua seconda promozione in due anni e adesso che la Seconda Divisione è un fatto compiuto, non è detto che, nel breve giro di un paio di campionati, il Watford non ce la faccia ad approdare al più alto livello. Blissett è il più classico esempio di giocatore-investimento: quando Elton John decise di mettere alcune centinaia di migliaia di sterline nel calcio, prima cosa si assicurò Graham Taylor come manager e Bertie Mee come braccio destro. E il primo, guardando quello che c'era in casa, vide quel negretto che sgambettava con tanta gioia e che, quando aveva il pallone tra i piedi, lo scaricava con tutta la forza che aveva in corpo nella rete avversaria. Vedere Blissett e promuoverlo titolare fu, per Taylor, tutt'uno e

LUTHER BLISSETT (WATFORD)

per dargli un aiuto, l'ex manager del Lincoln prese Ross Jenkins dal Crystal Palace. E i due, lo scorso campionato, hanno fatto meraviglie.

ADESSO BLISSETT — se Elton John lo volesse cedere — porterebbe nelle casse del club un pacco di sterline. Il presidente-star, però non ci pensa nemmeno; lui, al contrario, vuol salire sempre più in alto. E questo è possibile solo se la coppia Blissett-Jenkins non cambia maglia. (S.G.)

Questi gli altri « colored » d'Europa

GERMANIA OVEST

William Hartwig (Amburgo) - Nato il 5 ottobre 1954 - Centrocampista
Yasuhiko Okudera (Colonia) - Nato il 12 marzo 1952 - Attaccante

BELGIO

Paul Beloy Beloy (Beerschot) - Nato il 12 aprile 1957 - Difensore
Emanuel Sanon (Beerschot) - Nato il 25 giugno 1951 - Attaccante

OLANDA

Simon Tahamata (Ajax) - Nato il 26 maggio 1956 - Attaccante
Romeo Zondervan (Den Haag) - Nato il 3 marzo 1959 - Difensore

SPAGNA

William Silvio Modesto «Bio» (Barcellona) - Nato l'8 marzo 1953 - Attaccante
Luis Pereira (Atletico Madrid) - Nato il 21 giugno 1949 - Difensore

FRANCIA

Abdel Krimau (Bastia) - Nato a Casablanca il 13 gennaio 1955 - Attaccante
Simeon Ihily (Bastia) - Nato a Hovailo il 10 aprile 1959 - Attaccante
Claude Cumba (Laval) - Nato l'8 ottobre 1947 a Caienna - Centrocampista
Jean-Amadu Tigana (Lione) - Nato il 23 giugno 1955 a Bamako - Centrocampista
Marius Tresor (Marsiglia) - Nato a Sant'Anna il 15 gennaio 1950 - Difensore
Saar Bubacar (Marsiglia) - Nato il 20 luglio 1951 a Dakar - Attaccante
Camille Zali (Metz) - Nato il 2 marzo 1953 a Fort de France - Attaccante
Sceik Diallo (Metz) - Nato il 12 aprile 1951 a Mopti - Attaccante
Fares Busdira (Nizza) - Nato il 20 settembre 1953 a Tahar - Centrocampista
Rabah Gamun (Nimes) - Nato il 21 gennaio 1952 a Annaba - Centrocampista
Gilbert Marguerite (Nimes) - Nato il 2 marzo 1954 a Marin - Attaccante
Luizinho Da Silva (Nimes) - Nato il 18 gennaio 1954 a Guanabara - Attaccante
Dominique Lokoli (Paris S.G.) - Nato il 29 gennaio 1952 a Ruen - Difensore
Francois M'Pele (Paris S.G.) - Nato il 13 luglio 1947 a Brazzaville - Centrocampista
Mustafà Dahleb (Paris S.G.) - Nato l'8 febbraio 1952 a Bougie - Attaccante
Jean Pierre Adams (Paris S.G.) - Nato il 10 marzo 1948 a Dakar - Difensore
Jacky Laposte (Paris S.G.) - Nato il 24 marzo 1952 a La Trinité - Centrocampista
Guy Nosibor (Paris S.G.) - Nato il 22 luglio 1954 a Rivière Salée - Attaccante
Gérard Janvion (St. Etienne) - Nato il 21 agosto 1953 a Fort de France - Difensore
Guy Modeste (St. Etienne) - Nato il 18 settembre 1954 a St. Pierre dans le Rhone - Difensore
Jacques Zimako (St. Etienne) - Nato il 28 dicembre 1951 a Lifou - Attaccante
Abdullay Guey (Sochaux) - Nato il 10 marzo 1951 a Dakar - Difensore
Toko (Strasburgo) - Nato il 21 agosto 1952 a N'Djamena - Attaccante
Roger Milla (Valenciennes) - Nato il 20 maggio 1952 a Yaundè - Attaccante
Robert Jacques (Valenciennes) - Nato il 16 febbraio 1957 a Petit-Bourg-des-Herbiers - Attaccante
Larbi Hazam (Valenciennes) - Nato il 19 marzo 1952 a Kenitra - Attaccante
Serge Lugier (Valenciennes) - Nato il 17 gennaio 1947 a St. Laurent - Attaccante

Argentina - Resto del Mondo

A un anno esatto dalla conquista del Mundial i biancocelesti sono ritornati al River Plate per ricordare l'entusiasmante finale di Baires '78. Ma il «grande» Luis Cesar contro Bearzot non ha fortuna e malgrado Maradona gli è andato tutto storto

Che brutta festa, signor Menotti

di **Oreste Bomben**

CAUSIO, ROSSI, TARDELLI E CABRINI

Argentina 1 - Resto del Mondo 2 (primo tempo: 1-0)
Argentina: Fillol, Galvan, Tarantini, Olguin, Gallego, Passarella, Houseman, Ardiles, Luque, Maradona, Valencia. Direttore Tecnico: Cesar Luis Menotti. (12. Baley, 13. Oviedo, 14. Trossero, 15. Fren, 16. Barbas, 17. Outes, 18. Perotti). Maglie bianco celesti.
Resto del Mondo: Leao, Kaltz, Cabrini, Tardelli, Pezzey, Krol, Causio, Platini, Rossi, Asensi, Boniek. Direttore Tecnico: Enzo Bearzot. (12. Koncilia, 13. Toninho, 14. Zico, 15. Tahamata). Maglia azzurra.
Arbitro: Abraham Klein (Israele). Segnalinee: Robero e Ithurralde (Argentina).
Marcatori: 28' Maradona (Argentina), 69' Galvan (Argentina) autorete, 73' Zico (Resto del Mondo).
Note: Circa 65 mila spettatori. Stadio Monumental del River Plate (Buenos Aires). Sostituzioni: 46' Koncilia per Leao, Toninho per Cabrini e Zico per Platini nel Resto del Mondo, 81' Outes per Luque nell'Argentina. Angoli: 6 a 4 per il Resto del Mondo. Al 32' della ripresa è stato espulso dal campo Tardelli per fallo su Maradona.

BUENOS AIRES - Il Resto del Mondo, una squadra che Enzo Bearzot ha racimolato con qualche fatica per le diserzioni dell'ultimo momento, ha guastato la «fiesta» del mondiale degli argentini, vincendo per due a uno, al termine di novanta minuti che hanno avuto due facce diverse nei due tempi. Il primo è stato favorevole alla squadra di casa che è passata in vantaggio al 28' con un gol capolavoro di Maradona che lo stesso Bearzot ha finito per applaudire in panchina. Il secondo tempo, con l'entrata dei brasiliani Zico, Toninho e Leao. Ha avuto una fisionomia «azzurra», dovuta anche al calo nel rendimento dei giocatori della squadra biancoceleste che dopo aver incassato il gol del pareggio, su azione confusa di Zico e con uno sfortunato autogol di Galvan, si disorientavano. Quattro minuti dopo il pareggio, la doccia fredda del gol della vittoria della squadra di Bearzot, dovuta ad una bella azione dei brasiliani Toninho e Zico e conclusa — anche per il mancato intervento di Tarantini — dal «goleador» del Flamengo.

AD OTTO minuti dalla fine c'è da registrare ancora l'espulsione di Tardelli, che era già stato ammonito in precedenza, sempre per interventi fallosi sull'indiavolato Maradona. Le pagelle: il migliore del Resto del Mondo è stato il polacco Boniek, il migliore dell'Argentina l'«inglese» Ardiles.

COME dicevamo, Bearzot ha avuto difficoltà per formare la squadra «Resto del Mondo» che lunedì notte a Buenos Aires ha incontrato la nazionale argentina, nella grande «fiesta» commemorativa del primo anniversario della conquista del titolo mondiale da parte dei «muchachos» biancocelesti diretti da Cesar Luis Menotti. All'ultimo momento, al tecnico italiano sono venuti a mancare vari giocatori sui quali aveva fatto affidamento per formare una compagine ben equilibrata sia in difesa sia in attacco. Gli sono venute a mancare specialmente le punte: il magiaro Torocsik è rimasto vittima di un grave incidente automobilistico (e il polacco Lato, chiamato a sostituirlo, non ha fatto in tempo ad ottenere il visto per recarsi in Argentina); l'italiano Roberto Bettega s'è fatto male nella finale di Coppa Italia (al suo posto è stato convocato in extremis l'olandese delle Molucche Tahamata, in tournèe in Sudamerica con la sua squadra, l'Ajax); l'austriaco Krankl non se l'è sentita di lasciare la moglie, vittima di un grave incidente stradale e il tedesco Bonhof non ha avuto il permesso dal Valencia, perché questa squadra spagnola non s'è assicurata (bastava un altro solo gol) l'ammissione alla finale della Coppa di Spagna. E così il «vecio» friulano che dirige la nazionale azzurra ed al quale è stato affidato appena un mese fa il compito di formare la rappresentativa denominata «Resto del Mondo», ha dovuto urgentemente correre ai ripari e convocare all'ultimo momento i brasiliani Toninho e Zico (oltre al portiere Leao) che, dopo essere stati posti nella lista iniziale, erano stati scartati da Bearzot perché il giorno prima della partita di Baires essi dovevano disputare incontri di campionato in Brasile.

«Mi dispiaceva dover rinunciare agli elementi di scuola brasiliana — ci ha confidato Bearzot — *perché essi erano in grado di completare la selezione dando alla squadra un tocco d'arte. Mi piace particolarmente Zico, un elemento che serve alle conclusioni in area* (ha segnato 18 reti nelle prime nove partite del campionato carioca - n.d.r.). *Ma i brasiliani giocavano domenica nel loro campionato e non me la sentivo di presentarli a Buenos Aires 24 ore dopo, con l'aggiunta del viaggio. Si possono giocare tre partite in una settimana, ma non due in 24 ore. Avevo presente ciò che è successo con Keegan, che dopo aver giocato con il Colonia ha affrontato la Svezia nella nazionale inglese, il giorno dopo, con il risultato di un' immobilità che ha suscitato un vespaio di polemiche. Ora, di fronte alle diserzioni d'ultimo momento, non mi è rimasto altro ripiego che ricorrere a Toninho e Zico».*

CON L'ARRIVO all'ultimo momento dei tre brasiliani, Bearzot completava la rosa di quindici giocatori che hanno risposto all'appello della convocazione per formare il «Resto del Mondo», che qualcuno però ha voluto denominare «Resto del Mundial». E, si badi bene, non per scherzo.

Infatti, il criterio basilare seguito da Bearzot per formare la rappresentativa internazionale per la «fiesta» argentina del primo anniversario della conquista del titolo mondiale è stato appunto quello di scegliere giocatori che abbiano partecipato al «Mundial» dell'anno scorso. Lo ha sottolineato lo stesso tecnico azzurro quando ha affrontato i giornalisti nell'Hotel Bauen di Buenos Aires, nella cerimonia di presentazione della compagine all'insegna dell'ONU.

«Siccome si tratta della "festa del mondiale", ho dovuto seguire il criterio di formare una squadra composta esclusivamente da giocatori che hanno partecipato l'anno scorso alla Coppa del Mondo in Argentina. Pertanto, ho dovuto rinunciare ai giocatori inglesi, a quelli scandinavi e ai sovietici. Ecco perché non ho convocato, per esempio, Keegan, Simonsen e Blochin, che avrebbero

COSI' L'ARGENTINA POST-MONDIALE

18 aprile a Mendoza — ARGENTINA-Gutierrez 5-2; marcatori Garcia, Reinaldo, Maradona, Perotti e Houseman.
25 aprile a Buenos Aires — ARGENTINA-Bulgaria 2-1; marcatori Houseman e Passarella su rigore.
9 maggio a Buenos Aires — ARGENTINA-Rappresentativa di Cordoba 5-2; marcatori Reinaldi, Maradona (2), Passarella e Gallego.
22 maggio a Berna — ARGENTINA-Olanda 0-0 (8-7 dopo i rigori).
26 maggio a Roma — Italia-ARGENTINA 2-2; marcatori Valencia e Passarella su rigore.
29 maggio a Dublino — Eire-ARGENTINA 0-0.
2 giugno a Glasgow — Scozia-ARGENTINA 1-3; marcatori Luque (2) e Maradona.
6 giugno a New York — Cosmos-ARGENTINA 0-1; marcatore Passarella.
25 giugno a Buenos Aires — ARGENTINA-Resto del Mondo 1-2.

Ricapitolando: 9 partite, 5 vittorie, 1 sconfitta, 19 reti all'attivo e 10 al passivo. Cannonieri: 5 reti Maradona e Passarella (2 su rigore); 2 reti Houseman, Luque e Reinaldi; 1 rete Gallego, Garcia, Perotti e Valencia. 1 autorete, Galvan.

I «RESTI DEL MONDO» INSIEME PER L'UNDICESIMA VOLTA

DATA	SEDE	MOTIVO	PARTITA	ITALIANI IN CAMPO
26-10-1938	Londra	75. anniversario della Federcalcio inglese	Inghilterra-Resto d'Europa 3-0	Olivieri, Rava, Foni, Andreolo, Piola
10-5-1947	Glasgow	Adesione della Gran Bretagna alla FIFA	Gran Bretagna-Resto d'Europa 6-1	Parola
21-10-1953	Londra	90. anniversario della Federcalcio inglese	Inghilterra-Resto d'Europa 4-4	Boniperti
13-8-1955	Belfast	75. anniversario della Federazione irlandese	Resto d'Europa-Gran Bretagna 4-1	Buffon
23-10-1963	Londra	Centenario della Federcalcio inglese	Inghilterra-Resto del Mondo 2-1	—
27-9-1967	Madrid	In onore di Riccardo Zamora	Resto del Mondo-Spagna 3-0	Sarti, Burgnich, Rivera, Mazzola, Corso
6-11-1968	Rio de Janeiro	Decennale della prima vittoria mondiale del Brasile	Brasile-Resto del Mondo 2-1	—
27-5-1971	Mosca	In onore di Lev Jascin	Selezione Mosca-Resto del Mondo 2-2	Facchetti
9-6-1972	Belgrado	10. anniversario della fondazione del quotidiano «Sport»	Stella Rossa-Resto del Mondo 7-6	—
25-4-1973	Amburgo	In onore di Schultz, capitano della Germania Ovest	Amburgo-Resto del Mondo 5-2	—
25-6-1979	Buenos Aires	Anniversario dell'Argentina campione del mondo	Argentina-Resto del Mondo 1-2	Cabrini, Tardelli, Causio e Rossi

Brutta festa

segue

meritato una convocazione. Ma, all'ultimo momento, ho dovuto convocare un non mundialista, l'olandese Tahamata, perché altrimenti correvo il rischio di rimanere senza giocatori in panchina».

«*E' DIFFICILE, in questo momento, con i campionati europei appena terminati, con giocatori già in vacanza o che pensano alle vacanze, con altri impegnati in incontri con le loro squadre, formare una rappresentativa come si vorrebbe. Inoltre, ho avuto poco tempo per formare la squadra e all'ultimo momento sono sorti tutti gli inconvenienti che sapete*», si è scusato Bearzot quando gli si fa notare che quelle da lui presentata in Argentina era una squadra senza punte, se si escludeva «Pablito» Rossi. «*E' vero* — ammetteva il responsabile tecnico della nazionale azzurra — *ma in cambio ho rafforzato molto il centrocampo. Ad ogni modo, oggi, nel calcio moderno, i giocatori devono essere polivalenti e le mie scelte si sono basate anche su questo criterio. Certo, contavo molto su uomini come Bettega e Torocsik, per esempio. A proposito di Bettega, devo poi dire che lo juventino aveva accettato con entusiasmo la trasferta in Argentina e gli è tanto dispiaciuto aver dovuto rinunciare al viaggio. Il giorno dopo l'arrivo a Buenos Aires, ci ha telefonato per augurarci di fare una bella partita ed anche per raccomandarci di portargli una maglia del "Resto del Mondo" come ricordo*».

UN GIORNALISTA brasiliano ha chiesto a Bearzot perché non avesse convocato Rivelino. «*Rivelino?*» — ha risposto il buon Enzo un po' seccato — *se non sbaglio sta giocando in Arabia, cioè fuori del calcio. Con lo stesso criterio, poi, avrei dovuto convocare anche Carlos Alberto. E Carlos Alberto, che gioca nei Cosmos di New York, è ormai fuori dal vero calcio*».

Pur priva di Bettega, la rappresentanza italiana è stata la maggiore nella squadra «Resto del Mondo». Infatti, sono quattro gli italiani: tre juventini (Cabrini, Tardelli e Causio) e Paolo Rossi. A proposito di Rossi, a Buenos Aires era giunta la notizia che il suo trasferimento al Milan era «cosa già fatta». Interrogato al riguardo, Rossi ha risposto: «*Non ne so proprio nulla. Parlerò con l'Italia e poi vi saprò dire qualcosa*». Poi ha negato che la notizia fosse confermata.

Paolo Rossi — l'unico che si è presentato a Buenos Aires con una maglietta con la pubblicità di Adidas (quanto gli avranno dato per fargliela indossare?) — è sempre stato di buon umore ed a tutti i giornalisti che continuavano a battergli il solito chiodo del suo Lanerossi retrocesso in Serie B, rispondeva infallibilmente: «*Credo di trovarmi in una buona squadra, anche se abbiamo avuto poca fortuna nell'ultimo campionato. A ciò si deve la retrocessione*».

Il più famoso dei Rossi d'Italia, il Rossi che un anno fa ha avuto come pedana di lancio il «Mundial» d'Argentina oltre alla «follia» della quotazione di Farina, nelle sue risposte ai giornalisti argentini, ha cercato di mettere in buona luce il calcio italiano. «*E' migliorato molto* — ha detto — *si trova in un periodo di cambiamenti di stile. In buona parte si deve all'influenza di Enzo Bearzot, perché egli cerca di inculcare un calcio più offensivo*».

SE BEARZOT non ha tradito i suoi «argentini» e ne ha portati quattro in Argentina (che avrebbero potuto essere cinque senza la rinuncia obbligata di Bobby Bettega), gli «argentini» italiani non hanno tradito Bearzot. Il C.T. , oltre ai quattro azzurri, ha potuto contare per la partita con l'argentina — come dicevamo — su tre brasiliani (Leao, Toninho e Zico), su due austriaci (Koncilia e Pezzey), su altrettanti olandesi (Krol e Tahamata), ed uno ciascuno dei seguenti paesi: Francia (Platini, che si trovava in vacanza con la moglie in Martinica), Spagna (Asensi), Polonia (Boniek) e Germania (Kaltz).

Con solo quindici giocatori convocati, non c'erano molte alternative. Dal canto suo, Menotti ne ha convocati 18 per questo incontro. All'ultimo momento ha dovuto sostituire l'infortunato Villaverde con il suo compagno di squadra nell'Independiente, Fren. Per Menotti questa partita ha «*segnato la fine della nostalgia che durante un anno ha suscitato la conquista del titolo mondiale*». Dopo questa partita, per l'Argentina, a detta di Menotti, comincerà un'altra tappa. Del tutto diversa, ma con le stesse responsabilità, e che avrà come traguardo finale il «Mundial» del 1982 in Spagna. «*Gli uomini non vivono di ricordi ma di lotta continua*», ha sentenziato il «Flaco» Menotti. Attualmente l'Argentina ha quattro nazionali: una composta da giocatori dell'interno del Paese (che questa settimana parte per partecipare ai Giochi Panamericani a Portorico), una «Under 21» (che ha partecipato al Torneo di Tolone, dove si è classificata quinta), una «Giovanile» (che andrà al Mondiale della categoria in Giappone), e la nazionale maggiore (che deriva da quella che ha conquistato un anno fa il titolo mondiale). Da tutte queste squadre dovrà uscire quella che difenderà il titolo fra tre anni in Spagna.

LA GRANDE PROMESSA è Diego Maradona. Anche domenica ha fatto meraviglie, segnando tre reti in campionato portandosi nuovamente in testa alla classifica dei marcatori. La futura nazionale argentina sarà molto probabilmente l'Argentina di Maradona, come il Brasile anni addietro era il Brasile di Pelè. Per ora, però, gli argentini vivono e festeggiano ancora il sogno del «Mundial» di un anno fa. La partita con il «Resto del Mondo» è stata soltanto un pretesto per rivivere quella 'fiesta'. «La festa de todos» (la festa di tutti) come dice il titolo del film che ricorda i giorni di straordinario entusiasmo popolare del «Mundial 78», film che in questi giorni è stato visto da migliaia di persone a Buenos Aires e in tutta l'Argentina. La squadra del «Resto del Mondo» si è prestata a fare da degno partner dei Campioni del Mondo nella loro grande «fiesta». Per rendere completo l'avvenimento ci mancava soltanto Raffaella Carrà a cantare il suo famoso «Fiesta», che qualche mese fa la *show-woman* italiana ha cantato con grandissimo successo anche negli stadi argentini del «Mundial». □

KALTZ, KONCILIA, PEZZEY E ASENSI

Il 6 novembre 1968 il Brasile affrontò la selezione del Resto del Mondo al Maracanà di Rio de Janeiro

Quelli eran giorni...

PER I BRASILIANI — e TV e stampa lo hanno ripetuto più volte in questi giorni continuando a « contestare » la partita di Buenos Aires — il vero incontro « o maior do muondo » fra una nazionale ed un Resto del Mondo « vero » è, e rimane, quello che il 6 novembre 1968 vide la nazionale brasiliana affrontare e battere in una cornice di tifo alle stelle tutto « carioca », un Resto del Mondo di altissimo livello. La partita era stata organizzata dalla C.B.D. e dalla F.I.F.A. per celebrare — sia pure in ritardo di qualche mese — il decennale della conquista brasiliana del mondiale edizione 1958. La data del 6 novembre era stata scelta in un periodo di vera e propria indigestione calcistica: infatti la seleçao, nel periodo di un mese, era impegnata due volte contro il Messico, poi appunto col Resto del Mondo, quindi contro la Seleçao del Paranà ed infine con la Germania Occidentale e due volte con la Jugoslavia! Il tutto con il contorno di un favoloso, entusiasmante incontro — alla presenza della Regina d'Inghilterra — che vedeva opposto al Maracanà la seleçao carioca capitanata da Gerson e quella paulista capitanata da Pelé, squadre formate dai ventidue nazionali convocati per tutti gli impegni di quel « mese di tifo ».

MA TORNIAMO a quel Brasile-Resto del Mondo di 11 anni fa. Agli ordini dell'allenatore Aimoré Moreira scesero in campo campioni del calibro di Picasso (S. Paulo), Carlos Alberto (Santos), Roberto Dias (S. Paulo), Jurandir (S. Paulo), Everaldo (Gremio), Rivelino (Corinthians), Gerson (Botafogo), Natal (Cruzeiro), Jairzinho (Botafogo), Pelé (Santos), Paulo César (Botafogo), Paulo Borges (Corinthians) e Tostao (Cruzeiro). Come dire una bella compagnia, no?

Il Resto del Mondo, diretto dal tedesco occidentale Detmar Kramer, mandò in campo complessivamente — fra il primo ed il secondo tempo — 16 giocatori (gli italiani invitati erano Mazzola, Rivera, Facchetti e Riva, ma per gli impegni del campionato non poterono aderire all'invito) schierando le seguenti formazioni. Nel primo tempo scesero in campo Jashin (URSS), Novak (Cecoslovacchia), Schulz (Germania Occ.), Shesternev (URSS), Marzolini (Argentina), Beckenbauer (Germania Occ.), Szücs (Ungheria), Amancio (Spagna), Albert (Ungheria), Overath (Germania Occ.) e Dzaic (Jugoslavia). Nella ripresa, invece, la formazione fu questa: Mazurkievicz (Uruguay), Novak (Cecoslovacchia), Perfumo (Argentinna), Schulz (Germania Occ.), Shesternev (URSS), Beckenbauer (Germania Occ.), Szücs (Ungheria), Metreveli (URSS), Rocha (Uruguay), Overath (Germania Occ.) e Farkas (Ungheria).

IL BRASILE vinse per 2-1 (primo tempo 1-1) con reti segnate da Rivelino al 20', Albert al 33' ed infine per una apoteosi finale, Tostao ad un minuto dalla fine. Un incontro veramente memorabile del quale ancor oggi si parla visto che il filmato è oggetto di studio alla E.E.F.E. (Escola Educaçao Fisica do Exercito) ai vari corsi allenatori, preparatori fisici ed arbitri. Fu una parata di autentiche stelle, una partita giocata con un caldo atroce e con l'entusiasmo alle stelle dinanzi a 193.000 spettatori. Una partita bellissima, degna del Brasile e del Maracanà e magistralmente diretta — non bisogna dimenticarlo — dall'arbitro italiano Diego De Leo. Un arbitro scelto veramente su misura per un incontro di « all stars ».

ANCOR OGGI in Brasile la direzione di gara di Diego De Leo è ricordata come esempio tipico di « arbitragem con liçoes », ovvero lezione di arbitraggio: degno coronamento da « incontro del secolo ». Ed i brasiliani, oggi in polemica per l'incontro di Buenos Aires, considerano una partita che vede impegnati — secondo loro — « i resti del Resto del Mondo », pensano ancora con « saudade » al loro incontro di undici anni fa. □

Battuta l'Italia (2-1) in una amichevole a Jesolo

C'è un resto del mondo anche per le donne

NELL'ULTIMO week-end, le nazionali femminili di calcio sono state impegnate per un rodaggio in vista dei prossimi incontri internazionali. Sabato 23 giugno la nazionale A si è vista battere sul campo di Jesolo da una rappresentativa del Resto del Mondo per 2-1. E' andata in vantaggio l'Italia con un gol della Golin al 22' ma al 37' la Mora Soto pareggiava e al 60' la Reylli siglava il successo per la formazione continentale. Domenica 24 a San Sepolcro l'allenatore Cavicchi ha fatto disputare una partita fra le rappresentative del nord e del centro sud della nazionale B. La partita è stata vinta dalla prima squadra per 7 a 1 e ciò sta a testimoniare quanta differenza sia tecnica, che atletica divide le atlete « nordiste » da quelle del centro-sud.

GERMANIA OVEST

Fortuna in Coppa

Battendo per 1-0 l'Hertha di Berlino il Fortuna di Duesseldorf ha vinto ad Hannover la Coppa della Germania federale di calcio. L'unica rete della partita è stata segnata al 116' di gioco da Wolfgang Seel, con un tiro da posizione molto angolata su un pallone rubato da un tentativo di passaggio al portiere del difensore berlinese Kliemann.

SPAGNA

Gran giro di «mister»

Appena finita la stagione, già si parla di quello che capiterà nella prossima. Per ora a tener banco sono gli allenatori, per i quali è già cominciato il consueto valzer. A Madrid, solo il Rayo ha tenuto il vecchio tecnico: il Real, infatti, ha licenziato Molowni (che, pure, aveva vinto il titolo) e al suo posto è arrivato lo jugoslavo Boskov mentre l'Atletico, a sostituire l'ungherese Szusa, ha chiamato Luis Aragonès. Via anche Paseguito dal Valencia dove arriverà Di Stefano e Miera dallo Sporting di Gijon. Confermato, invece, Rife al Barcellona, dopo che gli azulgrana, sotto di lui, hanno vinto la Coppa delle Coppe.

AUSTRIA

Innsbruck: Coppa e B

L'Innsbruck ha vinto oggi la Coppa d'Austria di calcio, grazie al pareggio conseguito per 1-1 con l'Admira-Wacker, battuto, nella partita di andata per 1-0. L'Innsbruck, campione d'Austria nel 1977, è retrocesso in Seconda Divisione: e questo è uno dei paradossi del calcio austriaco degli ultimi anni. Contro l'Admira, i giocatori dell'Innsbruck, diretti dall'ungherese Lajos Baroti, hanno giocato una partita estremamente brillante attuando una «difesa flessibile». Il gol per i tirolesi è stato segnato al 57' da Zanon, e l'Admira ha pareggiato con Kroboth.

36. GIORNATA: **Innsbruck-Admira Wacker 1-3; Voeest Linz-Wiener Sport Klub 2-4; Rapid-Sturm Graz 4-0; Grazer AK-Austria Vienna 2-4; Vienna-Austria-Austria Salisburgo 0-2.**

CLAS. FINALE	P	G	V	N	P	F	S
Austria Vienna	55	36	25	5	6	88	44
W. Sportclub	41	36	15	11	10	71	54
Rapid	39	36	13	13	10	52	42
Sturm Graz	37	36	14	9	13	43	50
Voeest Linz	36	36	11	14	11	41	44
Austria S.	36	36	13	10	13	38	53
Admira Wacker	34	36	13	8	15	42	43
Vienna	29	36	9	11	16	48	62
Grazer AK	29	36	7	15	14	36	53
Ssw Innsbruckk	24	36	8	8	20	41	55

MAROCCO

Fes per un pelo

Solo due punti tra Fes e Kenitra al vertice della classifica del campionato al termine delle trenta partite.

28. GIORNATA: **Kenitra-Etoile 2-1; Sale-Settat 1-0; Meknes-Mohammedia 3-2; WAC-Fes 1-0; Sidi Kacen-Beni Mellal 4-0; FUS-Oujda 1-1; El Saddida-Marrakech 0-0; FAR-Raja 1-1.**

29. GIORNATA: **Sale-Meknès 1-0; Etoile-Sidi Kacem 1-1; Marrakech-WAC 0-1; Oujda-Settat 1-1; Raja-Kenitra 1-1; Mohammedia-El Jadida 1-0; Beni Mellal-FUS 2-1; MAS Fès-FAR 4-0.**

30 GIORNATA: **Fus-Fès 0-2; Kenitra-Mohamedia 2-0; Settat-Raja 0-1; Sidi Kacem-Morrakech 1-0; Meknès-Etoile 0-0; WAC-Oujda 3-1; El Jadida-Beni Methal 2-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Fès	69	30	15	9	6	35	22
Kenitra	67	30	13	11	6	37	22
WAC	67	30	14	9	7	33	26
Oujda	64	30	12	10	8	41	36
Sale	62	30	11	10	9	26	21
El Jadida	60	30	9	12	9	20	22
Fus	60	30	10	10	10	18	21
Bèni Mehtal	60	30	8	14	8	33	41
FAR	59	30	9	11	10	30	27
Raja	59	50	9	12	9	30	28
Meknès	59	30	10	9	11	25	26
Mohamedia	58	30	10	8	12	39	32
Sidi Kacem	57	30	10	7	13	31	34
Etoile	57	30	6	15	9	22	28
Marrakech	57	30	9	9	12	20	26
Settat	44	30	3	8	19	18	48

CLASSIFICA MARCATORI - 13 reti: Belnlouane (Oudja) e Rehibat (Beni Mellal).

N.B.: In Marocco vengono assegnati 3 punti alla vittoria; 2 al pari; 1 alla sconfitta.

SVIZZERA

Nordstern in B

Battendo per 4-2 il Basilea nell'ultima partita in programma, il Servette ha conquistato lo scudetto del campionato svizzero. Zurigo e Grasshoppers si qualificano per la Coppa Uefa mentre retrocede in serie B il Nodstern. Neo-promossi il Chaux-de-Fonds e il Lucerna.

GIRONE per il titolo: **Basilea-Servette 1-4; St. Gallo-Zurigo 1-2; Grasshoppers-Young Boys 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Servette	35	10	10	0	0	23	5
Zurigo	29	10	6	1	3	19	14
Grasshoppers	23	10	3	3	4	11	13
San Gallo	20	10	2	3	5	8	10
Young Boys	19	10	1	4	5	5	17
Basilea	18	10	2	1	7	17	24

GIRONE RETROCESSIONE: **Losanna-Nordstern 4-0; Chenois-Sion 1-1; Chiasso-Neuchatel X. 3-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Chenois	24	10	4	5	1	21	14
Sion	20	10	5	4	1	15	8
Chiasso	20	10	5	3	2	16	10
Losanna	20	10	5	2	3	20	16
Neuchatel X.	17	10	2	1	7	11	19
Nordstern	9	10	1	1	8	8	24

CLASSIFICA MARCATORI - 15 reti: Hamberg (Servette) e Risi (Zurigo); 13: Stomeo (San Gallo) e Zwicker (Zurigo); 12: Decastel (Neuchatel X.), Labhart (San Gallo) e Degen (Nordstern).

NORVEGIA

Sempre più Viking

Grazie alla vittoria sul Bodoe (e al contemporaneo pareggio del Bryne), il Viking ha incrementato il suo vantaggio.

11. GIORNATA: **Vaalerengen-Hamarkameratene 3-1; Brann-Bryne 3-0; Lillestroem-Rosemborg 0-2; Viking-Bodoe 2-0. * Bodoe-Moss 0-2; Bryne-Mjoendalen 0-0; Hamarkameratene-Brann 4-1.**

* Recuperi.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Viking	17	10	7	3	0	17	6
Bryne	13	11	6	1	4	22	14
Rosenborg	13	10	6	1	3	17	12
Start	12	10	5	2	3	20	9
Moss	12	11	5	2	4	16	14
Lillestroem	10	10	3	4	3	11	10
Skeid	10	10	4	2	4	8	10
Vaalerengen	10	10	4	2	4	17	20
Hamarkameratene	8	11	3	2	6	16	19
Bodoe	8	11	3	2	6	9	17
Brann	7	11	3	1	7	9	17
Mjoendalen	6	11	2	2	7	12	26

CLASSIFICA MARCATORI - 8 reti: Iversen (Vaalerengen); 7: Skulstad e Larsen Okland (Bryne).

TUNISIA

Il Club ringrazia...

Sino a quando il Club Africain non ha conosciuto i risultati conseguiti da Stade ed Etoile di Sahel non è stato tranquillo: il pareggio impostogli in casa dall'Hamanlif, infatti, gli poteva costare il titolo. Agli uomini della capitale, però, è andata bene giacché nessuna delle altre due squadre ha vinto: non solo, addirittura l'Etoile ha perso per cui i 64 punti sono stati più che sufficienti.

26. GIORNATA: **Esperance-SSS 4-0; Stade Tunisien-CS Hamanlife 2-2; AS Marsa-COT 1-2; CA Bizerte-Sfax RS 1-1; JS Kairouan-Club Africain 0-0; CS Sfax- O Kef 1-0; OCK-Etoile du Sahel 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Club Africain	64	26	15	8	3	28	12
Stade	63	26	14	9	3	38	21
Etoile	61	26	14	7	5	34	12
Esperance	59	26	12	9	5	37	24
OKEF	51	26	9	7	10	30	27
CSS	51	26	8	9	9	27	27
AS Marsa	50	26	8	8	10	31	31
CA Bizerte	40	26	7	9	10	19	28
JS Kairouan	49	26	8	7	11	24	32
OCK	49	26	8	11	9	18	23
CSH	49	26	8	7	11	24	29
SRS	48	26	5	12	9	24	26
COT	48	26	6	10	10	24	33
SSS	37	26	2	7	17	21	51

CLASSIFICA MARCATORI - 13 reti: Teburski (OKEF); 12: Zubeir (Esperance); 9. Dowri (COT)

N.B.: In Tunisia vengono assegnati 3 punti alla vittoria: 2 al pareggio; 1 alla sconfitta.

ROMANIA

Arges campione

Battendo nel big match la Dinamo, l'Arges si è aggiudicato il titolo di campione di Romania. In B, UTA, Corvinul e Bihor.

34. GIORNATA: **Baia Mare-Tirgoviste 5-0; Jiul-Steaua 1-0; Bihor-Buzau 2-1; Dinamo-Arges 3-4; Asa-Bacau 3-1; UTA-Iiasi 6-2; Corvinul-Timisoara 3-1; Olimpia-Sportul 1-0; Craiova-Chimia 4-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Arges	45	34	20	5	9	54	29
Dinamo	41	34	16	9	9	51	28
Steaua	40	34	8	4	12	57	32
Criaova	38	34	15	8	11	40	25
Baia Mare	38	34	17	4	13	42	38
Sportul	35	34	14	7	13	42	41
Tirgoviste	35	34	15	5	14	38	38
Bacau	34	34	14	6	14	37	38
ASA	32	34	13	6	15	49	59
Olimpia	32	34	14	4	16	38	52
Timisoara	31	34	13	5	16	35	37
Iasi	31	34	11	9	14	37	44
Gloia	31	34	13	5	16	34	46
Jiul	31	34	13	5	16	38	51
Chimia	31	34	13	5	16	38	54
Corvinul	30	34	13	4	17	45	50
UTA	29	34	11	7	16	45	46
Bihor	28	34	10	8	16	37	49

CLASSIFICA MARCATORI - 22 reti: Radu (Arges); 16: Stan (Gloria Buzau); 13. Fanici (ASA), Dudu Georgescu (Dinamo Bucarest) e Dembrovschi (Politehnica Timisoara).

SVEZIA

Halmia-tragedia

L'undicesima giornata prevedeva lo scontro fra le due ultime della classe, l'Aik e l'Halmia. Hanno vinto i primi, facendo sfumare i sogni-salvezza agli avversari.

11. GIORNATA: **Aik-Halmia 2-0; Gotemborg IFK-IFK Sundsvall 1-1; Halmstad-Elfsborg 1-0; Landskrona-Hammarby 0-2; Atvidaberg-Malmoe 0-0; Oster-Kalmar 2-0; Djurgarden-Horrkoping 1-0.Malmoe-IFK Gotenborg 0-4 (recupero).**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Halmstad	16	11	5	6	0	18	9
Elfsborg	16	11	7	2	3	16	9
Horrkoping	13	11	5	3	3	20	11
Malmoe	13	11	5	3	3	11	11
IFK Gotemborg	13	11	4	5	2	19	9
Oster	12	11	5	2	4	14	9
Hammarby	12	11	5	2	4	19	17
Djurgarden	11	11	4	3	4	14	17
Kalmar	9	11	2	5	4	14	17
IFK Sundsvall	9	11	4	1	6	13	16
Atvidaberg	9	11	2	5	4	7	11
Landskrona	9	11	3	3	5	8	15
Aik	8	11	2	4	5	8	15
Halmia	4	11	1	2	8	5	20

CLASSIFICA MARCATORI - 9 reti: Olson (Norrkoeping); 7: Werner (Hammarby); 6: Holm (Gotemborg); 5: Backe (Halmastad) e Gronhagen (Djurgarden).

ALGERIA

MP conferma

Con cinque punti (una vittoria e un pareggio) nell'ultima settimana di gare, l'MP di Algeri ha vinto il titolo confermandosi campione d'Algeria a distanza di dodici mesi. Il Jet, da parte sua, non è andato al di là di uno squallido 0-0 a El Esnam ed ora i campioni ringraziano: una vittoria così allo spasimo, nemmeno loro se l'aspettavano!

26. GIORNATA: **CM Belcourt-USK Alger 3-1; Mahd-Ep Setif 2-2; USMH-DMC Alger 1-2; ASC Oran-RS Kouba 2-1; CM Batna-MP Oran 2-0; El Asnam-JET 0-0; CM Constantina-MP Alger 1-2; MP Alger-CM Belcourt 0-0 *.**

* Recupero.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
MP Alger	61	26	14	7	5	32	24
JET	60	26	13	8	5	32	16
MP Oran	58	26	12	8	6	28	15
ASC Oran	56	26	12	6	8	29	20
USMH	53	26	8	11	7	26	25
EP Setif	52	26	7	11	8	29	37
CM Belcourt	51	26	8	9	9	29	29
DMC Alger	51	26	9	6	11	25	34
MAHD	50	26	7	10	9	29	27
El Asnam	49	26	8	5	12	25	29
RS Kouba	48	26	8	6	12	25	26
USK Alger	48	26	7	8	11	30	40
CM Batna	47	26	6	9	11	17	30
CM Constantine	46	26	5	10	11	21	32

CLASSIFICA MARCATORI - 11 reti: Busri (MP Alger); 10 Nadjer (Mahd).

N.B.: In Algeria vengono assegnati 3 punti alla vittoria: 2 al pareggio; 1 alla sconfitta.

TELEX

LUTZ ELGENDORF, nazionale tedesco-orientale della Dinamo Berlino, ha recentemente raccontato cosa s'intende in Germania Est per dilettantismo. «**In occasione di un match contro l'Olanda, ci è stato promesso un premio-vittoria di quasi 3 milioni di lire a testa**». Elgendorf ha inoltre dichiarato che lui, nella Dinamo Berlino, percepisce oltre un milione di lire al mese.

DOPO L'ACQUISTO di Platini, il St. Etienne ha dichiarato che Rochetau è assolutamente incedibile e lo ha tolto dal mercato. L'arrivo di Platini ha convinto i dirigenti a tenersi Rochetau per fare lo squadrone. Sono invece rimaste male molte squadre che intendevano acquistare il piccolo folletto dei «verts».

FARISON del St. Etienne, imitando quel che recentemente ha già fatto Nestor Combin, ha aperto un negozio di abbigliamento e articoli sportivi.

PATRICK REVELLI potrebbe non restare a Sochaux l'anno venturo, soprattutto se le ambizioni del club fossero modeste. Ecco quindi che si fa avanti l'ipotesi che egli potrebbe raggiungere il fratello Hervé in Svizzera e guidare la prima linea dello Chenois nella prossima stagione.

JOSIP KATALINSKI, lo sfortunato stopper jugoslavo del Nizza, gravemente infortunatosi nell'agosto dell'anno scorso, adesso che s'è rimesso in sesto ha deciso di abbandonare definitivamente le competizioni. Conta di tornare in Jugosavia per assumere l'incarico di Direttore Sportivo del Sarajevo.

TREVOR FRANCIS va a giocare per l'estate con gli americani dei Detroit Express, che gli hanno allungato un contratto vantaggiosissimo. Ritornerà piuttosto tardi al Nottingham Forest. Addirittura si dice che potrebbe saltare il primo turno della Coppa dei Campioni. Ma Brian Clough da quest'orecchio non ci sente. O Francis torna in tempo utile o il visto per l'America non lo ottiene.

RIVOLUZIONE a Metz per la prossima stagione. Ingaggiati Braciglianо e Formica (miglior marcatore della serie B) si cercano ora un libero e un centravanti stranieri. Inoltre via l'allenatore Huart e cambio dei colori sociali. Il granata è stato sostituito dal bianco e dal nero, che sono i colori della città.

GILBERT GRESS vuole con sé a Strasburgo l'anno prossimo Claudio Sulser, che ritiene l'uomo adatto per ben figurare soprattutto in Coppa dei Campioni. Ma per Sulser la lista degli ipotetici acquirenti è lunga un chilometro e lo Strasburgo dovrà faticare per centrare il suo proposito.

GADOCHA, trentatreenne ala polacca, grande primattore della Coppa del Mondo '74 in Germania, si è trasferito in Brasile, per giocare col Curitiba, compagine della regione del Paranà. Il motivo vero del trasferimento sta nell'interessamento di una ditta polacca di birra per il mercato Sudamericano. Gadocha va quindi a fare il giocatore-industriale in Brasile.

IL LIONE sarà costretto a rafforzarsi per la prosima stagione con elementi provenienti dalla serie B, perché le casse della società transalpina languono assai.

THOUVENEL, giocatore francese di proprietà del Servette (Svizzera), gioca in Francia in prestito al Paris St. Germain. Ora ha ricevuto una grossa offerta dal Monaco, ma ha rifiutato, dichiarando di voler restare in una grande città per continuare i suoi studi superiori.

JEAN-MARC GOUILLOU, capitano del Nizza, lascia il club rossonero della Costa Azzurra. Vuole andare a giocare in America, possibilmente vicino a Los Angeles.

IL BAYERN andrà a New York in luglio per affrontare il Cosmos, nelle cui file milita il prestigioso ex Franz Beckenbauer. Per stimolare alla trasferta il maggior numero di nostalgici supporters possibili, un'agenzia di viaggi ha organizzato la trasferta a prezzi bassissimi.

KALTZ, il famoso nazionale tedesco che aveva perso un figlioletto investito da un'auto, ora ha ritrovato un po' di serenità perché ha appreso la notizia che presto sarà di nuovo padre.

GILES, 38 anni, gioca ormai da 16 nella Nazionale d'Irlanda. Logicamente detiene il recrd di presenze nella stessa Nazionale di cui, giova ricordarlo, è anche capitano e c.t.!

VOGTS ha intascato, per la sua partita d'addio, all'incirca 30 milioni di lire, che sono una bella cifretta, ma ben lontana dai 160 milioni che si mise in tasca Overath per il suo giubileo.

JOCK STEIN ha di recente richiamato Mc Queen nella nazionale di Scozia. Tuttavia non è soddisfattissimo del giocatore, cui rimprovera di essere troppo dispersivo nel gioco.

Massimo Zighetti

»»

FINLANDIA

L'ammucchiata

Il Kups si è fatto raggiungere al comando dall'OPS, mentre Haka e Reipas si fanno sotto.

13. GIORNATA: **HJK-MIPK 2-1; Hilves-KTP 5-1; KPT-OPS 1-1; KPV-TPS 2-1; Pirkiva-Haka 2-4; Reipas-Kups 3-1. Haka-KPT 2-1 (anticipo).**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Kups	18	13	6	6	1	21	12
OPS	18	13	7	4	2	14	7
Haka	17	14	7	3	4	33	27
Reipas	16	13	7	2	4	20	22
HJK	15	13	6	3	4	19	12
KTP	13	13	5	3	5	15	21
TPS	13	13	5	3	5	19	11
Pirkiva	12	13	4	4	5	10	14
KPT	12	14	4	4	6	17	20
Hilves	9	13	4	1	8	19	25
KPV	8	13	2	4	7	15	24
Mipk	7	13	2	3	8	15	25

CLASSIFICA MARCATORI - 10 reti: Mariomaa (Haka); 8: Atik Ismail (HJK); 7: Sarnola (Kups), Linnusmaki (Hilves) e Lampi (Reipas); 6: Tuhonen (TPS)

URSS

Due in fuga

Dinamo Tbilisi e Shakhtior continuano appaiate in testa alla classifica, inseguite da un'altra coppia (a 3 punti di distacco) formata da Dinamo Kiev e Spartak.

15. GIORNATA: **Dinamo Mosca-Dinamo Tbilisi 1-1; Shakhtior-Torpedo 2-1; Lokomotiv-Chernomoretz 0-0; Dinamo Kiev-Ali dei Soviet (Kuibyshev) 4-1; Dinamo Minsk-Spartak 1-2; Kajrat-Zenit 1-0; Zarja-Ararat 0-3; ZSKA-Pakhtakor 1-3.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dinamo Tbilisi	24	15	10	4	1	25	8
Shakhtior	24	15	10	4	1	23	6
Dinamo Kiev	21	15	9	3	3	20	9
Spartak	21	15	8	5	2	18	10
Dinamo Mosca	20	15	8	4	3	16	8
Dinamo Minsk	18	15	7	4	4	20	13
Zenit	15	15	6	3	6	18	20
TSKA	14	15	6	2	7	20	15
Ararat	14	15	3	8	4	13	14
Lokomotiv	13	15	3	7	5	17	18
Kairat	12	15	5	2	8	17	24
Pakhtakor	12	15	4	4	7	17	25
Chernomoretz	12	15	4	4	7	12	16
ZSKA	12	15	2	8	5	14	23
Torpedo	11	15	4	3	8	13	18
Zarja	11	15	3	5	7	15	21
Ali dei Soviet	8	15	3	2	10	8	23
Neftchi	8	15	2	4	9	6	21

CLASSIFICA MARCATORI - 11 reti: Chesnokov (TSKA); 10: Starukhin (Shachtior); 8: Blochin (Dinamo Kiev); 7: Fedorenko (Shachtior), Petrjakov (Lokomotiv), Prokopenko (Dinamo Kiev) e Kazachenok (Zenit).

DANIMARCA

Il KB ringrazia

Grazie al pareggio casalingo dell'Esbjerg contro l'AGF, il KB di Copenhagen ha portato a 7 i punti di vantaggio sulla inseguitrice e all'ultima giornata del girone di andata.

15. GIORNATA: **KB-B 53 1-0; Kastrup-Hvidovre 3-0; Naestved-AAB 2-1; OB-B 1903 2-1; Frem-B 1901 2-1; Esbjerg-AGF 1-1; Slagelse-Vejle 4-0; Skoubakken-Ikast 1-5.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
KB	27	15	13	1	1	33	10
Esbjerg	20	15	7	6	2	23	16
B 1903	18	15	8	2	5	27	20
Naestved	18	15	8	2	5	27	20
OB	17	15	7	3	5	25	23
Kastrup	16	15	4	8	3	16	15
Frem	15	15	5	5	5	15	15
AGF	14	15	5	4	6	23	21
Ikast	14	15	5	4	6	23	26
AAB	13	15	5	3	7	19	22
Slagelse	13	15	4	5	6	18	25
Vejle	12	15	4	4	7	15	20
Skovbakken	12	15	3	6	6	13	19
B 1901	11	15	3	5	7	23	29
B 53	10	15	4	2	9	12	19
Hvidovre	10	15	3	4	8	18	31

ISLANDA

IKB e IA a raffica

L'IBK, che era all'asciutto dopo due giornate, si è svegliato ed il suo attacco ha fatto... goleada col Vikingur. Anche l'IA, però, si è fatto rispettare con un rotondo 3-1 in trasferta.

3. GIORNATA: **Valur-Hankar 3-0; KA-IBV 1-0; IBK-Vikingur 4-0; KR-IA 1-3; Trottur-Fram 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
IA	5	3	2	1	0	6	3
Fram	4	3	1	2	0	5	3
KA	4	3	2	0	1	6	4
IBK	4	2	1	2	0	4	0
Valur	4	3	1	2	0	5	2
IBV	3	3	1	1	1	4	3
KR	3	3	1	1	1	3	4
Vikingur	2	3	1	0	2	3	8
Trottur	1	3	0	1	2	2	5
Hankar	0	3	0	0	3	1	7

CLASSIFICA MARCATORI - 5 reti: Hakonarsson (IA); 3: Ormslev (Fram).

USA

Neeskens-esordio

Esordio in maglia bianca col numero 13 di Johan Neeskens, salutato da 42 mila spettatori « audaci » che hanno sfidato la crisi di carburante. L'olandese celebre ha lavorato senza interruzione. Il primo tempo in mediana, poi punta avanzata con Chinaglia e Tueart. Medesima classe, medesimo rendimento nonostante fosse la prima volta che giocava su fondo artificiale. Ora si attende il rientro di Bekenbauer — contro il Bayern — e poi il Cosmos sarà al completo. Restano però i problemi del portiere e dell'allenatore. Due fattori che a lungo andare potrebbero nuocere alla squadra milionaria. I due problemi non sono facilmente risolvibili, basti pensare che l'undici newyorkese ha giocato con una riserva che ha figurato meglio dei titolari: Yasin infortunato e Brand in panchina dopo la pessima figura della scorsa settimana.

RISULTATI: **Toronto-Los Angeles 4-3; Tampa Bay-Houston 4-0; Chicago-Edmonton 1-0; Ft. Lauderdale-Tulsa 3-2; Dallas-Rochester 1-0; Atlanta-Seattle 1-0; San Jose-Portland 2-1; Ft. Lauderdale-Tampa 2-1; Minnesota-Dallas 2-0; Washington-Filadelfia 2-1; Cosmos-New England 1-0.**

NATIONAL CONNFERENCE
Divisione Est

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cosmos		113	13	4	40	28	38
Washington		97	11	6	36	23	31
Toronto		84	9	10	36	23	31
Rochester		63	7	9	21	30	21
Divisione Centrale							
Minnesota		114	13	5	38	27	36
Dallas		85	10	7	25	22	22
Tulsa		82	8	9	36	36	34
Atlanta		54	5	11	28	41	24
Divisione Ovest							
Los Angeles		89	10	5	33	24	29
Vancouver		86	10	5	27	16	26
Portland		69	7	10	29	39	26
Seattle		65	7	8	25	21	23
AMERICAN CONFERENCE							
Tampa Bay		110	13	5	37	22	32
Ft. Lauderdale		93	10	6	39	24	33
New England		63	7	12	24	33	21
Filadelfia		59	5	12	27	30	27
Divisione Centrale							
Houston		99	12	4	30	26	27
Chicago		90	10	5	34	24	30
Detroit		65	7	10	27	27	23
Memphis		35	3	13	17	34	17
Divisione Ovest							
San Diego		75	8	10	30	34	27
California		64	7	10	24	30	22
Edmonton		49	5	12	19	37	19
San Jose		39	3	12	21	35	21

LA NUOVA EUROPA

POCO ALLA VOLTA, il calcio europeo va in letargo: ormai, in corso, ci sono soltanto i campionati nordici (oltre a quello sovietico) mentre per tutti gli altri è già tempo di vacanze che però, per esempio, saranno brevissime per gli jugoslavi visto che al di là dell'Adriatico la nuova stagione agonistica comincerà alla metà di luglio per far posto alla nazionale impegnata nei Giochi del Mediterraneo in programma a Spalato. Vacanze nel complesso brevi anche per Francia e Inghilterra, la cui stagione agonistica comincerà tra la fine di luglio e l'inizio di agosto. Verso metà agosto, poi, sarà la volta di altre nazioni quali il Belgio e l'Olanda e, poi, Spagna e Portogallo. Noi, al solito, cominceremo dopo tutti gli altri per cui, quando sarà tempo di Coppa, le nostre rappresentative saranno handicappate dallo scarso lavoro fatto. Queste, comunque, le ultime... laureate.

PAESI	COPPA CAMPIONI	COPPA COPPE	COPPA UEFA
Albania	Partizani	Vllaznia	Nentori
Austria	Austria	Innsbruck	Rapid, Wiener
Belgio	Beveren	Beershot	Anderlecht e Standard Liegi
Bulgaria	Levski Sofia	Beroe Stara Zagora	CSKA Sofia e Lokomotiv Sofia
Cecoslovacchia	Dukla Praga	Lokomotiv Kosice	Banik, Zbrojovka, Brno e Bohemians
Cipro	Omonia	—	Apoel
Danimarca	Vejle	B 1903 Copenaghen	Aafirds, Odense
Eire	Dundalk	Waterford	Bohemians
Finlandia	HJK Helsinki	Reipas Landen	Kuopio
Francia	Strasburgo	Nantes	St. Etienne, Monaco
Galles	—	Wrexham	—
Germania O.	Amburgo	Fortuna D.	Borussia M., Stoccarda, Kaiserslau-term, Bayern, Eintracht F.
Germania E.	Dinamo Berlino	Magdeburgo	Din. Dresda, Karl Zeiss, Lok. Lipsia
Grecia	AEK Atene	Panionios	Olympiakos, Aris Salonicco
Inghilterra	Nottingham, Liverpool	Arsenal	West Bromwich, Everton, Leeds Ipswich
ITALIA	Milan	Juventus	Perugia, Inter, Torino, Napoli
Irlanda Nord	Linfield	Cliftonville	Glenavon
Islanda	Valur	Akranes	IBK Reykjavik
Jugoslavia	Hajduk	Rijeka	Dinamo Zagabria, Stella Rossa
Lussemburgo	Red Boys	Aris Bonnevoie	Progres Niedercorn
Malta	Hibernians	Sliema Wanderers	La Valletta
Norvegia	Start Kristiansand	Lillestroem	Viking Stavanger, Skeid Oslo
Olanda	Ajax	Twente	Feyenoord, PSV Eindhoven
Polonia	Ruch Chorzow	Arka Gdynia	Widzew Lodz, Stal Mielec
Portogallo	Porto	—	Benfica, Sporting o Braga
Romania	Arges Pitesti	—	
Scozia	Celtic	Rangers	Dundee, Aberdeen
Spagna	Real Madrid	Barcellona, Valencia	Gjion, Atletico Madrid, Real Socied.
Svezia	Oester	Goteborg	Malmoe, Kalmar
Svizzera	Servette	Young Boys	Zurigo, Grasshoppers o S. Gallo
Turchia	Trabzonspor	Fenerbahce	Galatasaray, Ordurspor
Ungheria	Ujpest	—	Ferencvaros, Dyosgioer
URSS	Dinamo Tbilisi	Dinamo Mosca	Dinamo Kiev, Schaktior Donetz

IL SUD AMERICA A SPAGNA '82

I gruppi sudamericani per Spagna '82

NEL CORSO di una riunione svoltasi a Lima, sono stati formati i gruppi eliminatori della Coppa del Mondo 1982 per il Sudamerica:

Gruppo 1: Brasile, Bolivia e Venezuela.

Gruppo 2: Perù, Uruguay e Colombia.

Gruppo 3: Paraguay, Cile ed Ecuador.

La formazione di questi gruppi è stata effettuata dopo un lungo dibattito. Nessuno voleva avere come avversario il Brasile. Nel prossimo ottobre, la decisione sarà presentata alla Fifa per l'approvazione. Il Sudamerica sarà rappresentato al « Mundial » di Spagna da quattro squadre: tre attraverso la qualificazione e l'Argentina ammessa direttamente essendo Campione del Mondo in carica.

Inoltre, l'annuncio — fatto dal dirigente cileno Juan Goni, membro del comitato esecutivo della Confederazione Sudamericana di calcio — secondo il quale la Fifa ha considerato conveniente includere Israele in uno dei gruppi eliminatori del Sudamerica, è stato categoricamente respinto, arrivando persino a considerare la possibilità che se la Fifa insiste nella sua tesi, il Sudamerica intero potrebbe rimanere assente nel « Mundial ».

Il calendario

Gruppo 1 (Cile, Colombia e Venezuela)
1-8 **San Cristobal:** Venezuela-Colombia;
8-8 **San Cristobal:** Venezuela-Cile;
15-8 **Bogotà:** Colombia-Cile;
22-8 **Bogotà:** Colombia-Venezuela;
29-8 **Santiago:** Cile-Venezuela;
5-9 **Santiago:** Cile-Colombia.

Gruppo 2 (Argentina, Brasile e Bolivia)
18-7 **La Paz:** Bolivia-Argentina;
26-7 **La Paz:** Bolivia-Brasile;
2-8 **Rio de Janeiro:** Brasile-Argentina;
8-8 **Buenos Aires:** Argentina-Brasile;
16-8 **San Paolo:** Brasile-Bolivia;
23-8 **Buenos Aires o Cordoba:** Argentina-Bolivia.

Gruppo 3 (Ecuador, Paraguay e Uruguay)
29-8 **Quito:** Ecuador-Paraguay;
5-9 **Quito:** Ecuador-Urugay;
12-9 **Asuncion:** Paraguay-Ecuador;
16-9 **Montevideo:** Uruguay-Ecuador;
20-9 **Asuncion:** Paraguay-Uruguay;
26-9 **Montevideo:** Uruguay-Paraguay.

ARGENTINA

Grande Maradona

L'incontro più importante della quindicesima giornata era Racing-River Plate: ha vinto, grazie al suo micidiale contropiede, la squadra diretta da Omar Sivori, che è stata elogiata dai componenti la comitiva del Resto del Mondo presente nello stadio di Avellaneda. L'eroe della giornata è stato però Diego Maradona, che con le sue tre reti è passato in testa alla classifica dei marcatori e ha collocato la sua squadra, l'Argentinos Juniors, in testa alla classifica del gruppo A, alla pari del River Plate.

GRUPPO A - 15. GIORNATA: **Velez Sarsfield-Gimnasia 2-1; Union-Quilmes 3-2; Racing-River Plate 3-1; Argentinos Juniors-Huracan 3-2; Platense-Newell's Old Boys 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
River Plate	19	15	7	5	3	24	17
Argentinos	19	15	8	3	4	31	25
Racing	18	15	7	4	4	27	17
Newell's Old Boys	18	15	7	4	4	20	11
Velez Sarsfield	18	15	8	2	5	24	19
Union	16	15	5	6	4	19	17
Quilmes	15	15	5	5	5	14	16
Huracan	14	15	4	6	4	20	24
Gimnasia	7	15	3	1	11	10	23
Platense	6	15	2	2	11	13	33

GRUPPO B - 15. GIORNATA: **Estudiantes-Ferro 0-0; Chacarita-Colon 3-2; Boca Juniors-Independiente 0-0; San Lorenzo-All Boys 4-0; Rosario Central-Atlanta 1-0.**

CLASSIFICA	**P**	**G**	**V**	**N**	**P**	**F**	**S**
Rosario Central	23	15	10	3	2	32	12
Estudiantes	19	15	7	5	3	30	24
Boca Juniors	18	15	7	4	4	26	17
Independiente	18	15	8	2	5	29	23
Ferro	17	15	6	5	4	19	22
Colon	16	15	5	6	4	22	20
San Lorenzo	14	15	4	6	5	25	22
All Boys	12	15	4	4	7	16	25
Chacarita	7	15	2	3	10	14	35
Atlanta	6	15	0	6	9	9	22

CLASSIFICA MARCATORI - 14 reti: Maradona (Argentinos); 13: Fortunato (Estudiantes); 9: Larraquy (Velez), Mastrangelo (Boca) e Outes (Independiente).

PARAGUAY

Sempre più sola

L'Olimpia, con la sua vittoria sulla matricola Capitan Figari, ha preso un altro punto di vantaggio sul Sol de America, che ha pareggiato con il Cerro Porteno. L'Olimpia è la squadra finalista della « Coppa Libertadores de America » 1979.

9. GIORNATA: **Olimpia-Capitan Figaro 4-1; Cerro Porteno-Sol de America 1-1; Sportivo Luqueno-Atletico Tembetary 0-0; River Plate-Guarani 1-4; Rubio Nu-Libertad 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Olimpia	14	9	6	2	1	15	11
Sol de America	11	9	4	3	2	13	6
Sportivo Luqueno	10	9	3	4	2	11	7
Guarani	10	9	3	4	2	9	6
Libertad	10	9	2	6	1	5	5
Rubio Nu	8	9	3	2	4	6	8
Cerro Porteno	8	9	2	4	3	6	8
River Plate	7	9	3	1	5	13	16
Atletico Temb.	7	9	2	3	4	7	10
Capitan Figari	5	9	1	3	5	4	12

LIBERTADORES

All'ultimo secondo

GRUPPO A - Semifinali - Montevideo: **Penarol-Independiente 0-0; Buenos Aires: Boca Juniors-Penarol 1-0; Avellaneda: Independiente-Boca Juniors 1-0.**

A Avellaneda: Independiente-Penarol 1-0.

Independiente: Pogany, Pagnanini, Insaurralde, Trossero, Perez, Larrosa, Fren, Bochini, Alzamendi (55' Galvan), Outes, Magallanes. D.T.: José Pastoriza.

Penarol: Fossati, Diogo, Caceres, Marcenaro, Morales, Rodriguez, Unanue, Maneiro, Ditman (71' Faral, 38' Saralegui), Morena, Paz. D.T.: Dino Sani.

Arbitro: Edison Perez (Perù).
Marcatori: Magallanes al 90'.

Note: Spettatori: 30 mila. All' 84' è stato espulso Maneiro (P) per ostruzionismo.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Independiente (Ar)	5	3	2	1	0	2	0
Boca Juniors (Ar.)	2	2	1	0	1	1	1
Penarol (Ur.)	1	3	0	1	2	0	2

PROSSIME PARTITE: **27-6 Buonos Aires: Boca-Independiente; 4-7 Montevideo: Penarol-Boca Juniors.**

BRASILE-SAN PAOLO

Mega-spareggio

Il Santos e il Sao Paulo dovranno disputare un terzo incontro di finale del campionato paolista 1978-'79, non essendo stati sufficienti i due disputati in questi giorni (vittoria del Santos nel primo incontro e pareggio nel secondo). Qualora si registrasse un nuovo pareggio nel terzo incontro, campione sarebbe il Santos. Se vincesse invece il Sao Paulo, si disputerebbero 30 minuti supplementari e restando la parità, sarebbe campione la squadra che aveva miglior punteggio nel campionato.

PRIMA FINALE: **Santos-Sao Paulo 2-1 (reti di Joari e Pita per il Santos, Sergunho per il Sao Paul:. Spettatori 81.700).** SECONDA FINALE: **Sao Paulo-Santos 1-1 (reti di Sergimho per il Sao Paulo e Celio per il Santos. Spettatori, circa 100 mila).**

URUGUAY

La stella di Sani

Hanno vinto le due grandi (Penarol e Nacional), ma i giallineri di Dino Sani (Penarol) sebbene con una partita in meno comandano la classifica a punteggio pieno. I « tricolori » del Nacional hanno battuto il Liverpool con due reti di Victorino e altrettante di Ocampo.

6. GIORNATA: **Bella Vista-Penarol 0-1; Liverpool-Nacional 0-4; Wanderers-River Plate 0-0; Rentistas-Huracan Buceo 0-0; Cerro-Danubio 3-0; Difensor-Fenix 1-3. Riposava: Sud America.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Penarol	10	5	5	0	0	5	0
Nacional	9	6	4	1	1	10	2
Sud America	7	5	3	1	1	6	3
River Plate	7	5	2	3	0	7	5
Huracan Buceo	7	5	3	1	1	4	2
Rentistas	5	6	0	5	1	3	5
Wanderers	5	6	0	5	1	3	5
Liverpool	5	6	1	3	2	7	12
Cerro	5	6	2	1	3	5	4
Fenix	5	5	2	1	2	5	4
Defensor	4	6	1	2	3	2	7
Bella Vista	3	5	1	1	3	8	10
Danubio	0	6	0	0	6	0	10

CLASSIFICA MARCATORI - 5 reti: Morena (Penarol); 4: Victorino (Nacional).

VENEZUELA

Portoguesa invitto

Il Portoguesa, campione della « Liga Profesional » nelle ultime quattro stagioni, comanda la classifica a punteggio pieno dopo le prime tre giornate. Il Deportivo Galicia ha pareggiato i quattro incontri disputati. C'è da far notare che il Deportivo Galicia e il Deportivo Italia hanno inaugurato il campionato 1979 con il derby della collettività, pareggiando 1-1.

1. GIORNATA: **Deportivo Tachira-Atletico Flacon 2-0; Estudiantes-Valencia 1-0; Portoguesa FC-Deportivo Portogues 2-1; Deportivo Italia-Miranda Canarias 1-1; Deportivo Galicia-Universidad De Los Andes 0-0; Atletico Zamora-Lara FC 3-0.**

2. GIORNATA: **Portuguesa FC-Estudiantes 1-0; Valencia-Falcon 2-1; Tachira-Zamora 2-1; Unversidad-Italia 2-2; Deportivo Portugues-Galicia 1-1; Lara-Miranda 1-2.**

3. GIORNATA: **Falcon-Portuguesa FC 5-1; Estudiantes-Tachira 2-1; Zamora-Valencia 1-0; Lara-Universidad 1-0; Galicia-Miranda 0-0; Italia-Deportivo Portugues 1-3.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Portuguesa FC	6	3	3	0	0	3	2
Estudiantes	4	3	2	0	1	3	2
A. Zamora	4	3	2	0	1	4	3
D. Galicia	4	4	0	4	0	2	2
D. Tachira	4	3	2	0	1	5	3
Miranda Canarias	3	3	0	3	0	2	1
D. Italia	3	4	0	3	1	4	6
D. Portugues	3	3	1	1	1	5	4
Valencia	2	3	0	2	1	2	3
Universidad	2	3	0	2	1	3	4
Lara FC	2	3	1	0	2	4	5
A. Falcon	0	3	0	0	3	2	9

BOLIVIA

Coppa al Bolivar

Il Bolivar ha vinto la Coppa Bolivia e si è assicurato in questo modo un posto nella finale del campionato boliviano. Intanto non è ancora sicuro l'inizio del campionato nazionale per dissidi tra i club.

PRIMA FINALE (a Santa Cruz): **Santa Cruz-Bolivar 0-1.** SECONDA FINALE (a Ya Paz): **Bolivar-Santa Cruz 4-0.**

COLOMBIA

La... « dea » Cali

Mancano due giornate alla fine del torneo « apertura » e nel gruppo uno l'America e il Deportivo Cali hanno praticamente assicurata la loro ammissione al torneo finale. Nel gruppo due, invece, sei squadre hanno possibilità di classificarsi. Quattro giocatori argentini (Irigoyen, Benitez, Scotta e Palavecino) sono ai primi posti nella classifica dei marcatori.

24. GIORNATA: **America-Deportivo Cali 0-0; Bucaramanga-Junior 3-1; Caldas Varta-Medellin 5-1; Millonarios-Tolima 2-0; Santa Fè-Quindio 1-0; Nacional-Pereira 2-1; Cucuta-Magdalena 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GRUPPO 1							
America	32	24	12	8	4	26	16
Dep. Cali	31	24	12	7	5	35	26
Caldas	29	24	11	7	6	34	22
A. Junior	28	24	11	6	7	34	27
Medellin	25	24	8	9	7	32	27
U. Magdalena	25	24	8	9	7	25	23
Millonarios	25	24	11	3	10	40	34
GRUPPO 2							
Santa Fé	24	24	4	16	4	31	30
Bucaramanga	23	24	8	7	9	32	32
Quindio	22	24	7	8	9	25	22
Nacional	21	24	7	7	10	28	35
Cucuta	21	24	6	9	9	26	37
D. Pereira	20	24	7	6	11	30	34
Tolima	10	24	2	6	16	21	53

CLASSIFICA MARCATORI - 15 reti: Irigoyen (Millonarios); 14: Benitez (D. Cali); 11: Scotta (D. Cali), Palavencino (Nacional).

BRASILE-RIO

Tutti « due »

Nessuna vittoria delle squadre che giocavano in casa nell'undicesima giornata: sei vittorie in trasferta e tre pareggi. L'unica vittoria casalinga è stata quella del Fluminense sul Serrano nell'anticipo disputato per far sì che Edinho potesse scontare la squalifica e poter giocare nel derby Fluminense-Flamengo. Ha vinto così il Flamengo (con un gol di Zico), che quindi è rimasto solo in testa alla classifica, nonostante abbia disputato una partita in meno.

11. GIORNATA: **Portuguesa-Buonsucesso 0-2; Ilaria-Campo Grande 1-2; Serrano-America 0-0; Flu Friburgo-Madureira 1-2; Bangu-Niteroi 1-2; Vasco de Gama-Sao Cristovao 0-1; Goytacaz-Botafogo 2-2; Volta Redonda-Americano 1-1; Fluminense-Flamengo 1-2; Fluminense-Serrano 2-0 (anticipo).**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Flamengo	18	10	9	0	1	32	7
Botafogo	17	11	7	3	1	30	11
Vasco da Gama	16	11	8	0	3	27	8
Fluminense	15	11	7	1	3	25	9
Goytacaz	14	11	5	4	2	13	10
Campo Grande	13	11	5	3	3	11	9
America	12	10	4	4	2	13	11
Bonsucesso	12	11	5	2	4	15	18
Americano	11	10	4	3	3	17	18
Bangu	11	11	3	5	3	9	11
Serrano	11	11	4	3	4	6	10
Volta Redonda	8	11	2	4	5	8	13
Sao Cristovao	8	11	2	4	5	6	19
Portuguesa	7	11	1	5	5	2	9
Madureira	6	10	2	2	6	8	16
Flu Friburgo	6	11	2	2	7	4	13
Niteroi	5	11	2	1	8	9	11
Ilaria	4	11	0	4	7	5	17

CLASSIFICA MARCATORI - 19 reti: Zico (Flamengo); 11: Paulinho (Vasco); 10: Roberto (Vasco); 9: Dè (Botafogo).

MESSICO

Super Pumas

I « Pumas » dell'Universidad Federal sono gli unici imbattuti nel girone finale per il titolo della stagione 1978-'79, e comandano il gruppo due con 7 punti. Con sei punti controllano il gruppo uno le « provinciali » Toluca e Cruz Azul.

3. GIORNATA : Gruppo 1: **Cruz Azul-America 2-1; Toluca-Potosino 5-0.** Gruppo 2: **U. Nuevo Leon-Monterrey 1-1; Universidad-Zacatepec 2-1.**

4. GIORNATA: Gruppo 1: **Cruz Azul-Toluca 1-0; America-Potosino 2-1;** Gruppo 2: **Universidad-U. Nuevo Leon 3-0; Monterrey-Zacatepec 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GRUPPO 1							
Toluca	6	4	3	0	1	8	1
Cruz Azul	6	4	3	0	1	5	3
America	4	4	2	0	2	4	4
Potosino	0	4	0	0	4	2	11
GRUPPO 2							
Universidad	7	4	3	1	0	6	3
U. Nuevo Leon	5	4	2	1	1	4	5
Monterrey	4	4	1	2	1	5	5
Zacatepec	0	4	0	0	4	3	7

PERU'

Aurich-sorpasso

Il Juan Aurich, la squadra di Chiclayo, con la sua vittoria sul Leon di Huanuco, è passato in testa alla classifica pur avendo un incontro da recuperare con il Chalaco. L'Incontro Alfonso Ugarte-Iquitos, che doveva giocarsi a Puno, è stato rinviato perchè il maltempo ha impedito il viaggio della squadra.

13. GIORNATA: **Juan Aurich-Leon 2-0; Sporting Cristal-Alianza Lima 0-0; Alfonso Ugarte-Iquitos rinviata: Union Huaral-Municipal 1-1; Torino-Bolognesi 1-0; Universitario-Chalaco 1-0; Junin-Melgar 3-1; Sport Boys-La Palma 0-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Juan Aurich	19	12	8	3	1	14	9
Alianza Lima	18	13	7	4	2	31	5
Universitario	18	13	8	2	3	16	8
Sporting Cristal	16	13	4	8	1	18	6
Sport Boys	16	13	6	4	3	15	11
Dep. Junin	16	13	7	2	4	17	13
Coronel Bolog.	14	13	6	2	3	17	16
Leon	14	13	6	2	5	14	14
Atletico Torino	11	13	3	5	5	8	13
Municipal	11	13	4	3	6	8	15
Iquitos	10	12	4	2	6	16	15
La Palma	10	13	3	4	6	10	11
Alfonso Ugarte	9	12	4	1	7	14	26
Union Huaral	9	13	2	5	6	11	18
Chalaco	8	12	1	6	5	5	12
Melgar	5	13	1	3	9	9	25

ECUADOR

Deportivo in crisi

Un'altra sconfitta del Deportivo Cuenca, questa volta contro l'Emelec di Guayaquil. La Liga Universitaria e l'Universidad Catolica (squadre entrambe della città di Quito), vincendo le loro partite, si sono così avvicinate a tre punti di distanza dal « puntero » Cuenca. Il tecnico peruviano Marcos Calderon ha dato le dimissioni del Barcelona, club che è in fallimento. Ora sta per passare all'Emelec, che a sua volta ha cacciato via il tecnico argentino Guillermo Reynoso.

14. GIORNATA: **America-Nacional 2-1; Liga Deportiva Universitaria- Bonana Bonita 3-1; Universidad Catolica-Barcelona 2-0; Emelec-Deportivo Cuenca 3-1; Tecnico Universitario-Deportivo Quito 3-3.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Deportivo Cuenca	19	14	8	3	3	24	8
U. Catolica	16	14	7	2	5	23	16
L.D. Universitaria	16	14	6	4	4	17	17
T. Universitario	15	14	6	3	5	22	21
Dep. Quito	15	14	4	7	3	19	19
Emelec	15	14	7	1	6	24	19
Barcelona	13	14	4	5	5	18	17
Nacional	12	14	5	2	7	18	23
America	10	14	2	6	5	13	20
Banana Bonita	9	14	2	6	6	13	20

CLASSIFICA MARCATORI - 14 reti: Bares (uruguaiano del Deportivo Cuenca); 10 Miori (argentino dell'Emelec).

CILE

Università in bianco

Lo O'Higgins e il Coquimbo — squadre dirette da Orlando Aravena e Luis Ibarra — hanno vinto entrambe e continuano ancora imbattute dopo dieci giornate. Il gran derby tra le squadre delle università — che dà luogo ad una grande manifestazione coreografica allo stadio Nacional di Santiago — è finito a reti inviolate.

10. GIORNATA: **Everton-Colo Colo 3-2; Union Espanola-Aviacion 1-0; Naval-Lota Schwager 0-0; Coquimbo-Green Cross 4-0; Universidad de Chile-Universidad Catolica 0-0; O'Higgins-Nublense 3-1; Palestino-Audax Italiano 2-2; Cobreola-Conception 4-1; Santiago Morning-Wanderers 1-4.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
O'Higgins	19	10	9	1	0	23	7
Coquimbo	17	10	7	3	0	25	10
Union Espanola	15	9	7	0	2	15	6
Colo Colo	15	10	6	2	2	25	8
Cobreloa	14	10	5	3	2	19	12
Green Cross	13	10	5	3	2	13	10
Univ. de Chile**	12	10	4	2	4	11	9
Universidad Catol.	9	10	2	5	3	13	10
Lota Schwager	9	10	2	5	3	9	18
Everton	8	10	3	2	5	21	24
Naval	8	10	2	4	4	13	19
Audax Italiano	6	10	2	2	6	15	21
Wanderers	6	10	2	2	6	14	19
Conception	6	10	2	2	6	10	19
Santiago Morning	5	10	2	1	7	9	29
Nublense	2	10	1	0	9	8	27

* un punto di bonus;
** due punti di bonus.

CLASSIFICA MARCATORI - 10 reti: Liminha (Coquimbo); 8: Caszely (Colo Colo) e Diaz (Audax Italiano).

Ultimo atto

L'addio di Rivera, la Coppa Italia e il futuro della Juventus, i fatti e misfatti della Serie B costituiscono motivo per un'altra serie di considerazioni sulla crisi del calcio, aggravata da un « mercato » squallido

La Vecchia Signora vuol ringiovanire con l'«atalanvital»

di **Gualtiero Zanetti**

TAVOLA

PRANDELLI

BODINI

MAROCCHINO

ADESSO CI rimane soltanto la campagna acquisti. Si può finalmente dire che il calcio è in vacanza completa ed è un male. Siamo fra i nostalgici del mercato, perché almeno una volta, nel periodo d'estate, giocavamo tutti a far le squadre secondo gusti e meditazioni nostre. Adesso andiamo avanti a bugie, perché si compra per telefono, o non si compra. E' stata la settimana della fine della B (spareggio a parte), della partita Argentina-Resto del resto del resto dei Mondiali, dell'abbandono di Rivera, della finale di Coppa Italia. Insomma, è stata ancora «una» settimana. Abbiamo letto anche l'intervista concessa da Manlio Scopigno a Franco Melli del «Corriere della Sera». Un testo che conteneva troppe verità per poterle riportare tutte. Ne trascriviamo titolo e sottotitolo. Il titolo diceva: *«Questo è il calcio delle mezze maniche»* ed il sottotitolo: *«La categoria dei tecnici si è appiattita e perciò non si vedono più partite decenti» — «Il migliore è Castagner, gli altri curano le pubbliche relazioni» — «Rossi, Graziani e Giordano non toccherebbero palla, se fossero soli all'attacco come Riva». « Bearzot è un asso, ma ha avuto la fortuna di liberarsi di Mazzola e di Rivera». «Il Milan ha vinto lo scudetto perché Rivera si è infortunato al momento giusto». «Liedholm ha firmato con la Roma una vacanza triennale».* C'è tutto Scopigno, nella sua maniera di dire le verità in tono scherzoso, per non costringere la gente a prenderlo sul serio. Mentre è certo che Scopigno, parlando di calcio, non ha mai scherzato. Vediamo il resto.

RIVERA. Ha avuto gli elogi che meritava un autentico artista della palla, un giocatore che poteva battere di destro e di sinistro senza alcun imbarazzo; che faceva seguire al pallone le traiettorie che voleva: che poteva guardare i compagni, gli avversari perché «sentiva» il pallone coi piedi; che non ha mai tradito chi sapeva scattare a tempo per dettargli il passaggio da eseguire. Le chiacchere, le polemiche, le impennate, le inimicizie facevano parte del «suo» gioco al quale tutti si sono prestati con estrema generosità. Più importanti erano i coinvolgimenti che sapeva realizzare, più consistente era la notorietà che poteva cucirsi addosso. Perché Rivera è intelligente: da giocatore ha saputo adoperare il cervello come la palla. Tutti si sono offerti all'ultima recita. Da Edmondo Fabbri che un giorno, dopo la Corea, sussurrò: *«Ho sbagliato a fare una Nazionale attorno a Rivera»*, sino a Valcareggi che, dopo quel famoso Italia-Germania del 4-3 del Messico che tanto esaltò gli italiani, tornato in ritiro, annunciò: *« Sino a quando sarò C.T., Rivera non farà mai più parte di una mia Nazionale».* Poi ci furono i sei minuti di Italia-Brasile e ci fu ancora un Mondiale, malamente perduto (quello tedesco), ma la gente, si sa, scorda presto.

Tutti lo hanno voluto ricordare, anche Sandro Mazzola, che tanti anni fa, appena dopo l'invenzione della famosa taffetta, attorno ad un tavolo del ristorante di Appiano Gentile, alla vigilia di un incontro importante dell'Inter, raccontò: *«Con me in campo, Italia-Germania del 4-3, chiuse il primo tempo con una rete per noi, poi accadde tutto, sino all'infortunio di Beckenbauer. Certo Rivera è il giocatore tecnicamente più illuminato che sia mai esistito e me ne sono accorto a mie spese. Giocando insieme, quando ero lanciato, mi dava il pallone un metro all'indietro, cosicché ero costretto a fermarmi, quindi a ripartire senza più alcun vantaggio sull'avversario; quando ero fermo, perché avevo saputo smarcarmi, mi offriva il pallone un metro in avanti, a metà strada fra me e l'avversario, cosicchè ero costretto a scattare impropriamente ed intempestivamente, in un dribbling senza speranza. Un conoscitore della palla come lui, non poteva commettere quel tipo di errore e solo con me. Io sostengo che lo faceva apposta e tutti a dire: ma guarda Mazzola che non sa sfruttare i passaggi di Rivera ».* Mazzola dirigente ha fatto gli auguri a Rivera dirigente, contento — si è detto — di *«Rinverdire le dispute che avemmo da giocatori».* Abili come sono a saper personalizzare ogni cosa — le partite, le TV libere, le polemiche, le dispute verbali — quindi a rovesciare sugli altri ogni tipo di responsabilità, ne vedremo di belle nei prossimi derby Mazzola-Rivera. Milanesi, siete avvertiti. Che poi tutti abbiano preferito porre encomiastiche pietre tombali sul Rivera che smette, ci pare anche logico: purtroppo lo ha fatto anche Lo Bello, ormai democristiano tanto di numero di matricola, che dopo aver dettato le sue frasi storiche, non può non essere diventato paurosamente rosso. Comunque, Rivera giocatore ci mancherà: con un solo passaggio esaltava il pubblico e le tribune stampa. Non era tanto, ma si trattava di un gesto calcistico che sapeva fare solo lui. O forse, era tutto. Il Milan di Rivera calciatore diventa il Milan di Rivera dirigente e sarà tutto un momento solo se la squadra continuerà a vincere, perché il pubblico e gli altri non sono derby, o un campionato. Anche in questo trasferimento dei giocatori anziani nella sala dei consigli direttivi delle società, esistono insidie sempre pronte ad emergere. Vedi Bulgarelli, vedi Riva: appena il Cagliari ha ottenuto la promozione, l'allenatore dei sardi, Tiddia, ha protestato: *« Io alleno la squadra, scelgo i giocatori, impongo il modo di disporsi in campo ed oggi, a successo ottenuto, leggo sui giornali che il merito è di Riva, che ha vinto il Cagliari di Riva. E io?».* Per ignoranza si afferma che tutti stanno diventando dei Boniperti, dimenticando che Boniperti è stato promosso dirigente di primo piano dopo essere stato ben sette anni semplice consigliere della Juventus, al solo scopo di imparare. E deve aver imparato bene la lezione se il bilancio della sua società è in pareggio per il fisco, ma largamente in attivo per la buona coscienza degli azionisti. A parte Rossi, o altri acquisti di rilievo, il Milan induce all'ottimismo perché si è dovuto privare di Rivera al momento giusto: cadono, infatti, i molti abili dei quali si ammantavano i vari Antonelli o Novellino, che si ritenevano sacrificati dalla personalità dell'ex-capitano. Facciano vedere adesso quello che sanno veramente fare: o meglio, Antonelli c'è già parzialmente riuscito, tocca quindi a Novellino costituire l'acquisto nuovo del Milan.

MERCATO - Si tiene in vita sull'incerta destinazione di Paolo Rossi. Questo poteva essere finalmente l'anno buono in cui dirigenti e tecnici avrebbero agito pensando alle esigenze tecniche della squadra e non al «colpo» per far presa sulla tifoseria, ma la mancanza di denaro, i debiti ormai insostenibili, un vivaio spento, impediscono ogni iniziativa. Per ora è facile tener buona la piazza annunciando la trattativa col Vicenza per Rossi, ma è un giochetto che non può durare. A nostro parere, l'ingaggio di Rossi da parte di una qualsiasi squadra è reso anche complicato dagli emolumenti che il ragazzo dovrà percepire. Emolumenti che possono distruggere il piano economico di qualsiasi società. Trasparente l'esempio di Antognoni: riscuote, soltanto di ingaggio, oltre 120 milioni all'anno e già si parla di un ritocco per la prossima stagione. Ingaggiarlo significa aumentare le paghe complessive di una squadra di almeno 300 milioni. Ecco perché Antognoni non viene nemmeno trattato. Se tutte le paghe non vengono aumentate, gli altri giocatori dicono: «Prende 120 milioni? Bene, corra lui». Credete veramente che nella retrocessione del Vicenza non ci sia una componente del genere? Se il Vicenza è di Rossi, sia dunque Rossi a salvare il Vicenza. E se la Juventus non intende mangiarsi tutto l'attivo per acquistarlo, Rossi rischia di rimanere a Vicenza, oppure di andare in un club presieduto da un industriale che si gioca volentieri mezzo miliardo, per un anno di prestito, al solo scopo di far pubblicità alla sua industria. Non al Milan, che deve ancora comprare una parte di Novellino (e di altri), nè crediamo all'ingresso di nuovi azionisti nella società, perché, a tali livelli di esborsi, si tratterebbe di nuovi padroni, sicuramente non capaci come Colombo. Non l'Inter, che dispone di ottimi incassi, di una squadra giovane, che Sala potrebbe rivalutare, che uno straniero di valore saprebbe rilanciare convenientemente. Anche se questi famosi stranieri ormai costano troppo, se è vero che il diciottenne Maradona percepisce già 220 milioni di ingaggio all'anno.

COPPA ITALIA - L'ha vinta la Juventus, contro una squadra di serie B, nemmeno protagonista del suo campionato. L'ha vinta senza entusiasmare, nei tempi supplementari, dopo essere rimasta in dieci per una imperdonabile decisione di Trapattoni che non si è ricordato che

le sostituzioni furono consentite appunto per non far rimanere in dieci le squadre a causa di infortuni. Tre considerazioni: che cosa vale la B, in fatto di tecnica pura? Quindi che cosa rappresentano i nuovi tecnici di Coverciano, nel nostro calcio di oggi? Qual è la reale consistenza della Juventus, con Tavola, Prandelli, Verza, Brio, eccetera?
Partiamo dalla terza conclusione. Non offrendo il mercato grandi possibilità di rafforzamento la Juventus si è dedicata alla cattura dei giovani che da tempo aveva sparpagliato in giro. Scompaiono i Benetti, i Furino, i Morini ed arrivano i nuovi, ma forse non basta per vincere il campionato perché oltretutto si tratterà di affrontare un difficile lavoro di amalgama, di studio delle caratteristiche di ognuno, di «combinazioni» di reparti che in pochi mesi è pressochè irrealizzabile. Quando l'attività riprenderà, non ci sarà molto tempo per le prove e di solito i nostri allenatori partono con una squadra e sbagliano sino in fondo, per non far capire di aver sbagliato. Quanti sono che, dopo quattro o cinque domeniche, vengono spediti a casa? Un solo errore la Juventus non può commettere: di credere di disporre ancora di una grande formazione solo perché ha sei o sette nazionali e quattro o cinque convocati per la squadra del Resto dei Mondiali. Ad un tecnico che può scegliere ovunque come Bearzot (e in Italia non è difficile scegliere, perché i buoni sono pochi) può anche riuscire il miracolo di sopravvivere alla crisi tecnica del nostro calcio, ma in un club certi accorgimenti sono impensabili.
Da decine di anni non abbiamo mediani di rilievo, nè centrocampisti completi (ma grandi mezzi giocatori che indossano le maglie numero otto e dieci) e soltanto chi lo ha capito appoggia la sua squadra sulla difesa, allorché gli avversari dispongono del pallone, quindi si porta all'attacco o in contropiede, oppure sfruttando la superiore sopportazione della fatica da parte di tanti. Nel corso della finale di Coppa Italia, abbiamo ripassato la lezione tecnica juventina ed ancora una volta ci ha deluso: non ha estro, è monotona, è fatta di corse sui bordi del terreno, di cross nel mucchio, di ricerca di teste che o non ci sono (Virdis) o ci sono sempre di meno (Bettega). Soltanto Causio ogni tanto cede alla sua fantasia, mentre gli altri «appoggiano» per decine di minuti all'indietro, sui lati, da fermi. Non c'è l'uno-due ai limiti dell'area, lo scambio in corsa, il dribbling folle, l'azione svelta, al volo, per superare la velocità degli altri. E' tutto troppo prevedibile e i giovani che verranno hanno bisogno subito di una differente lezione, se non altro per rendersi conto che la Juventus deve essere un'altra cosa. Non c'è più il grande asso, quindi potrebbe bastare qualche schema inedito, suggerito dalle caratteristiche tecniche di ognuno, perché oggi nella Juventus si gioca senza pensare troppo, ma si ritiene che si possa segnare soltanto avvicinandosi alla porta avversaria. Se nel frattempo gli altri si sono accostati con intelligenza alla loro porta, al momento di concludere, nessuno juventino ha l'occasione propizia e trova ogni varco sbarrato.
IL PROBLEMA Virdis, infine, va affrontato con estrema fermezza: non esistono giocatori rigenerati nella squadra chi li ha visti deludere al primo, stressante impatto di carriera. Virdis va rifatto in provincia e chi lo ricostruirà — se il ragazzo ha veramente quelle doti tecniche che la malattia può avergli appannato — avrà diritto ad un grosso premio. Fu lo stesso per Rossi, nella stessa Juventus. Insomma, ai bianconeri mancano un gioco ed una punta. C'è chi pensa che con quattro o cinque atalantini non è detto che si vada lontano perché, alla fin fine, si tratta di elementi che sono retrocessi, mentre noi pensiamo che essi abbiano soltanto bisogno di un'attenta, moderna, scientifica istruzione. Poi, c'è sempre in aria il recupero completo di Bettega. Si tratta di una squadra malata di protagonismo in troppi elementi, senza poter contare su autentici protagonisti, ad eccezione del miglior Causio. I tecnici della Juve sono alle prese con un lavoro affascinante per chi abbia idee nuove, preoccupante per chi rimurgina sempre i medesimi temi che furono validi con altri elementi, o scomparsi (Furino, Benetti) o in aperta difficoltà fisica. E appunto attraverso la finale di Coppa Italia, arriviamo alla...
SERIE B - Anche in questo campionato domina la preoccupazione di non perdere, di giungere al risultato positivo attraverso la speculazione, la difesa delle posizioni, il minimo rischio. Ed è anche giusto che sia così perché soltanto a parole si può sostenere di voler giungere al punteggio utile attraverso il gioco: lasciare una buona impressione e i due punti non piace a nessuno. In Serie B, sembra che si giochi peggio perché la manovra è più spezzettata, gli interventi più violenti, le sospensioni ordinate dagli arbitri in maggior numero. Ci sembra, tuttavia, che i tecnici di B abbiano una visione più approfondita del gioco, un senso della manovra più vivo. In sostanza, ci paiono più informati perché almeno dalla TV, ci pare di aver capito che da ogni avvio di azione, si sa già che cosa si vuole ottenere, magari mancandolo perché taluni elementi non riescono a realizzare i loro propositi. Contro la Juve, il Palermo ha segnato troppo presto, quindi ha dovuto assumere un atteggiamento innaturale e quando, subito il pareggio, ha tentato di rifarsi al suo modello primitivo, non c'era più Chimenti, l'attaccante che entra in tutte le manovre offensive che contano. Poi Bettega avrebbe pagato la botta toccata a Chimenti, secondo una vecchia legge dalla B. Non siamo lontani dalla verità quando sosteniamo che il Palermo aveva un gioco sconosciuto in Serie A, mentre la Juventus ripeteva a memoria e male quanto mostrato per anni. In B non si è sempre uguali, ogni stagione dice qualcosa: in A basta ottenere un piccolo successo che subito si decide di non cambiare più per anni, come indicano le squadre di Vinicio o di Radice, mentre dalle altre, come la Lazio, ad esempio, stiamo sempre aspettando notizie confortanti. Possono aggiungere talune novità Giordano o Filippi, ma si tratta di apporti individuali, non di miglioramento del complesso. E' certamente presto per dirlo, siamo anche pronti ad accettare smentite, ma abbiamo la sensazione che i giovani tecnici che stanno studiando non siano disposti a rinunciare a battere strade nuove, ancorché portati a quelle mezzemaniche che Scopigno denunciava. Ci deludono nelle interviste, mancano di coraggio dialettico, non vogliono scontentare nessuno, rinunciando a combattere per affermare le loro idee, ma sul campo tentano di indicare nuovi temi, puntando allo sfruttamento delle caratteristiche degli uomini a disposizione. Non bloccano ad un compito statico chi può correre di più, non rinunciano a portare al tiro chi dispone di un buon tiro. La B non produce calciatori in buon numero perché si tratta di fenomeno generale, ma ci ha dato e ci dà tecnici preparati che andrebbero impiegati alla svelta anche in A: dopo i Carosi e i Marchesi, vengono i Giacomini e i Veneranda, ed altri ancora. Teniamoci Liedholm e Castagner, ma molte facce occorrerebbe rinnovarle, a meno che non si rinnovino gli «arrivati», da troppi anni fermi su posizioni tecniche superate.
Ed ora, Pescara-Monza, per chiudere davvero.

Gualtiero Zanetti

Revival

Zanetti ha rammentato il feroce dualismo Rivera-Mazzola: prendiamo lo spunto per ricordare (con un po' di rimpianto) le battaglie polemiche che nel nome dell'Abatino divisero l'Italia calcistica in due fazioni

Rivera, l'odiamato

di **Paolo Ziliani** - vignette di **Marino**

GIANNI RIVERA è stato, per vent'anni, il calciatore italiano in assoluto più popolare. Nei suoi confronti, il pubblico e la critica si sono letteralmente spezzati in due, sposando due posizioni diametralmente antitetiche che rappresentano molto bene l'ambivalenza da sempre suscitata dalle discusse gesta del calciatore rossonero. Giocatore « odiamato » per eccellenza, Rivera ha comunque incarnato la figura dell'atleta moderno, aperto, mentalmente emancipato. E anche se può apparire paradossale, proprio il suo apporto dialettico, spinto a volte sino a confini da molti ritenuti inaccettabili, ha contribuito a « smuovere » lo stagnante mondo del calcio, più ancora delle sue strabilianti capacità pedatorie. O meglio: se a livello professionale le prestazioni dell'asse milanista hanno certamente fatto fare al calcio italiano un salto di qualità rilevante, il suo comportamento extra calcistico è addirittura apparso essenziale ai fini della « crescita » di un ambiente — quello del calcio — ancorato da sempre a modelli di vita di tipo medioevale. Un personaggio di questo tipo, è chiaro, era destinato a calamitare su se stesso i sentimenti, positivi e negativi, più violenti; e non solo del pubblico degli stadi, ma anche (e soprattutto) di quei personaggi dell'ambiente calcistico d'élite che, in questi venti anni, si sono succeduti nel fargli da corona, a volte amichevolmente, a volte meno. Vediamo di collocarli nel mirino della memoria, andando un poco a ritroso nel tempo. E come potrete notare, per Rivera gli alti e bassi sono stati continui. Come dice il proverbio: « una spina e una rosa ».

I NEMICI

SANDRO MAZZOLA. E' il suo più grande rivale sul campo, i due vanno d'accordo soltanto in abiti borghesi, magari negli uffici dell'Associazione Italiana Calciatori. Calciatori estremamente preparati dal punto di vista dialettico prima ancora che professionale, Mazzola e Rivera vivono bene soltanto in campionato, quando cioè lo schieramento delle forze in campo li pone su posizioni di chiaro antagonismo. L'uno, Mazzola, è l'incontrastato dominatore della Milano nerazzurra, l'altro, Rivera, è il grande sovrano della metropoli rossonera. I tempi delle prime conquiste e dei primi successi che li rendevano addirittura squisiti dal punto di vista delle cortesie reciproche, sono passati da un pezzo. Il 12 maggio 1963, Sandrino Mazzola debuttava in nazionale, e lo faceva nientemeno che nella sua San Siro, contro il Brasile. Giocava anche Rivera, più esperto del compagno, e quando — sull'1-0 a favore — si trattò di calciare un rigore contro il leggendario Gilmar, il rossonero si fece indietro, lasciando il grande onore al giovanissimo Mazzola. Ma, di simili episodi deamicisiani, non se ne videro mai più. E fu proprio la maglia azzurra a provocare il deteriorarsi di una situazione insostenibile più dal punto di vista umano che da quello tecnico, se è vero (come è vero) che, ai mondiali di Monaco del '74, Rivera e Mazzola furono sul punto di sbranarsi a vicenda per la fa-

»»

Rivera

segue

mosa polemica sulla maglia numero 7 che, come tutti ricordano, nessuno dei due desiderava vestire. Dall'infausto pomeriggio di Middlesbrough, in cui i due campioni furono coinvolti nella vergognosa disfatta coreana, non si smise un solo momento di discutere se, in Nazionale, Rivera e Mazzola avrebbero più potuto coesistere. Soltanto alla vigilia di Monaco, per l'esattezza in occasione del doppio confronto amichevole con Inghilterra e Brasile organizzato per il 75. della F.I.G.C., si accarezzò l'illusione della possibile coesistenza fra i due campioni subito cancellata. Nessuno, insomma, arrivò mai a portare chiarezza sull'argomento, e quando Valcareggi ai mondiali del Messico, decise di fare giocare l'uno (Rivera) escludendo a metà partita l' altro (Mazzola), la polemica si fece rovente, e appassionò per mesi e mesi l'Italia intera, non solo sportiva. Poi giunse Bernardini, e disse ciao a entrambi e la storia finì.

WALTER MANDELLI. E' un personaggio molto in vista del calcio italiano degli Anni Sessanta. E quando la Nazionale azzurra parte alla volta di Città del Messico per disputare le fasi finali del Campionato del Mondo di Calcio 1970, Mandelli sale in aereo coi calciatori in qualità — più o meno ufficiale — di « capo delegazione ». L'allenatore è Valcareggi, ma si sussurra che — al momento di decidere gli undici uomini da mandare in campo — Mandelli non dimentichi mai di far sentire la propria voce, più o meno apertamente. L'Italia, così, affronta la Svezia, a Toluca, al suo esordio nella competizione, schierando un quintetto arretrato (Domenghini, Mazzola, Boninsegna, De Sisti, Riva) che non prevede affatto la presenza di Gianni Rivera. Al Mondiale, la squadra azzurra giocherà sei partite, finalissima compresa, ma Gianni Rivera non troverà mai posto — almeno in partenza — nell' undici titolare. Il capitano del Milan non ci sta. E un bel giorno, spezzando una tranquillità ambientale soltanto apparente, coi piedi a ciondoloni sulla piscina del « buen retiro », spara parole di fuoco nei confronti di Walter Mandelli, accusandolo di essere l'abile burattinaio del debole Valcareggi. I giornalisti italiani, convenuti al ritiro per sbrigare le solite interviste informali, annotano sui taccuini accuse gravissime, al limite dell'insulto.

« *Mandelli* — dice in pratica il capitano del Milan — *non capisce niente di pallone, ma mi odia, e costringe Valcareggi — che è sempre stato un mio sincero estimatore — ad escludermi dalla squadra* ». Il polverone sollevato è soffocante. Si pensa addirittura che, per Rivera, la spedizione azzurra in Messico possa considerarsi conclusa. Ma il buon Nereo Rocco, letti i giornali, prende il primo aereo e vola in Sud America, per cercare — lui, quasi incapace di esprimersi in italiano — di rattoppare una situazione ormai sfuggita di mano a tutti. Quel che succede è noto a tutti. Rivera viene perdonato e, grazie al pandemonio suscitato, ottiene il diritto di essere preso in considerazione da Valcareggi. Subentrando nella ripresa a Mazzola con il famoso stratagemma della « staffetta », il milanista porta praticamente in finale l'Italia, dando il «la» alla riscossa azzurra contro il Messico e mettendo a seguo lo storico gol del 4-3 contro la Germania. Ma in finale, misteriosamente ma non troppo, causa gli strepiti e i pianti di Sandrino Mazzola, Rivera se ne resta in panchina, subendo addirittura la beffa di essere immesso in squadra a sei minuti dal termine, a partita ormai compromessa (il Brasile è già sul 3-1). L'Italia calcistica, una volta tanto, è tutta schierata a favore del « golden boy », che al suo rientro in Italia viene portato in trionfo, mentre Mandelli e Valcareggi sono costretti a nascondersi. E mentre le polemiche dilagano roventi, Walter Mandelli si dimette ed esce dal mondo del calcio. Oggi è preso da ben altri problemi al vertice della FINMECCANICA.

GIANNI BRERA. E' il più bravo giornalista sportivo italiano, la sua critica è sempre pungente, corrosiva, a volte persino cattiva. E' un « grande » in assoluto, dunque, e come tutti i « grandi » è afflitto — o forse sarebbe meglio dire: dotato — di una componente esibizionistica molto spiccata, quasi urtante. Brera non può quindi letteralmente vedere Rivera, che — ai suoi occhi — lamenta almeno tre insopprimibili difetti. 1) Il difetto di chiamarsi Gianni, e di Gianni, come di mamme, ce n'è uno solo: Brera. 2) Il difetto di costituire indubbiamente un « personaggio » di prima grandezza in un mondo, quello del calcio, dove anche Brera si trova costretto a doversi esprimere. 3) Il difetto d'incarnare un certo tipo di uomo (atleta dalle movenze classiche, aggraziate, quasi femminee) che lo stesso Brera ha più volte ammesso di aver a lungo ammirato (da giovane ha praticato calcio a livello minore); di questo suo « fallimento » lo scrittore pavese ha fatto quasi un motivo di cruccio, essendo stato costretto a « sfogare » il proprio esibizionismo (desiderio di farsi vedere dagli altri) secondo modalità d'attuazione indirette (il mettersi in mostra attraverso cose scritte). A livello istintivo, quindi, il calciatore del Milan non può che suscitare inevitabilmente un sentimento d'antagonismo nel giornalista padano, che oggi, oltretutto, è un attempato signore di mezza età, e che, per sua stessa ammissione, ha fatto del mangiare una questione fondamentale di vita (ha scritto addirittura un ricettario gastronomico con la collaborazione di Veronelli). E' una persona, Gianni Brera, che anche solo a livello di conformazione fisica, rientra tranquillamente in una tipologia assai ben delineata, che è un po' l'opposta di quella di Rivera. E, forse, quello che Brera prova nei confronti del calciatore è una sorta di repulsione-attrazione a livello esclusivamente fisico, che poi lo porta ad essere talmente « spietato » (e dunque sempre molto « interessato ») nei suoi confronti. I critici specializzati di tutto il mondo hanno fatto a gara nel coniare gli appellativi più belli per l' asso milanista: l'hanno chiamato « golden boy », l'hanno chiamato « divina creatura ». « France Football », il più influente organo sportivo europeo, l'ha addirittura eletto, nel 1969, miglior giocatore d'Europa, ma tutto quello che Gianni Brera ha saputo riconoscergli è stata la qualifica di « abatino », che — calcisticamente parlando — equivale un po' alla qualifica di « mezzo giocatore ». I maligni sussurrano che Gianni Brera sia diventato famoso per l'ostinato ostracismo da sempre dato a Rivera, e che anche Rivera ne abbia tratto un enorme vantaggio a livello di popolarità. Ma osteggiando il calciatore del Milan, Gianni Brera è incorso nello stesso errore in cui incorrerebbe chi si prendessa la briga, di punto in bianco, di negare la sua stessa grandezza.

CONCETTO LO BELLO. Un vecchio adagio ammonisce che, da sempre, due galli in un pollaio non possono coesistere. E' con tutto il rispetto, il mondo del calcio potrebbe essere paragonato proprio ad un immenso pollaio, dove la lotta per il dominio assoluto infuria accessissima, feroce. Ingenuamente, si è soliti ritenere che i soli, veri protagonisti della scena calcistica siano loro, i calciatori, coloro cioè che danno vita, sul campo, al gioco più bello del mondo, come qualcuno definì il calcio tempo fa. Ma non è vero. I calciatori, a volte, divengono il puro pretesto per le esercitazioni esibizionistiche di personaggi che, in partenza, dovrebbero assolvere mansioni importanti sin che si vuole, ma sempre di secondo piano. Così, dirigenti, giornalisti sportivi e arbitri fanno a gara nel conquistarsi una fetta sempre più grossa di popolarità, esercitando le proprie funzioni in maniera spesso arbitraria, eccessiva, « forzata ». C'è chi lo fa apertamente, chi agendo invece in maniera un po' sotterranea. Abbiamo già visto come due personaggi diversi (un giornalista, Brera, e un dirigente, Mandelli) abbiano talmente ampliato la propria sfera d'azione fino al punto d'intralciare — ma qualcuno dice... favorire — la carriera di un calciatore conosciutissimo come Rivera. Identico comportamento ha tenuto anche un arbitro, Concetto Lo Bello, passato alla storia per il fatto di risultare sempre, in partita, il protagonista incontrastato dei ventitré uomini in campo. Tra due « personaggi » di primissima grandezza, abituati entrambi ad esprimersi innanzitutto a livello gestuale prima ancora che tecnico, gli attriti dovevano inevitabilmente sorgere intensissimi, e al culmine di questa « lotta aperta », provocata prima ancora che da divergenze di punti di vista, da un' incompatibilità di carattere assoluta, Rivera se ne usciva con una serie di accuse gravissime nei confronti dell'arbitro siracusano, che gli dovevano costare molto care. Sta di fatto, comunque, che — scomparso di scena il direttore di gara siciliano — l'esibizione calcistica di Rivera non ha più avuto il supporto del « thrilling » che, ogni tanto, la presenza di Lo Bello in qualità di arbitro assicurava.

BUTICCHI E GIAGNONI. Gianni Rivera è la bandiera del Milan e un brutto giorno il presidente della squadra, Buticchi, decide — un po' per scherzo e un po' per davvero — di calpestare questa bandiera. « *Vorrei scambiare Rivera con Claudio Sala* », dichiara ai cronisti Buticchi, e il "golden boy" del calcio italiano si sente improvvisamente mancare la terra di sotto i piedi. « *Buticchi è un contadino* », ribatte risentito Rivera, « *non ha né l'intelligenza, né la competenza, né la cultura per potersi permettere certe infelici uscite* ». E, in men che non

si dica, il più popolare calciatore italiano abbandona la squadra, senza premurarsi d'informare per primo Giagnoni, l'allenatare, che — risentito — convoca una veloce conferenza stampa per informare che *« Rivera, con la squadra, ha proprio chiuso, se crede di poter fare i propri comodi, stavolta ha sbagliato di grosso »*. La rottura fra i massimi esponenti della società meneghina e il calciatore in assoluto più rappresentativo, sembra insanabile, e anche la tifoseria si spezza letteralmente in due, anche se — naturalmente — la più parte dei tifosi sposa la causa del giocatore, « costretto » — si dice — ad uscire in modo brusco dal club rossonero. Rivera, però, lontano dalla società di via Turati, si sente come un pesce fuor d'acqua, e subito — spalleggiato nell'ombra da alcuni finanziatori più o meno occulti, come Ambrosio — dà incarico ad un legale milanese, l'avvocato Ledda, di adire le vie legali per cercare di riottenere per sè, quasi in segno di ripicca, la società. Buticchi, il presidente, comincia a mostrare i primi segni di logoramento, e rilascia dichiarazioni sempre più nebulose, contrastanti, contraddittorie. Chi riesce invece a mantenere una linea di condotta cristallina è Giagnoni, l'allenatore, che non si stanca di manifestare la propria solidarietà nei confronti del presidente e che precisa: *« se torna Rivera, me ne vado io »*. E, alla fine, è proprio la mezzala che riesce a spuntarla, costringendo Buticchi alla resa e Giagnoni all'esilio volontario. Cacciato dalla finestra, Gianni Rivera rientra nella... sede della società passando trionfalmente dal portone d'ingresso, anche se il futuro immediato del Milan non si rivelerà tanto roseo. La squadra, infatti, dopo un anno di transizione, rischierà addirittura la B, e per Rivera le cose stenteranno ancora per tanto tempo.

GLI AMICI

FRATE ELIGIO. E' senza dubbio uno dei personaggi più strani, o comunque più pittoreschi che il mondo del calcio abbia mai avuto. Divenuto per qualche tempo « Padre Spirituale » del Milan, Frate Eligio fu a lungo (ed è tuttora) grande amico di Rivera, e le cronache se ne occuparono — con accenti non sempre misurati — per la figura religiosa non troppo umanitaria «Mondo X», «Peligio» non ha mai nascosto di prediligere un certo tipo di società d'élite, e la «Milano-bene» lo aveva puntualmente come ospite nei salotti e nelle crociere più esclusive e inarrivabili. Donnine più o meno allegre si davano il cambio per accompagnarlo, ma l'episodio forse più emblematico di tutta la vicenda si rilevò l'apertura, da parte del frate, di un proibitivo ristorante a Cozzo Lomellina, dove i conti arrivavano più facilmente ai cinque che ai quattro zeri. Proverbiale è rimasta la crociata anti arbitri portata avanti da «Peligio» a fiancheggiamento della polemica sollevata da Rivera nei confronti di Campanati e Lo Bello. Il frate più strano d'Italia minacciò a lungo rivelazioni terrificanti, ma poi — come c'era da aspettarsi — il tutto si risolse in un'autentica bolla di sapone.

NEREO ROCCO. Gianni Rivera non ha mai nascosto di aver sempre sentito, o meglio «vissuto», il Paron come un secondo padre (anche se nel momento cruciale, evangelicamente lo tradì). Personaggio irripetibile dal punto di vista umano, Nereo Rocco ha sposato la causa Rivera nel momento stesso in cui lo conosceva, combattendo sempre al suo fianco anche nei momenti più difficili e agitati della carriera del suo giovane pupillo. Quella di Rocco non fu certo una presa di posizione immotivata, se è vero (come è vero) che al nome di Rivera riuscì a legare i momenti più esaltanti della propria esperienza di tecnico. L'allenatore triestino vinse infatti tutto quello che un allenatore di club può sperare di vincere: campionati, coppe Italia, coppe europee e coppe internazionali, non stancandosi di affermare che un calciatore come Rivera, in Italia, non sarebbe più nato per almeno una cinquantina d'anni. Rivera e Rocco, prima di dare l'addio alle rispettive carriere, avevano un solo obiettivo da raggiungere: quello della «stella». L'allenatore, purtroppo, non ci è arrivato, ma molto del merito dell'ultima conquista rossonera (non sembri una frase fatta) è anche suo.

EDMONDO FABBRI. Dopo Rocco è stato senza dubbio l'allenatore di calcio che più sinceramente ha creduto nelle possibilità della «divina creatura», anche se la proverbiale sfortuna che ne ha quasi sempre contraddistinto l'operato doveva fatalmente coinvolgere l'uno e l'altro nella famigerata esperienza «coreana». Adesso, dopo aver a lungo militato nella trincea del campionato e della Nazionale, Edmondo Fabbri si è ritirato in campagna e segue il calcio un po' dal di fuori, come si conviene a un vecchio allenatore in pensione. Ma un calciatore come Rivera non è ancora riuscito a dimenticarlo, e non potendo più chiamarlo in Nazionale, adesso lo ricorda come può. Per esempio, dando al suo vino migliore proprio il nome dell'ex atleta alessandrino e, adesso, anche ex milanista.

ALBERTINO BIGON. E' l'elemento che, come lo stesso campionato da poco concluso ha dimostrato, dovrà impegnarsi a non sperperare la grande eredità che un campionissimo come Rivera lascia in dotazione alla sua inseparabile squadra, il Milan. Bigon, calciatore bravissimo e uomo squisito, si è sempre vantato di poter contare sulla piena amicizia del più famoso collega, e a questo impegno morale non è mai venuto meno, nemmeno in questi momenti in cui la «stella» di Rivera sembrava destinata ad offuscarsi e si assisteva al fuggi-fuggi generale dei «cosiddetti» uomini di fiducia del giocatore. Oggi, Gianni Rivera si è fatto da parte, e al Milan temono di dover risentire più del dovuto il contraccolpo dell'abbandono. Ma le cose non dovrebbero precipitare, perché — per ammissione stessa di Rivera — Albertino Bigon costituisce l'ideale *trait d'union* fra il Milan che fu e il Milan che sarà. □

Totocalcio l'ultima schedina

Concorso N. 43

X	Bari-Cesena	1-1
1	Brescia-Cagliari (p.t.)	1-0
1	Brescia-Cagliari (r.f.)	3-1
X	Foggia-Pescara (p.t.)	1-1
2	Foggia-Pescara (r.f.)	1-2
1	Lecce-Varese	2-1
X	Palermo-Trapani	1-1
2	Pistoiese-Monza (p.t.)	1-2
2	Pistoiese-Monza (r.f.)	1-2
2	Rimini-Udinese	1-3
1	Sambened.-Nocerina	3-0
X	Sampdoria-Ternana	3-3
2	Spal-Genoa	0-1

Montepremi lire 1.441.474.688
Con la conclusione della serie B è terminata la serie dei concorsi del Totocalcio per la stagione 1978-79. Ed ecco le quote relative al concorso di « chiusura ». Agli 849 vincenti con punti 13 spettano lire 848.900; ai 12.546 vincenti con punti 12 spettano lire 57.400.

Calciomercato

Per il momento manca ancora il colpo grosso, ma questo fatto potrebbe essere un preludio ad un finale pirotecnico, ricco di movimenti all'insegna dello spendiamo poco e cambiamo molto.
Sarebbe insomma

La quiete prima della tempesta

di **Orio Bartoli**

UN'ALTRA settimana in bianco, o quasi, per il calcio-mercato. I «big» sono ancora fermi. Si muovono, pochi, giocatori di secondo piano. Le trattative più importanti andate in porto nei giorni scorsi si riferiscono ai trasferimenti del jolly Mastropasqua dall'Atalanta al Bologna in cambio del portiere Memo e soldi e di Improta dal Catanzaro al Napoli. Altri affari conclusi il passaggio del libero Volpi dalla Ternana al Como, la risoluzione consensuale della comproprietà del difensore Osti che resta nel Friuli, quello del difensore Marozzi dall'Avellino al Como, il ritorno di Dossena dal Cesena al Torino, l'acquisto dell'interno della nazionale di serie C e del Montevarchi Sorbi da parte della Ternana la quale Ternana, una delle società attualmente più attive, ha ceduto il centrocampista Biagini al Brescia. In cattedra anche la neo-promossa Pisa che dall'Inter ha preso Chierico e Bergamaschi, dal Torino Cantarutti (giocava nella Lazio) e Azzi, dal Campobasso D'Alessandro. Per il resto chiacchiere.

PERCHE' questo mercato ristagna? Mancano solo tre settimane alla conclusione ufficiale delle trattative e il grosso giro è ancora fermo. Possibile sia tutto legato alla trattativa difficile, controversa, cavillosa, di Rossi? Diremmo impossibile anche se è facile comprendere come il ristagno di quella che dovrebbe essere l'operazione più grossa ha i suoi riflessi perversi sulla conclusione di altri affari. Indubbiamente Rossi ha il suo peso, ma ci sono anche altre ragioni. Una va ricercata nelle quotazioni altissime. La «merce» buona costa cara. Basti pensare a Casarsa. Pare che rispetto alla passata stagione la Fiorentina abbia alzato la valutazione di oltre un miliardo. Per cederlo definitivamente al Perugia chiede qualcosa come 600 milioni in più di quelli che ebbe 12 mesi or sono quando accettò di vendere al Perugia solo la metà del giocatore. Questo « giochetto » delle comproprietà è bello perché fa risparmiare dei soldi all'atto dell'acquisto. Ma è anche pericoloso. Se il giocatore delude sono soldi spesi male; se va bene c'è il rischio di essere presi per il collo e di aver fatto, come suol dirsi, la pappa agli altri. E Speggiorin? Altro esempio tipico dei rischi della comproprietà. Il Perugia lo prese come ferro vecchio o quasi. Un giocatore da ricostruire. In due anni Castagner lo ha rimesso a lucido. Anzi più bello e bravo di quando era nell'età migliore, e ora deve fare il braccio di ferro col Napoli per definire a quale delle due società il calciatore deve andare. Nella « Speggiorin story » comunque si è inserito anche il Milan, ne parleremo, e il discorso si complica ancora.

Queste comproprietà costituiscono certamente un altro « freno » al mercato. Si tratta comunque di un argomento destinato a risolversi presto. Giovedì 28 infatti scadono i termini per la risoluzione delle comproprietà tra società di leghe diverse o di lega semiprofessionisti; il 2 luglio scadrà il termine per la risoluzione delle comproprietà tra società di lega professionisti. Rossi, quotazioni, alte ovviamente, e comproprietà, sono dunque elementi frenanti del calcio-mercato. Ma ci sono anche le incertezze sul futuro dello status del giocatore (la legge Evangelisti è ancora in cantiere e nessuno può conoscere quale sarà la sua stesura definitiva).

PER ORA il calcio-mercato dei big si muove su filo delle ipotesi, delle manovre di corridoio, delle alchimie strategiche. Ultima di queste alchimie sembra essere la mossa del Milan per avere Speggiorin. Non che uno Speggiorin nelle file del... diavolo guasterebbe. Ma l'inserimento di questo nome nella rosa dei probabili acquisti potrebbe essere una manovra diversiva per indurre Farina a mettersi al tavolo della trattativa Rossi con buona e ferma volontà di concludere e con pretese meno pesanti. Se così stessero le cose c'è da domandare quale sia il ruolo del Perugia. Che vuol fare Ramaccioni? Sente puzza di bruciato per la soluzione delle comproprietà e cerca di coprirsi le spalle? Il Perugia, si sa, ha 3 giocatori importanti del suo scacchiere tattico che appartengono per metà ad altre società: Butti è in comproprietà con il Torino, Casarsa con la Fiorentina, Speggiorin col Napoli. Per tenerli tutti e tre D'Attoma dovrebbe vendere lo stadio. Con quali conseguenze è facile immaginare. E allora il Perugia potrebbe stare al gioco del Milan, un gioco che tutto sommato può tornargli utile. Come? E' presto detto: uno Speggiorin che interessa al Milan vale di più. Quindi, se il Napoli lo vuole, deve alzare il prezzo. In altre parole insomma potrebbe darsi che il Perugia abbia deciso di mollare uno dei tre Speggiorin appunto stando al gioco del Milan e ricevendo dallo stesso Milan un atto di favore nell'acquisto di un altro giocatore da ricostruire: Calloni. Da parte sua il Milan potrebbe sperare di prendere due piccioni con una fava. Indurre il Napoli ad un salasso notevole per riavere Speggiorin e metterlo in difficoltà nell'affare Rossi, per restare conseguentemente senza concorrenza nella trattativa con Farina. In teoria il discorso può essere valido. In pratica ci sarà da vedere quali contromosse saprà attuare Ferlaino che in fatto di « trovate » non è certo secondo a nessuno.

A QUESTO punto è chiaro che il lettore può rimanere sconcertato. Un giorno sembra che Rossi vada alla Juventus e il giorno dopo l'ipotesi cade clamorosamente. Un giorno pare che sia fatta per il Milan e 24 ore dopo tutto torna in alto mare. A nostra giustificazione una sola cosa: abbiamo sempre detto che questo è un mercato difficile. Il più difficile al quale in tanti e tanti anni ci sia stato dato di assistere. Fare chiacchiere è facile. Difficile è vederle realizzate. Comunque il cronista è anche di fronte al dovere di informare e noi cerchiamo sempre di fare le cose senza mai riferire fatti di cui non abbiamo avuto almeno una controprova della loro fondatezza. Se poi dai giochi di corridoio emergono oggi eventi contrari a quelli di ieri, non è certo per colpa nostra. Ma vediamo un po' più in particolare quel che sembra stia bollendo in pentola.

DIFENSORI. Se è calmato il discorso portieri e si accende più vivo che mai quello dei difensori d'uomo. Il Napoli potrebbe riprendersi Vavassori sia pure attraverso un giro che porti l'avellinese Reali all'Atalanta. Reali però è richiesto anche dalla Fiorentina che vede dissolversi sempre più le speranze di avere Manfredonia. La Lazio chiede Logozzo, ma il difensore veronese è fermo con la trattativa Rossi come è fermo il difensore del Milan, Boldini. La Spal dovrebbe cedere lo stopper Bomben al Catanzaro e questo lascia prevedere che Menichini finirà per tornare alla Roma. Si è parlato anche in un probabile ritorno di Turone al Genoa.

CENTROCAMPISTI. Benetti alla Roma è stata la notizia bomba, non confermata, dei giorni scorsi. A nostro avviso difficilmente il trasferimento sarà possibile. Prima di tutto perché Benetti pare abbia pretese economiche definite inaccettabili dal sodalizio giallorosso, in secondo luogo perché Liedholm avrebbe delle perplessità per mettere in squadra un altro giocatore generoso ed altruista quanto si vuole, ma in una squadra dove tutti tirano la loro parte di carretta e non in una squadra come la Roma dove c'è qualcuno, purtroppo, che ha sempre timore di faticare più degli altri e per gli altri. Improta, dopo lungo peregrinare è tornato al Napoli. Decade così per il club partenopeo la candidatura dello spallino Manfrin. Il quale Manfrin potrebbe essere al centro di un giro che fino a ieri sembrava escluso: Adelio Moro di nuovo all'Inter, Manfrin all'Ascoli. L'Avellino si è fatto avanti per avere il sampdoriano Tuttino o il cagliaritano Marchetti offrendo in cambio Marco Piga e soldi. Altro candidato alla maglia irpina il vicentino Guidetti, un giocatore che potrebbe fermarsi anche prima di arrivare ad Avellino vale a dire alla Roma o alla Lazio. Volpati del Monza piace a diverse società: Torino, Ascoli, Bologna e tutta questa concorrenza ne fa lievitare la quotazione. Siamo già, pare, sul mezzo miliardo che però nessuno è disposto a pagare.

ATTACCANTI. Raggelata la trattativa per Savoldi al Bologna. E se Beppe-gol finisse alla Juventus? Allora sì che potrebbe riaccendersi la corsa del Napoli per Rossi. Alla Juventus però potrebbe anche finire il catanzarese Palanca. Calloni, metà del Milan, metà del Verona, rientra come abbiamo visto nei piani del Perugia; Ambu in quelli del Catanzaro; Chiorri in quelli dell'Avellino mentre sembra quasi certo il passaggio di Damiani dal Genoa alla Roma e qui il discorso non fa una grinza. Damiani-Pruzzo hanno già un'intesa collaudata. In tal caso Bruno Conti rimarrebbe al sodalizio ligure. □

TUTTI I TRASFERIMENTI, RUOLO PER RUOLO

PORTIERI

Alessandrelli	Juventus-**Atalanta**
Bodini	Atalanta-**Juventus**
Tacconi	Livorno-**Inter**
Busi	Forlì-**Inter**
Copparoni	Torino-**Cagliari**
Di Leo	Trabi-**Avellino**
Memo	Bologna-**Atalanta**

DIFENSORI

Miele	Lazio-**Pisa**
Carrera	Vicenza-**Torino**
Osti	Atalanta-**Udinese**
Santin	Torino-**Vicenza**
Francisca	Casale-**Juventus**
Mozzini	Torino-**Inter**
Marozzi	Ascoli-**Como**
Volpi	Ternana-**Como**

CENTROCAMPISTI

D'Alessandro	Campobasso-**Pisa**
Pileggi	Ascoli-**Torino**
Bergamaschi	Inter-**Pisa**
Scanziani	Inter-**Ascoli**
Mauro	Lamezia-**Catanzaro**
Erba	Torino-**Vicenza**
Tavola	Atalanta-**Juventus**
Azzi	Torino-**Pisa**
Montesi	Avellino-**Lazio**
Romano	Reggiana-**Inter**
De Gradi	Cremonese-**Perugia**
Bruzzone	Pietrasanta-**Fiorentina**
Dossena	Cesena-**Torino**
Biagini	Ternana-**Brescia**
Improta	Catanzaro-**Napoli**
Manfrin	Spal-**Genoa**

JOLLY E TORNANTI

Marocchino	Atalanta-**Juventus**
Prandelli	Atalanta-**Juventus**
Conti B.	Genoa-**Roma**
Tosetto	Avellino-**Vicenza**
Della Monica	Casale-**Juventus**
Mastropasqua	Atalanta-**Bologna**
Sorbi	Montevarchi-**Ternana**

ATTACCANTI

Iorio	Torino-**Ascoli**
Ambu	Ascoli-**Vicenza**
Ricciarelli	Pietrasanta-**Fiorentina**
Schincaglia	Ternana-**Juventus**
Mauro	V. Lamezia-**Catanzaro**
Ferrante	Bisceglie-**Avellino**
Chierico	Inter-**Pisa**
Cantarutti	Lazio-**Pisa**

NOTA BENE: in neretto le nuove squadre di appartenenza

Nel 1972 fu il Bologna, col presidente Filippo Montanari, a gestire il mercato. I rossoblù fecero salti mortali per acquistare pedine che, alla resa dei conti, vennero meno alle aspettative. Vedi Scorsa e Bob Vieri, per esempio

Far... Pace con Lancini

di **Alfeo Biagi**

MILANO, luglio 1972. Il solito caldo feroce, nei giorni del calcio mercato. Sta per scoccare l'ora « X », sono a pranzo, alle « Colline Pistoiesi », due passi dalla Stazione centrale e dal Gallia, con la delegazione del Bologna. Il Presidente Filippo Montanari; l'allenatore Oronzo Pugliese (che, nel campionato precedente, ha rilevato Edmondo Fabbri, ed ha salvato i rossoblù dalla retrocessione); l'esperto in trattative, ex-giocatore, Vittorio Pasti. Avevo avuto, da Montanari, amico di antica data, un incarico ufficioso: cercare di convincere Bruno Pace ad accettare il trasferimento al Cesena, Serie B. Il Bologna inseguiva, da tempo, il libero Francesco Scorsa, che in Romagna spopolava. Il Cesena aveva dettato le sue condizioni: cedo Scorsa per Pace, Battisodo e milioni (molti). Battisodo aveva accettato, tanto per lui a Bologna non aveva mai spirato aria propizia. I milioni, il Bologna era disposto a versarli. Ma Bruno Pace si era impuntato: no, a Cesena non ci vò. Filippo, la sera precedente, era venuto in camera mia e mi aveva pregato: *« Tu che sei amico di Pace, vedi di convincerlo. Saremo generosi con lui, al reingaggio penseremo noi, non perderà una lira, anzi lo faccio guadagnare. Ma deve andare a Cesena, sennò quelli Scorsa non lo mollano. E Pugliese dice che senza un libero come Scorsa non garantisce niente ».*
Ci provo. Vado nella camera di Pace, che si era stabilito pure lui al Gallia perché aveva avuto sentore di essere fra i rossoblù in lista di trasferimento, incontro una resistenza impensata. Pace, uomo delizioso, conversatore godibilissimo, intelligente e caustico, mostra una lato del carattere che non gli conoscevo. Cocciuto, non accetta neppure il dialogo. *« Amico carissimo —* dice con l'aria di chi non intende discutere *— io a Cesena non ci vado. Non sono ancora un giocatore da Serie B, il Bologna si tolga dalla testa l'idea di ...sbolognarmi alla Società romagnola. Se quelli insistono, io smetto di giocare. Posso vivere benissimo anche senza il calcio. E' la mia ultima parola, definitiva. Mi dispiace per te, ma non c'è niente da fare. Di pure al Presidente che cambi idea ».*

BENE, siamo nel ristorante, all'ora di pranzo. Montanari, Pugliese, Pasti, cui ho riferito l'esito, disastroso, del mio colloquio con Bruno Pace, sono abbacchiatissimi. Montanari rimugina i suoi pensieri, poi sbotta: *« E io Pace, nel Bologna non lo voglio più. Ci sarà pure una qualche squadra cui Pace potrebbe interessare ».* Per caso, alzo gli occhi dal piatto. Vedo seduti ad un tavolo a due passi da noi, quelli del Palermo. Il Presidente Renzo Barbera, il segretario Rosario Bracco l'allenatore Pinardi. Mi viene un'idea. Suggerisco a Montanari: *« Perché non tenti con il Palermo? E' appena stato promosso in Serie A, un giocatore come Pace vuoi che non interessi? Comunque prova. Pace non potrà rifiutare perché resterebbe in Serie A, come desidera ».*
Bene, posso testimoniare sotto... giuramento, che il trasferimento di Pace al Palermo, e di Lancini al Bologna, si svolse esattamente come sto per raccontare. Dice Montanari, da tavolo a tavolo: *« Senti Barbera, Pace ti interesserebbe? ». « Perché no »*, risponde Barbera tagliuzzando un filetto. *« Bene, te lo cedo se mi dai Vanello »* (attenzione: Vanello era, allora, il quotatissimo regista del Palermo, uno dei centrocampisti più brillanti della Serie B, vittoriosamente conclusa dagli isolani con la promozione). E Barbera: *« Vanello? Neppure per sogno. Vanello non si tocca. Se vuoi, posso cederti Lancini ».* Montanari guarda Pugliese (forse non sapeva bene chi fosse questo Lancini), Pugliese ammicca con gli occhi, fa segno di sì. e Montanari: *« Affare fatto. Alla pari? ».* Barbera: *« Veramente, vorrei un conguaglio... ».* Montanari: *« No. Alla pari. Sai Pace è fortissimo... ».* Barbera: *«Sta bene. Fai preparare i contratti, io faccio altrettanto. Poi ci si vede in camera e firmiamo ».*

BEVIAMO il caffè, Montanari mi prega di tornare da Pace, per dirgli quello che era successo. Vado e dico: *« Bruno, ti stanno cedendo al Palermo. Pensaci bene: mi sa che quelli tornano immediatamente in B, mentre il Cesena si sta rafforzando e punta decisamente alla Serie A. Sei ancora in tempo. Fra l'altro Cesena è ben più vicina alla tua Pescara di quanto non lo sia... Palermo. Sei ancora deciso a rifiutare il Cesena? ».* Pace, che ormai si era incaponito mi risponde: *« Il Palermo mi sta benissimo. Puoi dire al Presidente che accetto... ».*
Sapete come andò a finire: il Palermo retrocesse davvero, il Cesena invece fu promosso, Pace commise un ...tragico errore. A vantaggio del Cesena: che, nella trattativa per Scorsa, riuscì a strappare al Bologna, oltre a Battisodo, anche Augusto Scala: e i due ex-rossoblù furono tra gli artefici più brillanti della promozione dei romagnoli. Ma io ho raccontato diffusamente l'episodio soltanto per testimoniare come il calcio-mercato fosse miniera inesauribile di trasferimenti, perché il fatto di radunare a Milano, per una ventina di giorni, centinaia di dirigenti e di tecnici, propiziava gli scambi, alimentava le idee, stimolava le trattative. Perfino tra un risotto e una sogliola alla mugnaia, tra un gelato e un bicchiere di whisky.

IL BOLOGNA (che tra l'altro aveva prelevato anche il portiere Buso dal Padova e Battara dalla Samp), si ritrovò all'improvviso proprietario della metà di Bob Vieri, dopo una trattativa svoltasi come segue. Ultime ore del mercato, caldo, affollamento confusione. Nella hall del Gallia, Anzalone avvicina Filippo Montanari e gli fa: *« Vuoi Roberto Vieri? Te lo regalo: 33 milioni per la comproprietà. Con diritto di riscatto a tuo favore ».* Montanari accende la sigaretta, ci pensa un momento, poi dice: *« Ci sto. Mi serve un regista, volevo Vanello, il Palermo non ha voluto cedermelo. Prendo Vieri ».* Anzalone mi vede, strizza l'occhio, mi sussurra all'orecchio: *« Ho fatto un affarone. Vieri è un tale piantagrane che avrei pagato io i 33 milioni pur di togliermelo di torno. Per carità, stia zitto, non dica niente a Montanari, sennò quello ci ripensa, per favore... ».* Tacqui.
Montanari non poteva sapere che di lì a un mese, più o meno, avrebbe ceduto il Bologna a Luciano Conti. Che avrebbe richiamato Bruno Pesaola da San Remo liquidando il povero, disperato Oronzo Pugliese... Scorsa, invocatissimo (aveva un « chiodo » in una spalla infortunata...) fu una triste meteora a Bologna; Pace retrocesse con il Palermo; Lancini (chi era costui?) giocò 5 partite poi sparì dalla circolazione; libero giocò 24 partite Caporale, che era stato acquistato dall'Udinese come stopper; Vieri ne giocò 14, segnando un gol, eccetera.

BENE, quel 1972 fu anche l'anno in cui lo scaltro Maestrelli completò il mosaico che doveva portare, nel giro di un paio di stagioni, lo scudetto alla Lazio. Con una successione... entusiasmante di grossi colpi, Tommaso assicurò alla società romana Garlaschelli (prelevandolo dal Como); Frustalupi (dall'Inter); Petrelli (dalla Roma); Felicino Pulici (dal Novara); Re Cecconi (dal Foggia). Cinque pedine fondamentali per la Lazio dello scudetto. Maestrelli era un tecnico coi fiocchi e un abilissimo operatore di mercato. Prima che i diktat di Campana e Pasqualin estromettessero gli allenatori dalle trattative: come se non fossero proprio gli allenatori i più direttamente interessati a rafforzare le loro squadre. Tralascio, comunque, di ricordare tutti i trasferimenti conclusi nel luglio del '72. Citerò alla rinfusa: Chiarugi (dalla Fiorentina al Milan); Dino Zoff (Napoli-Juventus); il famoso trio atalantino Moro, Magistrelli, Doldi all'Inter; Paolo Conti (Modena-Arezzo); Esposito (Fiorentina-Napoli); Ferrante (Fiorentina-Lanerossi); Sormani (Napoli-Fiorentina); Massa (Lazio-Inter); Giorgio Morini (Varese-Roma); Rimbano (Varese-Napoli); Maddè (Mantova-Torino); Roggi (Empoli-Fiorentina); Saltutti (Foggia-Fiorentina); Speggiorin (Genoa-Lanerossi); Turone (Genoa-Milan); Viola (Juventus-Mantova); Zigoni (Roma-Verona); Bruscolotti (Sorrento-Napoli); Bachlechner (Pisa-Verona); Toni Bordon (Udinese-Genoa); Butti (Verbania-Bari); Antognoni (Astimacobi-Fiorentina); Giorgio Mariani (Verona-Napoli); Gentile (Arona-Varese); Casarsa (Bellaria-Bari). E potrei continuare.
Sarà anche stato « il mercato degli schiavi ». I giocatori saranno anche stati degli « oggetti ». Non avevano ancora scoperto la « presa di coscienza ». Non potevano ancora « gestire se stessi ». Ma un fatto è certo: allora si accasavano tutti, non soltanto i Rossi o i Novellino. □

NEREO ROCCO - *Hai letto, Nicolò? Barbera inibito fino al 30 giugno.*
NICOLO' CAROSIO - *E' un bel guaio! Dove la trovi una scorta di barolo che ti basti per cinque mesi?*

Calcio - crisi

Sinora l'hanno combattuto il Fisco e la Lega, ma sempre con scàrsissimi risultati. La corresponsione di notevoli somme « in nero » è forse la piaga più dolorosa dell'organizzazione calcistica nazionale, anche se la soluzione di tutti i problemi potrebbe venire proprio dal pubblico. Come dice un famoso scioglilingua...

Sottobanco la capra crepa

di **Orio Bartoli**

SOTTOBANCO e sottobosco, unite ad incompetenza, sregolatezza e disonestà, sono le cause primarie degli onerosi passivi che flagellano i bilanci delle società di calcio; che sconvolgono equilibri; che ostacolano la realizzazione di piani e programi di lavoro anche seri e coordinati; che stimolano, nell'ottica utopistica di operazioni che, miracolisticamente dovrebbero sanare situazioni irreparabili e che invece sistematicamente le aggravano.

INCOMPETENZA e sregolatezza sono le « perle » di non pochi dirigenti improvvisati, di personaggi che si affacciano sul proscenio di questo nostro sport-spettacolo con manie di grandezza e che, sotto la spinta di un'infinita megalomania, in quattro e quattr'otto creano sconquassi profondi, dissesti spesso irreparabili. La disonestà, diciamolo pure, prende piede ovunque. Per giustificare certi « buchi », infatti, non bastano né l'incompetenza, né la sregolatezza, né il sottobanco, né il sottobosco. Occorre la disonestà.

MA IN QUESTA sede vogliamo parlare essenzialmente del sottobanco. E non soltanto come di un'irregolarità amministrativa finanziaria e fiscale ma anche come di un aspetto immorale, che il calcio deve assolutamente scrollarsi di dosso.

Il discorso sul sottobanco può anche essere lungo e complicato. Vediamo di ridurlo nei termini più semplici, di proporlo nella sua luce più elementare e significativa.

CHE COS'E'? Costituisce sottobanco tutto ciò che sotto forma di retribuzione, premio o compenso viene corrisposto senza che risulti regolarmente dai libri contabili.

CHE DIMENSIONI HA? Difficile dirlo, ma sicuramente ha dimensioni notevoli. Ci sono stati momenti in cui il sottobanco rappresentava una fetta largamente superiore al lecito. In parole più chiare ci sono stati momenti in cui la fetta più grossa delle retribuzioni, dei premi, dei compensi, veniva corrisposta « in nero », senza che ne rimanesse traccia.

CHI LO COMBATTE? Lo combattono fisco e Lega, ma con scarso successo. Il governo calcistico più di una volta ha sbandierato vere e proprie crociate contro il sottobanco, lo ha fatto con inadeguatezza di mezzi. Solo recentemente sono state adottate norme più severe, controlli più accurati. In qualche caso i colpevoli sono stati « pescati » e severamente puniti. Ma le maglie della rete sono ancora troppo larghe perché si possa sperare in un successo dell'operazione contro il sottobanco.

EPPURE, l'avvenire non è più nero come potrebbe sembrare. Per uno strano e singolare ritorno spontaneo di quella che potremmo chiamare la legge del contrappasso, si sta registrando un qualche cosa che, almeno a grossi livelli, può risultare più efficace di tutte le azioni sinora intraprese dal potere. E questo qualche cosa viene dal pubblico, dal pubblico che paga. Vediamo come e perché.

DA TEMPO esiste una norma del regolamento che impone alle società di calcio limiti ben precisi nel determinare il « plafond » complessivo di retribuzioni, premi e compensi da corrispondere ai propri tesserati (intendendosi per tesserati i giocatori, i tecnici, i massaggiatori). Formalmente questa norma è sempre stata rispettata. Chi si è provato ad infrangerla sul piano formale è stato subito « punito ». In pratica, però, è stata disattesa. Largamente, massicciamente, cospicuamente disattesa. Nel passato e nel presente, anche se il fenomeno sembra aver iniziato la parabola discendente.

E ALLORA, direte voi, se il male c'è da tempo, se da tempo è stato vanamente combattuto, come si può sperare in una guarigione? La speranza, dicevamo, viene dal pubblico che paga. Basterà dare un'occhiata agli incassi registratisi nel campionato di serie A appena conclusosi. Il « Corriere dello Sport-Stadio », col suo attentissimo redattore Angelo Pesciroli, ne ha fatto un preciso rendiconto. Il solo campionato di serie A 1978/1979 ha portato alle casseforti delle 16 società partecipanti, qualche cosa come 34 miliardi e 346 milioni, con un incremento, rispetto alla precedente stagione, del 22 per cento; indice, questo, nettamente superiore all'indice di inflazione registratosi nel corrispondente periodo. A termine diregolamento, le società di calcio, nel calcolare la somma destinata alle retribuzioni da corrispondere nella prossima stagione, non possono disconoscere o disattendere questo dato (anche se in pratica il discorso non è poi così ancorato). Facciamo un'ipotesi: supponiamo che il calcolo del plafond delle retribuzioni ai tesserati vada fatto sulla scorta degli incassi registrati nella stagione precedente. A questi incassi si aggiungano altri introiti, visto che il regolamento parla di entrate globali, introiti che possono derivare da partite amichevoli, partite di Coppa Italia, di calcio internazionale, contributi, elargizioni, eccetera. Si tratta, come si vede, di cifre che possono differire molto da società a società. Una promozione o una retrocessione può incidere notevolmente. Comunque, nel calcolare le somme che possono affluire alle singole società da queste fonti, abbiamo cercato di essere piuttosto pessimisti.

PER CIASCUNA delle 16 società che hanno preso parte al campionato di serie A da poco concluso abbiamo sommato l'incasso registrato e la somma presunta che dovrebbe loro affluire dalle varie fonti appena esaminate. Poi, siamo andati di nuovo al regolamento. I conti devono

Un regolamento nebuloso

SUL PROBLEMA del sottobanco le carte federali non è che brillino in chiarezza. Basta, per rendercene conto, andare al comma 6 dell'art. 32. Ecco i primi 3 capoversi dell'articolo succitato:

« Le pattuizioni non risultanti dai contratti depositati in lega nazionale sono vietate e nulle di diritto anche se stipulate precedentemente e contestualmente a tali contratti e comportano sanzioni disciplinari a carico dei contravventori.

La società è soggetta ad una sanzione pecuniaria da una a tre volte l'ammontare risultante dalla pattuizione vietata ed al dirigente o alla persona autorizzata a rappresentare ed impegnare validamente la società, che abbia stipulato e sottoscritto la pattuizione medesima, è irrogata la sanzione della inibizione a ricoprire cariche federali e sociali, e ciò indipendentemente da eventuale rapporto contrattuale di lavoro.

Il giocatore od il tesserato non giocatore è soggetto alla squalifica ed alla inibizione da quindici giorni a tre mesi e, per il riconoscimento delle somme eventualmente ancora dovutegli in virtù della pattuizione vietata, deve far ricorso a quanto previsto dall'art. 19 comma b) n. 7 b del Regolamento di Disciplina ».

Ora, è facile osservare come, se una norma è vietata, inutili siano le disposizioni punitive. Comunque, questo articolo del regolamento è già stato parzialmente corretto da disposizioni che, specie nel settore semiprofessionistico, stanno trovando attuazione pratica (a tesserati incorsi in questa inosservanza sono state irrogate multe assai salate). Altre modifiche sono comunque in gestazione e non è improbabile prevedere che a breve termine il sottobanco non avrà più riconoscimento alcuno negli atti ufficiali, ragion per cui chi accetterà questo assurdo, illogico, illegale rapporto, dovrà anche assumersene tutti i rischi.

REGOLAMENTO DEL SETTORE PROFESSIONISTI

Art. 33

Emolumenti ai tesserati

❶ Le Società, ogni anno, nei termini e con le modalità che saranno stabiliti dalla Lega Nazionale dovranno inviare alla Lega stessa l'elencazione dettagliata:
a) delle entrate globali al netto degli oneri fiscali e del contributo Lega e Fondo Mutualità previste per l'anno sportivo;
b) di tutti gli emolumenti e premi che intendono corrispondere a ciascun tesserato.

❷ L'ammontare degli emolumenti e dei premi che ciascuna società sportiva potrà corrispondere ai propri tesserati non potrà superare, per ciascuna Società, il 70 per cento delle entrate globali nette quando queste non superino i 500 milioni, e il 50 per cento della somma eccedente i 500 milioni.

omissis...

❸ Le Società non potranno corrispondere ai propri tesserati alcun emolumento o premio diverso o superiore a quelli risultanti dai contratti ratificati dalla Lega Nazionale.

IL « PLAFOND » DEI PREMI, SOCIETA' PER SOCIETA'

Il plafond dei premi ed emolumenti che una società può corrispondere ai propri tesserati viene calcolato sulla base delle entrate e di precise norme di regolamento. Ecco, squadra per squadra, lo specchio dimostrativo

SOCIETA'	entrate complessive				quota destinata ingaggi e premi			competenze medie annue per tesserato
	campionato	varie	totali	netto oneri fis. e Lega	primi 500 milioni	eccedenza	totale	
MILAN	4.010	1.000	5.010	3.700	350	1.600	1.950	78,0
NAPOLI	3.170	700	3.870	2.860	350	1.255	1.605	64,2
ROMA	3.000	700	3.700	2.740	350	1.195	1.545	61,8
INTER	2.730	1.000	3.730	2.760	350	1.205	1.555	62,2
FIORENTINA	2.670	600	3.270	2.420	350	1.035	1.385	55,4
LAZIO	2.530	700	3.230	2.390	350	1.020	1.370	54,0
JUVENTUS	2.270	1.000	3.270	2.420	350	1.035	1.385	55,4
TORINO	1.990	1.000	2.990	2.210	350	930	1.280	51,2
BOLOGNA	1.930	600	2.530	1.970	350	810	1.160	46,4
VICENZA	1.930	400	2.330	1.725	350	690	1.040	41,6
AVELLINO	1.660	400	2.060	1.520	350	585	935	37,4
PERUGIA	1.590	800	2.390	1.770	350	710	1.060	42,4
ASCOLI	1.470	400	1.870	1.380	350	515	865	34,6
CATANZARO	1.330	400	1.730	1.280	350	465	815	32,6
VERONA	1.080	400	1.480	1.095	350	372	722	28,8
ATALANTA	1.070	400	1.470	1.090	350	370	720	28,8

essere fatti sulle entrate globali al netto degli oneri fiscali e del contributo Lega e Fondo di Mutualità. Il contributo-Lega è facilmente calcolabile: costituisce il 4 per cento degli introiti ricavati dalla vendita dei biglietti. Gli oneri fiscali possono essere di dimensioni diverse (anzi, lo sono) da società a società. Basterebbe pensare che questi oneri sono notevolmente alleggeriti per quelle società che mettono in vendita il 40 per cento, se non andiamo errati, dei biglietti disponibili ed un prezzo non superiore alle 2.200 lire. Comunque, per non complicare troppo le cose, abbiamo ritenuto che un prelievo medio del 22 per cento, peraltro calcolato anche su contributi ed elargizioni, rappresenti una decurtazione ragionevolmente vicina alla realtà.

ENTRATE GLOBALI meno il 26 per cento, quindi, per calcolare il plafond-retribuzioni. Torniamo di nuovo al regolamento: stabilisce che per fissare l'ammontare complessivo del plafond in questione bisogna calcolare il 70 per cento delle entrate globali nette quando queste non superino i 500 milioni e il 50 per cento della cifra eccedente i 500 milioni.

Ovviamente, anche nell'ambito della sola serie A, sono venute fuori differenze notevoli. Si va da un massimo di 3 miliardi e 700 milioni per il Milan ad un minimo di poco più di un miliardo per Verona e Atalanta, che il prossimo anno disputeranno la serie B e che ovviamente, in sede di previsione e di calcolo, terranno conto dell'avvenuta retrocessione per fissare un plafond più basso.

RIPETIAMO che questi nostri calcoli sono approssimativi, in qualche caso largamente approssimativi. Basterebbe del resto pensare che il regolamento fissa dei massimi, ma non li impone. Nessuno vieta alle società di destinare alla retribuzione dei propri tesserati somme minori di quelle consentite dalla norma. Purché, ovviamente, non si vada al di sotto dei minimi di stipendio e premi anch'essi federalmente fissati.

CIO' PREMESSO, supponiamo che ogni società si attenga al massimo. Poiché ci sembra abbastanza ragionevole ritenere che ciascuna di esse abbia mediamente 25 tesserati, siamo andati a vedere quale potrebbe essere (il condizionale è d'obbligo) la quota spettante a ciascun tesserato. Per i tesserati del Milan questa quota sfiorerebbe addirittura gli 80 milioni pro-capite; per quelli di Atalanta e Verona i 29 milioni.

ANCHE se si tratta di valori medi e così diversificati, è pur sempre evidente che siamo di fronte a cifre rispettabili, consistenti. A cifre di fronte alle quali ogni ulteriore tentativo di incremento, operabile solo attraverso la via del sottobanco, non troverebbe giustificazione alcuna. Il calcio di serie A, almeno quello registra entrate globali così consistenti da consentire, nei termini stabiliti dal regolamento, retribuzioni che possono soddisfare le aspirazioni dei tesserati. In base ai nostri calcoli il plafond complessivo dovrebbe essere di poco inferiore ai 20 miliardi. In media 48 milioni annui per tesserato. Niente male, non è vero? In ogni caso una cifra che renderebbe non solo ingiustificato, ma addirittura immorale ogni ricorso al sottobanco. E' ovvio che si tratta di cifra lorda, ossia di una cifra che deve essere depurata del prelievo, notevole del fisco. Ma di questo parleremo un'altra volta. Per ora ci premeva sottolineare questo aspetto del problema-sottobanco, un fenomeno perverso, vanamente combattuto per anni e anni dal potere calcistico e che, forse, potrebbe essere vinto dal pubblico. Dal pubblico che paga

➝

L'esame degli arbitri

In questi giorni, invece del fischietto, le nostre « giacchette nere » sembrano avere in bocca un biberon, tanta è la paura di essere messi a riposo o di venire dimenticati. Le voci sono tante, ma per adesso...

Fischiano solo le orecchie

MAGGIO e giugno sono i mesi che maggiormente tengono in ansia supporters, dirigenti e giocatori di squadre ancora coinvolte nella lotta per la classifica. Ma la « suspence » primaverile si estende anche ad un'altra importante componente del calcio: quella arbitrale. In particolare di quegli arbitri che sanno, o credono, di aver fatto bene, e conseguentemente sperano in una promozione, e di quelli che, temono invece di essere messi fuori quadro.

E' PROPRIO in questi giorni che il governo arbitrale prende le sue decisioni in ordine alla composizione dei quadri organici per la prossima stagione. In settimana si riunirà a Roma il consiglio di presidenza. In quella sede saranno formulate modifiche ai ruoli degli arbitri in attività di servizio.

CHI SARA' « promosso » e chi sarà « bocciato »? Lo scrutinio, purtroppo, nasconde meccanismi che con il giudizio squisitamente tecnico poco hanno a che fare. Tutto il mondo, insomma, è paese. Giochi di corridoio e geopolitica hanno sempre il loro peso, ma non è detto che debbano sempre dominare. Nei giorni scorsi per esempio era trapelata la voce di un possibile collocamento fuori quadro di Alberto Michelotti. Qualche cosa di vero in effetti ci dev'essere stato. Pare anche che qualcuno abbia individuato il fronte degli avversari del popolare e prestigioso arbitro parmense. Poi, secondo logica, tutto è rientrato. Michelotti, che ha 49 anni, continuerà ad arbitrare sino alla prossima estate ed è fuor di dubbio che si presenterà sul proscenio della stagione 1979-80 come il più autorevole candidato tra gli arbitri italiani ad essere designato per il campionato europeo per nazioni che si disputerà in Italia.

SI ERA parlato anche di un possibile esonero di Menegali. Certi suoi atteggiamenti non sarebbero stati graditi al governo arbitrale (gli addetti ai lavori parlano di *« atteggiamenti non perfettamente corrispondenti alle abitudini ed alla prassi »*). Che Menegali abbia avuto nei suoi rapporti con chi sta in alto momenti non del tutto idilliaci è dimostrato anche dal fatto che nel girone di ritorno lo si è impiegato piuttosto poco (solo 4 gare in serie A contro le 6 del girone di andata) e spesso lo si è dirottato in serie B. Ma anche qui sembra che tutto sia stato appianato. Il discorso sugli arbitri internazionali non doverbbe quindi subire modificazioni. Se ne riparlerà tra 12 mesi e a quel tempo, sicuramente, qualche cosa accadrà. Michelotti, a dispetto della volontà, del fisico e della bravura, dovrà appendere il fischietto al chiodo e con lui qualcun altro. I candidati alla successione? Per ora Menicucci e Pieri, ma incalzano anche D'Elia e Longhi.

PER QUANTO riguarda invece il ruolo degli arbitri designati alla direzione di gare dei campionati di A e B, praticamente congedato il triestino Celli che uscirà di scena da signore ed in modo insolito, meritevole di larghi elogi. Celli esordì in serie A il 14 marzo 1976. Per due stagioni consecutive, compresa quella dell'esordio, gli è stata affidata una sola gara del massimo campionato, per le rimanenti due, nessuna. Celli ha fatto un obiettivo esame della situazione ed ha deciso di smettere. *« Visto che più avanti di così non posso andare* — ha detto ad un amico — *tanto vale far posto ad un giovane »*.

Menegali. « I suoi atteggiamenti non sono perfettamente corrispondenti alla prassi », si era detto di lui. Si pensava ad un suo accantonamento ma per ora non se ne parla

In attesa di congedo dovrebbero esserci anche Governa, Lanzetti e Mascia, che dal '72 arbitrano in serie B (Mascia anche in A dal 1974). Altri candidati al congedo il torinese Lops e il fiorentino Lapi. Tra i « minori », alcuni già a riposo, come Cerofolini di Arezzo, Paradisi di Pesaro, Vago di Genova. In lista di attesa Cicia di Bassano del Grappa, Migliore di Salerno e Creati di Catania.

E LE PROMOZIONI? Due arbitri di A e B hanno diretto la loro prima gara nel massimo campionato. Si tratta dello spezzino Egidio Ballerini e del fiorentino Andrea Materassi. Nel dopoguerra gli arbitri ammessi all'...Olimpo calcistico, non erano mai stati così pochi. Sono invece 9 gli arbitri che hanno esordito in serie B: Angeletti, Altobelli, Bianciardi, Chiorri, Faccenda, Sarti, Vallesi, Lombardo e Pairetto. Da questo gruppo di arbitri e da coloro che pur non facendo parte fissa del ruolo organico A e B sono stati più volte chiamati a dirigere gare del campionato cadetti (ossia Castaldi, Magni, Facchin, Falzier, Simini, Savalli, Parussini, Colasanti e Vitali) dovrebbero uscire i nomi di coloro che nel ruolo A e B col prossimo anno dovranno sostituire i congedati. Pressoché scontata la promozione di Castaldi e Facchin. Per il resto scelte difficili.

o. b.

GLI ESORDIENTI DELLA STAGIONE '78-'79

IN SERIE A

Egidio Ballerini nato ad Aulla (Spezia) il 21 dicembre 1946, laureato in giurisprudenza. Professione: direttore di un centro sportivo; esordio in C il 21 settembre 1975 (Clodiasottomarina-Bolzano 1-0); in B il 13 giugno 1976 (Palermo-Ternana 2-0); in A il 28 gennaio 1979 (Atalanta-Catanzaro 0-2).

Andrea Materassi nato a Firenze il 14 gennaio 1945, ragioniere, rappresentante di tessuti. Esordio in C il 14 settembre 1975 (Belluno-Clodiasottomarina 0-2), in B il 24 aprile 1977 (Lecce-Rimini 1-1), in A il 6 marzo 1979 (Torino-Verona 0-0).

IN SERIE B

Luigi Altobelli nato a Roma il 31 ottobre 1942, diploma di maturità classica, assicuratore. Esordio in C il 19 settembre 1975 (Livorno-Riccione 1-1), in B il 25 febbraio 1979 (Lecce-Sambenedettese 2-0).

Angelo Angelelli di Terni. Esordio in C il 19 settembre 1976 (Reggina-Trapani 0-0), in B il 4 febbraio 1979 (Spal-Taranto 0-2).

Vincenzo Faccenda nato a Salerno il 22 agosto 1945, diploma di maturità scientifica, commerciante, esordio in C il 26 settembre 1976 (Padova-Biellese 0-0), in B il 18 febbraio 1979 (Foggia-Spal 2-1).

Salvatore Lombardo nato a Marsala il 12 gennaio 1948, laurea in giurisprudenza, notaio, esordio in C il 26 settembre 1976 (Pro Vercelli-Pro Patria 1-1), in B il 22 aprile 1979 (Lecce-Rimini 1-0).

Pierluigi Pairetto nato a Torino il 15 luglio 1952, laurea in medicina veterinaria, assistente universitario, esordio in C-2 il 12 novembre 1978 (Massese-Viareggio 1-1), in C-1 l'8 ottobre 1978 (Spezia-Triestina 0-0), in B il 24 giugno 1979 (Brescia-Cagliari 3-1).

Giovanni Sarti nato a Modena il 25 gennaio 1944, licenza di scuola media inferiore, importatore di carni, esordio in C il 18 settembre 1977 (Bolzano-Padova 1-1), in B il 17 giugno 1979 (Varese-Brescia 3-3).

Roberto Vallesi nato a Pisa il 26 agosto 1944, laurea in giurisprudenza, avvocato, esordio in C l'11 settembre 1977 (Triestina-Omegna 4-2), in B l'11 febbraio 1979 (Udinese-Rimini 2-0).

Luciano Cherri nato a Macerata il 23 maggio 1974, esordio in in C-2 il 19 novembre 1978 (Seregno-Pro Patria 1-1), in C-1 l'8 ottobre 1978 (Cremonese-Forlì 1-0), in B il 24 giugno 1979 (Lecce-Varese 2-1).

Roberto Bianciardi nato a Siena il 2 settembre 1944, lauree in scienze naturali, biologiche e medicina, professione medico chirurgo, esordio in C-2 il 12 novembre 1978 (Brindisi-Giulianova 3-1), in C-1 il 1 ottobre 1978 (Triestina-Mantova 1-0), in B il 24 giugno 1979 (Rimini-Udinese 1-3).

Tutti al mare...

Dopo mesi di intensa attività agonistica, anche l'atleta deve concedersi un certo periodo di tranquillità. Ma più degli altri deve guardarsi dall'inevitabile rilassamento del « dopo gara »

Che fatica riposare

di **Stefano Tura**

IL CAMPIONATO di calcio è ormai terminato ed anche la stragrande maggioranza delle altre discipline sportive ha concluso la stagione agonistica. E' giunto il momento delle tanto agognate vacanze anche per atleti che potranno, almeno per un mese, condurre una vita « normale » accanto ai propri familiari.

QUESTO breve periodo di tempo può, se utilizzato in maniera inadeguata, influire negativamente sull'organismo dell'atleta che ne risentirà, inevitabilmente, alla ripresa dell'attività, sia dal punto di vista psicologico sia dal lato fisiologico. Come si deve comportare allora un atleta durante il periodo di riposo estivo? Per cercare di risolvere questo piccolo quesito (ma di grande importanza agli effetti pratici) abbiamo raccolto le diverse opinioni di uno psicologo, di un dietologo e di un fisioterapista.
Con il prof. Mario Farné, titolare della Terza Cattedra di Psicologia della Facoltà di Medicina dell'Università di Bologna affrontiamo il problema dal punto di vista psicologico.

— Quali sono gli stress a cui è sottoposto un atleta al termine della sua stagione agonistica?

« Occorre innanzitutto tener presente che per stress si intende quel la reazione dell'organismo nei confronti di un radicale cambiamento. Per poter combattere questo stress è necessario un altrettanto moderato stress, nel senso che occorre cambiare gradatamente l'attività e soprattutto al momento giusto. Un atleta al termine della stagione agonistica risente notevolmente della tensione accumulata durante l'anno, e deve quindi, per potersi ristabilire, mutare il suo tenore di vita per un certo periodo di tempo ».

— Nel periodo di inattività come dovrebbe comportarsi un atleta per non trovarsi poi a disagio alla ripresa degli allenamenti?

« Durante le vacanze si consiglia allo sportivo una vita sociale più ricca ed intensa di quella del periodo così detto "lavorativo"; dovrà intensificare i rapporti con la gente, allargare il numero delle amicizie e conoscenze partecipando attivamente alla vita comune. Potrà divertirsi e dedicarsi ad attività diverse, entro certi limiti ».

— Dal punto di vista psicologico esistono proibizioni per uno sportivo in vacanza?

« Sono severamente proibiti la monotonia e l'eccesso di stimolazioni, di attività e novità. Nella giusta misura l'atleta può fare praticamente tutto ».

— Sono positivi o negativi per un atleta i rapporti con il pubblico?

« I rapporti con il pubblico sono estremamente positivi per un atleta in quanto allargano il campo sociale dell'individuo e diminuiscono il distacco con quella gente da cui è adorato come un idolo intoccabile. Naturalmente lo sportivo non dovrà essere soffocato dalla gente».

— Come dovrebbe essere impostata, ad esempio, la vacanza di un pilota automobilistico?

« I piloti dovrebbero trascorrere delle vacanze di assoluta tranquillità e serenità adottando varie tecniche di rilassamento quali il Training Autogeno, per cancellare l'enorme carica di tensione accumulata durante il periodo di attività ».

— Quanto devono durare le vacanze di un atleta?

« Un mese è sufficiente, ma dovrebbe essere distribuito gradatamente durante l'anno. La brusca interruzione dell'attività per un mese ininterrotto può provocare danni notevoli anche dal punto di vista psicologico. L'ideale sarebbe brevi vacanze, ma molto frequenti ».

NATURALMENTE per un atleta in vacanza potrebbero insorgere problemi anche dal punto di vista nutritivo.

Con il dottor Mario Parenti, della Clinica di Fisiopatologia della Nutrizione dell'Ospedale Sant'Orsola di Bologna, cerchiamo di chiarire questo problema.

— Cosa e quanto deve mangiare un atleta in vacanza?

« In linea di massima non dovrebbe essere precluso nessun tipo di cibo, l'atleta deve poter mangiare liberamente, naturalmente, cercando sempre di non superare il peso forma di oltre 3 kg ».

— Per essere più specifici, esiste un elenco di cibi consigliati?

« L'atleta deve saper scegliere gli alimenti più facilmente digeribili e non eccessivamente elaborati. In altre parole dovrà evitare i cibi molto aromatizzati e gli intingoli, non dovrà abusare nei dolci mentre può liberamente mangiare carni, pesce, insaccati, formaggi e pasta, sempre però se cucinati abbastanza semplicemente. Inoltre deve limitare al minimo l'uso delle bevande alcooliche e molto gassate al fine di evitare problemi gastrici. E' importante consumare frutta e verdura per garantire l'apporto necessario di sali minerali e vitamine».

— Dal punto di vista calorico su quali indicazioni si dovrebbe basare la dieta?

« Come contenuto calorico la dieta dovrebbe aggirarsi sulle 2500-3000 calorie al giorno con un apporto proteico di circa 1,5-1,8 gr. per kg. di peso. Le restanti calorie verranno equamente divise tra carboidrati e grassi. Quando un atleta non è in attività le proteine contribuiscono a mantenere efficiente la massa muscolare mentre i carboidrati sono la principale fonte di energia a pronto impiego ».

— Può influire seriamente un'alimentazione sbagliata nel periodo di inattività alla ripresa della stagione agonistica?

« Il pericolo maggiore in cui può incorrere un atleta durante il periodo di riposo è l'eccessivo aumento di peso. Un soggetto che si presenta alla ripresa degli allenamenti con un peso molto superiore a quello ottimale è costretto ad un super-lavoro nel periodo dedicato al condizionamento atletico ed avrà tempi di recupero piuttosto lenti. Lo smaltimento del grasso in eccesso causa inoltre un maggior accumulo di corpi chetonici (acido lattico) nell'organismo e particolarmente nella massa muscolare; per questo motivo saranno più frequenti gli incidenti di carattere muscolare.

« Un altro inconveniente consiste nell'adottare, durante le vacanze, un'alimentazione povera di proteine. In questo caso le masse muscolari perdono in potenza e velocità di riflessi ed anche in tale situazione il recupero della condizione ottimale si presenta difficoltoso ».

— Cosa succede ad un atleta che torna dalle vacanze sotto-peso?

« Dopo un'accurata analisi per verificare eventuali problemi fisici, occorre incrementare l'apporto proteico, usando tra l'altro integratori proteici (Albusol), e sottoporlo ad esercizi esometrici (pesi) al fine di reintegrare le masse muscolari perdute ».

E COSI' abbiamo preso in considerazione anche l'alimentazione dell'atleta in vacanza; per completare il quadro generale della villeggiatura dello sportivo è necessario analizzare anche i problemi fisioterapici che possono verificarsi.
A questo proposito abbiamo intervistato il prof Carlo Menarini, Incaricato di Terapia Fisica dell'Università di Bologna.

— In quali condizioni si trova e quali sono i rischi a cui è sottoposto un atleta al termine della stagione agonistica?

« Generalmente un atleta al termine della attività si può trovare in tre situazioni diverse:
« 1. Può soffrire ancora degli esiti recenti dei traumi che ha subito durante l'anno. Naturalmente essi sono specifici per ogni professione ed essenzialmente a livello capsulo-legamentoso, articolare e cartilagineo.
« Nella fase di riposo emergono i problemi che, durante l'attività, sono mascherati dal dinamismo metabolico indotto dal continuo allenamento. Sospendendo l'attività gli organi che sono abituati a svolgere un enorme lavoro si fermano quasi totalmente e vanno in crisi.
« 2. - Fermandosi i muscoli soggetti ad un duro lavoro durante il campionato diminuisce il tono muscolare e l'atleta è maggiormente soggetto a traumi e distorsioni.
« 3. - I movimenti dei muscoli realizzano il gesto sportivo e la metricità (l'allenamento infatti non determina solo un aumento della forza muscolare, ma anche un incremento dell'automatismo del gesto in modo che esso comporti il minimo dispendio di energie); in vacanza si abbassano le tensioni del livello psico-motorio e si ha una diminuzione di destrezza nei movimenti e di agilità. E' così costante il pericolo di rischi motori ».

— Come dovrebbe comportarsi un atleta in vacanza?

« Uno sportivo, in villeggiatura, pur riducendo notevolmente l'attività non deve abbandonarla completamente, ma continuarla, praticando, se è possibile, discipline diverse dalla propria ».

— Cos'è vietato ad uno sportivo in vacanza?

« Il riposo assoluto! L'abbandono di qualsiasi attività motoria per un periodo di tempo prolungato ».

— Esistono località consigliate ad uno sportivo nel periodo di riposo?

« Il clima marino ed il calore del sole contengono i fattori più utili ad uno sportivo in vacanza (massimo livello di tensione parziale di ossigeno, ionizzazione negativa dell'aria, radiazione solare ricca di raggi ultravioletti, enorme quantità di ozono nell'aria, disponibilità di bagno-terapia, sabbiature, fanghi). L'acclimatazione richiede generalmente un periodo di 8 gg, ed è consigliata l'alternanza di due climi forti quali il marittimo e quello d'alta montagna. Ricordiamo inoltre lo straordinario effetto del clima montano sull'emopoiesi ».

CONCLUDENDO la passerella di opinioni possiamo sicuramente trarre un motivo comune che sta alla base della attività di un atleta in vacanza.
Sia dal punto di vista psicologico che da quello nutritivo e fisioterapico, la scelta della vacanza non deve essere vissuta come una costrizione professionale. Un atleta è libero cioè di interpretare la villeggiatura impostandola secondo la propria personalità ed il proprio carattere. □

...e poi in montagna

A luglio il calcio nostrano riaprirà i battenti con la preparazione pre-campionato. La prima squadra a presentarsi ai nastri di partenza è l'Avellino. Juve e Cagliari chiudono la serie

Che gioia lavorare

di **Darwin Pastorin**

CON LA FINALE di Coppa Italia, vinta — come è noto — dalla Juventus sul Palermo — si è conclusa l'attività calcistica. Dopo un breve periodo di riposo, i nostri calciatori riprenderanno la preparazione nelle varie sedi dei ritiri. Vediamo, dunque, dove le squadre si prepareranno prima dell'inizio della nuova stagione agonistica.

In vista del Campionato d'Europa, i calciatori interromperanno prima le ferie. Rispetto allo scorso anno la fase eliminatoria della Coppa Italia inizierà il 22 agosto, mentre il campionato prenderà il via il 16 settembre.

La prima squadra ad iniziare le «grandi manovre» sarà l'Avellino di Rino Marchesi, che si radunerà il 15 luglio in sede e salirà in ritiro (a Castel del Piano, stessa località dello scorso anno) il 23 luglio. Le squadre più... pigre sono la Juventus (che si presenterà al consueto «buen retiro» di Villar Perosa, feudo degli Agnelli, il 26 luglio) e la neo-promossa Cagliari (che, sempre il 26 luglio si sposterà in «continente», a San Marcello Pistoiese). Il Milan Campione d'Italia ritornerà a Vipiteno, ai confini con l'Austria. Questo ritiro ha portato «buono» ai rossoneri e il neo-allenatore Giacomini ha preferito continuare sulla fortunata località scelta da Liedholm. Confermano le sedi del ritiro anche la Fiorentina (Fosdinovo), l'Udinese (Tarvisio), il Perugia (Norcia) e la Lazio (Pievepelago). Cambiano completamente l'Ascoli (da Piobbico a Poggio Bustone), il Bologna (da Abbadia San Salvatore ad Asiago dal 19 luglio e poi a Casteldebole dall'8 agosto), il Catanzaro (da Platania ad Asiago dal 18 luglio e poi a L'Aquila dal primo agosto), l'Inter (da Polsa di Brentonico a Monte Campione), il Napoli (da Bressanone a Castelvecchio Pascoli), la Roma (da Norcia a Riscone) e il Torino (da Entreves a Chamonix dal 21 luglio e poi ad Asti dal 28 luglio). Per Monza e Pescara bisogna ancora attendere l'esito dello spareggio. Per la cronaca ricordiamo che lo scorso anno il Monza era andato in ritiro a Selvino, mentre il Pescara si era recato ad Asiago, a pochi chilometri di distanza da Ponte delle Alpi, sede del ritiro del Lanerossi Vicenza.

UNA CURIOSITA' è rappresentata dal Torino. La squadra granata, infatti, è l'unica società ad uscire dall'Italia per la preparazione. Il «mister» Radice (per il primo periodo di allenamenti, cioè dal 21 al 28 luglio) ha optato per il ritiro francese di Chamonix, messo a disposizione — a quanto ci risulta — da albergatori amici del clan torinista. Rispetto allo scorso anno, mancano all'appello il Lanerossi Vicenza, l'Atalanta e il Verona. Due squadre, per concludere, effettueranno gli allenamenti nella stessa località. Nella passata stagione Roma e Perugia si erano trovate insieme a Norcia. Quest'anno, invece, si verifica un nuovo gemellaggio: Bologna e Catanzaro si prepareranno ad Asiago. □

Questi i luoghi delle vacanze degli «azzurri»

QUESTE le località di villeggiatura degli «azzurri», reduci da una stagione veramente intensa (a causa degli impegni in Campionato e con la Nazionale). A Baia Sardinia si troveranno Dino Zoff e Giancarlo Antognoni. Claudio Gentile, invece, rimane vicino a casa: a Giaveno, località a pochi chilometri da Torino. Gli altri bianconerazzurri si recheranno al mare: Cabrini a Milano Marittima, Causio a Sanremo, Tardelli a Viareggio, Bettega ad Alassio e Scirea a Capri. Oriali consumerà le proprie vacanze a Monza, mentre il più sfortunato è certamente Collovati che trascorrerà i giorni estivi in... caserma, dato che deve ancora assolvere ai doveri militari. E Rossi? Pablito, ha deciso di uscire dai confini: insieme alla sua Simonetta andrà in Grecia, lontano dalle polemiche, dagli assalti dei tifosi, dalle continue interviste. Come si può vedere, tranne i casi di Gentile, Oriali e Collovati gli «azzurri» preferiscono il mare.

LE TAPPE DELLA FATICA ESTIVA PER LE SQUADRE DI SERIE A

Ecco la mappa completa dei ritiri delle squadre di serie A. Il Milan con la «stella» tornerà a Vipiteno (Bolzano), una località che ha portato fortuna ai colori rossoneri. La «rivelazione» Udinese, che ha vinto alla grande il campionato cadetto, si allenerà a Tarvisio. L'unica squadra ad uscire dall'Italia è il Torino di Gigi Radice. I granata, infatti, si recheranno a Chamonix in Francia (abbandonando definitivamente Entreves).

CALCIOCAMPIONATO B

a cura di **Alfio Tofanelli**

Mentre il torneo si appresta a chiudere i battenti con lo spareggio mozzafiato fra Pescara e Monza, una città piange lacrime amare per una doppia retrocessione che fa precipitare una squadre dalla serie A alla C-1

Il Foggia... nella fossa

NON E' ancora finita e c'era da aspettarselo. Questo è un campionato-fiume, equilibrato e livellato come pochi altri. Lo hanno dimostrato le vicende finali. A 90' dalla fine non si conosceva ancora la terza promossa, destinata a far compagnia ad Udinese e Cagliari, nè era possibile decifrare chi avrebbe dovuto capitombolare in C/1, sottobraccio a Rimini, Varese e Nocerina.
I nodi si sono sciolti a metà. Pescara e Monza hanno fatto fuori la Pistoiese, ma dovranno adesso vedersela fra loro, in uno scontro frontale che si verificherà in luglio e darà quindi a questo torneo la durata-record di quasi dieci mesi.

IN TESTA, comunque, si sono avuti verdetti giusti, che non hanno fatto contrasto con lo svolgimento del torneo, almeno sotto il profilo tecnico. L'Udinese ha dimostrato ampiamente di essere la più forte e ne ha dato l'ennesima dimostrazione nell'ultima giornata, vincendo anche a Rimini. Dell'Udinese si è scritto e detto tutto. Gioco dinamico, totale, fantasioso. Un'autentica macchina, perfetta e inarrestabile. Alle sue spalle il Cagliari, che ha avuto il gran merito di tenere sotto soggezione il girone ascendente, dominato dall'alto di un'impressionante marcia ascensionale. Quando poi la squadra ha accusato qualche battuta a vuoto, eccola risorgere ogni volta col carattere, la volontà, l'estro dei suoi uomini migliori. Un Cagliari che torna in A come ha fatto (la partita di Brescia, perduta seccamente, non limita il giudizio, ovviamente) merita il paluso generale.

PER QUANTO riguarda Monza e Pescara vi rimandiamo ai servizi d'apertura del giornale. E' spareggio fra due protagoniste indiscusse, con qualche merito in più per il Monza che era formazione riveduta e corretta per la terza volta consecutiva, eppure non ha avvertito scompensi o difficoltà. Caso mai ha deluso un po' il Pescara, il cui potenziale faceva supporre, a settembre, una cavalcata trionfale giusto come la prima fase del campionato sembrava sottolineare. Piombata successivamente in una lunga parentesi di grigiore, la squadra di Angelillo ha avuto il grosso merito di riscattarsi, acciuffando per i capelli la possibilità dello spareggio allorché la sconfitta di S. Benedetto sembrava averne affossato le ultime speranze.

NEL MAZZETTO delle migliori va posta, d'autorità, la Pistoiese. Una autentica squadra-miracolo, costruita da Nassi-Riccomini-Melani e Mineo, il suo «poker» direttivo, raccogliendo gli «scarti» degli altri, dopo una decisa assestata al bilancio, vitalizzato dall'arrivo di quasi 700 milioni nella campagna-acquisti-vendite della scorsa estate. La Pistoiese ha sempre giocato un calcio autorevole, signorile, ispirato da Rognoni e Frustalupi, irrobustito da Bittolo, Mosti, Lombardo, uomini di categoria validi e sicuri, concretizzato dalla ritrovata vena di Saltutti e dall'esplosione di quel Capuzzo che è stata una delle più belle realtà del lungo torneo.

DALLA TESTA alla coda. L'ultima domenica ha sciolto nodi che sembravano indecifrabili. Il Genoa è andato a vincere a Ferrara ed ha così ottenuto quella salvezza che a poche giornate dal termine sembrava utopia. Chiaramente, il Genoa è stata la delusione più grossa del campionato. Tutti gli addetti alla cadetteria avevano etichettato i grifoni con la patente di favoritissimi ed invece la squadra rosso-blù, passata attraverso mille travagli di carattere tecnico e societario, ha dovuto attendere l'ultimo turno per poter condurre in porto una salvezza tribolata e soffertissima.

NON CE l'ha fatta, invece, il Foggia, che era un'altra «big» accreditata di pronostici ambiziosi. Eppure era partito a mille, questo Foggia, che personalmente avevamo visto giocare alla grande il miglior calcio della prima fase di torneo. Nel ritorno, purtroppo, la frana totale. Una serie di sconfitte e di disavventure, con Cinesinho frastornato e la tifoseria in preda a terribili crisi isteriche, fra l'altro piuttosto insolite. In appena un anno il Foggia precipita dalla A alla C/1. Non occorre insistere nel battere il dito sulla piaga. L'augurio è che la terribile esperienza serva a qualcosa, per un pronto ritorno.

PER RIMINI, Nocerina e Varese, il campionato si era messo in chiara salita sin dalle prime battute. Rimini e Nocerina hanno mostrato chiari limiti tecnici. Il Varese ha denunciato scompensi di carattere societario, fra l'altro imprevedibili in un ambiente dove si era sempre fatto il possibile per lavorare in serena letizia, senza drammi o polemiche dirigenziali.

PER UN PO' aveva illuso il Lecce, accodata al quintetto di testa fino a dieci-dodici domeniche dalla fine. Poi, qualcosa si è rotto nel bel meccanismo messo a punto da Cataldo e Jurlano. L'impennata finale di Monza ha permesso all'ambiente leccese di chiudere in bellezza. Può darsi che le ultime vittorie abbiano offerto al Lecce i presupposti giusti per tentare il gran colpo nel prossimo torneo. Così come stanno costruendo il loro futuro formazioni come Brescia e Palermo che hanno trovato il modo di cavarsi soddisfazioni giusto quando la classifica ha dato loro l'ostracismo da posizioni ambiziose. Il Brescia sta già ritoccandosi per tentare la promozione nell'immediato futuro. Il Palermo ha assaporato la gioia della finale di Coppa Italia, mettendo in luce autentici gioielli (Citterio, Osellame, Borsellino ecc.) coi quali può sperare di costruire una squadra d'alto bordo, giusto quella che i tifosi della Favorita attendono da tempo.

SALVEZZA in extremis, ma non per questo meno gradita, per Taranto e Bari. Il Taranto ha sofferto molto pur inanellando undici risultati utili consecutivi nello suo splendido finale. Il Bari, invece, si è trovato coinvolto in un destino che dichiaratamente non doveva essere il suo, ricordando certi proclami d'avvio campionato. Ci auguriamo solo che certi clamorosi errori siano serviti a qualcosa. □

Altri servizi sulla serie B a pagina 59 e 60

DAMIANI, IL BOMBER DELLA SERIE B

A FERRARA PER FESTEGGIARE LA SALVEZZA DEL GENOA

E' stata indubbiamente una stagione ricca di emozioni, drammi e colpi di scena. Per la retrocessione tutto si è deciso all'ultima giornata, con la salvezza di Bologna e Avellino e l'incredibile retrocessione del Vicenza di "Pablito" Rossi. Le squadre di centroclassifica, invece, sono vissute sulle prodezze dei singoli: la Lazio con il cannoniere Giordano, la Fiorentina con gli alti e bassi di Antognoni, il Catanzaro con le prodezze di Palanca. Per il titolo, infine, uscite subito dalla lotta le torinesi, si è assistito al bellissimo faccia a faccia tra il Perugia imbattuto di Ilario Castagner e il Milan di Rivera, Bigon e Maldera. E alla fine i rossoneri hanno vinto il loro scudetto più bello: quello della stella

L'ANNO DEL DIAVOLO

a cura di **Darwin Pastorin**

BOLOGNA-INTER 0-1

Alla prima giornata di campionato, la giovane Inter di Bersellini vince a Bologna. Muraro si incunea tra Roversi e Memo e segna il gol-partita

ATALANTA-TORINO 0-1

Paolino Pulici smentisce chi non lo ritiene cannoniere da trasferta, e guida il Toro nella «corrida» di Bergamo. Suo, infatti, il gol della vittoria

L'anno del Diavolo

SPENTASI l'eco gloriosa del Mundial, il calcio italiano, a fine luglio, si prepara — nei vari ritiri — ad affrontare il campionato di calcio. A partire con i favori dei pronostici è ancora la Juventus, reduce dall'aver vinto un campionato ad alto livello, precedendo i «cugini» del Torino e il meraviglioso Vicenza di Pablito Rossi.

A Villar Perosa, feudo degli Agnelli e sede estiva ed invernale del ritiro juventino, Trapattoni si trova a fare i conti con una squadra completamente riconfermata (salvo il «volto nuovo» Sergio Brio, stopper gigante) e che ha perso Paolino Rossi, l'uomo che avrebbe potuto conferire all'attacco una maggiore incisività. L'interrogativo dei critici è il seguente: peserà nelle gambe e nei cervelli dei bianconeri la dolce e sofferta esperienza del Mundial?

Sono tre le squadre che, sulla carta, sembrano in grado di opporsi allo strapotere della Juve: Torino, Milan e Inter. I granata di Radice risolvono il problema del libero acquistando Onofri dal Genoa e ampliando la «rosa» con giovani di indubbio interesse, come Iorio, Greco e Vullo. Il Milan è la squadra che ha tenuto banco al calcio-mercato, grazie ai «colpi» Novellino e Chiodi; nel ritiro di Vipiteno Gianni Rivera annuncia un Milan competitivo e in grado di opporsi validamente alla Juventus. L'Inter «veste giovane», presentando una compagine ricca di speranze: come Beccalossi (prelevato dal Brescia) e i vari Baresi, Altobelli e Muraro. Le altre compagini si presentano senza grosse ambizioni, salvo il Napoli (forte dei suoi Filippi, Castellini, Caporale e Pellegrini) e il Lanerossi Vicenza (che si è tenuto il gioiello Rossi, ma deve fare i conti con le assenze di Filippi e del terzino Lelj, ritornato alla Fiorentina).

LE INDICAZIONI del pre-campionato (amichevoli, partite di Coppa Italia e di coppe internazionali) parlano di un Torino in piena crisi; di una Juventus eliminata dai Glasgow Rangers, ma in grado di affrontare il campionato in discreta forma; di un Milan che vince alla grande (contro Juve e Flamengo) il torneo quadrangolare «Città di Milano» ma viene clamorosamente eliminato dalla Coppa Italia (Liedholm lancia in prima squadra un giovane libero di talento: Franco Baresi); di un'Inter dal rendimento incostante; di un Perugia, infine, che partito senza velleità, dimostra di possedere un gioco veloce e aperto. La parola definitiva spetta ora al Massimo campionato di calcio, che apre i suoi battenti il primo ottobre 1978.

I risultati sono già a favore delle milanesi rispetto alle torinesi: l'Inter supera in trasferta (per 1-0, gol di Muraro) il Bologna e

Vincenzi, in vena di prodezze, fa grande il Bologna, che fa « cinquina » col Vicenza. Ecco l'attaccante segnare di testa, beffando Faloppa e Miani

MILAN-AVELLINO 1-0: la prima rete rossonera della stagione è opera di Buriani, che gira in rete un preciso cross di Fulvio Collovati

LAZIO-ATALANTA 1-1: Garritano dribbla in velocità Cordova e Wilson e, di sinistro, segna nell'angolo alla destra di Cacciatori

il Milan batte in casa l'Avellino grazie a una prodezza di Buriani. La Juve pareggia all'Olimpico con la Lazio, doppietta di Bettega, mentre il Torino (ancora in crisi di gioco) non va oltre a un pari casalingo con la Fiorentina. Un risultato « spia » del futuro andamento del torneo è quello di Perugia: il Grifone supera per 2-0 il Vicenza. La seconda giornata sconvolge alcune presunte « certezze » della prima. I bianconeri si rifanno al Comunale superando nettamente il Verona per 6-2: Bettega firma altre due reti e Virdis redivivo segna una doppietta « della speranza ». Ma a fare decisamente meglio è il Milan: 3-0 alla Roma all'Olimpico, con doppio Chiodi su rigore. Il Torino risorge a Bergamo (uno a zero, con Pulici che si conferma attaccante anche da trasferta), mentre Inter e Perugia fanno 1-1 a San Siro. La Lazio, con una doppietta di Giordano, vince per 3-1 ad Avellino, mentre gli altri risultati sono d'ordinaria amministrazione: Ascoli-Bologna 2-2,

»»

FIORENTINA-LAZIO 3-0

La punizione-bomba del mediano Amenta lascia senza scampo Cacciatori

CATANZARO-ROMA 3-1

Su corner di Palanca, Rocca interviene di testa e batte... Paolo Conti

ROMA-TORINO 0-1

La beffa di Graziani: la palla passa tra le gambe del portiere romanista

TORINO-VICENZA 4-0

Ancora Graziani alla ribalta: di sinistro, il granata supera Galli

L'anno del Diavolo

segue

Fiorentina-Napoli 2-1, Vicenza-Catanzaro 2-0. Durante la settimana una notizia assurda: dopo appena due giornate di campionato il Napoli, e cioè Corrado Ferlaino, esonera Di Marzio e assume (nuovamente) Luis Vinicio. I partenopei del « Lione » battono al Fuorigrotta, per 1-0, la Roma, calmando così tutte le polemiche.

LA TERZA di andata è una giornata di transizione: Juve e Milan fanno 0-0 contro, rispettivamente, Catanzaro e Ascoli; il Perugia supera la Fiorentina, in casa, per 1-0 grazie a un penalty di Casarsa al 12' della ripresa, il Torino batte l'Avellino al Comunale grazie a una rete di Greco, contestatissima, all'85'. Il Bologna, tra le mura amiche, ha una fiammata: 5-2 al Vicenza, con Rossi ancora all'asciutto e Vincenzi autore di una bella tripletta. Lazio-Atalanta fanno 1-1 e Verona-Inter 0-0. Il campionato si « accende » clamorosamente alla quarta giornata: il Perugia di Castagner espugna il Comunale con un 2-1 che non ammette discussioni. Il Milan va a trionfare (3-1) sul campo dell'Atalanta, mentre l'Ascoli « umilia » il Torino con un perentorio 3-0. L'Inter impatta col Catanzaro in casa e Vicenza-Napoli fanno 0-0, cioè non si vede Paolino Rossi e non si vede nemmeno l'ex Filippi. Diamo un'occhiata alla classifica: Milan e Perugia p. 7; Fiorentina, Inter, Napoli e Torino 5; Juventus, Ascoli e Lazio 4; Bologna, Catanzaro, Roma e Vicenza 3; Avellino, Atalanta e Verona 2. Il Milan (quinta giornata) continua a maramaldeggiare: a cadere sotto il giogo del Diavolo è la Fiorentina, che a San Siro viene sconfitta per 4-1, con tre reti di Albertino Bigon. Bologna-Juventus fanno 0-0, Torino-Inter 3-3. La partita più bella della domenica è, comunque, Lazio-Vicenza 4-3, con uno dei « leit-motiv » del torneo: il duello tra due cannonieri principi, e cioè Paolino Rossi e Bruno Giordano. Pablito ritorna alla rete mettendo a segno una doppietta, Giordano — però — fa ancora meglio, infilando alle spalle di Galli tre gol. Il duello fra i fratelli Trevisanello (Verona-Ascoli 2-3), viene vinto nettamente da Carlo (l'ascolano) su Stefano (lo scaligero): i tre gol bianconeri, infatti, sono opera dello scatenatissimo Carlo. Piccolo passo falso del Perugia in casa, che non va oltre lo 0-0 con l'Avellino di Marchesi.

LA SESTA giornata capovolge alcune indicazioni della domenica precedente. La Juventus risorge in grande stile, superando per 1-0 (gol di Bettega) il Milan al Comunale. Non mancano, però, le polemiche. Un intervento di Tardelli su Rivera al primo secondo di gioco scatena una discussione tra i due giocatori; il più acceso è il capitano rossone-

JUVENTUS-TORINO 1-1

L'andata del derby della Mole '78-'79 si conclude in parità: alla rete di Graziani risponde Scirea che, in acrobazia, giustizia imparabilmente Terraneo

INTER-NAPOLI 2-0: Oriali, dal limite dell'area, manda la palla ad infilarsi nel « sette » alla sinistra di Castellini che si tuffa inutilmente

VICENZA-MILAN 2-3: perfetta combinazione tra Rivera e Maldera. Il terzino, lanciato dal suo capitano, conclude in gol con un gran sinistro

ro che, senza molto fair-play, dichiara: « **Tardelli voleva spaccarmi una gamba** ». Il Torino, sornione, va a vincere all'Olimpico contro una Roma sempre più in crisi; il Perugia, sempre più squadra rivelazione, supera l'Atalanta, a Bergamo, con un netto 2-0. L'Inter batte il Napoli per 2-0 mentre il derby veneto, fra Vicenza e Verona, si conclude 0-0. L'interrogativo della domenica è il seguente: meglio il Milan con o senza Rivera?

Nel turno successivo il Perugia, battendo l'Ascoli in casa per due a zero, continua ad essere la solitaria capolista. Il Milan si riprende dalla sconfitta torinese e, nel derby, grazie a una rete dell'ottimo Maldera, ridimensiona l'Inter. A fare bene è anche il Torino, che sembra aver ormai superato la terribile crisi di pre-campionato. I granata, in casa, rifilano un netto 4-0 al derelitto Vicenza. Graziani, « illuminato » da Pecci, mette a segno tre reti. La Juventus, intanto, non riesce ad andare oltre lo 0-0 a Napoli e Pietro Paolo

»»

Beppe Savoldi accende il San Paolo realizzando il gol dell'1-0 temporaneo del Napoli contro il Milan: inutile è il volo di Albertosi. La rete del pareggio rossonero è c

L'anno del Diavolo

segue

Virdis viene nuovamente accusato di non essere il centravanti adatto per gli schemi bianconeri. In serie A si segna poco: ben quattro incontri terminano 0-0 (tra cui il derby romano). Da segnalare che sulla panchina giallorossa siede Valcareggi, che rileva il contestatissimo Giagnoni. Il cartellone dell'ottava giornata è tenuto dall'atteso derby torinese. Juve e Toro, però, deludono le aspettative, pareggiando per 1-1 e proponendo il tema di moda: « le torinesi giocano male e sono in crisi ». Chi non è in crisi, invece, è il Milan. I rossoneri, con ancora Maldera e Bigon in versione « bomber », espugnano Vicenza per 3-2, ribadendo di essere una temibile compagine da trasferta. L'Inter dei giovani batte nettamente, a San Siro, la Lazio per 4-0, mentre gli altri risultati della domenica sono: Ascoli-Catanzaro 1-1, Atalanta-Bologna 0-0, Avellino-Napoli 1-1 e Fiorentina-Verona 1-0 (con Chiappella che, tra gli scaligeri, prende il posto in panchina di Mascalaito, ex pupillo di Garonzi). L'Avvocato (leggi Gianni Agnelli) dichiara: **« Questa Juventus è troppo vecchia ».**

LA NONA giornata è priva di grosso significato: Milan, Perugia, Inter e Torino pareggiano. Unica squadra di testa a vincere è la Juventus, grazie a una rete di Boninsegna (a furor di popolo schierato col « numero nove » al posto del troppo criticato, e molte volte ingiustamente, Virdis). Paolino Rossi ritorna match-winner contro la Roma, mettendo a segno un bel gol di testa. La « decima » vive il suo incontro « vitale » a San Siro, dove sono di fronte Milan e Perugia. Al 4' del primo tempo Vannini porta in vantaggio il Grifone; al 17' della ripresa pareggia Antonelli per la... liberazione dei supporters rossoneri. Le due squadre giocano un ottimo match, all'insegna del calcio moderno e spettacolare. La Juventus, col suo alfiere Tardelli, vince contro l'Atalanta a Bergamo; Torino e Napoli pareggiano 0-0, con Terraneo e Castellini in bella evidenza; l'Inter batte l'Ascoli al « Del Duca » per 2-1. Le altre « perle » della giornata sono costituite dai due gol del bomber del Sud, al secolo Palanca del Catanzaro; dalla vittoria della Roma sull'Avellino per 2-1, con Pruzzo che riprende confidenza con la porta avversaria; dal Verona che supera il Bologna grazie all'acquisto novembrino Musiello.

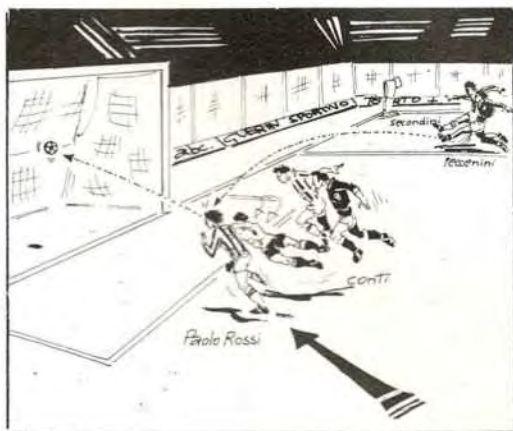
Undicesima giornata, cioè sfida Torino-Milano. Al Comunale Juventus e Inter pareggiano 1-1 mentre a San Siro il Milan, grazie a un tiro dalla media distanza dello specialista De Vecchi, batte il Torino. Napoli-Perugia termina 1-1, con recriminazioni da parte dei perugini. Il Bologna continua a perdere, men-

MILAN-PERUGIA 1-1

...ci opera del mediano De Vecchi

Il Perugia dei miracoli fa « punto » anche a San Siro. Vannini, sulla linea, beffa Albertosi

JUVENTUS-INTER 1-1

Giuseppe Baresi, « gela » il Comunale bianconero: il terzino fa secchi Zoff, Benetti e Furino

VICENZA-ROMA 1-0: Secondini, scende sulla fascia destra, e crossa di precisione. Paolo Rossi anticipa Conti e di testa infila facilmente

NAPOLI-PERUGIA 1-1: Walter Speggiorin, ricevuta la palla di testa dal compagno Dal Fiume, si esibisce in una spettacolare rovesciata volante

tre un « doppio » Rossi affossa l'Avellino. Polemica in casa granata: il vice-presidente Traversa, secondo abitudine, spara a zero sui suoi. I giocatori rispondono che **« quello lì parla per farsi pubblicità ».**

A TRE giornate dalla conclusione del girone di andata le compagini più in forma sembrano proprio Milan e Perugia. Il Diavolo va a vincere a Verona per 3-1, mentre il Grifone batte in casa, di stretta misura, il Catanzaro di Mazzone. Per la Juventus, invece, è una giornata nera: i bianconeri vengono sconfitti per 1-0 all'Olimpico dalla Roma, palesando limiti di tenuta. I critici affermano: **« la Juventus sta pagando lo stress del Mundial ».** Il Torino fa 2-2 in casa con la Lazio e viene fischiato dai suoi tifosi, esasperati per il gioco di scarso livello tecnico e spettacolare dei propri beniamini.

Dopo la sosta natalizia e una breve parentesi azzurra, il campionato ritorna ancora a gestire le attenzioni degli sportivi. La prima

»»

BOLOGNA-NAPOLI 1-1

« Beppe-gol » vola più alto di Bachlechner e Cresci e di testa batte Memo

MILAN-CATANZARO 4-0

Una rete « storica » per Chiodi: la punta del Milan, in f

BOLOGNA-MILAN 0-1

Maldera « sgancia » il sinistro-gol: i rossoblù, però, protestano per la posizione di Collovati

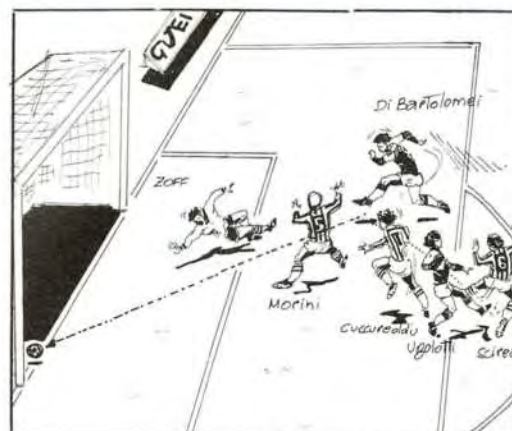
MILAN-LAZIO 2-0

Ancora Maldera alla ribalta: all'Olimpico, Cacciatori è

L'anno del Diavolo

segue

sorpresa del '79 è costituita dal pareggio interno del Perugia contro il « derelitto » Verona. Il Torino, al Comunale, supera per 3-1 il Bologna, che presenta in panchina Perani al posto di Pesaola. A fare decisamente bene è il Milan, che travolge il Catanzaro con una quaterna: tutti gli uomini di Liedholm giocano alla grande, con note particolari per l'attacco (Antonelli, Bigon, Novellino, Buriani, Chiodi) e per il giovin libero Franco Baresi, sempre più rivelazione. La Juventus, grazie a una rete del libero Scirea, espugna Firenze: per la Fiorentina di Carosi è piena crisi, con Antognoni che — per l'ennesima volta — divide la critica: genio o mediocre? Penultima di andata e nuovo, determinante crollo casalingo della Juve, battuta per 2-1 dal Vicenza. A segnare sono due ex bianconeri: il fantastico Paolino Rossi e il terzino Marangon. Il pubblico di fede juventina piange il Rossi perduto. Continua, invece, l'egemonia del Milan, che va a vincere anche a Bologna (1-0, rete contestata di Maldera). Il Perugia fa 0-0 con la Lazio all'Olimpico, mentre il Torino con Pulici-gol vince a Verona. L'Inter batte in casa (gol di Marini e Altobelli) l'Avellino. Il campionato vive già all'insegna del Milan superstar.

ULTIMA di andata. Il Milan, battendo la Lazio per 2-0, è campione d'inverno (meritatamente). Perugia e Torino all'insegna del « tre »: Perugia-Bologna 3-1, Torino-Catanzaro 3-0 (con Pulici-tris). La Juventus non va oltre uno squallido 0-0 ad Avellino, mentre l'Inter continua a seminare vittorie (2-1 a Firenze). Un'occhiata alla classifica: Milan p. 25; Perugia 22; Inter e Torino 20; Juventus 17; Napoli e Lazio 16; Fiorentina 15; Vicenza

ROMA-JUVENTUS 1-0: passo falso della Vecchia Signora, che perde all'Olimpico. Di Bartolomei, con un gran destro, fulmina letteralmente Zoff

n fatti, realizza la sua unica rete su azione...

è battuto da una sua punzione-bomba

SOTTO IL SEGNO DEI RIGORI

Il campionato 1978-1979 è vissuto sotto il segno dei rigori. La Fiorentina, ad esempio, ne ha falliti cinque consecutivi. Casarsa, sopra, detto lo specialista del penalty, ne ha sbagliati due di fila. Chi, invece, ha fatto sempre centro è stato Chiodi, sotto, autore di sei rigori... al tritolo

NAPOLI-LAZIO 1-1: il centrocampista laziale Nicoli realizza « alla grande »: con un preciso sinistro spedisce la palla nel « sette »

VICENZA-ATALANTA 1-1: Callioni e Galli nulla possono fare per opporsi alla conclusione in rete del gran destro al volo di Marocchino

14; Ascoli e Catanzaro 13; Roma 12; Avellino 11; Atalanta 10; Bologna e Verona 8.

Il « ritorno » inizia con alcuni « colpi » a sorpresa: il Milan crolla ad Avellino, il Perugia pareggia col Vicenza per 1-1 al Menti, Fiorentina-Torino e Inter-Bologna terminano 0-0. A vincere e convincere è la Juventus, che supera per 2-1 la Lazio, riproponendosi come squadra da vertice. Il Catanzaro fa due gol a Bergamo contro l'Atalanta, meritando così l'epiteto di squadra-trasferta. Il Milan (seconda giornata) supera la Roma (1-0, rigore di Antonelli), ma sembra in leggera crisi. Perugia-Inter, nell'incontro clou della domenica, pareggiano per 2-2: Vannini, in uno scontro con Fedele, si procura una doppia frattura alla gamba destra. Per l'ottimo « pivot » della squadra di Castagner il campionato è finito. A macinare gioco e gol sono le torinesi, finalmente risorte. Il Torino mette sotto l'Atalanta al Comunale con un netto 3-0; 3-0 anche per la Juventus a Verona, con

»»

AVELLINO-MILAN 1-0

Un brivido per il Diavolo: Romano, terzino della matricola Avellino, umilia i rossoneri

PERUGIA-INTER 2-2

Il gol di Altobelli, (fuori quadro), sorprende Malizia, B

TORINO-ASCOLI 3-1

Paolino Pulici in versione volante; anticipa Anzivino, infatti, con un perfetto volo di testa

VICENZA-LAZIO 4-1

L'unica rete azzurra è opera del « bomber » Giordano,

L'anno del Diavolo

segue

una rete del rigenerato Pietro Paolo Virdis. Il Bologna non riesce a superare l'Ascoli in casa, mentre il Vicenza perde a Catanzaro (due reti di Palanca). In coda iniziano a tremare Avellino, Roma, Bologna, Atalanta e Verona.

LA COPERTINA del « Guerino » della terza giornata è dedicata ad Albertosi (giunto alle 500 partite in serie A) e, in generale, a « Milano capitale ». Le milanesi, infatti, continuano a fare bene. I rossoneri, grazie al solito Maldera, conquistando due ottimi punti ad Ascoli, mentre l'Inter punisce con quattro gol l'ormai rassegnato Verona. Le torinesi fanno tre punti: due con la Juventus (3-1 in casa con il Catanzaro), uno col Torino (1-1 ad Avellino). Il Bologna a Vicenza rimonta due gol e fa pari. Pareggio anche per Fiorentina-Perugia (1-1), Atalanta-Lazio (0-0) e Roma-Napoli (0-0).

Quarta giornata. Dramma per il Bologna in casa: la Roma vince al Comunale per 2-1 mettendo in dura crisi la compagine di Perani. Le milanesi impattano, entrambe per 1-1, contro Catanzaro (Inter) e Atalanta (Milan, a San Siro). L'unica delle grandi a soddisfare è il Torino, che non ha grossi problemi a battere l'Avellino per 3-1. L'incontro della settimana, cioè Perugia-Juventus finisce 0-0, con Casarsa che spreca un calcio di rigore. Bruno Giordano mette a segno due reti in Lazio-Fiorentina 4-0. Ventesima giornata. Il Bologna chiama Cesarino Cervellati a compiere il miracolo, e il « mister » non viene meno alle attese. La sua squadra, infatti, conquista un insperato pareggio a Torino contro la Juventus (che continua a perdere punti in casa). Il Catanzaro mette in seria

ATALANTA-CATANZARO 0-2: Renzo Rossi si produce in una funambolica discesa, dribbla Bodini uscito dai pali e realizza nella porta vuota

Bagni e Vannini. Gioiscono Canuti e Carletto Muraro

FIORENTINA-PERUGIA 1-1

Galli guarda disperato l'intervento in spaccata di Speggiorin mentre Dal Fiume osserva...

he sorprende Ernesto Galli con un tiro all'incrocio

LAZIO-ASCOLI 3-1

Il gol della bandiera bianconera è firmato da Quadri con un preciso e potente colpo di testa

ROMA-VERONA 2-0: si scatena la punta Ugolotti. La « spalla » di Pruzzo, entrata prepotentemente in area, brucia di sinistro, il veronese Superchi

JUVENTUS-BOLOGNA 1-1: inizia a Torino il miracolo di Cervellati. Castronaro si incunea in area e trafigge, di destro, il portiere Zoff

crisi la Roma vincendo 3-1 all'Olimpico, grazie a tre reti dello scatenatissimo Palanca; il Vicenza ha un'impennata d'orgoglio e « umilia » la Lazio, al Menti, con un perentorio 4-1. Il duello a distanza tra i due cannonieri del campionato, Rossi e Giordano, si conclude con un 2-1 a favore del vicentino. Veniamo alle squadre di testa. Il Milan vince a Firenze per 3-2, in virtù di una magistrale prestazione di Walter Alfredo Novellino; il Perugia trionfa ad Avellino grazie a un gol di Bagni; Inter e Torino termina 0-0. Classifica: Milan p. 32; Perugia 28; Torino 27; Inter 26; Juventus 25; Napoli, Catanzaro e Lazio 20; Vicenza 19; Fiorentina 18; Avellino, Roma e Ascoli 17; Atalanta 14; Bologna 12; Verona 8.

SESTA giornata di « fuoco ». A San Siro la Juventus pareggia 0-0 contro il Milan, ma protesta per il gol non concesso da Michelotti a Tardelli. L'arbitro dice: gioco pericoloso; mentre i bianconeri giurano sulla validità

JUVENTUS-NAPOLI 1-0

« Schizzo » Tardelli, anticipa il terzino Bruscolotti e — di piatto destro — mette in rete

BOLOGNA-ATALANTA 1-0

Il Bologna, « ricaricato » da Cesarino Cervellati, co

MILAN-NAPOLI 0-1

Majo, centrocampista partenopeo, indovina un perfetto colpo di testa che ammutolisce San Siro di fede rossonera. Il pallone colpito di precisione, anticipa

L'anno del Diavolo

segue

del gol. Il Perugia castiga l'Atalanta per 2-0, mentre il Torino ha ragione della Roma, grazie a una rete del suo capitano Claudio Sala. Questi gli altri risultati: Bologna-Fiorentina 0-0; Catanzaro-Avellino 0-0, Lazio-Ascoli 3-1, Napoli-Inter 0-0 e Verona-Vicenza 0-0. Come si può notare, è stata una domenica sotto il segno dell'anemia degli attacchi.

Il derby di San Siro tiene banco alla settima giornata. E' un incontro emozionante, incerto. L'Inter realizza due reti, sembra avere in mano il successo; ma De Vecchi, al 34' e al 44', riesce ad agguantare un incredibile pareggio. E le torinesi? La Juventus, con Tardelli, supera il Napoli, mentre il Toro pareggia a Vicenza per 2-2. Il Perugia viene inchiodato sullo 0-0 ad Ascoli. Queste le partite delle squadre in lotta per non retrocedere: Atalanta-Verona 1-0, Avellino-Bologna 0-0 e Roma-Lazio 1-2. Ottava giornata: Cabrini, all'88', dopo sei anni, conduce la Juventus alla vittoria nel derby. Il Milan compie un mezzo passo falso, pareggiando 0-0 col Vicenza a San Siro. Il Perugia, però, non approfitta dello scivolone rossonero e si fa bloccare sul proprio campio dalla Roma (1-1). Identico risultato per l'Inter contro la Lazio e per Catanzaro-Ascoli. Il Bologna, grazie a Maselli, ha ragione dell'Atalanta al Comunale.

IL CAMPIONATO si fa sempre più vivo ed emozionante. Alla nona giornata altri colpi di scena. L'Ascoli batte in casa (gol di Moro) una Juventus ormai definitivamente tagliata fuori dal giro-scudetto. Torino-Perugia chiudono sullo 0-0 ed è un risultato utile alla squadra di Ilario Castagner. Ma la sorpresa più grossa, quella che riapre un discorso nuovo nel torneo, viene da San Siro: Majo, cen-

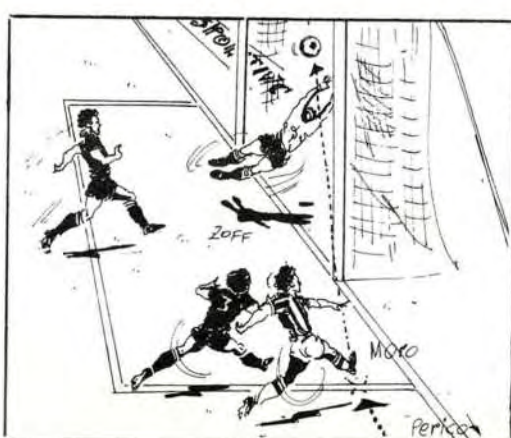
JUVENTUS-ATALANTA 3-0: si scatena Pietro Paolo Virdis. Su cross dalla sinistra di Cabrini il sardo gira in rete con un preciso destro

...nua a mietere successi e a convincere. Al « Comunale » Maselli punisce l'Atalanta: inutile il tuffo di Bodini sulla « bomba » del mediano

LAZIO-CATANZARO 1-3

...aldera e Morini e lascia surplace Albertosi

Giordano-superstar: destro al volo e Groppi pare volersi « difendere » dal bolide-gol

VICENZA-FIORENTINA 0-1: si consuma il dramma dei biancorossi. Passaggio di Antognoni e pronto intervento di Venturini in spaccata

ASCOLI-JUVENTUS 1-0: bianconeri fuori forma e ascolani in vena di prodezze. Moro, infatti, infila tra palo e portiere il gol della salvezza

trocampista partenopeo, infila al 42', di testa, il gol della vittoria del Napoli sul Milan. Questi i risultati delle squadre in lotta per non retrocedere: Atalanta-Inter 0-1, Catanzaro-Bologna 0-0, Fiorentina-Avellino 1-0, Roma-Vicenza 3-0. Classifica: Milan p. 35; Perugia 33; Inter e Torino 31; Juventus 30; Napoli e Lazio 25; Fiorentina e Catanzaro 24; Vicenza 22; Ascoli 21; Roma 20; Avellino 19; Bologna 17; Atalanta 16; Verona 11.

Decima giornata all'insegna di Perugia-Milan. La partitissima viene decisa nel giro di 17' grazie a due giusti rigori concessi dall'ottimo arbitro Agnolin. Al 15' realizza Chiodi, al 17' trasforma Casarsa. La compagine di Castagner perde, così, una grande occasione per avvicinarsi ulteriormente al Milan, infliggendo ai rossoneri un duro colpo psicologico. Al Comunale si scatena Virdis, segnando tre reti all'Atalanta il Torino, con Iorio, vince a Napoli; Inter e Ascoli pareggiano per 1-1. La situazione del Vicenza si fa sempre più

»»

AVELLINO-VICENZA 2-1

Paolino Rossi non basta al « derelitto » Vicenza: il bomber realizza, con un pallonetto, un gol inutile a Piotti...

JUVENTUS-ROMA ·1

Ritorna la valanga bianconera

AVELLINO-INTER 0

Mario Piga si incunea in are

L'anno del Diavolo

segue

drammatica: con un gol del carneade Venturini la Fiorentina mette in piena crisi Pablito e compagni. Undicesima giornata, ancora emozioni. Il Milan vince clamorosamente a Torino contro i granata per 3-0. Alcuni tifosi torinisti, nell'intervallo, entrano in campo, in segno di protesta contro l'arbitro Lattanzi di Roma, accusato di non aver concesso un rigore al Toro (per presunto fallo di De Vecchi su Iorio) e di aver, viceversa, accordato un dubbio penalty ai rossoneri. E' la svolta importante del campionato e a poco vale la vittoria del Perugia sul Napoli per 2-0. L'Inter supera la Juventus per 2-1; per la retrocessione ancora tutto da decidere, i risultati sono contraddittori, non definitivi: Atalanta-Ascoli 3-2, Avellino-Vicenza 2-1, Bologna-Lazio 2-1, Roma-Fiorentina 1-1. Classifica: Milan p. 38; Perugia 36; Inter 34; Torino 33; Juventus 32; Fiorentina e Lazio 27; Napoli e Catanzaro 25; Ascoli, Avellino, Roma e Vicenza 22; Bologna 21; Atalanta 18; Verona 12.

DODICESIMA giornata. Trema San Siro rossonera davanti all'ormai condannato Verona: l'ex milanista Calloni, con un gran gol, rimette per diversi minuti in dubbio il successo finale della compagine di Liedholm. Ma Rivera (al suo ritorno dopo una lunga assenza) e Novellino siglano le reti che pongono fine a un brutto incubo. Il Perugia, tra l'altro, non riesce a superare il Catanzaro (il match finisce 1-1, ed è davvero l'ultima spiaggia per Frosio e compagni). La Juventus dà effimero entusiasmo ai propri sostenitori, travolgendo la Roma con un secco 4-1. Il Napoli supera il Bologna per 2-1, con Paris che si vede parare un rigore da Castellini; l'Inter vince a Vicenza per 1-0, ponendo la squadra di G. B. Fabbri in pieno dramma. L'Ascoli fa 2-0 sull'Avellino, mettendosi così in una posizione di classifica abbastanza tranquilla. L'Atalanta fa un miracolo: batte, per 1-0, la Fiorentina fuori casa. In coda tutto è ancora da decidere, l'unica squadra matematicamente condannata è il Verona. Le altre tremano tutte. La tredicesima giornata non fa altro che confermare alcune indicazioni del turno precedente. Il Milan trionfa a Catanzaro con un netto 3-1, mentre il Perugia fa pari (1-1) a Verona. Deludono anche le torinesi: la Juventus-Fiorentina 1-1, Bologna-Torino 0-0. Due partite determinanti per la retrocessione si chiudono sullo 0-0: Ascoli-Vicenza e Atalanta-Avellino. Il risultato clamoroso viene da San Siro: Inter-Roma 1-2, con Pruzzo che ritrova la via della rete accendendo le speranze nel cuore dei propri supporters. Classifica: Milan p. 42; Perugia 38; Inter 36; Juventus e Torino 35; Napoli 29; Fiorentina e Lazio 28; Catanzaro 26; Asco-

JUVENTUS-FIORENTINA 1-1

...era: Bettega, anticipato Peccenini, insacca di testa

Il « beat » Pagliari, con un perfetto intervento d'anticipo, fulmina Zoff in disperata uscita

...e batte sul tempo Bordon e il « jolly » Scanziani

BOLOGNA-PERUGIA 2-2

Si salva il Bologna: Mastalli fa tutto da solo, entra in area e supera Zecchini e Malizia

TORINO-MILAN 0-3: Bigon, in forma smagliante, anticipa Zaccarelli e batte Terraneo con un destro potente e angolato sulla destra

ATALANTA-VICENZA 2-0: vanno in B gli uomini di Giambattista Fabbri. Mastropasqua, con un beffardo pallonetto, mette fuori causa la difesa

li 25; Roma 24; Avellino e Vicenza 23; Bologna 22; Atalanta 21; Verona 13.

Penultima giornata di campionato e festa grande per il Milan. I rossoneri pareggiano a San Siro, per 0-0, col Bologna e hanno la matematica certezza di essere campioni d'Italia. E' lo scudetto numero dieci quello della stella. Gianni Rivera festeggia, nel migliore dei modi, la sua partita numero 500 con la maglia rossonera: un vero e proprio record. Tutta Milano milanista festeggia i propri beniamini. Questi i protagonisti della stupenda vittoria: Albertosi, Antonelli, Baresi, Bet, Bigon, Boldini, Buriani, Capello, Chiodi, Collovati, De Vecchi, Maldera, Minoia, Morini, Novellino, Rigamonti, Rivera e Sartori. Il Perugia batte la Lazio per 2-0, Vicenza e Juventus fanno 1-1, Torino e Verona (sul neutro di Novara) impattano, 0-0, all'insegna dello squallore. Tutti ormai guardano la zona-salvezza, che registra i seguenti risultati: Avellino-Inter 1-0, Fiorentina-Ascoli 1-0, Roma-

»»

Tre immagini emblematiche, che raccontano i « temi dominanti » del campionato 1978-1979. In alto, il **« leit motiv »** della stagione: **Castagner abbraccia Dal Fiume al termine della marcia trionfale. Causio e Trapattoni,** in basso, **lasciano il campo tristi e rassegnati:** **lo scudetto passa dal bianconero al rossonero.** A fianco, **il dramma di Pablito Rossi passato dai fasti del « Mundial » alla retrocessione**

L'anno del Diavolo

segue

Atalanta 2-2 (con i nerazzurri in vantaggio per due reti). Classifica: Milan p. 43; Perugia 40; Juventus, Inter e Torino 36; Napoli 31; Fiorentina 30; Lazio 28; Catanzaro 26; Ascoli, Avellino e Roma 25; Vicenza 24; Bologna 23; Atalanta 22; Verona 14.

L'ULTIMA giornata del campionato è all'insegna del dramma. Tutte le attenzioni sono rivolte sui campi dove sono impegnate le squadre in pericolo di retrocessione. I primi brividi arrivano da Bologna, dove il Perugia (con due reti di Bagni) mette in piena crisi la squadra di Cesarino Cervellati. Nello stesso tempo, a Bergamo, Mastropasqua (ex giovane promessa della Juventus) fa crollare gran parte delle speranze del Vicenza di Paolino Rossi. Ad Ascoli, la compagine di casa e la Roma giocano per lo 0-0 della sicura salvezza: nessuno affonda i colpi, è la classica partita « alla camomilla ». A Torino, Juventus e Avellino sono inchiodate sullo 0-0, con i bianconeri che non riescono a trovare una valida trama di gioco. Mastalli, quasi allo scadere del primo tempo, realizza una rete, che riapre le speranze nel cuore dei tifosi bolognesi. Nella ripresa i giochi sono fatti. Bordon, su rigore, pareggia le sorti dell'incontro col Perugia e salva il Bologna; Mastropasqua concede il bis affondando il Vicenza, ma nulla può fare contro la retrocessione della propria squadra (che ha una peggiore differenza-reti rispetto al Bologna); Ascoli-Roma termina, secondo copione, per 0-0; Juventus-Avellino finisce... 3-3: i bianconeri passano in vantaggio per 3-0 (doppietta di Verza e « singolo » di Bettega), poi entra Alessandrelli (al suo debutto nella Juventus dopo quattro anni di panchina) al posto di Zoff. Il portiere è emozionatissimo e becca tre reti (due di De Ponti e una di Massa) mandando alle stelle l'entusiasmo dei diecimila tifosi avellinesi giunti a Torino con ogni mezzo. In B, dunque, scendono Atalanta, Vicenza e Verona. Il Milan campione d'Italia pareggia all'Olimpico, con la Lazio, per 1-1, in una cornice da festa dello sport. L'Inter, in piena crisi, perde in casa, per 2-1, da una ritrovata Fiorentina. Il Torino subisce una brutta sconfitta a Catanzaro: 2-1 per la compagine di Mazzone. Verona-Napoli, infine, fanno 0-0. E' stato, alla resa dei conti, un campionato vibrante, vissuto all'insegna dell'incertezza, dominato dal grande duello a distanza tra il Perugia di D'Attoma, Ramaccioni e Castagner e il Milan di Colombo, Liedholm, Rivera e De Vecchi. Un duello onesto, aperto, sensazionale. Un duello tra due compagini che hanno onorato il nostro calcio.

Darwin Pastorin

SERIE B

ABBIAMO VISTO PER VOI

Pistoiese-Monza 1-2

PISTOIA. Tutti con la radiolina incollata all'orecchio per sentire cosa stava accadendo sul campo-pilota (cioè Napoli), mentre Pistoiese e Monza davano vita ad un duello rusticano, che aveva suggestioni recondite ed impossibili a realizzarsi per i toscani; ed invece proponeva il tema dello spareggio « possibile » al Monza che, per un bel po' di tempo, si è persino trovato in serie A. Goly di Penzo, pareggio immediato di Villa, rocambolesco secondo vantaggio di Acanfora. Il tutto mentre, a Napoli, il Foggia pareggiava con Barbieri il gol d'apertura di Di Michele. Alla fine del primo tempo il Monza era in serie A e la Pistoiese, che ha capito di non poter sperare più niente, si accontentava di qualche fiammata nella ripresa, senza infastidire più di tanto i brianzoli in odore di serie superiore.
La partita praticamente non è esistita che nella prima mezz'ora: dopo è stato un semplice ed accademico « recital » a soggetto, che già prevedeva il finale. Il Monza ha cercato di parare i colpi frontali della Pistoiese in avvio, ed ha gelato le speranze arancioni col gol di Penzo. Poi ha incassato il pari, per tornare in vantaggio grazie ad una forza di volontà impressionante. Il resto è stato soltanto amministrazione di forze e di numeri. La gara ha avuto cioè solo sembianze statistiche, in attesa che da Napoli giungesse la "sentenza".

LA PISTOIESE ha "chiuso" degnamente ed onestamente. La gente ha chiamato gli arancioni al proscenio, alla fine, accomunandoli in un applauso che ai brianzoli è apparso beneaugurante. In effetti il campionato dei toscani è stato eccezionale e, forse, potrà persino risultare irripetibile. Tutti contenti così, quindi, in una domenica nella quale contavano solo risultati e fatti, non chiacchiere o facili trionfalismi.

IL MERCATO

CANTARUTTI

MOSCATELLI

GIAGNONI

ANTONIO CARDILLO tira le somme di un'anna positiva. Dalle cessioni di Biagini al Brescia e Volpi al Como ha portato in cassa parecchi milioni, che servono a ridurre il deficit e permettere gli acquisti di quei giovani che il « manager » rossoverde insegue da tempo. Ufficializzati gli acquisti di Sorbi dal Montevarchi, Marcucci dal Montecatini, Tescione dalla Olimpia di Putignano. Non è ancora finita, certamente. Nella prossima settimana c'è da credere che Cardillo ufficializzerà anche l'acquisto di Palazzi, attaccante della Rondinella, per il quale si è aperta una vera e propria asta a livello cadetto.

IN MOVIMENTO anche il Pisa. Anconetani e Bonetto si sono incontrati a Torino ed hanno dato vita ad una sorta di gemellaggio, grazie al quale il Toro invia in Toscana alcuni promettenti elementi, oltre a collaudati « pezzi » come Cantarutti e Masi. Il Pisa « brucia » così molte concorrenti della cadetteria e già si preannuncia « matricola » terribile.

HA FATTO sensazione l'acquisto da parte del Torino di Volpati, proveniente Monza. La società brianzola assicura che non c'è ancora nero su bianco, ma è chiaro che il biondo difensore ha ormai un destino di serie A scritto in fronte. Sarebbe piaciuto anche all'Udinese ed infatti Dal Cin se l'è presa molto quando ha saputo che stava spuntando, nella trattativa, il Torino. Prima di ufficializzare l'acquisto, comunque, il Torino dovrà sistemare — col Monza — la comproprietà che i brianzoli hanno con il Como. Continua, comunque, l'intesa di mercato Torino-Monza, resa solida dai buoni uffici di Gigi Radice, monzese autentico. Dopo Terraneo e Pat Sala, ecco un altro « bolide rosso » alla corte granata.

L'ATALANTA fa collezione di portieri. Ceduto Bodini alla Juve, è rimasta col « nonno » Pizzaballa e, per non farsi prendere alla sprovvista, ha ottenuto Memo dal Bologna ed Alessandrelli dalla squadra bianconera. Adesso per Rota inizia un problema di scelte. Nel «giro» dei portieri l'Atalanta dirà quindi la sua, ovviamente, perché Alessandrelli o Memo dovranno forzatamente essere ceduti. Uno dei due potrebbe finire alla Pistoiese, visto che Randazzo ambirebbe portare Moscatelli in casacca nerazzurra.

NEL CAPITOLO « punte » spicca a lettere di fuoco il nome di Damiani. Dove finirà Oscar è difficile a dirsi. Adesso è la Roma a godere di molti « favori ». Poi c'è Vito Chimenti, messosi in luce anche nella finale di Coppa. Il Palermo, per mollarlo, vuole contanti e giocatori di sostanza. La trattativa non sarà facile. Infine restano in ballo i nomi di Zobbio (Empoli), Mancini (Como). Ragazzi che valgono oro.

I GIOCHI delle panchine sono quasi tutti fatti. Sciolte le ultime riserve legate alla permanenza della squadra in B, Di Marzio conferma la sua sistemazione al Genoa. Veneranda, dopo tre anni di Palermo, sale al Nord e prende in consegna il Verona, che ha il programma preciso di un chiaro rilancio verso la A. Ufficiale anche il passaggio di Ulivieri dalla Ternana al Vicenza. A Terni andrà Santin. Ha sciolto i dubbi anche il Cesena. C'era una candidatura-Cei che è sfumata allorché all'orizzonte si è affacciato il nome di Osvaldo Bagnoli, già « mister » del Rimini e nella scorsa stagione autore della promozione del Fano. Bagnoli, così, rientra nel « giro » della cadetteria. A Palermo, infine, dovrebbe andare Giagnoni. Una « piazza » importante per un tecnico che ha bisogno di rilancio. Se dovesse far centro alla « Favorita », Giagnoni tornerebbe d'autorità uno dei « mister » di maggior risonanza.

CONCLUSO IL TORNEO « RENATO DALL'ARA »

I tre gioielli di Monza

IL MONZA ha vinto l'ottava edizione del Trofeo Dall'Ara battendo in finale il Bologna. Ha vinto, perché, rispetto al Bologna, è apparso più omogeneo, più completo in ogni reparto e i collegamenti tra i vari settori erano così automatici da sembrar naturali. Per arrivare in finale, il Monza aveva superato, nell'ordine, Fiorentina e Genoa; il Bologna, Vicenza e Spal. Nel suo piccolo, anche questo minicurriculum può offrire un modesto contributo per motivare la vittoria brianzola.
Il Monza ha cominciato a vincere il Torneo ancor prima d'iniziarlo a giocare, quando i tecnici monzesi hanno deciso di rinunciare all'apporto di giocatori che avevano già giocato in prima squadra, in serie B, pur di non ledere l'efficacia di schemi praticati durante un'intera stagione. Ciò non può dirsi, invece, dell'altra finalista, il Bologna. I felsinei, che ci tenevano moltissimo a vincere il Torneo per ragioni ovvie di cuore e di geografia, hanno operato in maniera antitetica. Hanno richiamato i vari Mastalli, Garuti, Bergossi: gente che ha già giocato in serie A e che proprio per questo è scesa in campo con molta presunzione, che ha subito indossato i panni della cosiddetta "primadonna", a scapito, ovviamente, dell'organicità della manovra e del rendimento complessivo della formazione.

IL MONZA. La difesa, pur priva dell'elemento di spicco, pratica marcature asfissianti e chiude con rara tempestività ogni varco. Il centrocampo non è dotato del regista dal passaggio illuminante, però i quattro cursori si alternano efficacemente sia in copertura, sia in fase offensiva. Dove il Monza è irresistibile, invece, è in attacco. Vanta tre punte giovanissime che qui, a San Lazzaro, non hanno avuto rivali. Sono Perico (1961), Monelli (1963 addirittura; il più giovane del Torneo e certamente uno dei migliori) e Tatti (1961). Di loro ci sarebbe tanto da pensare, tanto da dire, tanto da scrivere: ma esclusivamente in chiave positiva. Andiamo oltre.

IL BOLOGNA. Continua a insistere da quattro anni sugli stessi nomi ottenendo non molto, quasi poco, forse niente. Mastalli Bergossi e Garuti, pur avendo già giocato in serie A, non sono richiesti da alcuna società professionistica. Soldati, Secchi, Torreggiani, Tinti: non hanno, ci si perdoni il termine, « mercato »: letteralmente. Non li vuole nessuno, forse qualche società di C ma ne dubitiamo. Soltanto Manetti e i due Rossi hanno di fronte a sé prospettive forse più liete e allettanti. Di sicuro il Bologna ha fallito tutti gli obiettivi che si richiedono a una Primavera, perché ha vinto poco e non ha lanciato in A nessun talento. I felsinei, chiamati per l'ennesima volta a ristrutturare la prima squadra, dovrebbero cominciare proprio dal settore giovanile, impostato finora su basi fallimentari in partenza.

LE ALTRE. Se avesse avuto un sorteggio meno ostico, la Fiorentina sarebbe certamente approdata alle semifinali. Monza-Fiorentina è stato certamente l'incontro più spettacolare del Torneo. Valide anche le formazioni schierate da Genoa e Udinese, mentre meno competitive sono apparse Vicenza, Brescia e Spal.

IL FUTURO DEL TORNEO. La vigilia è stata alquanto sofferta Molte squadre, forse troppe, hanno gentilmente declinato l'invito Il pubblico, invece, ha risposto con calore, specialmente quando giocava il Bologna.
Il Presidente Simoni e gli appassionati dirigenti del Savenlazzaro volevano proprio questo. Ora, però, si richiede loro un sacrificio maggiore: il ritorno alle dodici squadre con almeno due formazioni straniere. Siamo certi di non chiedere troppo.

Nando Aruffo

A sinistra **Tatti, capitano del Monza, con la Coppa messa in palio dal Guerino.** A destra **la squadra lombarda vincitrice del Torneo**

FINALE

MONZA-BOLOGNA 3-1

Marcatori: 1. tempo: 0-1: Bergossi al 28'; 2. tempo: 3-0: Colombo su rigore al 4', Monelli al 22' e Tatti al 22'30''.

MONZA: Conconi (59); Esposito (60), Vertova (59); Lainati (60), Cesario (61), Colombo (61); Perico (60), Corbetta (61), Monelli (63), Massaro (61), Tatti (61).
Allenatore: Bonfanti.
In panchina: Villa, Passoni, Merlo.

BOLOGNA: Maurizio Rossi (61); Manetti (60), Secchi (61); Albinelli (61), Leonardo Rossi (60), Rolandi (61); Soldati (60), Mastalli (58), Bergossi (59), Tinti (58), Torracchi (61).
Allenatore: Fogli
In panchina: Martini (62), Perani (62), Fogli (62), Belli (61), Tappi (61).

Arbitro: Agnolin di Bassano del Grappa.

Sostituzioni: 1. tempo: Perani per Secchi dal 12'. 2. tempo: Passoni per Corbetta dall'8', Tappi per Toracchi dal 26', Merlo per Monelli dal 43'.

»»

il campionato dà i numeri

RISULTATI

Bari-Cesena	1-1
Brescia-Cagliari	3-1
Foggia-Pescara	1-2
Lecce-Varese	2-1
Palermo-Taranto	1-1
Pistoiese-Monza	1-2
Rimini-Udinese	1-3
Samb-Nocerina	3-0
Samp.-Ternana	3-3
Spal-Genoa	0-1

PROMOSSE IN SERIE A
Udinese, **Cagliari** e la vincente dello spareggio **Monza Pescara** (a Bologna).

RETROCESSE IN SERIE C/1
Foggia, Nocerina, Rimini e **Varese.**

PROMOSSE IN SERIE B: Como, Parma, Pisa e Matera.

MARCATORI: **17 reti:** Damiani (Genoa); **15 reti:** Silva (Monza); **14 reti:** Ulivieri (Udinese); **13 reti:** Libera (Foggia) e Chimenti (Palermo); **12 reti:** Saltutti (Pistoiese) e De Bernardi (Udinese); **11 reti:** Piras (Cagliari), Penzo (Monza), Gibellini (Spal) e Russo (Varese); **10 reti:** Bozzi (Nocerina).

DIARIO DOMENICALE

SQUADRA	Bari	Brescia	Cagliari	Cesena	Foggia	Genoa	Lecce	Monza	Nocerina	Palermo	Pescara	Pistoiese	Rimini	Samben.	Sampdoria	Spal	Taranto	Ternana	Udinese	Varese
Bari		1-0	2-2	1-1	1-1	1-0	2-2	0-0	0-0	1-0	0-0	1-1	0-0	2-0	1-0	0-0	3-3	0-0	1-2	1-0
Brescia	1-1		3-1	1-1	4-3	1-0	3-1	0-1	2-1	2-1	1-1	0-0	2-1	0-0	2-1	1-1	0-0	1-0	2-2	1-0
Cagliari	2-0	2-2		0-1	0-0	2-1	5-1	0-1	1-0	2-2	1-1	2-0	1-0	2-1	3-0	0-0	2-0	2-0	1-0	2-0
Cesena	0-0	3-1	0-0		2-0	0-0	0-1	0-0	1-1	1-0	0-1	1-1	1-0	0-0	0-0	1-2	1-1	2-0	1-1	1-0
Foggia	3-1	1-1	0-2	0-0		1-1	2-0	1-1	3-0	1-1	1-2	1-2	1-1	2-3	3-1	2-1	1-1	1-1	0-0	1-0
Genoa	0-0	0-1	1-1	4-2	1-1		1-1	1-0	0-0	2-3	0-0	2-0	1-0	2-0	0-1	1-0	2-1	0-1	2-1	2-0
Lecce	2-1	2-1	2-1	2-0	1-0	2-1		0-0	2-1	0-2	2-2	0-0	1-0	2-0	1-2	1-0	0-0	0-0	1-0	2-1
Monza	1-1	1-1	0-1	3-0	1-0	1-1	0-1		3-0	1-1	1-1	2-1	3-0	1-0	2-0	2-0	2-0	0-0	1-0	2-0
Nocerina	1-0	2-0	1-1	2-1	0-1	1-0	0-0	0-2		1-1	0-1	1-0	2-0	1-2	1-0	1-1	0-0	1-1	0-0	2-0
Palermo	1-1	0-0	0-0	1-0	2-1	1-0	0-0	2-0	1-0		1-1	1-0	1-0	2-2	1-1	2-1	1-1	3-1	0-1	0-1
Pescara	2-1	0-0	0-0	0-0	4-1	1-1	1-0	1-0	2-1	1-1		3-0	2-0	3-1	1-1	0-0	2-0	2-1	0-2	2-0
Pistoiese	3-0	1-1	1-0	1-0	2-0	1-0	1-1	1-2	1-0	2-2	2-1		3-1	2-0	0-0	4-0	1-0	2-0	0-1	2-1
Rimini	0-0	1-0	1-2	0-0	2-2	1-1	0-0	0-0	0-0	0-0	0-0	0-0		1-0	0-2	0-0	2-1	1-2	1-3	1-1
Samben.	1-1	3-2	1-1	2-1	1-1	1-1	0-0	0-0	3-0	2-0	1-0	0-0	1-1		2-2	1-1	1-0	0-0	1-1	3-1
Sampdoria	2-0	2-0	0-0	0-1	1-0	0-2	0-0	1-1	0-0	3-1	3-2	0-0	1-1	0-0		0-0	0-0	3-3	1-1	2-0
Spal	0-0	2-1	1-1	1-0	0-1	0-1	2-0	0-0	3-2	1-1	1-2	1-1	1-1	4-0	3-2		0-2	1-1	1-1	3-0
Taranto	1-0	0-0	0-0	1-0	0-0	1-1	1-1	0-0	1-0	0-0	0-1	0-0	0-0	2-0	0-0	1-0		1-1	0-1	3-2
Ternana	2-2	0-0	1-1	0-0	1-1	4-1	1-0	3-1	1-0	2-2	0-0	1-1	1-0	0-0	2-1	1-1	1-1		0-1	0-1
Udinese	1-1	1-1	0-0	1-1	2-0	2-0	1-0	1-1	3-0	1-0	1-0	2-0	2-0	1-0	3-2	2-0	3-1	4-0		1-0
Varese	1-1	3-3	0-2	0-3	1-1	1-0	1-1	2-2	1-1	0-0	2-1	0-1	1-0	2-2	2-2	0-1	1-1	1-0	2-2	

CLASSIFICA FINALE

squadre	punti	partite g	v	n	p	media inglese	reti f	s
Udinese	55	38	21	13	4	— 2	52	22
Cagliari	49	38	16	17	5	— 8	46	24
Monza	48	38	16	16	6	— 9	39	20
Pescara	48	38	16	16	6	— 9	44	27
Pistoiese	44	38	15	14	9	—13	38	28
Lecce	43	38	14	15	9	—14	33	33
Palermo	41	38	11	19	8	—16	38	34
Brescia	39	38	11	17	10	—18	41	41
Sampdoria	36	38	9	18	11	—21	37	39
Ternana	36	38	8	20	10	—21	33	39
Sambenedettese	36	38	9	18	11	—21	35	42
Genoa	35	38	11	13	14	—22	34	35
Cesena	35	38	9	17	12	—22	27	29
Spal	35	38	9	17	12	—22	34	38
Taranto	35	38	7	21	10	—22	25	30
Bari	35	38	6	23	9	—22	29	36
Foggia	33	38	8	17	13	—24	39	45
Nocerina	29	38	8	13	17	—28	24	39
Rimini	24	38	3	18	17	—33	17	39
Varese	24	38	6	12	20	—33	29	55

BARI 1 — CESENA 1

Marcatori: 1. tempo 0-1: Zagarri al 15'; 2. Tempo 1-1: Belluzzi all'8'.

Bari: De Luca (6); Punziano (6), Petruzzelli (5), Belluzzi (5), Fasoli (5), Pauselli (6); Tivelli (5), La Torre (6), Bagnato (5), Manzin (5,5), Pellegrini (6). 12. Venturelli, 13. Papadopulo (6), Tavarilli.

Allenatore: Catuzzi (5).

Cesena: Piagnerelli (6); Benedetti (6), Arrigoni (6,5); Ceccarelli (6), Oddi (6), Fabbri (5,5); Valentini (6,5), Maddè (6), De Falco (6), Piangerelli (6,5), Zagatti (6,5). 12. Dadina, 13. Piraccini (6), 14. Petrini.

Allenatore: Cadè (6,5).

Arbitro: Benedetti di Roma (6).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo Piraccini per Ceccarelli al 7', Papadopulo per Petruzzelli al 17'.

BRESCIA 3 — CAGLIARI 1

Marcatori: 1. tempo 1-0: Grop al 35'; 2. tempo 2-1: Iachini su rig. al 18', Quagliozzi al 31', Mutti al 45'.

Brescia: Magliooglio (6,5); Bonetti (5,5), Galparoli (7); Guida (6,5), Matteoni (6), Moro (6,5); De Biasi (6,5), Jachini (7), Mutti (7), Romanzini (6,5), Grop (7). 12. Bertoni (6), 13. Mendoza, 14. Zigoni (7).

Allenatore: Simoni (7).

Cagliari: Corti (7); Ciampoli (5,5), Lamagni (6,5), Casagrande (6), Canestrari (6), Brugnera (7), Bellini (6), Quagliozzi (6,5), Gattelli (6), Marchetti (6), Piras (6). 12. Bravi (7), 13. Cassi (6), 14. Graziani.

Allenatore: Tiddia (7).

Arbitro: Pairetto di Torino (7).

Sostituzioni: 1. tempo: Zigoni per Bonetti al 5', Cassi per Ciampoli al 5'; 2. tempo: Bravi per Corti al 1', Bertoni per Magioglio al 30'.

FOGGIA 1 — PESCARA 2 (a Napoli)

Marcatori: 1. tempo 1-1: Di Michele al 18'; Barbieri al 24'; 2. tempo 0-1: Nobili al 7'.

Foggia: Benevelli (6); De Giovanni (6), Fumagalli (5), Colla (6), Sasso (5), Scala (6), Ripa (6), Salvioni (5), Fiorini (6), Gustinetti (6), Barbieri (5). 12. D'Alessandro, 13. Lorenzetti, 14. Apuzzo (6).

Allenatore: Cinesinho (6).

Pescara: Pinotti (7); Motta (7), Rossinelli (7), Zucchini (7,5), Mancin (6), Piacenti (6,5), Pavone (6), Repetto (6,5), Di Michele (7), Nobili (7,5), Cinquetti (7). 12. Mancini, 13. Andreuzza, 14. Cosenza (7).

Allenatore: Angelillo (7).

Arbitro: Longhi di Roma (7).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Apuzzo per Ripa al 20', Cosenza per Pavone al 30'.

LECCE 2 — VARESE 1

Marcatori: 1. tempo 1-0: autor. Pellegrini al 32; 2. tempo 1-0: Loddi 13', Pellegrini al 39'.

Lecce: Vannucci (7); Lo Russo (6,5), Miceli (7), La Rocca (6,5), Zagano (7), Pezzella (6), Mileti (6), Gaiardi (6,5), Loddi (6,5), Cannito (7), Magistrelli (7). 12. Nardin, 13. Bacilieri (6), 14. Skoglund.

Allenatore: Santin (6).

Varese: Fabris (6,5); Pellegrini (6), Maggioni (6), Bedini (6,5), Arrighi (6), Doto (6,5), Ruffinoni (6), Orati (5,5), Manueli (6), Vallati (6,5), Ramella (6,5). 12. Nieri, 13. Vitillo (6), 14. Limido.

Allenatore: Fascetti (6).

Arbitro: Chierri di Macerata (6,5).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Vitillo per Doto al 1', Bacilieri per Pezzella al 5'.

PALERMO 1 — TARANTO 1

Marcatori: 1. tempo: 0-0; 2. tempo 1-1: Maritozzi al 37', Panizza su rig. al 43'.

Palermo: Frison (6); Maritozzi (7), Citterio (6), Brignani (7), Di Cicco (6), Arcoleo (6), Osellame (6), Borsellino (5), Chimenti (6), Magherini (4), Conte (7). 12. Trapani, 13. Gasperini (6), 14. Iozzia.

Allenatore: Veneranda (7).

Taranto: Petrovic (6); Giovannone (6), Bussalino (6), Beatrice (6,5), Dradi (6), Nardello (6,5), Galli (6), Panizza (6), Gori (6), Selvaggio (6), Capuzzi (6). 12. Degli Schiavi, 13. Mariani, 14. Fanti (6).

Allenatore: Mazzetti (6).

Arbitro: Bergamo di Livorno (7).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Gasperini per Magherini al 22', Fanti per Caputi al 37'.

PISTOIESE 1 — MONZA 2

Marcatori: 1. tempo 1-2: Penzo al 6', Villa al 15', Acanfora al 19'.

Pistoiese: Moscatelli (5); Di Chiara (6), Arecco (7), Borgo (6,5), Venturini (5,5), Bittolo (5,5), Villa (6), Frustalupi (6,5), Saltutti (6), Rognoni (6,5), Torrisi (5). 12. Vieri, 13. Capuzzo (6), 14. Taffi.

Allenatore: Riccomini (6).

Monza: Marconcini (6); Vincenti (6), Volpati (7), Lorini (7), Pallavicini (6), Stanzione (6,5), Gorin (7), Ronco (6,5), Silva (6), Acanfora (6,5), Penzo (5). 12. Monzio, 13. Giusto, 14. Blangero (6).

Allenatore: Magni (7).

Arbitro: Barbaresco di Cormons (7).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Capuzzo per Di Chiara al 1', Blangero per Penzo al 25'.

RIMINI 1 — UDINESE 3

Marcatori: 1. tempo 0-3: Ulivieri al 16' al 18' al 22'; 2. tempo 1-0: Fagni al 30'.

Rimini: Piloni (5); Baldi (5), Merli (5), Mazzoni (5), Grezzani (5), Vianello (5), Soldi (4), Mariani (5), Tedoldi (4), Donati (5), Ferrara (5). 12. Luzi, 13. Fagni (5), 14. Bianchi.

Allenatore: Bonanno (6).

Udinese: Modolo (6); Bonora (6), Pagura (5), Riva (6), Fellet (6), Fanesi (6), Vagheggi (6), Del Neri (6), Bilardi (6), Bencina (6), Ulivieri (7). 12. Venturuzzo, 13. Battoia, 14. De Agostini (5).

Allenatore: Giacomini (6).

Arbitro: Bianciardi di Siena (6).

Sostituzioni: 1. tempo: De Agostini per Bilardini al 6'; 2. tempo: Fagni per Tedoldi al 28'.

SAMBENEDETTESE 3 — NOCERINA 0

Marcatori: 1. tempo: 0-0; 2. tempo: 3-0 Corvasce all'8', Bacci al 13', Chimenti al 43'.

Sambenedettese: Pigino (7); Sanzone (7), Cagni (7), Melotti (7), Bogoni (7), Ceccarelli (7), Giani (7), Bacci (8), Chimenti (6,5), Corvasce (7), Bozzi (7). 12. Deogratias, 13. Cavazzini (6), 14. Catania.

Allenatore: Toneatto (7).

Nocerina: Pelosin (6); Colzato (6), Lugnan (6), Zuccheri (7), Grava (6), Manzi (7), Lucido (6), Cornaro (6), Garlini (6), Ranieri (6), Borzoni (6). 12. Bove, 13. Pecoraro (6), 14. Barella.

Allenatore: Mazzia (6).

Arbitro: Redini di Pisa (7).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Cavazzini per Bogoni al 1', Pecoraro per Borzoni al 12'.

SAMPDORIA 3 — TERNANA 3

Marcatori: 1. tempo 1-2: Bonini al 3', Lippi al 19', Mitri al 45'; 2. tempo 2-1: Orlandi al 9', Passalacqua al 19', Paolini al 29'.

Sampdoria: Garella (7); Arnuzzo (5), Ferroni (6), Paolini (4,5), Rossi (4), Lippi (6), Tuttino (6), Oriandi (6), De Giorgis (6), Roselli (6), Bresciani (4). 12. Gavioli, 13. Savoldi, 13. Re (6).

Allenatore: Giorgis (5).

Ternana: Mascella (7); Codogno (6), Bonini (7), Casone (6), Gelli (6), Volpi (6,5), Passalacqua (8), Mitri (8), De Rosa (6,5), Caccia (6), Biagini (6,5). 12. Nuciari, 13. De Lorentis (6), 14. Asnicar.

Allenatore: Ulivieri (7).

Arbitro: Milan di Treviso (6).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Re per Bresciani al 1', De Lorentis per Caccia al 30'.

SPAL 0 — GENOA 1

Marcatori: 1. tempo 0-1: Damiani al 25'.

Spal: Renzi (6,5); Cavasin (5), Ferrari (5), Perego (6), Lievore (6), Tassara (5), Donati (5), Larini (5), Gibellini (5), Manfrin (5,5), Idini (6). 12. Bardin, 13. Albiero, 14. Fasolato (6).

Allenatore: Caciagli (6).

Genoa: Girardi (6,5); Gorin (6,5), Ogliari (6), Odorizzi (6), Grilli (6), Masi (6), Damiani (7), Sandreani (7), Luppi (5), Criscimanni (5,5), Boito (6,5). 12. Martina, 13. Nela, 14. Conti (6,5).

Allenatore: Bui (6).

Arbitro: Ciulli di Roma (6,5).

Sostituzioni: 1. tempo: Conti per Criscimanni dal 37'; 2. tempo: Fasolato per Larini dal 1'.

Arbitri, pubblicità e debiti: questi i problemi più assillanti dell'organizzazione calcistica. Ma c'è dell'altro: il presidente della FIGC cede sugli stranieri e medita la grande fuga

La FIFA di Franchi

LUNEDI' 18 GIUGNO

Oggi, qualche giornale ha dato risalto a questa perentoria intimazione della Federcalcio: « Le società che non pagheranno entro il 30 giugno p.v. tutte le spettanze arretrate ai giocatori tesserati verranno escluse dai campionati di competenza ». L'intimazione non precisa se anche i compensi « sottobanco » debbano essere considerati « spettanze ».
Secondo una statistica che reputo attendibile (ancorché ottimistica), le società di Serie A, B, C/1 e C/2 sono debitrici verso i loro giocatori di una somma globale che supera i quattro miliardi, « sottobanco » escluso. Mi sono subito chiesto: « Quanti Presidenti saranno in grado di obbedire a quella intimazione? Quante società riusciranno a farsi ammettere ai campionati di appartenenza? ».
In preda all'inquietudine, ho rivolto questi due interrogativi ad un « Alto Papavero » molto navigato. Ho ottenuto una risposta oltraggiosa ma incoraggiante: « Sei un cretino, se nutri apprensione per i prossimi campionati. Non accadrà nulla di traumatico. Alcuni Presidenti pagheranno i giocatori: con moneta sonante e con cambiali poco importa. Gli altri andranno a piangere in grembo a Righetti e a Cestani. Quei due sensibili Gattopardi si commuoveranno dinnanzi al singhiozzare dei loro elettori ed escogiteranno gli espedienti acrobatici di sempre, adducendo la pretestuosa giustificazione che "bisogna salvare i campionati ad ogni costo". Tutto finirà, al solito, con una indulgente moratoria all'italiana ».
Penso proprio che l'« Alto Papavero » abbia ragione. Pochi in Italia, anche nel calcio, disattendono questa saggia teoria amministrativa: « Non pagate i debiti! Versate grosse lagrime in acconto ».

MARTEDI' 19 GIUGNO

Il solito autista-gorilla, giunto a bordo della solita 130 blu, ha consegnato stamane al mio portinaio l'ennesima « riservata personale ». L'ignoto mittente, che si diletta a trasmettermi stravaganti messaggi di politica calcistica, ha scelto questa volta un tema arbitrale. Il titolo del documento è minaccioso: « SE CONFERMANO QUESTA CAN FARO' SCOPPIARE UNO SCANDALO ». Ecco il testo:
« Mi sono giunte sconcertanti indiscrezioni che, se corrispondono al vero, confermano l'immobilismo, l'insensibilità e l'autolesionismo dei « Grandi Capi » anche in materia di politica arbitrale. Sono indignato; ed ora spiego perché: 1) la CAN (Organo tecnico che designa gli arbitri) ha commesso nel campionato 1978-79 inenarrabili nefandezze; nonostante ciò, i « Grandi Capi » avrebbero già deciso la riconferma globale, per la prossima stagione, dei « Cinque Insufficienti » che la compongono, con questa incredibile motivazione: « Valgono poco, ma sono molto fortunati! »; questo modo di ragionare è assurdo, pazzesco, delittuoso: l'incapacità è patologica e perenne, la fortuna invece è casuale ed effimera; a mio parere, è follia pura lasciare quell'enorme responsabilità in mano a « Cinque Tapini » che non posseggono altra capacità ed altro merito oltre ad una fortuna sfacciata; se la fortuna li abbandonerà, i campionati finiranno nel caos;
2) alcuni arbitri dovrebbero essere dismessi (meglio sarebbe dire « epurati ») per motivi ben diversi dall'insufficienza tecnica; sono accaduti, negli ultimi due anni, fatti sconcertanti, ma la CAN non indaga: finge di non saper nulla e si trincera dietro la frase fatta: « Vogliamo le prove »; Franchi, Campanati e Righetti accettano quel comportamento turlupinatorio e, per evitare grane, si astengono dall'intervenire; la loro furberia politica sconfina nell'incoscienza; 3) apprendo che gli arbitri « raccomandati di ferro », « pupilli geopolitici » e « ruffiani a tempo pieno » verranno salvati, anche se (per molti motivi) dovrebbero essere eliminati; verranno dismessi, viceversa, quelli che non hanno « santi in Paradiso », pur meritevoli d'esser confermati; per la Serie A e B, i giubilandi sarebbero cinque: Lanese, Lops, Mascia, Patrussi e Lapi; non è giusto e mi auguro che non sia vero; ben altri sono gli arbitri che dovrebbero essere fatti fuori!
Poiché in questa CAN c'è qualcuno che comanda con tracotanza ed altri che non contano un tubo, poiché le designazioni vengono fatte all'esterno della CAN e non si sa bene da chi, poiché questa CAN è una « sciagura nazionale », chiedo l'immediato intervento di Franchi, Campanati e Righetti perché aprano una inchiesta e provvedano a nominare un Commissario Straordinario. In verità, in verità vi dico che, se questa CAN verrà confermata e non verrà fatta una « epurazione » nei ruoli arbitrali, farò scoppiare uno scandalo clamoroso che costringerà molta gente a fuggire nel Guatemala. Attenzione! Non scherzo! ».
Questo il testo (purgato) del documento pervenutomi oggi. Non sono un arbitrologo e mi astengo perciò da ogni commento. Mi auguro che l'ignoto mittente sia un mentecatto, un mitomane, un sadico. Ritengo tuttavia che, per doverosa prudenza, Franchi, Campanati, Righetti e Cestani non debbano ignorare questa denuncia e restare totalmente estranei a un problema tanto importante qual è quello arbitrale. L'ignoto mittente è un calunniatore, d'accordo. Ma se si chiude la porta a tutti gli errori anche la verità resterà fuori.

FRANCHI-HAVELANGE: CAMBIO DELLA GUARDIA?

MERCOLEDI' 20 GIUGNO

Sono a Napoli. Mi guardo intorno e m'assale l'angoscia per le miserie di quel popolo nobilissimo del quale tutti se ne fregano.
Scoppia una violenta quanto assurda polemica tra il Sindaco Maurizio Valenti (che definisce immorale l'acquisto di Paolo Rossi) e il Presidente del Napoli Corrado Ferlaino (che denuncia la penuria di fogne).
Il popolo contesta il Sindaco ed applaude Ferlaino. Non potendo avere il pane, s'accontenta dei gol.

GIOVEDI' 21 GIUGNO

Un autorevole esponente del calcio mondiale (in vacanza in Italia) mi ha oggi confermato (alla Taverna Flavia di Roma) che Artemio Franchi verrà eletto certissimamente Presidente della FIFA e, nel 1980, lascerà la presidenza della Federcalcio.
In previsione di ciò, Renzo Righetti (Professionisti) e Antonio Ricchieri (Dilettanti) hanno già imposto un ritmo frenetico alla loro campagna elettorale. La rivalità è mascherata da molti sorrisi; la guerra che si fanno (ancorché sotterranea e a distanza) è però ferocissima, senza esclusione di colpi. Arbitro dello scontro è il Segretario-Richelieu Borgogno che, al solito, fa il doppio gioco.
Quei due ardimentosi arrampicatori non sanno però che il « Sommo Duce » Franchi ha già designato il suo successore: Paolo Barile, Presidente della Corte Federale.
Agli ambiziosi le cattive notizie giungono sempre in ritardo.

VENERDI' 22 GIUGNO

Apprendo da un autorevole informatore che il « Sindacato dei piedi » rischia una spaccatura traumatica. Alcuni giocatori, che oltre ai piedi hanno anche la testa, si rifiutano di essere i « soggetti passivi » delle iniziative pubblicitarie e televisive che verranno attuate dalla « Promocalcio », l'ente consortile all'uopo costituito in seno alla Lega Professionisti. L'Associazione Calciatori viene accusata (dalla base) di sudditanza nei confronti degli Organi Federali, paga evidentemente d'aver ottenuto l'offa della « figurine Panini ».
Preoccupato per la contestazione che cresce giorno dopo giorno, il « Lama delle pedate » Sergio Campana ha convocato d'urgenza, per lunedì prossimo, il Consiglio Direttivo dell'Associazione per esaminare le istanze dei dissidenti: 1) ai calciatori deve essere riconosciuta una percentuale anche sui proventi televisivi; 2) i calciatori debbono avere un loro rappresentante in seno al Consiglio d'Amministrazione della « Promocalcio »; 3) tutte le iniziative pubblicitarie dovranno essere approvate preventivamente dai calciatori chiamati a parteciparvi; 4) i calciatori dovranno concordare, volta per volta, i compensi che spetteranno loro per le singole iniziative; 5) ai calciatori dovrà essere concessa la facoltà di rifiutarsi a prestare le proprie immagini alle iniziative pubblicitarie delle società di appartenenza e della « Promocalcio »; ciò non soltanto a tutela dei loro interessi ma anche della loro dignità. Tesi dei contestatori: « Nessuno, neppure Campana, può costringerci a diventare uomini-sandwich! ».
Rischia, dunque, di rompersi il sodalizio Righetti-Campana; rischia di saltare anche la « Promocalcio ». Nessuna meraviglia. Son cose che capitano sempre quando chi non sa fare nulla pretende di fare tutto. Specialmente le cose che non conosce affatto.

SABATO 23 GIUGNO

E' ufficiale: Artemio Franchi, l'onnipotente « Capo Carismatico » del calcio italiano ha dato il « placet » alla riapertura delle frontiere. Dal primo luglio 1980, le società di Serie A potranno tesserare un giocatore straniero, senza limitazioni geografiche.
Dopo questo storico annuncio, soltanto i pazzi continueranno a comperare giocatori da mezzo miliardo in su. Le quotazioni del « calcio-mercato » dovrebbero dunque crollare. Ma non sarà così. Gli « intrallazzatori » (tesserati e non) stanno infatti giocando al rialzo. Per adeguare le bustarelle agli indici di svalutazione.

DOMENICA 24 GIUGNO

Il Presidente della Lega Professionisti, Renzo Righetti, ha il pallino dei legulei. Ne consulta dieci al giorno: tutti ignari di calcio. Commento d'ispirazione manzoniana attribuito al Presidente del CONI Franco Carraro: **« Ogni Renzo ha gli Azzeccagarbugli che si merita ».**

Alberto Rognoni

e la **Federazione Italiana Othello**

presentano il

di

Othello®

il gioco più contagioso del mondo

Le prime Finali Regionali

Il primo risultato è relativo al Torneo che si è svolto a BOLOGNA domenica 17 Giugno presso il centro F.lli Rosselli e valevole per la finale regionale EMILIANA del II° Torneo Nazionale di Othello. Di tutti i finalisti (oltre 100) pervenuti da ogni parte dell'Emilia, sono risultati vincitori delle categorie:

JUNIORES:
MARCO BIANCHI di Bologna

ALLIEVI:
SIMONE REGGIANI di Bologna

SENIORES:
AMBRA PALLOTTI di Bologna

La prossima settimana comunicheremo gli altri risultati che ci perverranno.

CALCIOCAMPIONATO

Mentre si va concludendo la lunga coda degli spareggi, è già possibile fare qualche anticipazione sulla composizione del prossimo campionato. Fra gli altri, ritroveremo anche clubs di un certo nome

Padova e Modena, nostalgia di tempi andati

IL MAXI-SPAREGGIO toscano sta volgendo al termine, e quanto prima la composizione dei quattro gironi della C-2 sarà resa nota. Spareggio toscano, abbiamo detto, e non tragga in inganno la presenza dell'Imperia, la compagine ligure allenata da Baveni. A questo punto del piccolo torneo, infatti, la squadra nerazzurra appare definitivamente tagliata fuori, e le chances di promozione sono rimaste tutte appannaggio dei club toscani, Sangiovannese, Carrarese, Montevarchi e Cerretese. Particolare curioso: queste quattro squadre sono tutte neo promosse, e l'anno scorso diedero vita ad una furibonda battaglia nel girone E della serie D, ottenendo la promozione unitamente a Montecatini e Viareggio, altri clubs toscani. Quello di C-2, d'altronde, è stato proprio il campionato delle « debuttanti », se si pensa che ben 4 delle 8 compagini promosse militavano, lo scorso anno, in serie D: Sanremese, Anconitana, Rende e, appunto, la vincente dello spareggio di cui sopra.

A QUESTO PUNTO, noti anche i nomi delle 8 compagini neo retrocesse (Modena, Padova, Trento e Spezia; Lucchese, Latina, Paganese e Barletta) è già possibile pronosticare quella che dovrebbe essere la composizione dei quattro raggruppamenti dell'anno prossimo. A parte riportiamo la tabella in questione, non senza aver notato come, in C-2, siano finite quest'anno compagini dal passato illustre come il Padova, il Modena e la Lucchese.

EMBLEMATICO il campionato disputato da queste ultime due compagini. Partita con dichiarate ambizioni di promozione, la Lucchese (che, rispetto all'intelaiatura dell'anno scorso mancava del solo Gaiardi, ma aveva aggiunto elementi quotati come gli attaccanti Bonaldi e Ghetti) si perdeva subito per strada, e non bastava un triplo cambio della guida tecnica per raddrizzare una situazione che, abbastanza misteriosamente, vedeva il club rossonero precipitare ingloriosamente in serie C-2, l'anno dopo aver sfiorato una promozione in serie B. Il Modena, d'altro canto, non nutriva certamente ambizioni smodate, ma — ugualmente — si presentava sulla scena del campionato indossando gli abiti sempre suggestivi della « nobile decaduta », grazie anche alla presenza, in prima squadra, di giocatori con esperienza di A e B come Parlanti, Stefanello, Podestà, Righi, Vivani, Biloni, Vernacchia, Zanon, Prunecchi e via dicendo.

I risultati si rivelevano invece disastrosi, e adesso, a Modena confidano vivamente che Beppe Galassi, il brillantissimo direttore sportivo che ha fatto grande Anconitana e Sanremese, confermi il proprio eccezionale fiuto anche in terra emiliana, per una pronta, immediata risalita.

IL CAMPIONATO '78-'79 sta dunque passando agli archivi, fra non poche sorprese e continui colpi di scena. Una volta chiarito il mistero della seconda promovenda del girone A, i giochi — come si dice — saranno fatti. Arrivederci all'anno prossimo.

SPAREGGI: LA SITUAZIONE

1. GIORNATA: Carrarese-Cerretese 3-0; Imperia-Montevarchi 1-1.
2. GIORNATA: Imperia-Carrarese 1-1; Montevarchi-Sangiovannese 0-0.
3. GIORNATA (ieri): Cerretese-Imperia 2-0; Sangiovannese-Carrarese 1-0.

CLASSIFICA

	P	G	V	N	P	F	S
Sangiovannese	3	2	1	1	0	1	0
Carrarese	3	3	1	1	1	4	2
Montevarchi	2	2	0	2	0	1	1
Cerretese	2	2	1	0	1	2	3
Imperia	2	3	0	2	1	2	4

MERCOLEDI' 27 GIUGNO

Carrarese-Montevarchi (a Montecatini).
Cerretese-Sangiovannese (a Pistoia).
Riposa: Imperia.

DOMENICA 1. LUGLIO

Montevarchi-Cerretese (a Prato).
Sangiovannese-Imperia (a Massa).
Riposa: Carrarese.

QUESTO IL PROBABILE SCHIERAMENTO '79/'80

C/2 GIRONE A	C/2 GIRONE B	C/2 GIRONE C	C/2 GIRONE D
Albese	Adriese	Bancoroma	Alcamo
Almas Roma	Arona*	Barletta	Casertana
Civitavecchia	Aurora*	Brindisi	Cassino
Derthona	Bolzano	Carpi	Cosenza
Grosseto	Conegliano	C. di Castello*	Formia
Lucchese	Fanfulla	Civitanovese	Latina
Montecatini	Legnano	Francavilla	Marsala
Rondinella*	Mestrina	Gallipoli	Messina
Sansepolcro*	Monselice	Giulianova	N. Igea
Savona	Padova	Lanciano	Palmese
Siena	Pordenone*	L'Aquila*	Paganese
Spezia	Pavia	L. Frascati	Potenza
Prato	Pro Patria	Modena	Savoia
Pietrasanta*	Rhodense	Monopoli	Stabia*
più quattro fra Carrarese, Cerretese, Imperia, Montevarchi e Sangiovannese	Trento	Osimana	Sorrento
	Seregno	Riccione	Vittoria
	Venezia*	Squinzano*	Terranova*
	Vigevano	Vis Pesaro	V. Lamezia

N.B.: Un asterisco contrassegna le neo-promosse dalla D

L'Italia agli « europei » si è suicidata con una prestazione globale nel tiro « scandalosa ». Non si possono vincere le partite se il gioco non viene coronato da una buona percentuale di realizzazione

La lezione del più piccolo

di Aldo Giordani

CHARLIE Caglieris esce a testa alta dai deludenti « europei » di Torino. A lui il quinto posto sta stretto di sicuro. E' il più piccolo, ma anche il più intelligente della brigata azzurra. L'unico che non si è fatto condizionare dal gioco statico e controproducente dei nostri. Adesso siamo già sommersi nello sport nazionale della polemica col senno di poi. Ma la lezione di Caglieris resta. Nella partita più importante, nell'incontro-chiave, ha messo dentro un bottino alla Morse. Ha bucato come un pan di burro la prima linea difensiva dei « **sovieticoni** », si è incuneato al limite del, l'area, e ha sparato freddamente. Solo all'inizio ha ritardato il tiro di quell'attimo che consentiva le stoppate degli avversari, poi ha capito l'antifona bruciandoli sul tempo. Allorché l'Italia si è finalmente disposta con la difesa a zona, ha rubato palloni, e si è scatenato in contropiede, che — come sanno anche i bambini — dalla zona nasce più fluido e frequente.

Purtroppo, per un Caglieris in buona vena, avevamo quella sera un Villalta in edizione-no, e un Bertolotti imbranato per tre quarti della gara. L'altro tiratore che il C.T. si era prescelto, è rimasto eternamente in panchina. Forse il C.T. suppone che dalla panchina sia più agevole... tirare. Ma su questo punto bisognerebbe affrettarsi a disilluderlo. Charlie Caglieris ha avuto nella « sua » Torino la consacrazione che aspettava. Poiché l'URSS aveva un pari-stazza, l'ha surclassato. Eremin al confronto non è esistito. Se Carraro non avesse sbagliato anche degli autentici « rigori » (cioè dei tiri già fatti), e gli altri idem, saremmo stati in partita. Né gli arbiti avrebbero potuto regalare la vittoria all' URSS. Mai si è visto una squadra di casa così maltrattata dall'arbitraggio come è accaduto all'Italia in questa circostanza. Chi deve difendere i nostri diritti nei consessi internazionali, non viene ascoltato. Ben otto italiani sono in gita fino a Damasco, contro i due o tre membri mandati dalle altre delegazioni: ma cosa hanno ottenuto? La loro quotazione è così bassa, nell'arengo internazionale, che in casa nostra, nelle due partite-chiave, quella contro la Jugo e l'URSS, ci hanno fischiato contro. Ai tempi di Coccia, ai tempi delle medaglie, questo non accadeva.

L'URSS non aveva neanche bisogno di vincere. Si è battuta per non trovare in finale la squadra padrona di casa, ma non era insuperabile. A Tkacenko sono stati permessi e convalidati dei canestri chiaramente irregolari. Del signor Arabajan adesso sappiamo tutti cosa pensare. Dello svedese Holmin lo sapevamo anche prima.

Fortunatamente, sappiamo cosa pensare anche di Caglieris. Lui, il più piccolo in campo, è stato il vero gigante della serata. Avessimo avuto una decina di punti in più dalle ali, avremmo ripetuto la prodezza di Liegi. Così è crollata un altra illusione, così si avvera una volta di più la qualifica di Germano, che definisce Giancarlo Primo « l'uomo che si classifica sempre peggio del possibile ». Siamo stati sesti a Napoli. Dieci anni dopo, quinti a Torino. Eravamo quarti nel « mondiale », siamo quinti nel campionato d'Europa. Sembrava che la colpa fosse solo dei ...Maestri dello Sport. Hanno messo il « comitatone » vicino a Primo, e tutti gli allenatori hanno dato una collaborazione appassionata e intelligente. Ma abbiamo fatto un rinculo lo stesso.

Contro l'Unione Sovietica è stato un autentico « mostro », ma il suo apporto,naturalmente, non è bastato. Parliamo, l'avrete capito, del piccolo Caglieris (foto sopra) **che vediamo davanti a due temibili avversari: il bulgaro Arabajan e il sovietico Miskyn.** Nella foto a fianco: **Meneghin, un colosso prima di misurarsi con Tkacenko**

Quando Caglieris, dopo la partita con l'URSS, è andata nella pizzeria dietro l'albergo, a fare con Bertolotti e Villalta quattro chiacchiere con gli italiani ancora ammirati per le sue prodezze, deve aver capito che non si coglieranno mai dei risultati di prestigio con dirigenti più ciechi delle talpe, con un C.T. pervicacemente chiuso nella prigione senza sbarre delle sue incartapecorite idee (quando avrebbe intelligenza e capacità per aggiornarle, ma non lo fa per mero puntiglio), e con una squadra che lascia volutamente a casa un Silvester per aver il gusto sadico di poter dire all'indomani dell'ennesima bruciatura: « Non avevamo nessuno che la mettesse nel buco ».

Se qualcuno in Italia torna a parlare di difesa, dovrebbe essere fucilato sul posto. Non perché la difesa non sia importante. E' importantissima. Ma su questo tasto abbiamo battuto per dieci anni. Adesso questa solfa l'hanno capita tutti. Sappiamo tutti benissimo che bisogna difendere alla morte. Cominciamo adesso col predicare fino alla noia che bisogna buttarla nel buco. bisogna infilarla nella « canestra ». Bisogna collocarla nella retina. Bisogna metterla dentro. E' anche questa la lezione di Caglieris, il più piccolo e il più bravo di tutti. □

La Federazione si è arresa e il nostro campionato ritrova gli oriundi

Non è più tempo di Ku Klux Klan

A QUANTO pare, si è finalmente deciso a fare giustizia. Gli insigni Legislatori Federali non l'avrebbero mai fatta, perché del concetto di giustizia non hanno la più pallida idea. Hanno però constatato a Torino che le nazioni che hanno fatto ricorso agli oriundi, hanno guadagnato tre posizioni in classifica, mentre noi — fermi all'autarchia — siamo andati indietro. E così hanno deciso di riconoscere come italiani gli oriundi della prima «informata», quelli che già ebbero il riconoscimento come tali dalla Federazione Internazionale.

IL BILLY, come è noto, ha giocato d'anticipo su tutti, ha tesserato Melillo già aveva Menatti, e adesso ha diramato un comunicato secondo il quale — ove la Federazione non riconoscesse subito il diritto di questi cittadini ad essere considerati uguali agli altri — ha già pronto un provvedimento giudiziario che obblighera la Federazione a rispettare le leggi.

Si produrrà nel basket ciò che si produsse nel calcio con l'intervento del pretore contro la campagna dei trasferimenti al «Leonardo da Vinci». Se il pretore dovesse essere di quelli decisi, per i Dirigenti Federali non ci sarà scampo: o si affrettano ad ubbidire oppure — al limite — si può anche finire al fresco.

BENE: bell'infornata iniziale degli oriundi che beneficiano di questo provvedimento federale non c'è soltanto Melillo. C'è anche Ricardi che giocherà nella Sarila Rimini, e ci sono i vari Perazzo, Rafaelli, Bellotti, Lacorte, Melchionni, Raffin. Su Raffin e Rafaelli la Federazione fa resistenza perché dice che dopo aver giocato in Italia, hanno nuovamente giocato all' estero. E' vero, ma hanno giocato all'estero soltanto perché la Federazione Italiana, commettendo un abuso nei loro riguardi impediva loro di giocare in Italia.

SE i dirigenti federali, invece di essere ciechi con e talpe, avessero fatto come i loro intelligenti colleghi israeliani che hanno sfruttato a fondo i regolamenti Internazionali oggi la medaglia d'argento (come minimo) sarebbe a Roma e non a Tel Aviv. Ma i nostri dirigenti conoscono solo il discorso dei voti. In tutto il resto fanno esattamente il contrario di ciò che è utile al basket italiano.

Come dimostra il provvedimento contro i due stranieri. Che la Lega, attraverso Coccia, sta apprestandosi a far rimangiare. □

Tante conferme e qualche novità per quanto riguarda i nomi dei protagonisti dei Campionati Europei. Ma il migliore questa volta veste la maglia con la stella di David

La sarabanda delle «star»

di **Daniele Pratesi**

I MASSIMI esponenti del basket giocato del Vecchio Continente si sono dati appuntamento a Torino per disputare la fase finale dei ventunesimi Campionati Europei. Nel capoluogo piemontese era presente tutto il meglio della pallacanestro mondiale (gli USA, come noto, non fanno parte del nostro pianeta) che si è dato battaglia in attesa della ormai prossima rivincita fissata per l'Olimpiade di Mosca del prossimo anno. A questi campionati, che hanno in parte deluso per il non eccelso livello tecnico di molte partite, non abbiamo visto in campo autentici «mostri» della palla (per così dire) a spicchi in quanto questi, chissà perché, nascono da sempre esclusivamente negli Stati Uniti e da laggiù non si allontanano mai. Fenomeni no. D'accordo ma giocatori di talento c'erano e, per lo meno singolarmente, non hanno deluso.

LA SQUADRA rivelazione dell'«Eurobasket '79» è stata, senza ombra di dubbio, Israele che ha trovato a Torino una insperata quanto meritatissima medaglia d'argento. Giocando, a detta di tutti, il miglior basket del torneo. Un secondo posto soffiato ai Campioni del Mondo della Jugoslavia in virtù della strabiliante vittoria ottenuta dalla squadra allenata da Rolf Klein a Gorizia nella fase di qualificazione. E l'uomo più brillante dei campionati vestiva proprio la maglia con la stella di David. Stiamo parlando di Micky Berkovitz venticinquenne ala dal tiro formidabile e dallo scatto bruciante che milita nel Maccabi di Tel Aviv. Come molti ricorderanno fu proprio lui, due anni or sono, a regalare alla sua squadra la prima Coppa dei Campioni, superando proprio i varesini della Mobilgirgi in una drammatica finale disputata a Belgrado. Berkovitz è stato anche il vero tiratore scelto del torneo con 163 punti (23,3 di media), malgrado il più prolifico sia risultato il polacco Mlynarski con 188 (26,8) avvantaggiato, però, dal fatto di aver disputato le ultime quattro partite nel girone dal sesto al dodicesimo posto, avendo, quindi, vita molto più facile contro squadre modeste con difese tutt'altro che impenetrabili. Lastraordinaria caratura offensiva che ha ribadito a questi europei, Berkovitz l'ha acquistata sui campi americani della Las Vegas University dove disputò una stagione con il preciso scopo di migliorare la sua già innata tecnica individuale. L'asso israeliano, in virtù della sua classe e dei suoi successi, è, nel suo paese un autentico «eroe» nazionale.

UNO DEI POCHI nuovi talenti che si sono messi in mostra in questa edizione degli europei è il giovanissimo spagnolo Juan San Epifanio che, malgrado fosse impegnato per la prima volta in una importante manifestazione internazionale, non ha tradito la fiducia concessagli dal

Commissario Tecnico Antonio Diaz Miguel che lo ha promosso titolare malgrado i suoi «freschissimi» diciannove anni. San Epifanio, ala di due metri del Barcellona, ha le sue doti migliori nella velocità e nell'ottimo tiro dalla media che gli ha permesso di realizzare nelle sette partite disputate 119 punti (17 di media).

Ma la stella della nazionale iberica è ancora lui, Wayne Brabender, 35 anni, americano del Minnesota, ma ormai spagnolo a tutti gli effetti. Brabender è conosciutissimo anche in Italia per le sue grandi prestazioni nelle innumerevoli sfide tra il Real Madrid, sua squadra di club, ed i varesini nella Coppa dei Campioni.

NOMI NUOVI, finalmente, anche tra le file della poderosa nazionale russa che ha conquistato, a Torino, il suo dodicesimo alloro continentale. Incredibile ma vero, due giovani di scuola sovietica che non applicano un basket esclusivamente fisico! Lopatov e Tarakanov, entrambi non ancora ventiduenni militano nelle due società più gloriose del loro paese: il primo nell'Armata Rossa di Mosca, il secondo nello Spartak di Leningrado dove, nella passata stagione, hanno registrato progressi notevolissimi tanto da essere inclusi nella rosa per gli europei, dimostrando chiaramente di essere già atleti di caratura internazionale. Due talenti maturati insomma. Ma, ancora una volta, lo squadrone del Colonnello (quasi generale) Alexander Gomelski ha giostrato sotto l'attenta ed impeccabile regia del grandissimo Serghey Belov, 35enne guardia dell'Armata Rossa, un nome, il suo, ormai entrato nella leggenda della pallacanestro. Parlare di lui, dell'«americano» di Mosca, mille volte protagonista su tutti i «parquet» del mondo, è forse superfluo, ma per l'ennesima volta Belov ha meritato la citazione nella ristretta cerchia dei «Superstar» del Torneo.

RESTIAMO ad est per passare ai grandi sconfitti di questa edizione: gli jugoslavi. Nella squadra Campione del Mondo, molti giocatori si sono presentati all'appuntamento continentale fuori forma o reduci da infortuni ed i risultati inevitabilmente non hanno corrisposto alle aspettative. Forse il solo Kicanovic, anche se non ha giocato molto a causa dell'infortunio alla mano occorsogli durante una partita d'allenamento proprio alla vigilia degli europei, è stato all'altezza della situazione contendendo a Berkovitz la palma di miglior giocatore dell'«Eurobasket '79». Nella fase finale si è riscattato anche Delibasic

Contenere Kicanovic non è facile, e Bertolotti (foto sopra) **cerca di arrangiarsi.** A fianco: **Berkovitz a canestro, una scena che agli Europei si è ripetuta molto spesso.** Sotto: **Serghey Belov in sospensione**

che non aveva convinto troppo a Gorizia nella fase di qualificazione. BRABENEC e Pospisil, che già nell'Europeo del 1977 a Liegi trascinarono la nazionale cecoslovacca alla conquista della medaglia di bronzo battendoci nettamente e rispedendoci a casa tra mille polemiche, ci hanno preso gusto. Anche quest'anno, nel girone di Mestre, ci hanno soffiato due preziosissimi punti mettendo a nudo, proprio in quella disgraziata partita, i grossi limiti degli azzurri. Brabenec e Pospisil, esterni dal tiro infallibile, hanno realizzato, da soli, quasi la metà dei punti segnati dalla loro squadra che, grazie a loro, ha raggiunto anche a Torino una finale.

Concludiamo questa rassegna sui protagonisti dell'«Eurobasket '79» spendendo due parole sulle nostre disgrazie. Nella mediocrità assoluta espressa dalla nazionale italiana si è distinto per lucidità e continuità il solo Charlie Caglieris. Il «piccolo grande uomo» è stato brillante non solo in regia ma anche nel tiro, permettendosi addirittura il lusso di infilare nel paniere sovietico ben ventotto punti. Caglieris O.K., dunque. Ma per il resto è stata notte fonda. Tanto che dalla nostra panchina chi di dovere non ha visto assolutamente nulla. E chi ha orecchie per intendere, intenda... □

COSE VISTE

di **Dan Peterson**

Un'orfana nella tempesta è diventata la squadra dell'anno. Da Cenerentola a rivelazione del campionato: è bastato un colpo di bacchetta magica, come ai tempi delle favole

Un sottile confine separa l'odio dall'amore

FORSE la più grossa novità vincente nella NBA quest'anno è stata quella di San Diego. Una squadra non voluta da nessuno, nemmeno dalla città di Buffalo, un'orfana della tempesta, come si suol dire negli USA. Una squadra ricca di personaggi, ma povera di possibilità.

MI RICORDO l'estate scorsa quando ero alla ricerca di un americano per sostituire Lars Hansen. Telefonai a tutte le squadre NBA meno una: la squadra che oggi si chiama «San Diego Clippers». Era il momento del trasferimento. La squadra aveva appena scelto San Diego (con l'approvazione della Lega) ma non aveva indirizzo, telefono o telex. Roba da scuola media! Poi, pian piano, si mette in piedi. Prima mossa, scambiare alcuni giocatori col Boston. Roba ancora più incredibile. Ascoltate questo: un certo Irving Levin è presidente (e proprietario) dei Boston Celtics ma abita a San Diego. Logicamente non può pretendere di trasferire la squadra più tradizionale della NBA (assieme ai Knicks, le uniche rimaste dal 1946 nella stessa città) a San Diego. Come sarebbero chiamati, i San Diego Celtics? Una idiozia.

VISTO che il signor Levin idiota non è, programma un numero da fantascienza, da circo, da cinema. Chiama per telefono il proprietario dei Buffalo Braves, John Y. Brown. Levin dice, «Buon giorno, signor Brown, le piacerebbe diventare presidente-proprietario dei Celtics?». Brown dice che la cosa è interessante. Scambiano le società! Adesso Brown ha i Celtics e Levin ha i Buffalo Braves.
Beh, è più facile trasferire i Braves: erano già in partenza per Dallas, St. Louis, Toronto o Miami a detta di tutti i giornali americani. Il signor Levin dice, invece, che vuole San Diego, dove abita. La lega nicchia — San Diego ha già avuto un disastro — ma, alla fine, dà il consenso. In quel momento Brown porta tre giocatori da Buffalo a Boston e Levin porta tre da Boston a San Diego. Parentesi: Red Auerbach, general manager dei Celtics, è furioso: Levin porta via quattro giovani in cambio di tre vecchi. Poi, Levin ingaggia un allenatore: Gene Shue. Shue ha avuto successi a Baltimore, poi a Philadelphia, sempre strutturando squadre dal niente, con miglioramenti costanti di anno in anno, riuscendo addirittura a qualificarsi per la finalissima, prima col Baltimore (1971), poi col Philadelphia (1977). Viene licenziato a fine 77: il secondo posto non basta con «Dr. J.». Gene Shue fa una mossa felice: compra il giocatore più polemico, egoista e odiato nella lega, Lloyd Free. Free è un talento incredibile che interpreta il basket — sport di squadra — come uno sport individuale. Lui tira, lui va uno contro uno (o cinque), lui fa quello che gli pare. Ha giocato già per Shue a Philadelphia, scontrandosi apertamente con lui. Ma non importa. Shue ritiene Swen Nater come pivot, imposta come guardie Lloyd Free e Randy Smith, due fuoriclasse. Utilizza Kermit Washington (quello che diede il famoso pugno a Rudy Tomjanovich) come ala alta, il polemico Sidney Wicks come l'altra ala. Ed è il successo.

LLOYD FREE viaggia a 29 punti per gara: non lo ferma nessuno. Parla meno di sè, più dei compagni. Non si chiama più «Il Principe di Mezz'aria» per il suo famoso stacco da terra. Non si chiama più «Tutto Mondo» («All-World») perché si considera il più forte giocatore nel mondo. Diventa Lloyd Free, giocatore vincente. Si pensi a questo, San Diego ha acquistato Lloyd Free per una terza scelta nell'anno 1984! Cioè, il Philadelphia ha voluto dare via Lloyd Free ad ogni costo. Ce l'hanno fatta! Costava proprio niente. Immaginate di avere un giocatore di 29 punti per gara gratis. Che ve ne pare?

IL SAN DIEGO comincia lentamente, come succede spesso nella NBA quando c'è un allenatore nuovo in una squadra che non ha mai avuto una minima traccia di programmazione. Poi, Shue ruota tutti gli uomini, non fa cambi sul mercato e la squadra si unisce. Dal primo gennaio in poi ha il migliore record nella lega, nemmeno Washington è allo stesso livello.

GENE SHUE non è stato eletto allenatore dell'anno (Cotton Fitzsimmons di Kansas City ha avuto questo onore) ma Shue ha meritato la citazione come Fitzsimmons. La squadra ha lottato fino in fondo per il playoffs, ed è stata superata dal Portland in extremis. Nondimeno, i San Diego Clippers sono stati (col Kansas City), la sorpresa dell'anno. Il futuro? Dipende dalla scelta. Un'ala d'attacco servirebbe. Forse un pivot più forte di Swen Nater (ma Swen ha giocato benissimo, intendiamoci!). Forse un vero playmaker (Free e Smith sono guardie che assieme fanno un playmaker). Una cosa è sicura: la squadra non è più il soggetto di barzellette nella NBA. Oggi è rispettata. Merito, soprattutto, di due «ex» dei «76ers» di Philadelphia del 1977: Gene Shue e Lloyd Free. □

Panchine bollenti anche nella pallacanestro

MENTRE il mercato dei cestisti tace in attesa di eventi, quello degli allenatori sta vivendo momenti davvero elettrizzanti come non accadeva da anni. Gli spostamenti «ufficiali» vedono Zorzi all'Antonini Siena, Rinaldi alla Scavolini Pesaro e Guerrieri alla Canon Venezia. Si parla intanto del duo Puglisi-Cerioni, che dovrebbe prendere il posto di Bianchini alla Perugina che ora è già della Gabetti. Alla corte romana potrebbero però anche giungere Diaz-Miguel o lo stesso Primo.

DE LA CRUZ E SAN EPIFANIO A RIMBALZO NELLA PARTITA PERSA CON GLI SLAVI

Fra i più significativi responsi dell'Eurobasket c'è la consacrazione di un talento di assoluto valore come quello messo in mostra dagli iberici

In Spagna si festeggia San Epifanio

NEL QUADRO tuttaltro che univoco dei responsi emessi dall'Eurobasket, si innesta la oggettiva difficoltà di evincere l'autentica entità delle realtà emergenti espresse dalla massima rassegna continentale. Da un lato, infatti, il girone di consolazione si mostra scarsamente attendibile per una verifica dell'intrinseco valore di talenti, quali quelli francesi (in primis il pivot naturalizzato Faye) e quelli olandesi, cui i confronti con compagini assai modeste (vedi Grecia e Belgio) non garantiscono parametri sufficientemente probanti. D'altro canto neppure il raggruppamento per il titolo sfugge al pericolo di formulare giudizi alquanto labili, incentrati più su isolate performances che su reali indizi di continuità.

PRESCINDENDO da questo, è senza dubbio nella Spagna di Diaz Miguel che vanno individuate le note salienti relative ai contenuti tecnici della manifestazione: il connubio fra la consumata esperienza di Brabender, Rullan, Santillana, e l'apporto corroborante dei vari San Epifanio, Llorente e Costa, consente agli iberici di attingere ad un complesso di forze fresche quanto mai composito ed incisivo. Al suo interno spicca il catalano San Epifanio, ala ventenne la cui efficace propensione al tiro, unita ad una tangibile presenza sotto le plance, appare convalidata anche alla luce delle effervescenti prove che il virgulto del Barcellona ha offerto in Coppa delle Coppe contro Sinudyne e Gabetti. Il tandem Llorente-Costa conferisce alla regia quella componente di vitalità che si è rivelata «conditio sine qua non» per il clamoroso exploit spagnolo contro l'URSS. Dal canto suo il societico Tarakanov, ala di 2,01 dello Spartak Leningrado, ha siglato, nel big match con la Jugoslavia il suo trapasso dall'anonimato della panchina alle ben più gratificanti vesti di match-winner. Il suo score finale (9/12) riflette in termini lampanti tanto il suo ruolo di impassibile esecutore dalla distanza, quanto l'impotenza a contenerlo sia di Varaijc, destinato al suo marcamento, che della statica zona allestita successivamente da Skansi. Più difficile si prospetta invece l'identificazione delle forze emergenti in seno ai Campioni uscenti, che solo le drastiche soluzioni adottate dopo il tracollo con l'URSS hanno svincolato dall'assetto originario. Beneficiato dagli orientamenti di Skansi, Nakic, forgiato da Mirko Novosel al Cibona, si è sobbarcato un lavoro oscuro ma redditizio in occasione degli appuntamenti con Italia e Israele.

Marco Mantovani

Est e Ovest, ovvero il meglio del basket pro americano, si sono incontrati a Milano e Bologna. Mancavano molti « grandi », ma lo spettacolo c'è stato ugualmente. E che spettacolo!

Canestro paradiso

di **Stefano Germano**

OSCAR ROBERTSON, indimenticata « star » della nazionale olimpica che vinse per gli Stati Uniti la medaglia d'oro a Roma e « coach » della selezione Ovest venuta in Italia per due partite contro l'Est, intervistato dalla radio ha detto papale papale che un confronto tra queste « All Stars » dell'NBA e la nostra nazionale è assolutamente improponibile: *« Perché — ha aggiunto Robertson — sarebbe come far correre un cavallo di razza e un somaro ».* Senza offesa, beninteso, per i quadrupedi dalle orecchie lunghe. Prendere infatti venti fuoriclasse (che non sono nemmeno i migliori delle due Leghe) e vederli giocare come è successo a Milano e Bologna significa fare un tuffo in una realtà che, al di qua dell'Atlantico, non ha riscontro alcuno. Parlare di « marziani » non ha infatti senso giacché tra il basket europeo (e ci metto in mezzo anche quello jugoslavo e sovietico) e quello che sanno interpretare i mostri della NBA passano migliaia di anni luce. E poco importa che anche gli « europeuzzi » (quando glielo si chiede) facciano più o meno le cose che hanno fatto Unseld e Mengelt; Randy Smith e Lucas; Hayes e Bantom e così via: è il modo con cui queste cose vengono fatte; la velocità di esecuzione di tutti i temi tattici possibili; la proprietà dei fondamentali individuali e collettivi che tutti costoro hanno messo in mostra che rende la differenza tra due veri e propri mondi! Nei 2 incontri di Milano e Bologna (ma questo era facilmente prevedibile) è mancato l'agonismo, ossia il pepe di qualunque spettacolo sportivo: anche così, ad ogni modo, per chi usa il palato per assaporare la bontà dei cibi lo spettacolo è stato a dir poco esaltante. E il pubblico, soprattutto a Bologna dove il posto delle tagliatelle lo sta prendendo il basket, non si è fatto certamente pregare per applaudire gli interpreti di questo vero e proprio show. D'accordo che chi si aspettava (vedendo tanti negroni) un'esibizione tutta lazzi e gags tipo Harlem ci è rimasto male, ma costoro avevano sbagliato appuntamento: invece che al Palazzo dovevano andare al circo!

C'è stato chi, vedendo Est-Ovest, si è domandato perché mai tutta la partita non si sia svolta secondo lo stesso ritmo e con la stessa grinta messi in mostra soltanto raramente. Le spiegazioni sono semplici ed ovvie: prima di tutto perché, tolti Elvin Hayes e Wes Unseld — che hanno giocato con Washington contro Seattle per il titolo assoluto una ventina di giorni or sono, — tutti gli altri erano fermi, quale giorno più quale giorno meno, da un paio di mesi! Ed anche per dei superstar come loro, mantenere la forma non è certamente una cosa facile! Anche così, ad ogni modo, le cose che si sono viste sono state larghissimamente superiori alla media cui siamo abituati. Ciò che ha maggiormente impressionato gli spettatori di bocca fina, è stata la grande velocità di movimenti non tanto e non solo dei giocatori quanto e soprattutto della palla che passa dalle magiche mani dell'uno a quelle dell'altro in una sorta di « fantasia » difficilissima da seguire. E con la palla che si trasferisce dall'uno all'altro con tanta velocità, bisogna essere dei satanassi per non perderla!

Le stelle del basket Usa in Italia. In alto e sopra **le squadre dell'Est e dell'Ovest che si sono affrontate, per la gioia degli appassionati di pallacanestro a Milano e a Bologna.** A fianco, **Lucas (Ovest) schiaccia, malgrado il marcamento di Williamson.** Sotto **Mengelt, noto in Italia per aver giocato alle Universiadi di Torino**

DEI VENTI GIOCATORI visti a Milano e Bologna, difficilmente se ne trovano cinque tra i primi venti delle classifiche dell'NBA: diciamo quindi che della superserie del basket USA, sono arrivate da noi le seconde o le terze scelte: più che sufficienti comunque, pur fuori allenamento ed in gita... premio, per mandare in solluchero gli spettatori che, dopo aver rumoreggiato nella fase iniziale del match, alla fine si sono letteralmente spellati le mani per applaudire un'esibizione che in molti momenti ha toccato vertici altissimi e che ha lasciato chiaramente intravvedere quale possa essere — in piena stagione agonistica — il valore del « vero » basket USA. Che è una cosa — credete — che bisogna vedere per credere.

ABOLITA PER REGOLAMENTO la difesa a zona, nell'NBA giocano soltanto a uomo: nel modo, cioè, che è il migliore per evidenziare le qualità personali. E vedendo Est-Ovest, giuro, ho pensato all'URSS ridicolmente campione d'Europa ed alla Jugoslavia campione del mondo impegnata contro i dieci di qua o i dieci di là! La partita — giuro — finirebbe con scarti immensi. E lo vorrei proprio vedere Tkacenko — tanto per fare un nome — giocare uomo contro uomo anche contro il Wes Unseld grasso come un porcello arrivato in Italia. Pue tanto « meat ball », infatti, l'asso USA riuscirebbe ad anticipare il gigantesco sovietico.

VEDENDO UNSELD, mi è tornato alla mente il « divino Mammuth » Joe Allen che giocava nella Snaidero alcuni anni or sono. Anche lui (come Unseld), aveva problemi di peso; anche lui (come Unseld) aveva un ginocchio fuori posto, ma anche lui come Unseld) era una specie di « summa » del basket al più alto livello. Esattamente come « summa » del basket al più alto livello è stato quello messo in mostra da Est e Ovest. Che poi fosse anche un basket lievemente... ibernato non significa nulla: diciamo che le partite di Milano e Bologna dovevano essere prese soprattutto come « clinic »; come occasioni, cioè, in cui i maestri riconosciuti del basket hanno spezzato il pane della scienza a chi ha ancora moltissimo da imparare. Diciamo quindi che la menda maggiore messa in mostra dai supermen d'oltre Atlantico è stata la scarsa velocità e la scarsa applicazione: era però sufficiente che, di punto in bianco, chi aveva le palle in mano decidesse di mostrare tutto il valore che possiede perché lo show fosse certo. Tra Bologna e Milano, quindi, sono stati 96 minuti di grande basket: più intuito, forse, che giocato; ma anche così è andato bene lo stesso. Vedere infatti, nello stesso incontro, i lunghi tentacoli di Hayes e la velocità di Randy Smith; la classe di Lucas e la precisione di Mengelt non è facile. Adesso resta solo da sperare che Est-Ovest divenga una consuetudine: il costo di questa... spedizione (meno di 50 milioni tutto compreso) è largamente accessibile soprattutto se, come quest'anno, si trova uno sponsor; gli incassi coprono quasi i costi (tra Milano e Bologna, infatti, sono stati incamerati oltre 86 milioni malgrado Milano abbia un po' tradito le aspettative) per cui è lecito sperare che partite del genere non restino un fatto isolato. La gente, in Italia, ha voglia di grande basket ed un « package » come questo lo garantisce. Il più, forse, è stato fatto: bisognava cominciare e si è cominciato. Adesso, però, mettiamo il cuore in pace e prepariamoci pure a rivedere il nostro basketttino masturbato. Nella speranza, beninteso, che il « gap » venga colmato nel più breve tempo possibile. E' follia? Forse. Ma chi può negare che i folli, a volte, vivano meglio dei savi? □

CICLISMO. Il leader della Sanson-Luxor ha vinto alla grande il campionato italiano di Acicatena. Francesco ha dominato la corsa e ha inflitto più di sette minuti al suo eterno rivale: Saronni

Moser re di Sicilia

di **Dante Ronchi**

I CAMPIONI NAZIONALI DEL 1979-80

BELGIO:	**Verlinden Gerry** (Ijsboerke-Warnke)
FRANCIA:	**Berland Roland** (Gitane-Renault)
GERMANIA:	**Jakst Hans Peter** (Ijsboerke-Warnke)
ITALIA:	**Moser Francesco** (Sanson-Luxor)
LUSSEMBURGO:	**Didier Lucien** (Renault-Gitane)
OLANDA:	**Lubberding Henk** (Raleigh)
SPAGNA:	**Juarez Moral Isidro** (Manzaneque-Tam)
SVIZZERA:	**Aemisegger Hans Jurgen** (Willora-Piz Buin)

UNA PROVA ulteriore del felice momento del ciclismo italiano? Ecco la giornata europea dei campionati nazionali: all'estero, nella maggior parte dei casi sono stati elementi di second'ordine ad affermarsi, da noi è stato Francesco Moser ad indossare la maglia tricolore, che per dodici mesi fascierà il suo tronco possente. C'è voluta una corsa durissima, sfiancante, demolitrice, che ha portato al traguardo soltanto sedici dei centodue partenti, a riportare al suo esatto livello un atleta che, dopo aver perduto per sfortuna il Giro d'Italia, aveva fatto del traguardo di Acicatena la prima occasione per la sua rivincita su Saronni. Anche se, diplomaticamente, l'asso trentino non si sbilanciava troppo in confidenza s'era lasciato sfuggire un' affermazione significativa nei giorni della vigilia: «*Lui ha tenuto la maglia rosa dieci giorni, io porterò quella triclore per dodici mesi...*».
Così, non certo per andare a caccia di ingaggi, era tornato in Francia per correre il Tour de l'Aude, che aveva vinto anche nel '78, e cercarvi — con la miglior condizione — anche il morale in ribasso dopo la delusione nel Giro d'Italia. L'operazione non avrebbe potuto riuscirgli meglio e per diverse ragioni:
1) gli consentiva di ripetere l'affermazione dell'anno precedente;
2) gli dava la non piccola soddisfazione di infliggere una doppia botta secca al «nemico» Hinault (sconfitto pesantemente nel prologo e travolto nella prima dura tappa);
3) gli faceva ritrovare una consistente condizione fisico-atletica;
4) gli permetteva di non sbandierare al mondo la sua vena ritrovata, poiché l'impostazione tattica della corsa non gli aveva imposto, a parte nella prima tappa, di far ricorso a tutta la sua potenza;
5) lo metteva nella necessità di correre per quattro giorni in un clima torrido, per molti aspetti simile a quello che ha poi trovato nella prova tricolore ad Acicatena;
6) gli ridava il morale anche se Saronni restava per lui un incubo difficile da scacciare.
Se, infine, queste notazioni positive non fossero sufficienti, Moser trovava, dalla sua, un percorso che — alla prova dei fatti — era ben più duro di quello previsto sia per le caratteristiche tecniche che per la lunghezza complessiva della corsa; ora, dato che — questa non è certamente una scoperta — attualmente il leader della «Sanson-Luxor» è il corridore più forte per le classiche, la sua affermazione è stata inevitabile. Dopo aver fatto preparare il terreno dai suoi uomini, Moser ha messo a profitto una stoccata di Battaglin per scatenarsi: in salita ha spezzato il filo che lo teneva legato agli altri superstiti, in discesa ha fatto il vuoto. C'è voluto un grande Battaglin per non farsi travolgere; anzi c'è da riconoscere che Battaglin deve aver ritrovato la giusta strada (importante per il Tour), dopo la forzata rinuncia al Giro d'Italia, altrimenti non sarebbe stato all'altezza di tener testa, sino allo sprint, allo strepitoso Moser che ha esaltato i 250.000 spettatori accorsi sul torrido anello catanese e che ha ridato vigore e slancio alle file dei suoi sempre fervidi ammiratori.

L'arrivo a braccia alzate di Checco Moser sul traguardo di Acicatena, tra due ali di folla entusiasta

DI FRONTE ad un Moser strepitoso Saronni non è riuscito a recitare la parte che gli era prescritta: quando il suo grande rivale ha sferrato l'offensiva che doveva portarlo al traguardo, Beppe non ha saputo replicare; lo hanno salvato Landoni e Chinetti una prima volta, ma in salita non ha avuto Santi dalla sua. Ed è stata la resa, più clamorosa nella sostanza numerica (7'12" costituiscono un riferimento di grande significato) che dà quello pratico: quando Saronni s'è accorto che ormai tutto era perduto s'è arreso, sicché anche i coraggiosi Bortolotto e Conti (altri due reduci dal Tour de l'Aude) ed il picciotto Barone hanno potuto prendersi la soddisfazione di ottenere piazzamenti d'onore, che non si debbono sottovalutare; così come avrebbero meritato qualcosa di più anche il giovane forlivese Amadori, la maglia bianca Contini, Beccia e Martinelli fra i meglio disposti alla battaglia, dalla quale s'è, inaspettatamente, escluso nel finale quel Baronchelli che non s'è certamente rinvigorito il morale prima di volare in Francia dove lo aspetta un Tour ben più caldo e stressante del pur severo campionato italiano. □

Ecco le squadre che difenderanno i nostri colori nelle prossime gare

La scherma italiana si veste d'azzurro

NEL CORSO di una lunga e movimentata riunione il Consiglio Direttivo della Federazione Italiana Scherma ha designato, su proposta del C.T. Attilio Fini, gli atleti che rappresenteranno d'Italia nelle impegnative competizioni internazionali della prossima estate. Ecco l'elenco dei prescelti:
SPARTACHIADE DI MOSCA (la data, per la scherma, sarà fissata in 4 giorni di gare fra il 10 luglio e il 6 agosto)
Fioretto maschile: Dal Zotto e Carlo Montano. **Spada:** Dal Zotto e Pezza. **Sciabola:** Maffei e Tommaso Montano.
MONDIALI ASSOLUTI DI MELBOURNE (18/28 agosto)
Fioretto Maschile: Andrea Borella - Cervi - Dal Zotto - Carlo Montano - Numa.
Fioretto femminile: Batazzi - Mangiarotti - Mochi - Sparaciari - Vaccaroni.
Spada: Bellone - Falcone - Mazzoni - Parietti - Pezza.
Sciabola: Dalla Barba - Maffei - M. A. Montano - T. Montano - Romano.
UNIVERSIADI DI CITTA' MEXICO (3/15 settembre)
Fioretto maschile: Azzi - Dal Zotto - C. Montano - Scuri - Bellone.
Spada: Bellone - Dal Zotto - Falcone - Parietti - Pezza.
Sciabola: Dalla Barba - Meglio - T. Montano - Romano - Scalzo.
GIOCHI DEL MEDITERRANEO (Spalato - 16/20 settembre)
Fioretto maschile: A. Borella e Numa. **Fioretto Femminile:** Sparaciari e Vaccaroni. **Spada:** Falcone e Mazzoni. **Sciabola:** Maffei e M. A. Montano.
A BREVE commento del comunicato della FIS notiamo la mancata iscrizione della squadra di fioretto femminile alle Universiadi dovuta forse a motivi di economia ed anche alla scarsità di schermitrici universitarie a livello mondiale. Le formazioni riflettono innegabilmente i valori più alti che la scherma italiana è in grado di esprimere in questo periodo. Spiace comunque constatare che in nessuna rappresentativa si sia trovato posto per atleti altamente meritevoli di considerazione quali il mestrino Marco Borella ed il bresciano Filosi. Per non parlare della persistente rinuncia della FIS al recupero dello sciabolatore Arcidiacono la cui assenza potrebbe condizionare negativamente i risultati degli azzurri sia a Melbourne sia a Mexico.

Umberto Lancia

CICLISMO - Goddet e Levitan hanno ideato un Tour de France difficile e « terribile ». Per la conquista della maglia gialla, assenti i nostri Saronni e Moser, un favorito d'obbligo: il francese Hinault

Corsa del massacro

di Dante Ronchi

ASSATANATI dal desiderio del « sempre più difficile », e con l'ambizione di non concedere neppure un attimo di pausa ai « forzati della strada » che prenderanno il via nel 66. Giro di Francia, gli organizzatori le hanno davvero studiate tutte con una perfidia, un accanimento che dà l'esatta misura del loro sottile gusto nel voler realizzare un autentico martirio. Al punto che si potrebbe persino pensare che, per assurdo, non un grande campione, ma soprattutto un uomo forte e resistente alle più massacranti fatiche in bicicletta potrà arrivare in maglia gialla ai Campi Elisi per ottenere il ben meritato trionfo parigino.

Nulla è stato trascurato nel desiderio di offrire, quotidianamente, qualcosa di nuovo, di diverso, di « più », da Goddet e Levitan, secondo i quali i corridori non avrebbero dovuto spendere un briciolo di energia e di impegno sino alla partenza della loro « Grande Boucle », per poter poi sacrificare tutto sull'altare di una competizione che non può non risultare nello stesso tempo interessante, drammatica, esaltante.

Cosa hanno fatto dunque queste «perfide menti»? Elenchiamo gli ingredienti più importanti:

❶ hanno proposto i Pirenei nelle prime tre tappe in maniera da mettere subito sotto tiro i pretendenti alla vittoria finale;

❷ hanno previsto cinque tappe a cronometro individuale per complessivi km 168, fissandone per due volte il traguardo in vetta a grandi montagne come Superbagnezes di Luchon ed Avoriaz;

❸ hanno istituito un'autentica «stortura» tecnica con le due tappe a cronometro a squadre (in totale km 176), per le quali verranno conteggiati per ciascun corridore i tempi effettivamente ottenuti sicché un campione in non buona compagnia potrebbe trovarsi condannato a duri handicaps da recuperare poi sul piano individuale (un anno fa fu disputata una sola tappa di questo tipo, ma conpensò le prime cinque squadre con abbuoni a scalare di limitata portata per non gravare troppo sulla classifica);

❹ hanno realizzato un disegno non facilmente immaginabile prevedendo ben cinque arrivi in salita in sei tappe consecutive (dalla 13. alla 18.); e poiché si tratta di quote notevoli (raggiunte, fra l'altro, al termine di tappe faticose e quasi tutte con diverse altre grandi montagne) emerge inevitabilmente che una selezione micidiale non potrà essere evitata;

❺ hanno escogitato, specialmente per le tappe conclusive che avrebbero potuto risultare vuote per la classifica già definita, un sistema di abbuoni per i «rush» (tappe volanti) la cui consistenza potrebbe artificiosamente sovvertire posizioni ancora incerte;

❻ non hanno rinunciato, neppure stavolta, all'inferno del nord proponendo pavè identico a quello della Parigi-Roubaix negli ultimi cento chilometri della tappa del 6 luglio. In più vi saranno i tradizionali ostacoli che da soli bastano a rendere terribile una corsa...

Sopra, la planimetria del « Tour de France », una corsa che si presenta molto dura. Sotto, l'altimetria: le salite più impegnative in nero, quelle di prima categoria in nero a righe, quelle di seconda categoria « a croce », quelle di terza categoria in grigio. Hinault è il favorito

DI FRONTE a simili difficoltà, con quale logica sarebbe stato possibile decidere la partecipazione di un Moser che ha negli arrivi in salita i suoi nemici più accaniti o di un Saronni che avrà appena ventidue anni fra tre mesi? Così entrambi i protagonisti del Giro d'Italia non sono al via da Fleurance dove, inoltre, mancheranno anche alcuni dei personaggi più in vista del ciclismo professionistico internazionale, che si chiamano Bernard Thevenet (vincitore dei Tour '75 e '77, ma ormai giunto alla fine della sua carriera), Freddy Maertens (iridato del '76 e brillante protagonista della Grande Boucle distrutto dalla « carica » per strafare), Joseph Bruyere (maglia gialla per una dozzina di tappe e quarto nel Tour del '78, attualmente in disarmo pressoché definitivo), Roger De Vlaeminck (che detesta gli sforzi che un giro di Francia propone) e Daniel Willems (troppo giovane per essere buttato in una fornace simile). Assenze di portata tale da gravare non poco nel bilancio della valutazione preventiva di un avvenimento che, secondo gli orga-

ECCO I PROTAGONISTI DELLA GRANDE BOUCLE

ITALIA

BIANCHI-FAEMA (d.s. Giancarlo Ferretti): Johan De Muynck, Knut Knudsen, Cavalcanti Giovanni, Donadello Aldo, Lualdi Valerio, Parecchini Aldo, Parsani Serge, Pozzi Adessandro, Santoni Giaudo, Rik Van Linden.

INOXPRAN (d.s. Davide Boifava): Giovanni Battaglin, Foreati Gianfranco, Leali Bruno, Magrini Riccardo, Mantovani Giovanni, Moro Giovanni, Pugliese Pasquale, Santambrogio Giacinto, Vanzo Dorino, Busolini Patrick.

MAGNIFLEX-FAMCUCINE (d.s. Luciano Pezzi): Baronchelli Giambattista e Gaetano, Caruti Roberto, Johansson Bernt, Marcussen Jorgen, Paleari Ignazio, Polini Walter, Sgalbazzi Amilcare, Vandi Alfio, Bausager Peter H.

FRANCIA

FIAT-LA FRANCE (d.s. Raffaele Geminiani): Alban Robert, Balbuena Michele, Beucherie Serge, De Carvalho Alain, Gautier Loic, Meslet Alain, Sherwen Paul, Tesniere Philippe, Van Vlaslaer Didier.

LA REDOUTE-MOTOBECANE (d.s. Pierre Everaert) Bazzo Pierre, Martinez Mariano, Muselet Christian, Patritti Alain, Pescheux Jean-François, Pipart Jean Philippe, Vallet Bernard, Vanoverschelde Didier.

MIKO-MERCIER (d.s. Jean Pierre Danguillaume): Friou Patrick, Gallopin Joel, Gauthier Jean-Louis, Levavasseur Christian, Martin Raymond, Mathis Hubert, Mollet Andre, Nilsson Sven-Akke, Seznec Christian, Zoetemelk Joop.

PEUGEOT-ESSO (d.s. Maurice De Muer): Bossis Jacques, Bourreau Bernard, Delepine Regis, Duclos-Lassalle Gilbert, Esclassan Jacques, Kuiper Hennie, Laurent Michel, Legeay Roger, Sibille Guy.

RENAULT-GITANE (d.s. Cyrille Guimard): Hinault Bernard, Berland Roland, Bernaudeau, Jean Renè, Chalmel Andre, Chassang Jean, Didier Lucien, Le Guilloux Maurice, Quilfen Bernard, Villemiane Pierre-Raymond.

BELGIO

DAF-TRUCKS-LEJEUNE (d.s. Fred De Bruyne): Mintkievicz Robert, Pevenage Patrick, Schepers Eddy, Schoenbacher Gerd, Tackaert William, Van Claster Guido, Van Heer Maurice, Verbrugge Jask.

FLANDRIA-CA VA SEUL: Agostinho Joaquin, De Meyer Marc, De Schoenmaecker Joseph, Martens Rene, Michaux Jacques, The-

L'ALBO D'ORO

Anno	Vincitore	Nazione	Anno	Vincitore	Nazione	Anno	Vincitore	Nazione
1903	Garin	Francia	1928	Frantz	Luss.	1957	Anquetil	Francia
1904	Cornet	Francia	1929	De Waele	Belgio	1958	Gaul	Luss.
1905	Trousselier	Francia	1930	Leducq	Francia	1959	Bahamontes	Spagna
1906	Pottier	Francia	1931	Magne	Francia	1960	Nencini	Italia
1907	Petit-Breton	Francia	1932	Leduc	Francia	1961	Anquetil	Francia
1908	Petit-Breton	Francia	1933	Speicher	Francia	1962	Anquetil	Francia
1909	Faber	Luss.	1934	Magne	Francia	1963	Anquetil	Francia
1910	Lapize	Belgio	1935	Maes	Belgio	1964	Anquetil	Francia
1911	Carrigou	Belgio	1936	Maes	Belgio	1965	Gimondi	Italia
1912	Defraye	Belgio	1937	Lapebie	Francia	1966	Aimar	Francia
1913	Thys	Belgio	1938	Bartali	Italia	1967	Pingeon	Francia
1914	Thys	Belgio	1939	Maes	Belgio	1968	Janssen	Olanda
1919	Lambot	Belgio	1947	Robic	Francia	1969	Merckx	Belgio
1920	Thys	Belgio	1948	Bartali	Italia	1970	Merckx	Belgio
1921	Scieur	Belgio	1949	Coppi	Italia	1971	Merckx	Belgio
1922	Lambot	Belgio	1950	Kubler	Svizzera	1972	Merckx	Belgio
1923	Pelissier	Francia	1951	Koblet	Svizzera	1973	Ocaña	Spagna
1924	Bottecchia	Italia	1952	Coppi	Italia	1974	Merckx	Belgio
1925	Bottecchia	Italia	1953	Bobet	Francia	1975	Thevenet	Francia
1926	Buysse	Belgio	1954	Bobet	Francia	1976	Van Impe	Belgio
1927	Frantz	Luss.	1955	Bobet	Francia	1977	Thevenet	Francia
			1956	Walkoviak	Francia	1978	Hinault	Francia

nizzatori, è grande per se stesso e non per chi lo recita.
L'introduzione non tende a minimizzare il Tour '79, lo vuole giustamente inquadrare anche perché è onesto riconoscere che, in definitiva, la partecipazione è da considerare tutt'altro che modesta, visto che nelle quindici squadre in gara (ognuna di dieci uomini) sono compresi i primi tre arrivati del '78 vale a dire Bernard Hinault, Joop Zoetemelk, Joaquin Agostinho; la maglia gialla del '76: Lucien Van Impe; uno dei maggiori attori degli ultimi anni: Hennie Kuiper; il protagonista del clamoroso episodio al controllo antidoping dopo la sua affermazione sull'Alpe d'Huez: Michel Pollentier (vincitore del Giro '76); il vincitore del Giro '77: Johan De Muynck; oltre ad uomini in grado d recitare adeguatamente la loro parte nella complessa rappresentazione come Michel Laurent, Marc Demeyer, Knut Knudsen, Mariano Martinez, Bernt Johansson, Christian Seznec, Henk Lubberding, Jan Raas, Francisco Galdos, Renè Bernaudeau, Eddy Schepers, Sean Kelly; per non dire di quel Dietrich Thurau che ha dato la sensazione di aver bruciato, proprio sull'altare del Tour '77 che lo ebbe spettatore protagonista, le sue belle qualità di pedaleur de charme e di grandissima vedette internazionale.

UN PICCOLO discorso a parte va riservato, dal nostro pulpito, alla partecipazione italiana che, inaspettatamente, è diventata fra le più consistenti da diversi anni a questa parte. Fermo il punto fisso della « Bianchi-Faema », che dopo aver preventivato la partecipazione al Tour ha rispettato seriamente il proprio programma con uno stile che non può non essere sottovalutato, due squadre hanno preso il posto della « Sanson-Luxor » (che dopo aver sbandierato la partecipazione alla grande Boucle ne è rimasta fuori alla chetichella, confermando quanto scrivemmo molto esplicitamente al momento dell'annuncio ufficiale): sono la « Magniflex-Famcucine » e la « Inoqpran » i cui rispettivi leaders, G.B. Baronchelli e Battaglin, per diverse ragioni non hanno disputato l'ultimo Giro d'Italia. Com'è noto Baronchelli disse di no al Giro perché lo giudicò, giustamente, inadatto ai suoi mezzi, mentre Battaglin fu estromesso dalla congiuntivite (lo stesso male che ha sicuramente pesato negativamente sulla prestazione di Moser): entrambi, appartenendo al ruolo degli scalatori, hanno optato per un Giro di Francia che più conveniente per gli uomini della montagna (oltre che del cronometro!) non avrebbe potuto essere. Sia « Tista » che « Giovannino », se non avranno guai fisici (in una gara a tappe non ci si può permettere neppure un'indisposizione...), potranno recitare una parte significativa tale da inserirsi nel felice momento attraversato dal nostro ciclismo.

TORNANDO al Tour, con Baronchelli quell'abile tecnico che è Luciano Pezzi gioca una carta molto importante e c'è da credere che lo saprà fare bene anche perché avrà a disposizione un complesso autenticamente forte che comprende un uomo di grandissima classe con Bernt Johansson (terzo al Giro, due tappe vinte); un giovane che cerca ancora la sua dimensione: Alfio Vandi; elementi di sicuro rendimento come Roberto Ceruti ed Amilcare Sgalbazzi (entrambi hanno vinto una tappa al Giro) oltre all'efficace Walter Polini ed agli altri attrezzati componenti la solida « Magniflex-Famcucine». Con il Giro di Francia Baronchelli ha un conto in sospeso da regolare: l'abbandono penoso nel '76 ed ora ha l'età e le doti per farsi onore. Questa è l'occasione-monstre della sua carriera.
Non altrettanto solida invece la pattuglia guidata da Boifava: praticamente oltre a Battaglin, accreditabile di qualche ottimo spunto e di una classifica onorevolissima, può fare affidamento soprattutto su un giovane sprinter ancora da consacrare: quel Giovanni Mantovani che ha i mezzi per affermarsi.
Complessivamente ben attrezzata la « Bianchi-Faema », che farà affidamento principalmente su De Muynck, un elemento adatto (e non stanco) per un Tour del genere; rientrerà anche Knudsen agli ordini di Ferretti, ma il norvegese non potrà bissare il suo bel Giro, per le volate vi sarà Rik Van Linden e per qualche sprazzo interessante il neo-professionista Pozzi (5. nel Tour de l'Avenir '78) ed il solido Lualdi. Ma per i nostri e per tutti gli altri c'è un avversario che difficilmente si potrà battere: quel Bernard Hinault che ha tutto — persino una bici specialissima — per confermare il suo successo di un anno fa. ❑

veriard Patrice, Varschueren Pol.

KAS (d.s. Robert Lelangue, Eusebio Velez): Van Impe Lucien, Galdos Francisco, Ladron de Guevara Rafael, Suarez Cuevas Jesus, Nazabal Jose, Dillen Rene, Martin Jacques.

JISBOERKE-WARNCKE EIS (d.s. Willy Jossart): De Bal Alfons, Thurau Dietrich, Peeters Ludo, Jacobs Joseph, Pevenage Rudy, Delcroix Ludo, Dierickx Andre, Van Roosbroeck Gustaaf, Van Swevelt Guido, Gerry Verlinden.

SPLENDOR-EURO-SOAP (d. s. Robert Lauwers): Pollentier Michel, Kelly Sean, Beyssens Herman, Cael Eddy, Loos Ludo, Malfait Lieven, Van Marche Ronny, Verschaeve Roger.

OLANDA

TI-RALEIGH (d.s. Peter Post): Knetemann Gerrie, Raas Jan, Lubberding Henk, Pronck Hubert, Van de Velde Johan, Wellens Paul, Sutter Ueli, Mutter Stefan, Wesemael Wilfried.

SPAGNA

TEKA (d.s. Julio San Emeterio): Esparza Manuel, Fernandez Ovies Faustino, Garcia Eulalio, Lopez Carril Vicente, Pesarrodona José, Sanders Dominique, Viejo Jose Luis.

LE TAPPE: 25 GIORNATE DI CORSA

	Data	Percorso	km
	27/6	Cronoprologo a Fleurance	km 5
1.	28/6	Fleurance-Bagneres de Luchon	km 225
2.	29/6	Cronoscalata Superbagneres	km 23,750
3.	30/6	Bagneres de Luchon-Pau	km 180,500
4.	1/7	Captieux-Bordeaux, cronometro a squadre	km 86
5.	2/7	Neuville de Poitou-Angers	km 145,500
6.	3/7	Angers-St. Brieuc	km 242,500
7.	4/7	Saint Hilaire du Harcouet-Deauville	km 161,100
8.	5/7	Deauville-Le Havre, cronometro a squadre	km 90,200
9.	6/7	Amiens-Roubaix	km 203
10.	7/7	Roubaix-Bruxelles	km 124
11.	8/7	Crono individuale a Bruxelles	km 34,400
12.	9/7	Rochefort-Metz	km 193
13.	10/7	Metz-Ballon d'Alsace	km 204
14.	11/7	Belfort-Evian les Bains	km 252,500
15.	12/7	Evian les Bains-Morzine Avoriaz, a cronometro	km 55,500
16.	13/7	Morzine-Les Menuires	km 199
	14/7	Riposo	
17.	15/7	Moutiers-L'Alpe d'Huez	km 166,500
18.	16/7	Circuito dell'Alpe d'Huez	km 119,500
19.	17/7	L'Alpe d'Huez-Saint Priest	km 162
20.	18/7	Saint Priest-Digione	km 234,500
21.	19/7	Crono individuale a Digione	km 50
22.	20/7	Digione-Auxerre	km 189
23.	21/7	Auxerre-Nogent sur Marne	km 205
24.	22/7	Le Perreux-Parigi (Campi Elisi)	km 181,300

LE GRANDI MONTAGNE

PER IL GRAN PREMIO della montagna saranno considerati validi i passaggi su 56 colli che sono così ripartiti:

Fuori categoria: Galibier (17. tappa), L'Alpe d'Huez (17. e 18.).

Prima categoria: Portillon (1.), Superbagneres (2.), Soulor (3.), Ballon d'Alsace (13.), Avoriaz (15.), Cormet de Roselend e Les Menuires 16.), La Madeleine (17.).

Seconda categoria: Le Mortis (1.), Portillon e Aspin (3.), Saisier (16.), Telegraphe (17.), La Morte (18.).

Terza categoria: dodici colli minori.

Quarta categoria: 27 colli o passaggi montagnosi.

A CRONOMETRO: KM. 344,850

SETTE TAPPE CONTRO IL TEMPO

SETTE delle 25 giornate di corsa prevedono tappe a cronometro: cinque verranno disputate individualmente (prologo, 2., 11., 15. e 21.) per complessivi km 168,650 e due a squadre (la 4. e l'8.) per km 176,200. In totale la distanza da compiere contro il tempo sarà di km 344,850.

ARRIVI IN SALITA: SEI

SEI gli arrivi in salita (comprese le due cronoscalate) che sono previsti a:
❶ Superbagnes quota m 1800 - ❷ Ballon d'Alsace quota m 1178 - ❸ Morzine Avoriaz quota m 1833 - ❹ Les Menuires quota m 1800 - ❺ L'Alpe d'Huez quota m 1860 - ❻ L'Alpe d'Huez quota m 1860.

Varrà la pena sottolineare che gli ultimi cinque sono compresi nelle sei tappe che vanno dalla tredicesima alla diciottesima compresa.

TRASFERIMENTI PER OLTRE 500 CHILOMETRI

NON MANCANO neppure quest'anno i trasferimenti anche se non sono particolarmente pesanti. Sono diffatti previsti:

1. luglio - Pau-Captieux in auto km 80 - **2 luglio** - Bordeaux-Neuville de Poitou in treno km 170 - **4 luglio** - St. Brieuc-St. Hilaire in auto km 75 - **6 luglio** - Le Havre-Amiens in treno km 140 - **9 luglio** - Bruxelles-Rochefort in auto km 70.

ABBUONI LUNGO IL PERCORSO

PER ACCENTUARE ulteriormente l'impegno dei corridori quest'anno per la prima volta saranno attribuiti abbuoni di notevole consistenza nei « Rush Simca » distribuiti lungo il percorso di alcune tappe che non avranno altre difficoltà (montagne e cronometro). In effetti in sei tappe (quelle che si concluderanno a St. Brieuc, Metz, Evian, Digione, Auxerre e Nogent sur Marne) i primi tre al « rush » otterranno ciascuno abbuoni di 10'', 6'' e 3'' valevoli per la classifica generale; in ciascuna di queste tappe i tre corridori che avranno totalizzato il più alto punteggio nei diversi « rush » disputati avranno diritto a superabbuoni di 20'', 10'' e 5'' che potranno essere accumulati.

OLTRE 200 MILIONI DI PREMI

OLTRE alle dotazioni per le tappe e la classifica generale contribuiranno a far superare i 200 milioni di premi complessivi anche questi premi speciali:

❶ Per la maglia gialla.

❷ Per il G.P. della montagna.

❸ Per la classifica a punti.

❹ Per la combattività.

❺ Per la sicurezza in corsa.

❻ Per l'eleganza.

❼ Per i giovani con meno di 24 anni prima del 1. gennaio 1979.

❽ Per la classifica a squadre.

❾ Per il miglior passista (somma di tempi delle cinque tappe a cronometro individuale).

❿ Per le tappe volanti;

⓫ Per il miglior compagno di squadra;

⓬ Per gli sprints ai Campi Elisi.

COS'E' SUCCESSO — dal 18 al 24 giugno

LUNEDI' 18 GIUGNO

BASKET: L'Italia, perdendo 90-84 contro la Russia, è definitivamente fuori dal giro-medaglie.

CICLISMO: Francesco Moser, il grande battuto del Giro, domina il prologo a cronometro del Tour de Aude. In meno di 2 chilometri infligge un distacco di 10" ad uno dei favoriti, il francese Hinault.

MARTEDI' 19 GIUGNO

CICLISMO: Nella prima tappa del Tour de Aude Moser arriva secondo e stacca Hinault di 6'20", si fa sempre più avanti la speranza di un suo successo.

AUTO: Il «tradimento» di James Hunt ha convinto Walter Wolf a vendere il suo team di F. 1. Unico che potrebbe farlo recedere da questa decisione, il finlandese Keke Rosberg (il pilota che lui ha contattato per sostituire il biondo inglese alla guida delle sue auto).

BASKET: Mentre si gioca la finale per il terzo posto fra Jugoslavia e Cecoslovacchia (vincono i primi 99-92), cominciano i processi alla nazionale italiana. Principale imputato: il C.T. azzurro Giancarlo Primo.

MERCOLEDI' 20 GIUGNO

CALCIO: Nel corso di una conferenza stampa, Gianni Rivera annuncia il suo ritiro dai campi di gioco. La notizia, per la verità, era nell'aria, ma vista la frequenza con la quale il Golden Boy del calcio italiano annunciava in passato il suo ritiro (puntualmente smentito all'inizio della stagione), nessuno ci credeva molto. E invece... Contemporaneamente, a Napoli, la Juventus vince la Coppa Italia battendo in finale il Palermo, beffato per la seconda volta in finale (la prima volta fu nel 74 contro il Bologna).

BASKET: L'Urss si aggiudica i campionati europei travolgendo in finale Israele.

CICLISMO: Continua l'avventura di Moser in Francia. Il Tour de l'Aude è suo! Un altro corridore italiano, Battaglin, vince la tappa del Giro della Svizzera. In classifica generale, comunque, lo scalatore veneto è solo quattordicesimo.

TENNIS: A Subirton, dove si svolge un torneo di preparazione in vista di Wimbledon, Adriano Panatta viene subito eliminato (e per giunta in due sets...) da Pfister col punteggio di 6-3 6-1. La crisi, dunque, sembra non essere passata...

GIOVEDI' 21 GIUGNO

CALCIO: Per 11 ore Savoldi, Castellini e le rispettive signore hanno impersonificato il ruolo di Robinson Crusoe. In vacanza nelle isole Eolie, i quattro avevano deciso di affittare una barca per trascorrere una giornata in alto mare. Dopo un po', però, una burrasca ha messo in avaria il motore dell'imbarcazione, e il centravanti del Napoli (aiutato ovviamente dal compagno di squadra) è stato costretto a raggiungere un'isoletta remando. In serata l'allarme è scattato quando Majo, compagno di squadra dei due e coi quali aveva appuntamento, ha avvertito il proprietario dell'albergo dove alloggiavano i calciatori della loro scomparsa.

CICLISMO: Francesco Moser domina il Tour de l'Aude e prepara così lo scontro con Saronni in occasione della sfida tricolore di domenica.

BASKET: Conclusi i campionati europei, è tempo ancora di bilanci. Ben pochi giocatori italiani, secondo le valutazioni dei tecnici di casa nostra, meritano la sufficienza. Fra questi i più positivi risultano Brunamonti, Caglieris e Villalta.

VENERDI' 22 GIUGNO

CALCIO: Scoppia la polemica fra Ferlaino e il sindaco di Napoli, il senatore comunista Valenzi, per la questione-Rossi. Il primo cittadino, infatti, si oppone con tutte le forze all'acquisto del Pablito nazionale. Ferlaino, dall'alto della sua «diplomazia», ribatte: **«E va bene: Napoli non avrà Rossi, come del resto non ha mai avuto nemmeno le fogne...»**. Come dire che chi di spada ferisce...

BASKET: Al Palazzone di Milano prima esibizione dei «Pro» americani, che domenica giocheranno a Bologna; la selezione dell'Est batte quella Ovest 115-107.

SABATO 23 GIUGNO

BOXE: A New York Larry Holmes ha conservato il titolo mondiale dei massimi versione WBC battendo per k.o.t. lo sfidante Mike Weaver alla dodicesima ripresa.

MOTO: L'italiano Virginio Ferrari si rende protagonista di una prova superlativa in Olanda e torna al comando della classifica mondiale delle 500.

ATLETICA: Si aprono a Milano i campionati di società. Nella prima giornata da registrare la prova del saltatore Di Giorgio che supera l'asticella posta a 2.24. Per quanto riguarda i record, la genovese Miano ottiene un ottimo 11"45 sui 100, mentre l'italo-canadese Bruno Pauletto nel peso scaglia l'attrezzo a 20.13.

IL K.O.T. SUBITO DA MIKE WEAVER A NEW YORK

DOMENICA 24 GIUGNO

CICLISMO: Francesco Moser trionfa ad Acicatena conquistando il titolo italiano. Oltre al netto successo, però, fa notizia il fatto che il nemico di Checco, Saronni, giunge con più di 7 minuti di distacco.

CALCIO: Nell'ultima giornata del campionato di serie B vincono sia il Pescara che il Monza, e quindi si dovrà ricorrere allo spareggio per conoscere il nome della terza promossa in A. Intanto assieme a Rimini, Nocerina e Varese, lascia la B anche il Foggia, che in due stagioni è passato dalla A alla C1.

AUTO: A Monza, nel G.P. Lotteria, chiaro successo di Mike Thackwell, il diciottenne pilota della March-Toyota.

TIRO A VOLO: Si concludono a Montecatini gli europei di fossa. Nell'ultima giornata la nostra Elda Rolandi conquista la medaglia d'argento.

HOCKEY SU PRATO: La Gea Bonomi ha la certezza matematica di aver conquistato lo scudetto.

PALLAVOLO: In una partita amichevole svoltasi all'Avana, la nazionale cubana ha battuto quella italiana col secco punteggio di 3-0 (15-4 15-9 15-13).

NUOTO: Si chiude a Milano la sfida Italia-Olanda. Vinciamo noi con 112 punti di vantaggio. Questo netto successo, però, non ci deve illudere troppo...

ATLETICA: A Milano, nel campionato italiano di atletica a squadre, l'Iveco e la Snia si confermano campioni. Retrocedono in B nientemeno che la Simeoni e la Dorio.

REVIVAL: Si svolge a Bologna, col patrocinio de Il Resto del Carlino, la rievocazione della Coppa Florio, la corsa che si disputò nel capoluogo emiliano nel settembre del 1908. La manifestazione ha riscosso un notevole successo, grazie anche ai bellissimi modelli esposti in un parco della città (i Giardini Margherita).

BOXE: Clamorosa conclusione della seconda semifinale (dopo, cioè quella tra Tate e Knoetze) al titolo mondiale WBA dei pesi massimi: Leon Spinks è stato battuto dal sudafricano Gerrie Coetzee alla 1. ripresa per K.O. tecnico.

CHE COSA SUCCEDERA' — dal 29 giugno al 5 luglio

29 VEN
- CANOTTAGGIO/Piediluco/**Campionato italiano seniores**
- **BASEBALL/Campionato di serie nazionale**
- IPPICA/Roma/**Gran Premio Tino Triossi di trotto**
- TENNIS/Wimbledon/**Torneo internazionale**

30 SAB
- PUGILATO/Montecarlo/**Mondiale dei pesi medi fra Corro e Antuofermo**
- ATLETICA/Lundenscheid, Ginevra e Malmoe/**Semifinali di Coppa Europa maschile**
- CICLISMO/Belgio/**G.P. Werembeek**
- **PALLANUOTO/Campionato di serie nazionale**
- IPPICA/Torino/**Premio Campo di Mirafiori**
- **HOCKEY SU PISTA/Campionato di serie nazionale**
- MOTONAUTICA/Siracusa/**Campionati italiani**
- TENNIS/Wimbledon/**Torneo internazionale**

1 DOM
- ATLETICA/Sittard/**Finali Coppa Europa femminile**
- S. Juan di Portorico/**Giochi Panamericani**
- AUTO/Digione/**G.P. di Francia F. 1**
- MOTO/Francorchamps/**G.P. del Belgio**
- CALCIO/Bologna/**Spareggio Pescara-Monza per la promozione in serie A.** Conclusione spareggi per la promozione in C1
- TENNIS/Wimbledon/**Torneo internazionale**

2 LUN
- ATLETICA/S. Juan di Portorico/**Seconda giornata dei Giochi Panamericani**
- TENNIS/Wimbledon/**Torneo internazionale**

LA EVERT A WIMBLEDON

3 MAR
- ATLETICA/S. Juan di Portorico/**Terza giornata dei Giochi Panamericani**
- TENNIS/Wimbledon/**Torneo internazionale**

4 MER
- ATLETICA/S. Juan di Portorico/**Quarta giornata dei Giochi Panamericani**
- Milano/**«Notturna all'Arena»**
- GOLF/Hermitage/**Campionato d'Europa femminile**
- TENNIS/Wimbledon/**Torneo internazionale**

5 GIO
- ATLETICA/S. Juan di Portorico/**Quinta giornata dei Giochi Panamericani**
- GOLF/Hermitage/**Seconda giornata del Campionato d'Europa femminile**
- TENNIS/Wimbledon/**Torneo internazionale**

Che differenza c'è tra 90 e 120 km/h?

Circa 20 litri al mese!

Guidare a 120 Km/h invece che a 90 ti può costare - in media - 20 litri di benzina al mese. Questo è solo un esempio di come il comportamento al volante può influire sul consumo di benzina.

Ma oltre alle abitudini di guida, anche le condizioni delle parti meccaniche della tua auto possono provocare spreco di benzina e denaro. Per ottenere il massimo da ogni litro di benzina che paghi, adotta per la tua auto la Formula Golden della Chevron. Benzine Chevron e Chevron Super Golden Motor Oil: prodotti formulati per proteggere il motore e farlo durare piú a lungo.

E buoni consigli su come ottenere il miglior rendimento dalla benzina e proteggere il valore della tua auto. Formula Golden della Chevron; non costa di piú, ma protegge di piú.

FORMULA GOLDEN

CHEVRON SUPER

Chevron

CHEVRON Super Golden Motor Oil

Chevron: benzina, olio e buoni consigli.

MONDOSPORT

BASEBALL - Continua la crisi dei campioni in carica: a Rimini, contro Orizzi e C. la Biemme ha infilato due sconfitte consecutive e adesso sono gli adriatici a godere dei favori del pronostico

IL PRESIDENTE, BENECK, ASSIEME A CARRARO

Derbigum da... corsa

di **Stefano Germano**

PARECCHI ANNI OR SONO, la Sperling e Kupfer pubblicò in Italia un aureo libretto scritto da Joe di Maggio. In quel volume, lo « Yankee Clipper » dedicava un intero capitolo al cosiddetto « slump », una... malattia di cui soffrono i giocatori di baseball e che si può tradurre in italiano come superallenamento. Vedendo la Biemme girare a vuoto le mazze contro la Derbigum nella prima delle due partite di quest'ultimo week-end, mi sono venute improvvisamente alla mente quelle pagine. Che cos'hanno, infatti, i campioni in carica? Per quali oscure ragioni alcune tra le mazze, solo alcuni mesi or sono, più pericolose d'Italia adesso non fanno male nemmeno ad una mosca? A mio parere, Luciani e soci sono superallenati per cui anche le cose più semplici gli riescono difficilissime e poco meno che impossibili. Non si spiegherebbe altrimenti, infatti, la impressione di impotenza offerta dalla squadra scudettata non tanto contro la Derbigum (che è pur sempre una vera e propria « all stars ») quanto contro le varie Hovalit e Edilfonte che, contro di essa, hanno conseguito una vittoria a testa. « Stengel » Meli conosce il suo mestiere come pochi altri nel mondo del baseball italiano per cui certamente sa come e in quale direzione agire. Lontano da me le mille miglia l'idea di volergli dare dei consigli: se però io fossi nei miei panni, rallenterei il ritmo della preparazione e userei i giorni che restano prima del doppio incontro con la Caleppio di Guilizzoni, neo manager della nazionale, soprattutto per disintossicare i giocatori dagli stress accumulati in quest'ultimo periodo. Nella speranza, beninteso, che già contro i novaresi, oltre alla vittoria, arrivino quei miglioramenti di rendimento senza i quali anche il solo ipotizzare una conferma al più alto vertice diventa follia pura.

A RIMINI, per la verità, Meli ha forse sbagliato tattica quando ha deciso di schierare contro Colabello il suo lanciatore italiano. Nonostante sia italiano a tutti gli effetti, infatti, « Lou » è americano al cento per cento. O per lo meno lo è di scuola, esattamente come Landucci, Romano, Rum e così via. Ora, sperare di vincere contro di lui utilizzando Matteucci e Avallone ha ben poco senso compiuto: molto meglio, quindi, sarebbe stato riservare il lanciatore italiano contro Romano (chè, tanto, le sue partite finisce sempre per vincerle) e utilizzare Landucci contro Colabello. Se non altro nella speranza che la maggior varietà di repertorio di « Rick » potesse legare le terribili mazze di Orizzi e compagni.

IL BASEBALL, come il basket d'altra parte, è sport matematico e quindi esatto per cui, a parità o quasi di valori assoluti, a far pendere la bilancia del risultato da una parte o dall'altra, finisce per essere il lanciatore. Nulla da dire sul 4-0 della Derbigum nella partita di venerdì; ciò che invece ha fatto la differenza nel 2-1 di sabato è stato proprio il diverso rendimento dei due lanciatori: Landucci e Romano, infatti, hanno messo sulle basi praticamente un ugual numero di uomini (sette contro sei) ma mentre Landucci, oltre a concedere un fuoricampo, ha eliminato al piatto soltanto tre battitori avversari, Romano ne ha fatti fuori otto! E in una partita tanto... stretta, tutto fa brodo. A questo punto, è fuor di dubbio, la Biemme non può più perdere nessun treno, nemmeno il più lento e scassato: il calendario (che le riserva Germal e Derbigum in casa e Colombo in trasferta) le dà una mano. Che però, potrebbe risultare insufficiente se non sarà, a sua volta, aiutata dagli stessi giocatori bolognesi.

LA GERMAL, da parte sua, a Nettuno ha dato prova del suo enorme carattere ed anche della sua consistenza tecnico-tattica. Giorgio Castelli, infatti, ha... battezzata persa la partita in cui per i laziali ha lanciato Guerriero al quale, infatti, ha opposto il tandem Bertoni-Cassin riservando l'oriundo Biagini per Scerrato (poi rilevato da Cianbuglia). Ed i calcoli fatti in precedenza hanno dato ragione al tecnico dei campioni d'Europa che, infatti, sono tornati a casa con un preziosissimo pareggio. Nel primo incontro, i padroni di casa hanno avuto uno scorer decisamente migliore (12 valide a 6; 4 errori a 2) ed in grado di giustificare il rotondo punteggio; di più difficile comprensione, invece, le cifre del secondo incontro con la Germal autrice di 17 valide a 10 e colpevole di 3 errori a 6 ma comunque vincitrice soltanto all'undicesimo inning. L'importante per gli emiliani, comunque, era aggiudicarsi quella vittoria che era nei programmi. La vittoria è venuta e di conseguenza il prossimo doppio impegno con l'Edilfonte dovrebbe essere una buona seduta di allenamento e poco più. □

Beneck a Rimini soddisfatto degli «aspiranti azzurri»

« A Prosecco e a Cuba per confermare il primato europeo »

A RIMINI, per Derbigum-Biemme c'era anche Bruno Beneck in veste di... tifoso interessato per la nazionale. Sotto osservazione erano i molti papabili azzurri che dovranno giocare gli « Europei » di Prosecco in agosto e, in seguito, gli Intercontinentali in programma a Cuba: logico, quindi, che alla fine il « megapresidente » fosse nel complesso più che soddisfatto.

« Tutti i potenziali azzurri — ha detto Beneck — mi sono apparsi in buone condizioni. D'accordo che c'è chi è più in forma e chi meno: anche così, ad ogni modo, non posso lamentarmi. In agosto a Prosecco, contro gli ormai tradizionali avversari, l'Olanda, saremo chiamati a dimostrare che il quinto posto conseguito ai "Mondiali" di Bologna, Rimini e Parma ce lo siamo largamente meritato e che la nostra supremazia continentale è un fatto largamente acquisito. Tra poco, quindi, saremo chiamati a confermarci i primi del vecchio continente in attesa (e nella speranza) di far la stessa cosa a Cuba. Quest'anno la nazionale avrà una guida nuova di zecca nella quale, però, nutro la più completa fiducia. Mi è dispiaciuto che Ambrosioni e Montanari abbiano dovuto dimettersi ma di fronte a determinate ragioni di carattere professionale o di salute non c'è nulla da fare. Anche così, ad ogni modo, speriamo che tutto vada per il meglio. Il nostro baseball, infatti, sta vivendo mesi importantissimi: ed anche se non tutto funziona come sarebbe stato lecito attendersi, il bilancio è nel complesso positivo ».

Sulla ormai annosa questione arbitri, Beneck non ha voluto aggiungere nulla limitandosi a dire: **« Anche in questo senso mi pare non ci si possa lamentare. Chi quest'anno accusa gli arbitri, ha forse dimenticato che le stesse cose venivano dette negli anni passati. Io sostengo invece che la defezione di alcuni direttori di gara consente a chi va settimanalmente sul campo di maturare più in fretta e di migliorare il proprio bagaglio tecnico e di esperienza ».** □

I RISULTATI

Edilfonte-Hovalit 1-5 8-7; Derbigum-Biemme 4-0 2-1; Lawson's-Caleppio 10-5 15-4; Diavia-Roma 13-3 20-4; Colombo-Germal Parma 6-1 5-8.

PROSSIMO TURNO

Colombo Nettuno-Diavia Bollate; Roma-William Lawson's Torino; Caleppio Novara-Biemme Bologna; Derbigum Rimini-Hovalit Anzio; Germal Parma-Edilfonte Milano.

CLASSIFICA

Derbigum	16	18	16	2	889
Colombo	14	17	14	3	824
Germal	14	18	14	4	778
Biemme	13	18	13	5	722
Lawson's	9	17	9	8	529
Hovalit	7	18	7	11	389
Edilfonte	6	18	6	12	333
Caleppio	5	18	5	13	278
Diavia	3	18	3	15	167
Roma	2	18	2	16	111

STRIKE OUTS

di **Mino Prati**

LA DERBIGUM con le due vittorie sulla Biemme è campione d'estate e contro i bolognesi ha fatto vedere diverse ottime cose in difesa. Nel valutare questo però bisogna tener conto del fatto che quella dei riminesi è la difesa più « riposata » di tutto il campionato. Gli arancioni di Mansilla hanno infatti giocato in difesa 160 riprese per un totale di 480 eliminazioni, di queste 480 eliminazioni però solo 292 vanno attribuite allo schieramento difensivo, le altre 188 sono altrettanti successi personali dei lanciatori adriatici: 86 Colabello, 84 Romano, 12 Bazzarini, 3 Uberti e Di Raffaele.

LA COLOMBO, nonostante il pareggio che si è fatta imporre sul proprio campo dalla Germal, resta la formazione con maggiori possibilità di contrastare il passo alla capolista. A Nettuno l'entusiasmo rimane alle stelle, venerdì e sabato il tifo è stato da favola. La cabala infatti è dalla parte dei tirrenici, dal primo titolo conquistato dal Nettuno nel 1951 non è mai successo che passassero più di 5 anni da uno scudetto all'altro (1958-1962 e 1966-1970). Adesso l'ultimo alloro risale al 1973, sono già trascorsi i 5 anni, per cui...

L'EDILFONTE di Milano, tornata dopo 3 anni nel massimo campionato, sta a poco a poco cercando di riportare al Kennedy il pubblico di quando l'Europhon vinceva scudetti e Coppe dei Campioni. Società e squadra stanno facendo del loro meglio, ma gli spettatori che arrivano agli spalti sono costretti a mettere in preventivo una buona dose di punture di zanzare che infestano a nubi la zona. L'Amministrazione Comunale, sollecitata da tempo a provvedere ad una disinfestazione sembra non volerci sentire da quell'orecchio. Che ci sia lo zampino di qualche ditta del campo dei repellenti per insetti? Qualche bustarella?

A PROPOSITO dell'articolo apparso su « Il Giorno » e attribuito all'allenatore dell'Edilfonte Cameroni di cui abbiamo parlato nel numero scorso, qualcosa va rettificato riguardo alla forma. La lettera con la richiesta di non firmare più gli articoli il Gigi l'avrebbe inviata prima dell'incontro di Bollate. L'articolo in cerca di autore perciò non sarebbe stato scritto « materialmente » da Cameroni, ma... telefonato!

A BERTONI la Germal aveva affidato l'ingrato compito di perdere la sua partita, visto che le chances dei bianco-verdi erano tutte puntate sull'incontro in cui per la Colombo sarebbe salito in pedana il lanciatore italiano. Bertoni ha fatto in questo del suo meglio, concedendo in 5 riprese ben 10 battute valide. Aveva però un obiettivo, arrivare alle 800 bvc da quando calca le scene nazionali. Concessa infatti la 801esima valida è stato prontamente rilevato da Cassin.

FASSAROTTO intanto ha superato le 600 riprese lanciate da quando nel 1968 esordì nel massimo campionato. Anzi in occasione della partita con l'Hovalit è arrivato esattamente a 610 rl. e 1/3.

QUESTA l'abbiamo saputa venerdì notte, a cena con dirigenti e giocatori della Derbigum dopo la prima vittoria dei riminesi sulla Biemme. Parecchi anni fa il nonno di Tony Russo, il 2.a base oriundo degli adriatici, decise che per lui era meglio lasciare tutto, abbandonare l'Italia e andarsene negli Stati Uniti. Arrivato sull'altra sponda dell'Atlantico pensò bene di aprire un forno a Little Italy, un panificio al quale presero a fare capo tutti i big dell'« onorata società » italo-americana con cui l'avo del « nostro » sembra fosse in ottimi rapporti, tanto da diventare il fornaio preferito da Lucky Luciano.

ALLA FINE del girone di andata (con da recuperare una delle due partite fra Colombo e Lawson's) sono stati battuti 143 fuoricampo così suddivisi: Derbigum 31, Colombo 25, Lawson's 22, Hovalit 14, Germal 12, Biemme 11, Roma 10, Diavia 7, Edilfonte 6, Caleppio 5.

IN TESTA alla classifica dei fuoricampisti dopo la 9.a giornata sempre Orrizzi (10), seguito da Fradella (7), Daniels (7), Montallegro (6), Cortese, Settles, Long, Mondalto e Cook (5). Se Orrizzi continuerà con questo ritmo può arrivare a migliorare il record dei fuoricampo per i campionati a due incontri detenuto da Self che nel '72 si fermò a quota 21. Il primato assoluto appartiene invece a Castelli che nel '74 (campionato con triplo incontro settimanale) mise per 23 volte la pallina oltre la recinzione.

LA CLASSIFICA degli strike-outs è sempre più terreno di pascolo quasi esclusivo dei pitchers riminesi. Primo è Colabello con 86 eliminazioni al piatto, secondo Romano con 84. Alle loro spalle lotta aperta fra Perrone (Hovalit) 70 s.o., Landucci (Biemme) 58, Brasesa (Lawson's) 53 e Cherubini (Edilfonte) 52.

Motociclismo

La classe 500 continua a vivere sulle prodezze dello straordinario pilota lombardo, che sembra veramente destinato a raccogliere l'eredità di Agostini. Il neo-campione ha vinto meritatamente anche ad Assen

Ferrari frizzante

di **Gianfranco Pancani**

ASSEN - Sembra che sia stata imboccata la strada buona. Guardando gli ultimi risultati, il nostro motociclismo si avvia a risalire la china. L'abitudine a sentire l'inno nazionale, anche più volte nel corso di una stessa giornata, a vedere sventolare il tricolore sui pennoni dei più famosi circuiti, non è terminata. Un'abitudine che non è soltanto retorica, voglia di essere più bravi degli altri a tutti i costi. Anzi, adesso, se vogliamo essere sinceri, è più bello vincere, perché la concorrenza è sempre più agguerrita, maggiore di quanto non lo sia stata in periodi passati.

Al giro di boa del mondiale di velocità si possono tirare somme piuttosto confortanti. Certo, come in tutti i bilanci, c'è la cifra attiva e quella negativa, che nelle previsioni non era stata inclusa. Ma all'attuale momento del campionato sono più le colonne attive, che quelle in rosso. Direi proprio molte di più. Basterebbe dire: Ferrari, per giudicare positiva la situazione del nostro motociclismo a livello mondiale. Poi Uncini, Rossi, Lazzarini, in fatto di piloti. Morbidelli e Minarelli per i mezzi meccanici.

ASSEN, la magica pista olandese, ha riportato Ferrari sullo scalino più alto del podio dei vincitori (quel podio che il pilota lombardo aveva già salito nella scorsa stagione in Germania, al Nurburgring). E' stata lunga l'attesa, poi il grande momento è giunto proprio quando il diretto avversario, Roberts, ha perso la strada che conduceva al successo. Sembrava quasi impossibile uno smarrimento del genere, data la mostruosità tecnica della Yamaha del californiano. Invece, anche per i meccanici dagli occhi a mandorla, l'errore è arivato e Roberts, diretto interessato ha pagato. Questo, però, non deve portare a credere che Ferarri abbia vinto, mancando il « number one », con una « mano sola». Anzi, forse come non mai il pilota della scuderia « Olio Fiat-Nava » è stato impegnato tanto quanto ad Assen. E, guarda caso, ad insidiarlo è stato proprio il compagno di « casa » Barry Sheene, che poi all'arrivo ha giustificato, in maniera davvero strana, il violento attacco ed anche pericoloso, portato a Ferrari. I due hanno combinato dei numeri mozzafiato. Per fortuna sono terminati... senza alcun danno.

Ferrari a meno sei da Roberts prima del Gran Premio d'Olanda, Ferrari a più sei dopo la gara di Essen. Ma non è tanto la classifica che conta, quanto il rendimento del giovane pilota Suzuki. E' senz'altro il pilota più costante della classe « regina », la 500. La strada del punteggio l'ha sempre trovata, ha sbagliato pochissime volte, ha sofferto in maniera senz'altro dura, al limite dell'incredibile. Basterebbe tornare per un attimo alla caduta di Imola, in quel sabato del Gran Premio delle Nazioni: un volo che sembrava non dovesse più finire e poi la domenica ancora a correre, con un consulto di medici poco prima della partenza della corsa e l'ottima prova resa. Basterebbe tornare anche a Nogaro, che chiede a Ferrari l'ingessatura di una mano. E dopo Nogaro, qualche giorno di cure mediche e affettuose di quel « mago » che si chiama dottor Claudio Costa. Poi Assen, il podio, la certezza che le armi possono essere pari, l'entusiasmo mai perduto e ora « conosciuto» meglio e più a fondo. Ce la farà Ferrari a conquistare il titolo, a riportarlo in Italia dove c'è stato di casa per lungo tempo?

COMUNQUE una cosa dobbiamo dire a Ferrari: grazie per averci fatto capire che il motociclismo nostrano non è finito. Il merito, certo, va anche ad altri, ad esempio a Franco Uncini, il « peso piuma » delle 500 che sembra aver trovato nella scuderia paterna l'atmosfera ideale per quei traguardi «giusti», che nel passato il giovane marchigiano non era riuscito a fermare in proprio favore. La sistemazione casalinga, con il padre sponsor a tempo pieno, ha trasformato Uncini, fattosi più preciso e più calmo, meno polemico, più concreto. I risultati si vedono: all'arrivo è quasi sempre in zona-punti e, facendo le somme, i punti sono davvero tanti per vedere gli altri piloti dalla finestra del quarto piano della classifica mondiale. Un quarto posto a metà campionato, Franco Uncini — alla vigilia della stagione — senz'altro non se lo sarebbe aspettato, specie dopo l'avventura non troppo fortunata con Zago. Ed invece in silenzio, senza portare gran disturbo ad alcuno, il filiforme ragazzo di Porto Recanati è alle spalle dei grandi. Quindi la soddisfazione piena di Uncini va letta proprio nei termini del « privato », che convive fianco a fianco con i ricchi « dipendenti » delle case.

LE COSE per i nostri colori sono da considerare in veste positiva anche in fatto di mezzi. La Minarelli addirittura sta annoiando con il suo « Bazuka » che continua a sparare vittorie su vittorie. Nieto, per la verità, cerca di fare il grande attore giocando con gli avversari all'insegna del grande rispetto, ci riesce anche bene nella parte, che prolunga fino ad un giro dall'arrivo per poi «matare» tutti. La cosa però, ormai, è conosciuta e non rimane altro a questo punto che aspettare la cosiddetta sicurezza matematica per un titolo che porta senz'altro prestigio all'industria italiana.

Le altre note liete, in fatto di mezzi, vengono dalla Morbidelli, che sembra abbia ritrovato la voglia di vincere, dopo un paio di stagioni opache. La nuova 250 sta rompendo veramente le uova nel paniere della Kawasaki. Graziano Rossi ce la mette tutta e le due botte inferte a Fiume e subito dopo ad Assen hanno fatto tornare con i piedi in terra i meccanici della casa color verde mela, abituati ormai a vivere sul pianeta delle vittorie facili. Peccato che la voglia di vincere sia tornata in casa Morbidelli un po' tardi, almeno per questo campionato. L'importante è che la cosa abbia seguito, anche in campo maggiore, in quello cioè delle 500. La moto c'è, soltanto è un po' bruttina, grossa per non dire grassa con i suoi tanti chilometri in più rispetto alle amiche di corsa. Bisogna che i tecnici pesaresi trovino un buon... dietologo. Poi qualcosa dovrebbe cambiare. E' una moto nuova e quindi bisogna curarla con attenzione, studiarla, volerle anche bene. Potrebbe poi ricompensare in maniera giusta ed adeguata. E sarebbe un bene per tutta la classe, dove adesso contro una sola Yamaha, perché quella che va considerata è quella di Roberts, non certo quella di Cecotto, sfortunato ma anche dotato di un mezzo inferiore, c'è l'attacco massiccio di una muta scatenata di Suzuki. Fra i due litiganti, una bella Morbidelli ci starebbe proprio bene. Se poi con l'arrivo della tanto attesa Honda il discorso si allargasse ancora, allora sì che la classe « regina » sarebbe davvero una formula uno. Già l'Honda, chissà che non la si veda già domenica a Francorchamps, nel Gran Premio del Belgio.

NUOTO

L'Italia maschile affonda l'Olanda

A MILANO nel confronto tra la nazionale italiana di nuoto e quella olandese, i nostri campioni hanno ridicolizzato i loro avversari cogliendo quindici vittorie su quindici gare. Le nostre ragazze invece hanno perso per soli sei punti dopo che per entrambe le giornate di gara erano state testa a testa con le loro antagoniste. In questo incontro bisogna registrare la buona forma raggiunta da Revelli, che in tutte le specialità in cui si è cimentato, ha fatto registrare tempi molto vicini ai primati nazionali. Oltre a ciò, Revelli è salito, vincitore, cinque volte sul podio mentre l'altro azzurro Francescini « solamente » quattro.

FREESBEE

Gli appuntamenti dell'estate

ECCO il programma Freesbee. Venerdì 29 una squadra svedese si esibirà in piazza del Duomo a Milano contro la nazionale italiana. Le stesse squadre il giorno dopo si esibiranno in tiri di massima sospensione e nel Free-style. Il 1. luglio al « Centro Saini » è in programma un triangolare tra la squadra svedese, quella nazionale italiana e il club Freesbee di Novara. Mercoledì 4 luglio queste tre squadre insieme alla Rubertex Milano si affronteranno in Emilia. La stessa Rubertex dovrebbe partecipare a metà luglio ad un quadrangolare con formazioni di Belgio, Svezia e Inghilterra. In settembre verrà varato il primo campionato italiano.

HOCKEY PRATO

La Gea Bonomi campione d'Italia

CON UN GOL di Ram Murty, venticinquenne indiano, punto di forza del Gea Bonomi, la formazione di Mortara ha battuto, per 1-0, in trasferta, l'A.B.T. Torino laureandosi Campione d'Italia 1978-79. Uno scudetto ampiamente meritato quello del Gea, una squadra che fa parte dell'aristocrazia dell'hockey nazionale e che ricorda la Juventus calcistica per la signorilità unita alla potenza dei fuoriclasse. I ragazzi di Antonello Grivel hanno condotto tutto il campionato in testa, e a nulla sono valsi gli sforzi dell'Algida Roma e dei campioni uscenti dell'Amsicora Alisarda nel tentativo di opporsi alla strapotenza di Rajvender Singh e compagni.

MONDOSPORT

BOXE. Sabato notte, a San Remo, il campione del mondo dei pesi medi affronterà per il titolo Vito Antuofermo, pretendente italiano. Ma l'incontro ha rischiato di saltare perché il sudamericano è stato improvvisamente assalito dalla nostalgia. Ha detto:

Corro... in Argentina

di **Sergio Sricchia**

E' COSA certamente risaputa che gli argentini sono un popolo terribilmente nostalgico. Soffrono moltissimo la lontananza dalla loro terra, dalle loro abitudini, dai loro canti e tanghi. Come dimenticare le clamorose «fughe» dei calciatori Guaita e Boye, per citare i nomi più famosi? Ebbene, anche nel pugilato ci sono stati momenti di nostalgia con rientri anticipati nella «Pampas»: lo ricordate Miguel Paez, il peso massiccio alla Yul Brinner, tra l'altro coinvolto in un caso di omicidio su una motonave che stava arrivando a Genova, oppure il taciturno Ramon Mendez, peso medio avversario di Antuofermo a Milano? Ed il superleggero Mario Guillotti, che chiamava al telefono ogni giorno l'argentina per sentire la voce della moglie? Oppure José Menno, scomparso un giorno senza salutare nessuno? Più clamoroso fu addirittura il caso di Miguel Angel Castellini, ex campione del mondo, che scappò dal campo di allenamento della Fernet Branca, perché la clausura lo stava distruggendo moralmente (anche lui era costantemente attaccato al telefono).

QUESTO PREAMBOLO era necessario per spiegare, o meglio cercare di capire, quello che stava per succedere a Hugo Pastor Corro, il campione del mondo dei pesi medi che da tempo si trova in allenamento a Sanremo in vista del match di sabato notte a Montecarlo, contro il nostro Vito Antuofermo. La scorsa settimana una «struggente» nostalgia della famiglia aveva assalito il «mendocino», che voleva caricare armi e bagagli e rientrare, insalutato ospite, in Argentina. Qualche voce più maligna (o forse meglio informata, come quella del collega Giuliano Orlando) ha sussurrato che la nostalgia non era per la famiglia, ma bensì per Lorena di Atale, una giovane ed avvenente «star» cinematografica.

L'ACCOSTAMENTO con Carlos Monzon e Susanna Gimenez diventa d'obbligo, l'allarme all'Hotel Mediterranée dove Corro è ospite è immediatamente scattato, ed il passaporto di Hugo è misteriosamente sparito dalla circolazione. Poi, l'arrivo di Tito Lectoure, l'impresario argentino che era a Tokio per il mondiale Kudo-Gonzales (vinto dal primo per getto della spugna alla 13a ripresa) ha messo le cose a posto, ed ogni accenno di rivolta da parte di Hugo Corro è rientrato.

IL SAPERE di queste crisi di Corro (che possono nascondere altre e più pesanti preoccupazioni) non fanno che aumentare le nostre speranze sul rientro in Italia di quella prestigiosa cintura mondiale. Certamente, Vito Antuofermo, modello di serietà negli allenamenti con Rocco Agostino (un altro tricolore nella scuderia, quello del peso mosca Sabatino De Filippo), avrà non poche cartucce da sparare sabato notte. La sua boxe ossessiva, martellante, demolitrice seppur rischiosa, potrebbe squarciare e ferire la sicurezza di Hugo Corro, che sul piano tattico e stilistico si fa certamente preferire al pugile pugliese. Quel che è certo è che saranno 45 minuti di lotta cattiva, aspra, spigolosa, perché Vito non vuole assolutamente perdere questa grande opportunità.

«Sono al punto giusto di cottura. Due rinvii del match per gli incidenti capitati a Corro mi hanno messo addosso una tale rabbia che quando lo avrò di fronte, scaricherò tutta la mia tensione. Io, a Corro... lo farò "correre", e stia tranquillo che non sarò Antuo...fermo. Se lui mi scapperà, avrò gambe per stargli dietro e proverò, troverò, il mezzo per tagliargli la strada e costringerlo a battersi. State pur tranquilli che il "Rommel della boxe", come avete chiamato Corro, troverà il suo giustiziere. Il titolo che era di Nino Benvenuti ritornerà in Italia per merito mio».

PROPRIO Benvenuti sarà a «Bordoring» a soffrire, mentre nel «ring side» ci sarà anche il suo «nemico», Monzon. A Montecarlo saranno ospiti di lusso anche Emil Griffith, Bouttier e Valdez, nonché gli ex mondiali Arcari, Loi, Bossi, Lopopolo. La regia è di Spagnoli e Sabbatini, per conto della Top Rank: eccovi gli accoppiamenti della serata: il «lucidissimo» Marvin Hagler, che reclama il diritto al titolo dei medi, è opposto all'argentino Roberto Cabrera il sudafricano Tap-Tap Makathini, che viaggia con lo «stregone» della tribù degli Zulù alla quale appartiene e del quale avrà bisogno per uscire bene dal match, che lo attende con l'argentino Alfredo Cabral, che qualcuno indica già come il «vero» successore di Monzon. Poi ci sarà l'inglese Frankie Lucas opposto al cileno Garrido, e un altro argentino, Ruben Pardo, campione della categoria, contro il francese Gerard Nosley. Ed altri incontri ancora: come non chiamarla la «serata delle stelle», questo secondo appuntamento monegasco della «settimana della boxe»? □

SPINKS: FIRMA DELLA BATOSTA

Vuole imitare Clay ma non ne possiede le doti

Un Leone spelacchiato

DI UNA COSA sono certo: se Leon Spinks riuscirà a ritornare ai vertici mondiali (cosa dubbia dopo la solenne batosta di domenica notte) alle prossime conferenze-stampa arriverà, forse, in anticipo. Per due volte aveva fatto attendere quasi due ore autorità, giornalisti, televisioni, ed il clan del suo avversario. Il suo voler imitare il «grande Clay» senza averne i requisiti e l'educazione gli ha alienato tutte le simpatie e debbo confessare che, da neutrale, ho provato gioia immensa quando Gerry Coetzee lo ha «sbarellato» in una sola, drammaticissima ripresa. IL K.O.T.. di Montecarlo è stato all'altezza dell'avvenimento e pone ancora una volta in guardia chi è solito affrettare giudizi sulla boxe, soprattutto quando non si conoscono entrambi i pugili. Il mondiale WBA ora andrà in porto nella prima decade di settembre in Sud Africa e John «Big» Tate potrebbe essere, il nuovo campione anche se Jerry Coetzee (l'accostamento con Righetti questa volta è stato irriverente per la potenza del pugno, ma non per la boxe che non ha potuto mostrare) avrà molte «chances» dalla sua parte.

UN GIORNO scrivemmo che con l'uscita di Alì dalla scena saremmo ritornati ad una boxe più vera. Il faticato successo di Larry Holmes (colpo del campione, la conclusione) e la batosta di Leon Spinks confermano questa impressione. Ecco perché la boxe non potrà mai morire anche se avrà i suoi momenti di crisi (S.S.).

ATLETICA. Iveco tricolore alla vigilia dalla semifinale di Coppa Europa

Esami di maturità per gli azzurri di Ludenscheid

AD UNA SETTIMANA dalla semifinale di Ludenscheid di Coppa Europa l'atletica azzurra ha verificato le proprie forze nel corso dei campionati di società che hanno laureato, in vetta alle rispettive classifiche, Iveco Torino (in campo maschile) e Snia Milano (nell'ambito femminile).

Le risultanze sono state positive, soprattutto nel settore della velocità che ha fatto registrare il nuovo primato italiano nei 100 femminili (Miano con 11.45), ma soprattutto le interessanti prestazioni di Zuliani (100 in 10.45) e di Marchioretto (200 in 20.94, quarta prestazione elettrica d'ogni tempo dopo Mennea 20.11, Berruti 20.62, Ottolina 20.64). E poi, sul piano più eclatante, le prestazioni dei quattrocentisti, quattro dei quali (i migliori, al momento attuale) sono scesi sotto i 47 secondi: Tozzi 46.31; Malinverni 46.48, Borghi 46.52, Di Guida 46.68. Davvero un'eccellente due giorni per il velocismo azzurro che sta fornendo grossi risultati dopo stagioni d'involuzioni e di inutili attese. In campo maschile c'è stato anche un primato: protagonista l'italo-canadese Pauletto (tesserato per la Telettra Rieti) che ha scagliato l'attrezzo a 20.13 eguagliando la miglior prestazione d'ogni tempo che appartiene all'infortunato Montelatici. In verità il pesista, che è nato in Italia e che possiede duplice cittadinanza, aveva fatto meglio due settimane fa raggiungendo quota 20.16. Ma questa prestazione non può essere omologata come primato italiano perché, in occasione di quella gara, Pauletto non era ancora tesserato per una società di casa nostra. La Fiat Iveco, nonostante le assenze di Mennea, Buttari e Montelatici, ha vinto con dieci punti di vantaggio sulle Fiamme Gialle Roma e dodici sulle Fiamme Oro Padova. Il successo era particolarmente importante per i torinesi perché, in caso di sconfitta, non avrebbero potuto difendere, l'anno prossimo, il titolo europeo conquistato a Lisbona ai primi di giugno.

Di rilievo anche la prova di Di Giorgio che ha vinto facile l'alto valicando l'asticella posta a 2.24 e mancando d'un soffio i 2.30: d'importante il ragazzo ha mostrato grande sicurezza nell'affrontare misure interessanti in campo internazionale. Ai loro livelli gli altri con citazione particolare per Mazzuccato che ha raggiunto 16.46 nel triplo.

In campo femminile la Miano ha stupito per la facilità e la fluidità della corsa: ha fatto meglio della Bottiglieri nei 100 (anche se per un solo centesimo) mentre nei 200 le è rimasta dietro di 30 centesimi di secondo. La Simeoni non è andata al di là dell'1.88. Dice che le mancano le avversarie e che non ha stimoli particolari per fare meglio. Un problema psicologico, il suo, che rischia però di divenire anche tecnico per via di certi errori che la ragazza commette nella rincorsa e nello svincolo. Ancora: buone le prove della Lombardo (100 hs in 13.60), della Norello (sempre sopra i sei metri) e della Dorio, a cui mancano — al solito — valide avversarie. Facile, al termine, il successo della Snia Milano con ventinove punti di vantaggio sull'Atletica Fiat Sud Lazio.

f. g.

VINCITORI MASCHILI

100 - Zuliani (Snia) 10''45
200 - Marchionetto (Iveco) 20''94
400 - Tozzi (Telettra) 46''21
800 - Corradini (Fiamme Gialle) 1'49''4
1500 - Patrignani (Fiamme Oro) 3'44''9
5000 - Fontanella (Pro Patria) 14'36''1
10000 - Gerbi (Cus Torino) 30'09''8
3000 siepi - Scartezzini (Fiamme G.) 8'32''2
110 rs - Ronconi (Snia) 14''09
400 hs - Zorn (Fiamme Oro) 50''83
4 x 100 - Iveco 40''16
4 x 400 - Fiamme Gialle 3'09''3
Alto - Di Giorgio (Fiamme Oro) 2,24
Asta - D'Alisera (Fiamme Gialle) 5,10
Lungo - Arraghi (Telettra) 7,67
Triplo - Mazzucato (Fiamme Gialle) 16,46
Peso - Pauletto (Telettra) 20,13
Disco - De Vincentis (Iveco) 61,04
Martello - Podbersck (Fiamme Gialle) 73,80
Giavellotto - Marchetti (Iveco) 74,86

CLASSIFICA MASCHILE: 1. Iveco 126 (campione d'Italia); 2. Fiamme Gialle Roma 116; 3. Fiamme Oro Padova 114; 4. Sñia Milano 108; 5. Pro Patria AZ Verde 94; 6. Telettra Rieti 82; 7. Riccardi Milano 54; 8. Cus Torino 46.

VINCITRICI FEMMINILI

110 - Miano (Snam) 11''45
200 - Miano (Snam) 23''45
400 - Rossi (Fiat OM) 52''02
800 - Capitanio (Snia) 2'09''7
1500 - Dorio (Fiamma Molinari) 4'12''3
3000 - Dorio (Fiamma Molinari) 9'05''4
100 hs - Lombardo (Snia) 13''60
400 hs - Cirulli (Cus Roma) 60''18
4 x 100 - Snam 45''91
4 x 400 - Snia 3'43''2
Alto - Simeoni (Iveco) 1,88
Lungo - Norello (Fiamma Molinari) 6,13
Peso - Petrucci (Iveco) 15,88
Disco - Bano (Snia) 52,84
Giavellotto - Quintavavalla (Fiat OM) 56,08

CLASSIFICA FEMMINILE: 1. Snia Milano 105 (campione d'Italia); 2. Fiat Sud Lazio 76; 3. Snam San Donato 72; 4. Fiat OM Brescia 70; 5. Cus Roma 63,5; 6. Libertas Torino 61,5; 7. Fiamma Molinari Vicenza 60; 8. Fiat Iveco Torino 46.

Il successo di Varsavia ha rilanciato gli azzurri ai vertici della Davis. La squadra c'è, addirittura ha problemi di abbondanza: ma quando i moschettieri di Bitti Bergamo saranno stanchi, chi prenderà il loro posto?

Il buio oltre la siepe

di **Marco Roberti** - foto di **Angelo Tonelli**

VARSAVIA. Non ha mai ricevuto l'etichetta ufficiale di campionato del mondo a squadre, ma tutti da sempre la considerano tale. La Coppa Davis, è di lei che parliamo, gode di vasta popolarità in ogni paese anche in Polonia dove i tesserati non raggiungono il migliaio ed i praticanti superano di poco quota 10mila. La prevenzione che le nazioni dell'Est hanno sempre avuto nei confronti di uno sport « borghese » come il tennis non ha impedito a questa manifestazione di conquistarsi una indiscussa credibilità e di richiamare sugli spalti del centrale del Legia, il centro polisportivo dell'esercito (un club, detto per inciso che vanta 80 medaglie d'oro conquistate dai suoi atleti nelle olimpiadi!), poco meno di 15 mila persone in tre giornate, nonostante il tempo poco invitante e la TV che ha irradiato in diretta (e dall'inizio alla fine) tutti i matches del recentissimo confronto tra i polacchi e gli azzurri.

IN POLONIA tennis oggi vuol dire Fibak, un personaggio molto noto anche se poco amato dai giornalisti di quel paese, un atleta che pur vivendo e giocando per gran parte dell'anno all'estero (di recente ha acquistato un appartamento a New York dove vive con la bellissima moglie Ewa e le due figliolette quando è in tournèe negli Usa) gode di grandissima popolarità. Anche se non è stato l'eroe dell'incontro (come successe l'altr'anno a Szoke, il cameriere ungherese che, battendo Panatta, ci estromise dalla Davis), i tifosi non lo hanno messo in croce come sarebbe successo nelle stesse condizioni ad un atleta di casa nostra. Ma c'è da dire che Fibak, come tutti gli atleti nazionali polacchi, gode di una stima e di un trattamento tutto particolare.

FIBAK

BARAZZUTTI

IN UN PAESE come la Polonia attuale dove lo standard medio di vita è molto basso e gli stipendi incredibilmente modesti, le categorie che sotto un profilo sociale ed economico se la passano meglio dopo i funzionari di partito, sono infatti i poliziotti e gli atleti. Tra questi ultimi Fibak spicca per alcune caratteristiche peculiari: è il personaggio forse più ricco di Polonia dato che guadagna mediamente in un anno con il tennis, tra prize-money ed ingaggi pubblicitari, mezzo milione di dollari, una cifra enorme per questa nazione dove tutti cercano di avere per le mani valuta pregiata e dove un dollaro al cambio nero vale la bellezza di 110 zlothy (e dove una cena nel miglior ristorante di Varsavia costa 600 zlothy e lo stipendio di un impiegato non raggiunge i 5000 al mese!). La Porsche grigio argento di Fibak, un'auto che vale 35 milioni e che il polacco ha vinto in un torneo tedesco sponsorizzato dalla casa automobilistica, ha rappresentato durante la Davis una sorta di attrattiva per gli appassionati di automobili polacchi che bolidi del genere non vedono mai in giro per le loro strade né si possono certamente permettere; mentre gli amici di Woitek hanno assicurato che il baffuto tennista polacco sta costruendosi a Poznan, sua città natale, una villa da favola.

Barazzutti e Fibak posano insieme prima dell'incontro che, grazie al soprendente successo dell'azzurro sul numero-uno polacco, darà all'Italia la matematica certezza di superare il turno di Davis

MA TORNIAMO al tennis giocato e alla Davis. Il successo degli azzurri, come noto, è risultato più netto e convincente del previsto. La squadra polacca, che alla vigilia godeva dei favori del pronostico, è stata giustamente ridimensionata nonostante un infortunio alla schiena accusato da Bertolucci avesse costretto il capitano Bergamo a mandare in campo una formazione sperimentale per la Davis (Panatta-Barazzutti) nel doppio, cioè proprio nel match che poteva decidere l'incontro. I « moschettieri » hanno trionfato perché accanto ad un Panatta che soffre il complesso della Davis, anche quando si trova in buona forma come adesso (ed è stato battuto da Fibak al termine di un confronto che poteva invece vedere prevalere l'azzurro), hanno

»»

Tennis

segue

ritrovato un Barazzutti formato gigante, un combattente irriducibile capace non solo di sostenere il doppio ed il disorientato Panatta in una specialità che non gli è certamente congeniale, ma di trionfare contro Fibak, schiantato dopo cinque set e quattro ore di appassionante battaglia.

CORRADO, reduce da un lungo periodo di crisi nel corso del quale aveva alternato risultati discreti a sconfitte demoralizzanti, sembra avere ritrovato a Varsavia la lunghezza nei colpi, il passante millimetrico (soprattutto con il rovescio), la concentrazione e la volontà che l'altr'anno lo avevano portato tra gli assi del « top ten ». Ora ha messo a segno anche la vittoria importante, quella che non assaporava da tempo e che dovrebbe ridargli definitivamente fiducia.

IN QUESTE condizioni, cioè con Panatta in buone condizioni fisiche e di forma, con Barazzutti di nuovo su livelli di grande rendimento, con Bertolucci che, a parte l'infortunio alla schiena (ha un mese di tempo per rimettersi in sesto), sta giocando egregiamente ora che si è sottoposto alle cure del preparatore di Panatta, l'americano Fannin; con questi tre atleti di nuovo in palla, dicevamo, l'Italia può guardare con un certo ottimismo ai prossimi impegni casalinghi di Coppa: a quello più immediato con l'Ungheria di Taroczy (13-15 luglio) e a quello successivo tra la vincente di Gran Bretagna-Spagna. Le perplessità semmai riguardano Zugarelli che, non utilizzato a Varsavia, se ne starà senza giocare fino al prossimo incontro di Davis. Una lontananza così prolungata dalle gare è controproducente e non si capisce poi, in caso di una sua utilizzazione forzata quale contributo potrà portare concretamente alla squadra.

MENTRE BARAZZUTTI E FIBAK COMBATTONO. GLI ALTRI POSANO

IL CONFRONTO con la Polonia ha evidenziato infatti un particolare: il rendimento di Barazzutti anche in doppio nonostante i suoi mezzi tecnici non siano quelli del vero doppista. Giocando Panatta abitualmente a sinistra, c'era bisogno di un atleta abituato a stare a destra come Barazza; inoltre per un match non tecnico ma da combattere «all'ultimo sangue» Corrado era l'atleta giusto, quello che alla fine ha tenuto su la coppia come è successo a Varsavia. Semmai la giustificazione per la convocazione di « Zuga » va ricercata nel fatto che se invece di farsi male Bertolucci avesse dovuto dare forfait Panatta, si poteva utilizzare una coppia sperimentata: Barazzutti-Zugarelli, con « Barazza » e Bertolucci nel ruolo di singolaristi.

In ogni caso se Tonino continuerà a disertare le gare, difficilmente poi potrà essere veramente d'aiuto alla squadra in un caso di emergenza; si rischia cioè di avere magari l'uomo giusto sulla carta che poi, una volta messo in campo, per la disabitudine all'impegno agonistico (un conto è fare tornei, un altro allenarsi), rischia il naufragio clamoroso. Se Bergamo vuole veramente recuperare Zugarelli come ha ripetutamente dichiarato deve

convincerlo a rientrare nel giro agonistico internazionale. « Tonino sente di giocare come il numero 60 — ha dichiarato Bergamo — e non si rassegna ad essere invece 160 e a dovere fare le qualificazioni. Questa situazione indubbiamente lo blocca. Studieremo insieme un programma per riportarlo ad un livello corrispondente al gioco che il ragazzo è in grado di esprimere sul campo ».

DIETRO il problema-Zugarelli, inutile ricordarlo, c'è quello di Ocleppo, un tennista forse ingiustamente costretto a fare anticamera perché in squadra i posti sono tutti coperti in modo strategico più che funzionale. Se Panatta continua a non vincere in singolare, c'è già chi pensa ad un futuro assetto del team con Barazzutti e Ocleppo nelle vesti dei due singolaristi e Panatta a fare unicamente il doppista con il fido Bertolucci. E' un'ipotesi un po' prematura, anche perché è difficile rinunciare all'apporto in singolare di un atleta dalle capacità potenziali di Panatta e poi anche perché quest'ultimo probabilmente non si rassegnerebbe mai, con la personalità che si ritrova, ad essere relegato in un ruolo che non sia quello del leader. Sembra quindi che la nostra squadra sia alle prese con problemi di abbondanza: la questione purtroppo non si pone esattamente in questi termini, perché dietro questi cinque elementi esiste il vuoto e non si riesce ad immaginare fino a che punto l'Italia precipiterà in basso nella scala dei valori mondiali il giorno in cui i « moschettieri » si ritireranno dalla scena.

PER IL MOMENTO, comunque, il tennis italiano può usufruire ancora della spinta trainante di Panatta Barazzutti Bertolucci e Zugarelli in Davis, dall'entusiasmo che le loro imprese in Coppa suscitano e del richiamo che esercitano sui giovani. E' un vero peccato che la massima manifestazione mondiale a squadre adotti una formula del genere, una formula cioè che premia fin troppo le squadre « monche » (come la Polonia di Fibak, la Ungheria di Taroczy, la Svezia di Borg che nel '75 vinse addirittura la Coppa) e non abbastanza quelle compatte, quelle che in virtù di una certa scuola sono in grado di mettere in campo più elementi di buon valore. In passato si era discusso a lungo del cambio della formula della Davis, purtroppo solo per quel che riguarda il calendario, e non di una variazione dello schema di base fondato su due singolari incrociati e un doppio. La Davis è la competizione che premia la squadra migliore del mondo, non è però in grado di dire qual è il team più completo, la nazione tennisticamente più forte ed avanzata.

IMMAGINIAMO per un momento una formula imperniata su quattro o cinque singolari con giocatori diversi e su due doppi. L'Italia, che può mettere in campo elementi come Panatta, Zarazzutti, Bertolucci, Zugarelli, Ocleppo e due doppi con Panatta-Bertolucci e Barazzutti-Zugarelli, regge il confronto con la stragrande maggioranza delle nazioni europee e d'oltre Atlantico. Solo gli Usa infatti sono in grado di schierare almeno due squadre « allargate » più forti della nostra (fate voi le formazioni non c'è che l'imbarazzo della scelta tra i vari Connors, Mc Enroe, Gerulaitis, Gottfried, Tanner, Fleming, Dibbs, Solomon, Ashe, Stockton, Sandy e Gene Mayer, Smith, Lutz, Telscher Timi Gullikson e così via). In un confronto del genere anche la grande Australia avrebbe dei problemi a tenere il confronto con i moschettieri azzurri.

AL DI LA' della ricerca forse sterile di una formula che si adatti di misura alla realtà del tennis italiano odierno, rimane però il fatto che

Flash da Varsavia. Sopra **Panatta e Barazzutti si giocano il tutto per tutto nel doppio**, sotto **si abbracciano felici dopo il sorprendente successo che può valere la Coppa Davis.** A fianco **lo scambio dei gagliardetti.** e, in basso a destra, **Adriano battuto da Fibak**

la Davis così com'è concepita può premiare squadre con un solo giocatore forte e quindi un superasso è in grado di portare ai vertici del tennis mondiale una compagine tutto sommato modesta ed una scuola che probabilmente non ha mai prodotto atleti degni di nota. Per il momento dobbiamo accontentarci di avere superato indenni una difficile trasferta, quella di Varsavia, e di non essere finiti ko per mano di una squadra « monca » come quella polacca in una ripetizione della beffa del '78 a Budapest.

PER UN PO', comunque, la Coppa Davis passerà in secondo piano perché, ora, l'interesse di tutti sarà polarizzato dal più prestigioso appuntamento tennistico dell'anno: il Torneo di Wimbledon. Come di consueto sui campi in erba più famosi del mondo, sono presenti campioni del calibro di McEnroe, Connors e Gerulaitis, rispettivamente teste di serie numero due, tre e quattro, i quali faranno del loro meglio per impedire a Borg la conquista dei suo quarto titolo di « King of Wimbledon ». Al torneo, che è iniziato lunedì scorso, prendono parte, quest'anno, 128 giocatori, 122 ammessi direttamente mentre gli altri 16 provengono dalle qualificazioni svoltesi a Roehampton. □

MONDOSPORT

AUTO - Domenica prossima sul circuito di Digione inizia la seconda fase del mondiale di Formula 1. Dopo un mese di sosta forzata (in Svezia non si è corso) le sorprese possono essere tante...

Si riapre col botto?

di **Everardo Dalla Noce** - foto di **Franco Villani**

IL GIRO di boa della F. 1 è in Francia, come sempre. Quest'anno a Digione, sul circuito di Prenois. Dovevano essere in centomila domenica prossima ad applaudire le due Ligier nazionali, le azzurre col Mondiale nel taschino. Invece un deltaplano ha fermato Depailler lasciando a ...piedi lo sbigottito Guy. Hunt, chiuso anzitempo con Wolf, sembrava l'uomo mandato a Ligier dalla Provvidenza. Hunt ha un curriculum importante, persino un campionato del mondo che conquistò partendo dalla Francia nell'anno indimenticabile del Nurburgring. Ma Hunt ha deciso di chiudere con la Formula 1 e col suo circo: forse adesso gli preme la vita, forse gli dà fastidio non vincere più, forse la Foca gli ha posto il veto. Quale serietà, quale coerenza, per lo scalzo inglese se per liberarsi del multimiliardario abbandona il costruttore di ieri per quello di oggi e per giunta più competitivo? Si potrebbe anche dire, in vista di Digione, che a James piace la pappa fatta. La monoposto lasciata libera dall'amante del volo a delta è già sviluppata, già svezzata, già pronta all'uso, contrariamente a quella che ha abbandonato. Ognuno dice quello che crede, quello che pensa. E' anche vero che mai la foglia si muove se Dio non vuole.

E IL BALLO Ligier non è dei più divertenti. Gérard Ducarouge un po' le mani nei capelli ce le ha. Almeno nel momento in cui scrivo: « **A Digione ci vado con Laffite** — ha detto — **poi vedremo** ». Fra i papabili azzurri c'è Michel Leclère, ma con strana combinazione: un noleggio, o, se volete, un affitto. Il pilota può condurre in Gran Premio la vettura, previo versamento di quaranta milioni. Ma chi paga? Pantalone? Sicuramente, se ciò avverrà, la casa del fumo che sponsorizza il team allargherà il portafoglio.

A DIGIONE la Ferrari, oltre a cercare di consolidare il periodo di particolare grazia, vorrà soprattutto cancellare ricordi amari di tempi che adesso appaiono lontani. Niki Lauda, nel famoso anno del rogo, proprio nel Gran Premio d'oltralpe cominciò a perdere il primo terreno dopo che il Mondiale sembrava ancora una volta dargli ragione. L'ombra non era quella di Banco, ma di Hunt. Ecco, perché la « T 4 », con l'onestà e la puntualità di sempre, ha approfittato di questo lungo periodo di pausa per lavorare sodo, per rivedere alcune cose e per gettare le basi di quella che sarà la nuova « T 5 ». E dicendo questo non siamo nella fantascienza. Villeneuve e Scheckter hanno collezionato anelli a Fiorano, hanno provato e riprovato treni di gomme, hanno fatto — com'è giusto che sia stato fatto — tutti gli esperimenti possibili. E' chiaro che ci sia fiducia. Prenois è un circuito che potrebbe anche essere strano nel senso d'imponderabilità. E' abbastanza veloce, ma non eccessivamente (da non confondersi con Silverstone, per esempio). A Digione il record di Andretti, su Lotus Ford, fu stabilito nel 1977 (versione «cappello») alla media di 185,617 kmh. Il giro più veloce: 1'13"75. Prima che arrivassero i freni sul percorso, Scheckter nel 1974, quando ancora correva su Tyrrell Ford, lasciò il suo nome nell'album per avere raggiunto il primato mai battuto di 1' secco, vale a dire aver viaggiato alla media di 197,340 kmh. Ebbene, su questo asfalto, il sudafricano di Maranello riproporrà le sue doti garantite per altro da una macchina competitiva com'è l'attuale Ferrari.

IN FRANCIA, intanto, Carlo Chiti ripropone la sua tutta Alfa Romeo. Il responsabile dell'Autodelta è tranquillo, non fa una piega.
« **Giacomelli ha provato regolarmente, ha corso anche con gomme normali, non con gomme veloci** — ha detto Chiti — **Mi pare che il tempo segnato sia tutt'altro che male: 1'09"7. Secondo me è un traguardo importante, considerando le mescole che aveva calzato. Il circuito è per noi d'interesse abbastanza buono: insomma il tutto si presenta piuttosto bene. Comunque, quello che conta è vedere come il tutto funzionerà quando le macchine correranno insieme. Quello è importante...** »
— Ma, rispetto al Belgio, la macchina ha subito mutamenti?
« **E' identica. Le cose nuove sono bischerate, piccole modifiche, ma niente d'eccezionale** ».
— Comunque, gli sportivi aspettano a Monza la grande Alfa effetto suolo, la vettura ala, la macchina che deve battere tutti...
« **Cosa debbo dire? Lo spero anch'io, ma ho dei problemi. Gli scioperi soprattutto. Spererei, per esempio, come ho detto in altre occasioni, di presentare in Italia non una, ma due monoposto. Una sempre affidata a Giacomelli, e l'altra a Vittorio Brambilla. Lo spero, perché finché c'è vita, c'è, appunto, speranza. Vedremo. Almeno una... ma adesso è un po' presto per dire di preciso che cosa accadrà** ».

COMUNQUE a Giacomelli va già bene così. Va bene nel senso che gli piace correre e l'Alfa ha tenuto fede ai propri impegni. L'appuntamento col discorso impegnativo è comunque, e l'avrete intuito, a Monza. L'Alfa Romeo si è giustamente iscritta in Francia, perché le serve fare esperienza. I meccanici debbono prendere contatti con la pista, coi box, con gli uomini della massima formula.

QUALCUNO ha scritto che l'Alfa fa romanticismo e tenerezza. E allora? E allora c'è che Niki Lauda continua a essere preoccupato anche se il mese di break può avere contribuito a migliorare la sua Brabham che non va neanche a spingere. O meglio: che non va neppure se spinta col più favoloso propulsore della Formula 1: il V 60 gradi prodotto proprio dall'Autodelta. Lauda, che non è più sulla cima della classifica dei piloti più popolari del mondo, ha smentito tutto: ha smentito che non correrà più, ha smen-

ANDRETTI

SCHECKTER E VILLENEUVE

I protagonisti della F1. Sopra **Jody e Gilles**, in alto a destra **Laffite**, a fianco **Clay Regazzoni, protagonista a Montecarlo**

tito le indiscrezioni circa Renault, quelle sulla flotta aerea, insomma ha detto che vuole lavorare in pace e basta. E che l'appuntamento francese per lui può essere molto, ma molto importante. In che modo, non si sa. E molto importante potrà essere il comportamento per il disegno della griglia in gara delle Williams. Sottoscrivo che non mi meraviglierei d'una affermazione a Digione di Alan Jones o di Clay Regazzoni. Se parlate coi diretti interessati, vi sentirete rispondere: **« Sì, la macchina è molto migliorata, è fra le più affidabili, ma di qui a parlare di vittoria di spazio ce ne passa ».** Invece il circuito potrebbe essere giusto per le Williams che inseguono un Grand Prix da molto tempo. Lo hanno sfiorato, certo. Prima con Jones, poi, con un po' di buona volontà con Regazzoni a Montecarlo. Bisogna vedere ora cosa il team è riuscito a ricuperare durante la lunga pausa ufficiale, durante tutto questo tempo. Potrebbe succedere davvero la sorpresa. Tutto è possibile in Formula 1, specialmente quando si lavora in silenzio.

CHE COSA succederà ancora? Andretti, prima o poi, dovrebbe dimostrare che la Lotus, la nuovissima, è migliorata. Ma il verbo al condizionale non è coniugato a caso. Chapman ha bisogno di rivincite, così come Tyrrell, adesso che ha addobbato le macchine col nome d'uno sponsor importante che di quattrini ne ha mollati e non pochi. La Ligier che forse con una sola vettura dovrà sopportare gli attacchi di tutti, la Ferrari che non ha nessuna intenzione di perdere il terreno conquistato anche se per tre anni consecutivi in Francia non ha più vinto il Gran Premio. Insomma, sono infinite le occasioni per rendere il Prenois di raro interesse. La prima — lo ripetiamo — è indiscutibilmente offerta dal fatto che di là dalle Alpi comincia il girone di ritorno, il più appassionante convegno d'automobilismo del mondo. Né trascurerei le casualità, difficilmente ripetibili, del vuoto non pronosticato di trenta lunghi giorni. E' mancata la Svezia e penso anche il buon senso di là dalle carte bollate e dalle firme in calce. Inoltre non si è onorato, e a noi dispiace, i nomi di Nilsson e di Peterson che della Svezia portavano con amore la bandiera. □

REUTEMANN

LA CLASSIFICA IN VISTA DELLA SECONDA FASE

Classifica Mondiale Piloti '79 (dopo 7 prove	Argentina 21-1	Brasile 4-2	Sudafr. 3-3	USA-West 8-4	Spagna 29-4	Belgio 13-5	Monaco 27-5	Tot. 1. parte	Francia 1-7	G. Bret. 14-7	Germania 29-7	Austria 12-8	Olanda 26-8	Italia 9-9	USA-Est 7-10	Canada 30-9	Tot. generale
*SCHECKTER	—	1	6	6	3	9	9	30									
LAFFITE	9	9	—	—	—	6	—	24									
VILLENEUVE	—	2	9	9	—	—	—	20									
*DEPAILLER	3	6	—	2	9	—	2	20									
*REUTEMANN	6	4	2	—	6	3	4	20									
ANDRETTI	2	—	3	3	4	—	—	12									
WATSON	4	—	—	—	—	1	3	8									
PIRONI	—	3	—	—	1	4	—	8									
JARIER	—	—	4	1	2	—	—	7									
REGAZZONI	—	—	—	—	—	—	6	6									
JONES	—	—	—	4	—	—	—	4									
PATRESE	—	—	—	—	—	2	—	2									
FITTIPALDI	1	—	—	—	—	—	—	1									
LAUDA	—	—	1	—	—	—	—	1									
MASS	—	—	—	—	—	—	1	1									

* Per la classifica generale valgono solo i quattro migliori piazzamenti per ciascuno dei due gruppi di gare.

IL PRIMO LUGLIO si corre il Gran Premio di Francia a Digione dopo un anno di assenza perché in questa nazione come in Inghilterra esiste la rotazione dei circuiti e lo scorso anno si è corso al Paul Ricard di Le Castellet. Il circuito di Digione non è molto gradito ai piloti per motivi di sicurezza e per la scomoda ubicazione. Il tracciato si presenta tortuoso con una ripida discesa e una ancora più ripida salita (circa il 14% di pendenza). E' anche il tracciato più corto dopo Montecarlo: misura km 3,8 che i piloti devono percorrere ottanta volte per un totale di km 304. I records della pista sono stati stabiliti da Andretti nel 1977 con la Lotus. Il primato della distanza è di 1h 39'40''13 alla media di 183,006 kmh.

Sirlad, il sauro vinci-tutto, è in America alla ricerca di un rilancio internazionale. Con lui il nostro turf ha perso qualcosa di più che un cavallo. Ed è per questo che lo ricordiamo

Biondo era, e bello

di **Marco Montanari** - Foto **FL**

MILANO. *« Campioni come lui —* dicevano un paio d'anni fa i tecnici *— non ne nascono tutti i giorni ». « E' il nuovo Ribot! »*, ribattevano altri. Tutti erano comunque concordi su di una cosa: Sirlad era un Purosangue con la P maiuscola. Imbattuto fino alla sfortunata trasferta inglese (che ne pregiudicherà la carriera), aveva guadagnato, in soli 12 mesi, una cifra colossale: 167.570.000 lire! Fino a quel fatidico giorno del giugno '77, il figlio di Soragna aveva conquistato tutti gli allori che potevano essere conquistati da un puledro, a partire dal Criterium Nazionale, il Gran Criterium, Il Premio Emanuele Filiberto, il Derby, per finire al Gran Premio di Milano (che quest'anno ha visto il netto successo di suo fratello, Sortingo), ultima corsa disputata in Italia prima della partenza alla volta di Ascot dove, con discrete chances, avrebbe tentato l'avventura nelle mitiche « King George and Queen Elizabeth Stakes ». Una volta oltre la manica, però, Sirlad rimase vittima di un serio incidente in allenamento e, per lui, si parlò di carriera finita. Invece...

INVECE Sirlad si riprese almeno in parte e fece la ricomparsa a San Siro 9 mesi dopo. Qualche corsetta per rifinire la preparazione e poi il primo grosso tentativo, il Ganay a Parigi. In quell'occasione il sauro deluse, non sembrò neppure lontano parente di quel cavallone tutto biondo che, appena sollecitato, si staccava con superiorità dagli avversari. Poco tempo dopo Sirlad venne riproposto alla platea di San Siro nel Milano, la corsa che ha tutt'ora in Sirlad il proprio « record-horse ». L'enorme pubblico accorso per vedere all'opera il cavallo che tanto piaceva ai bambini per quella sua aria sbarazzina, per quella sua golosità di caramelle alla menta, per quella sua strana amicizia con la capretta di scuderia, lo elesse subito favorito. Lui, però, non ripagò la simpatia che la gente gli aveva offerto giungendo soltanto quarto. Apriti cielo! Le persone che il giorno prima della prova gli avevano prospettato un ritorno ai massimi vertici del galoppo mondiale, si trovarono quel lunedì a definire il povero Sirlad (ignaro di quanto gli succedeva intorno e non ancora completamente rimesso dall'incidente) « un cavallo finito ». Di Nardo (il fantino) e Benetti (l'allenatore) non sapevano più che pesci prendere. Poi, l'industriale Oddino Pietra (titolare della scuderia cui apparteneva Sirlad), prese la storica decisione: vendere il sauro-vinci-tutto a una farm americana e tirar su la discreta sommetta di un miliardo.

DA QUEL giorno, di Sirlad non si sono più avute molte notizie. Sì, ogni tanto giungeva notizia che il cavallo stava bene, che il nuovo proprietario lo stava preparando per il rientro, ma niente di più. Poi, un bel giorno, il tanto sospirato ritorno agonistico del figlio di Soragna. Da allora Sirlad non ha corso molto, ma si è sempre comportato più che egregiamente, lontano dall'oppressivo affetto degli appassionati che non erano riusciti a comprendere i suoi acciacchi. Anzi si è comportato così bene che è stato eletto uno dei più probabili protagonisti del « Mollywood Invitational », una tra le prove più ricche del programma americano.

SI CHIUDE così, con la notizia di un Sirlad ritrovato, la breve storia di un cavallo tanto forte quanto sfortunato. La speranza di tutti gli appassionati italiani è di poter rivedere presto sulle nostre piste il quadrupede che, con le sue imprese rimaste nella leggenda, ebbe il merito di rilanciare il nostro galoppo a livello per lo meno europeo. E' proprio vero che le cose si cominciano ad apprezzare quando non si posseggono più... □

Sirlad in piena azione: come si può notare il cavallo possiede una naturalezza fuori dal comune, caratteristica che lo ha portato ad essere considerato un autentico « crack »

La sua scheda

SIRLAD è un maschio sauro nato in Italia il 24 febbraio 1974 da Bold Lad (Usa) e Soragna. E' stato allevato dalla Razza La Tesa, di cui è proprietario l'industriale Oddino Pietra. Fino a quando ha corso in Italia il cavallo era allenato da Gaetano Benetti e montato in corsa da Tonino Di Nardo. Si è aggiudicato il Criterium Nazionale, il Gran Criterium, il Premio Emanuele Filiberto, il Derby e il Gran Premio Milano. Il massimo distacco con cui ha vinto una corsa è stato di 12 lunghezze, il minimo una corta incollatura (al debutto).

Sirlad, Di Nardo e Benetti: ovvero, i « Tre dell'Ave Maria » che, in un anno, si sono aggiudicati tutti i Gran Premi disponibili

La « magra » azzurra al recente torneo Sette Colli non inficia l'ottimo lavoro che sta portando avanti Bubi Dennerlein. Grazie a Guarducci e alla « covata di Firenze », il futuro dell'Italia è roseo

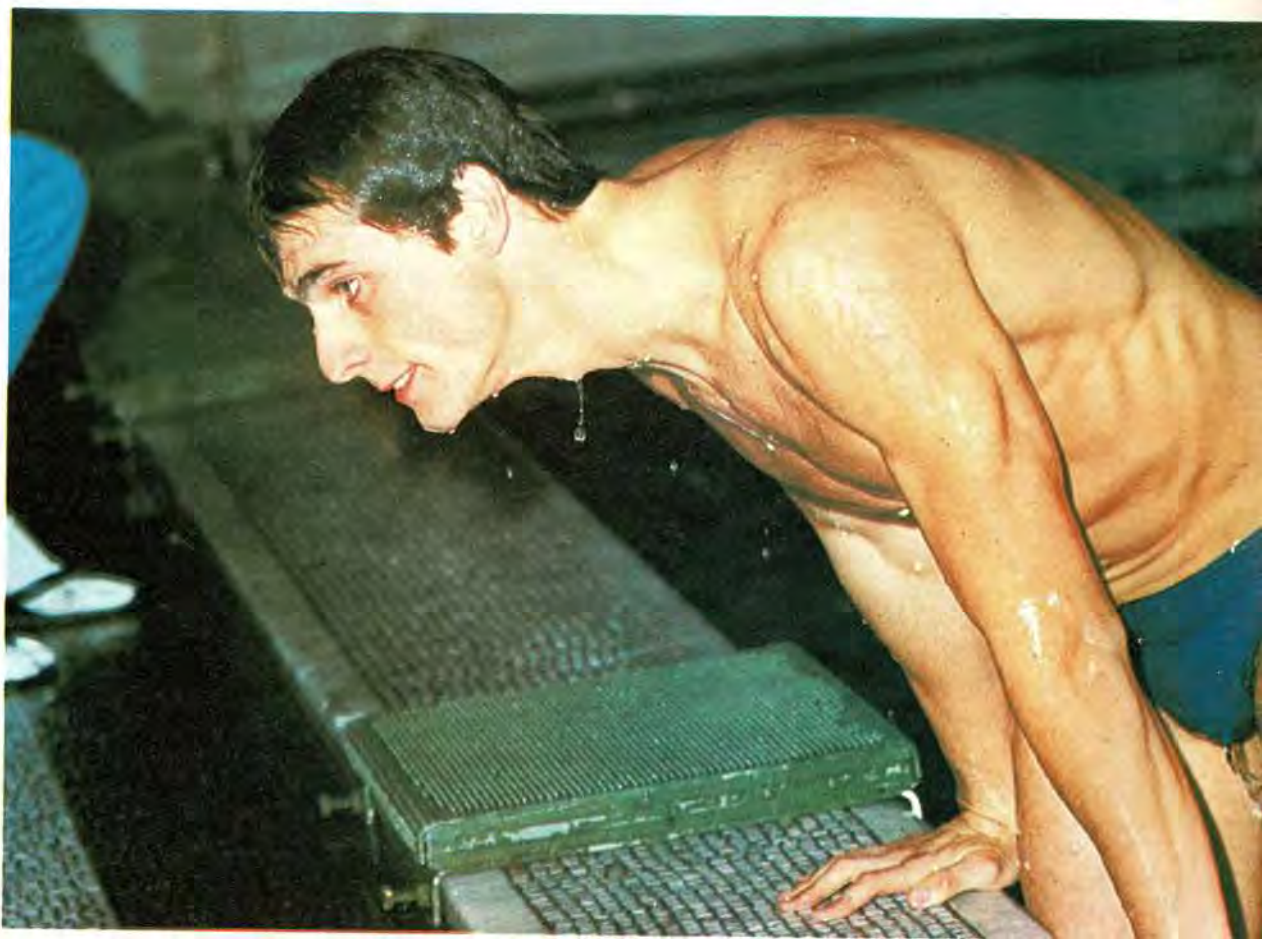
Finalmente a galla

testo e foto di **Camillo Cametti**

QUAL E' l'attuale dimensione del nuoto italiano? Siamo veramente forti, come i successi conseguiti in aprile nella Coppa Latina (a Rio de Janeiro) e nell'Otto Nazioni Giovanile (a Bremerhaven) inducono a credere, oppure stiamo ancora dibattendoci nel limbo della mediocrità, come i risultati del recente « Sette Colli » sembrerebbero dimostrare? Come spesso accade, la verità non parteggia per gli estremi e preferisce adagiarsi nelle più chiete acque del mezzo. I successi in Coppa Latina e nell'Otto Nazioni Giovanile — che bissano quelli dello scorso anno — confermano senz'altro che, nel volgere di pochi anni, il nuovo azzurro ha realmente assunto competitività in campo mondiale. La vittoria nella Coppa Latina non è mai stata in dubbio e nell'Otto Nazioni Giovanile i nostri hanno addirittura strabiliato, vincendo ben 21 gare su 29 e stabilendo il punteggio record della manifestazione.

A LIVELLO giovanile è tutta l'Europa a beccare, e i risultati dell'Otto Nazioni Giovanile sono il frutto della bontà della « generazione di Firenze », cioè di quella covata di nuotatori e nuotatrici, nati un po' in tutte le parti d'Italia — e particolarmente nelle zone periferiche —, che lo scorso anno primeggiò ed entusiasmò ai campionati europei giovanili, disputatesi nello scorso agosto nel capoluogo toscano. I vari Silvestri, Rampazzo (Fabrizio, fratello minore di Cinzia, quinta ai mondiali di Berlino dello scorso anno nei 200 farfalla, miglior piazzamento azzurro nell'occasione), Ceccarini, Trevisan, Spalenza, ecc. fra i maschi e le varie Felotti, Tagnin, Foralosso, Ferrini, ecc. fra le femmine — in valori assoluti la caratura delle fanciulle è assai superiore a quella dei virgulti — promettono di emulare (o di tentare di emulare) le imprese compiute dai nostri migliori nuotatori di ogni tempo.

LE RAGIONI che hanno consentito al nuoto italiano di migliorare sono di due ordini: quantitative e qualitative. Quantitativamente si deve rilevare il sempre maggior numero di piscine, di scuole-nuoto, di allievi delle scuole-nuoto; di società praticanti l'agonismo, di atleti, di tecnici, di genitori entusiasti e di dirigenti attivi: insomma un indiscutibile allargamento della base. Per l'aspetto qualitativo va sottolineato l'accresciuto grado di preparazione e di cultura specifica dei tecnici, un sempre maggior numero dei quali si dedica all'attività di allenatore in maniera professionale. Detto aggiornamento culturale è stato favorito dai convegni tecnici che l'Associazione Nazionale Allenatori di Nuoto (ANAN) organizza da qualche anno, invitando come relatori tecnici (anche stranieri) e scienziati di chiara fama, dalla rivista specializzata LA TECNICA DEL NUOTO, e dagli stages di studio, pagati dalla FIN, che hanno consentito a molti fra i migliori allenatori delle ultime leve di sperimentare direttamente la realtà del nuoto americano e tedesco orientale.

POSITIVA — nonostante le molte lacune — anche la costituzione del Centro federale, che consente ad alcuni fra i migliori nuotatori (e nuotatrici) di allenarsi permanentemente a Roma sotto la guida degli allenatori nazionali Dennerlein e Baccini. Anche l'assunzione della

psicologa, l'ex azzurra di nuoto Marisa Muzio Cesarani, al seguito della squadra femminile dimostra l'intenzione della FIN di aggiornarsi per non lasciarsi troppo staccare dalle nazioni più evolute.

QUESTA nuova dimensione del nuoto italiano non è però tale da indurre ad un ottimismo sciocco e deleterio: le nostre possibilità di vittoria o di medaglia nelle grosse competizioni internazionali non sono variate, infatti sono rimaste praticamente nulle. A livello assoluto americani, sovietici, canadesi, tedeschi orientali e australiani sono in grado di occupare i primi tre posti in tutte le gare del programma internazionale. Anche altri paesi dispongono di nuotatori in grado di sconfiggere i nostri in particolari specialità (Spagna con Lopez-Zubero, Brasile con Madruga, Gran Bretagna con Hubble e Sharron Davies, per esempio).

ECCO spiegati, dunque, i risultati del recente Sette Colli, dove le uniche vittorie azzurre sono state riportate da Cinzia Savi-Scarponi (100 e 200 farfalla), Roberta Felotti (200 e 800 sl) e Paolo Revelli (200 farfalla). Costoro, assieme alla ranista Carlotta Tagnin, e all'ingessato Marcello Guarducci, sono gli azzurri meglio piazzati nelle graduatorie mondiali stagionali. In attesa di una « riesplosione » di Lalle, comunque.

Tre nomi, fra tanti, che possono rendere più roseo il futuro del nuoto azzurro. In alto **Roberta Felotti,** sopra **Marcello Guarducci,** sotto **Paolo Revelli, uno dei nostri più quotati big della piscina**

A tutt'oggi le migliori quotazioni internazionali sono sempre di Marcello Guarducci che a Rio, migliorando con apparente gracilità — sia pure di un solo centesimo — il record italiano dei 100 sl, ha dato la sensazione di non aver ancora espresso il meglio di se stesso. Fosse meno distratto dai suoi impegni di business-man (ha fondato la « All-Trading », una società di import-export), dalle sue brame di aspirante-divo (non trascura occasione per farsi fotografare accanto alla celebrità di turno) e dai pensieri per Milly Guarducci (si sono lasciati, ma forse torneranno insieme), « Cello » potrebbe ancora dare a se stesso, e al nuoto italiano, sodisfazioni immense.

Si chiude questa settimana la prima parte del concorso che, attraverso le segnalazioni di voi lettori, intende premiare il bar più sportivo d'Italia. Ora più che mai, quindi, vi invitiamo a votare. Inutile ricordare che sono in palio ricchi premi: per voi e per il vostro locale

Scegliete il vostro Bar Sport!

SI CONCLUDE, con la pubblicazione per la terza settimana consecutiva del tagliando che consente ai lettori di esprimere la loro scelta, la prima parte del nostro nuovo concorso tendente a scovare, sulla base delle preferenze espresse dai nostri amici lettori, quale sia il bar più sportivo che esista in Italia. Questa è dunque l'ultima occasione per i nostri lettori che volessero esprimere la loro preferenza per questo o quel bar (purché nell'ambito della regione di residenza) in modo da ottenere come primo tangibile risultato di proiettare il « proprio » bar Sport a svettare nell'ambito regionale o, in second'ordine, a garantirsi uno dei nove posti rimanenti per partecipare alla formazione della lista dei « magnifici trenta » che si daranno battaglia (all'ultima scheda, se è possibile formulare una previsione sulla base di come sono andate le cose fin'ora) a partire dal 18 luglio (data di uscita del Guerino n. 29, rivista contenente il primo tagliando della seconda fase) per l'aggiudicazione del fantastico 1. premio, il gioco « SPACE INVADERS » che la Model Racing ci ha gentilmente messo a disposizione per l'occasione. Parliamo ora della fase testè conclusa.

AVEVAMO promesso di dare fin d'ora una classifica parziale delle posizioni in base alla eschede giunte, ma non siamo purtroppo in grado di mantenere la promessa non essendo ancora stato stabilito il funzionario dell'Intendenza di Finanza delegato a seguire il concorso (né d'altra parte il regolamento prevede la possibilità di dare dati parziali, e pertanto l'Intendenza si preoccuperà di nominare il delegato in questa settimana). Possiamo comunque fare una considerazione: i voti sono stati in larga misura voti individuali, nel senso che dal timbro postale si può supporre che la gran parte delle preferenze sia andata largamente dissipata in un autentico delta, con moltissimi bar votati, con pochissimi che abbiano un numero alto di preferenze tale da garantire da ritorni dell'ultima ora. Ciò ovviamente mette un ulteriore tocco di sale nella coda dei ritardatari, di coloro che hanno atteso l'ultimo istante (leggi l'ultima scheda) per orientarsi meglio.

RICORDIAMO per ultimo che il termine assolutamente improrogabile di arrivo delle schede di questa prima fase è il 4 LUGLIO 1979 (e non già il 14 come per errore messo a stampa sul n. 24). Attenzione e, proseguendo sull'onda di quello che ormai sta diventando il passatempo degli italiani tutti, VOTATE! VOTATE! VOTATE! Ricordando che, a differenza delle elezioni politiche nel nostro concorso ci saranno ben 220 VINCITORI, mentre tutti gli altri si beeranno nella soddisfazione di aver contribuito alla vittoria del proprio bar.

Ecco (a destra) **il premio che andrà al « Bar Sport d'Italia »: si chiama « Space Invaders ». Altri 220 premi soni i « Video Games » della Polistil** (a fianco)

LA SCHEDA DEVE PERVENIRE ENTRO IL 4 LUGLIO 1979 a: **Concorso « Bar Sport d'Italia »** c/o Guerin Sportivo 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna) - Via dell'Industria, 6

Concorso/referendum «Bar Sport d'Italia» scheda valida per la PRIMA FASE

(sono validi solo i voti attribuiti ai bar della propria città e/o regione di residenza)

Il mio « Bar Sport » è:

nome ____ proprietario (indicazione facoltativa) ____

cap ____ città ____

via ____ tel. ____

MITTENTE

nome ____ cognome ____

cap ____ città ____ provincia ____

regione ____ via ____

Concorso Bar Sport d'Italia autorizzato con D.M. n. 4/203199 del 4-6-'79.

IL REGOLAMENTO

ART. 1 - La Società Mondo Sport s.r.l. in collaborazione con la società Polistil s.p.a. di Milano, indice e organizza — tra tutti i lettori italiani e stranieri residenti in Italia — un concorso-referendum a premi che sarà pubblicizzato sulla propria rivista, denominato « BAR SPORT D'ITALIA ».

ART. 2 - Per partecipare alla prima fase del concorso-referendum è sufficiente inviare le schede ritagliandole da uno o più numeri riferiti alla prima fase (n. 24, 25 e 26 del Guerin Sportivo), compilando la stessa con le indicazioni previste: generalità, indirizzo, regione di appartenenza e bar per il quale si vuole votare, avendo cura che detto bar sia compreso nella regione di appartenenza del votante. Del bar votato andrà anche indicato l'indirizzo completo di recapito telefonico. Tra tutti i bar che avranno ottenuto voti in questa prima fase, verrà stilata una graduatoria REGIONALE, ossia una graduatoria all'interno di ogni regione; il bar che avrà ottenuto il maggior punteggio, sarà ammesso alla fase successiva, assieme ai nove bar che, oltre quelli già qualificati come vincitori delle singole regioni, avranno ottenuto il maggior numero di preferenze prescindendo dalla regione di appartenenza.

Per partecipare alla seconda fase occorre inviare le schede ritagliandole dal Guerin Sportivo n. 29 o 30 o 31, indicando oltre le proprie generalità complete, il bar per il quale si vota, scegliendolo tra i trenta che appariranno a stampa sulla scheda stessa. Oltre ad esprimere la propria preferenza per il bar, i concorrenti che parteciperanno alla seconda fase dovranno anche aggiungere uno slogan sul tema « Bar Sport è... », slogan che servirà ad attribuire i premi della seconda fase destinati ai lettori.

Il bar che avrà ottenuto il maggior numero di voti (tenendo conto che in questa seconda fase NON verranno conteggiati i voti raccolti nella prima fase), sarà proclamato « BAR SPORT D'ITALIA ».

Art. 3 - Omissis

Art. 4 - Omissis

ART. 5 - Le schede dovranno pervenire al seguente indirizzo: Concorso « Bar Sport d'Italia » c/o Guerin Sportivo - via dell'Industria 6 - 40068 SAN LAZZARO DI SAVENA (Bologna) entro:
il 4 **luglio 1979**, per la prima fase;
il **20 agosto 1979** per la seconda fase.

ART. 6 - Saranno considerate nulle le schede:
a) che pervengano DOPO i termini di cui al precedente articolo 5;
b) che non riportino l'esatta indicazione del mittente;
c) che siano state fotocopiate o comunque riprodotte e non ritagliate dal Guerin Sportivo.

N.B. Per la prima fase saranno nulle, per la sola partecipazione all'estrazione dei premi, le schede che NON contengano o comunque contengano in maniera errata l'indicazione della regione di appartenenza.
Per la seconda fase, saranno nulle le schede che NON riportano lo slogan, sempre fatto salvo che le stesse parteciperanno alla formazione della classifica finale.

ART. 7 - I premi in palio, consistenti in 220 Video games della Polistil e in un Video gioco « Space Invaders », saranno attribuiti come segue:
a) Primo premio, consistente in un Video gioco « Space Invaders » della Model Racing, al bar votato come « Bar Sport d'Italia »;
b) Secondo, terzo, ecc. fino all'undicesimo premio, consistenti ognuno in un Video game della Polistil, saranno assegnati agli autori dei migliori dieci slogans (giudicati insindacabilmente dalla redazione del Guerin Sportivo tra tutti coloro che avranno esattamente votato per il bar che risulterà poi nominato « Bar Sport d'Italia », **limitatamente alle schede della seconda fase;**
c) Dal dodicesimo al duecentoventunesimo premio, consistenti ognuno in un Video game della Polistil, a sorte tra tutti coloro che avranno partecipato alla prima fase del concorso, garantendo a tutte le regioni di venir premiate con dieci premi cadauna.

Art. 8, 9, 10 - Omissis

ART. 11 - Sono esclusi dalla partecipazione al concorso-referendum i dipendenti delle società Mondo Sport s.r.l., Editoriale il Borgo s.r.l., Poligrafici il Borgo s.p.a. e Polistil s.p.a., nonché i loro parenti diretti.

SPORT

SABATO 30 GIUGNO

RETE 2

23,20 Pugilato

Antuofermo-Corro da Montecarlo per il titolo mondiale dei Pesi Medi.

GILLES VILLENEUVE

DOMENICA 1 LUGLIO

RETE 1

21,50 La domenica sportiva

cronache filmate e commenti sui principali avvenimenti della giornata - a cura della Redazione Sport del TG 1

RETE 2

13,55 TG 2 - Diretta sport

telecronache di avvenimenti sportivi in Italia e all'estero - a cura di Beppe Berti - (Automobilismo: Gran Premio di Francia di Formula 1 da Digione - Motonautica: Gran Premio Città di Siracusa - Pallanuoto: sintesi di un incontro di serie A).

20,00 TG 2 - Domenica sprint

fatti e personaggi della giornata sportiva - a cura di Nino De Luca, Lino Ceccarelli, Remo Pascucci, Giovanni Garassino.

MERCOLEDI' 4 LUGLIO

RETE 1

22,00 Mercoledì sport

telecronache dall'Italia e dall'estero - Atletica leggera: Meeting Internazionale Città di Milano.

RETE 2

18,15 Lo sport per sport

un programma di Giampaolo Ormezzano - regia di Vladi Orengo (2.a puntata).

GIOVEDI' 5 LUGLIO

RETE 2

14,00 Tennis

semifinale singolare maschile da Wimbledon.

BJORN BORG

MUSICA & VARIETA'

FELDMAN, PADDICK E ROGER MOORE

SABATO 30 GIUGNO

RETE 1

20,40 Una valigia tutta blu

un programma di Luciano Gigante con Walter Chiari - Testi di Marco Zavattini e Walter Chiari - regia di Luigi Turolla.

DOMENICA 1 LUGLIO

RETE 1

21,40 L'occhio che uccide

piccole follie con Marty Feldman (3.a puntata).

RETE 2

13,15 L'altra domenica estate

selezione di concerti pop, rock e jazz.

20,40 Così per caso

con Don Lurio e Cecilia Buonocore - spettacolo musicale di Marcello Casco, Paolo Moroni e Don Lurio - orchestra diretta da Marcello De Martino - regia di Paolo Poeti (4.a puntata).

22,55 E noi qua:

«La dolorosa istoria» - un incontro cantato di Nanni Svampa e Otello Profazio - con Graziella di Prospero - regia di Guido Stagnaro

LUNEDI' 2 LUGLIO

RETE 1

22,15 Sotto il divano

un programma in diretta di Adriana Asti.

GIOVEDI' 5 LUGLIO

RETE 1

20,40 Lascia o raddoppia?

gioco a premi presentato da Mike Bongiorno - regia di Piero Turchetti.

PROSA

DOMENICA 1 LUGLIO

RETE 1

20,40 Puccini

con Alberto Lionello, Ilaria Occhini, Tino Carraro, Paola Quattrini - regia di Sandro Bolchi (2.a puntata).

LUNEDI' 2 LUGLIO

RETE 2

20,40 Mastro don Gesualdo

dal romanzo omonimo di Giovanni Verga - con Enrico Maria Salerno, Lydia Alfonsi, Turi Ferro - regia di Giacomo Vaccari (4.a punt.)
Trama: Mastro don Gesualdo ha deciso di mettere in collegio la figlia Isabella: vuole che sia educata come una vera signora. Tra le sofferenze di Bianca, che vorrebbe la figlia vicino a sè, Isabella entra in collegio. Ma quando scoppia il colera, Gesualdo corre a riprenderla e con lei e Bianca si trasferisce a Mangalavite. Qui Isabella è attratta dal cugino Corrado, che, insieme con altre persone, ha ottenuto ospitalità per sfuggire al contagio presso Mastro don Gesualdo. Nel frattempo il padre di Gesualdo è morente: egli accorre al capezzale del patriarca e quando torna a Mangalavite si accorge che il sentimento tra Isabella e Corrado è diventato amore. Con uno dei suoi tipici atti di forza, scaccia il giovane da Mangalavite e, passata la paura dell'epidemia, chiude di nuovo Isabella in collegio. Ma Isabella riesce a fuggire con l'innamorato: Gesualdo la perdona, ma le impone il matrimonio riparatore con il duca di Leyra.

AVE NINCHI E LANDI

MARTEDI' 3 LUGLIO

RETE 1

20,40 La vedova e il piedipiatti

«Una storia da milletrecento milioni» - giallo-rosa con Ave Ninchi, Franco Cundari, Miriam Bartolini - regia di Mario Landi (1.a puntata)

VENERDI' 6 LUGLIO

RETE 2

20,40 Luigi Ganna detective

«Scarabocchio» - con Luigi Pistilli, Nino Castelnuovo, Franca Tamantini - regia di Maurizio Ponzi (3.a puntata)

LA TAMANTINI E PISTILLI

L'occhio che uccide

Domenica, 1 luglio - ore 21,40 - RETE UNO

ORSON WELLES

L'OCCHIO che uccide, manco a dirlo, è quello strabico, ma fortunatissimo, di Marty Feldman: e uccide dalle risate, questo perlomeno negli intenti. La Rete 1 trasmette una serie di quindici telefilm del popolare comico inglese, adesso americano di adozione, sotto il titolo *«L'occhio che uccide - piccole follie con Marty Feldman»*: gli spettacoli, caratterizzati dalle stridule risate di fondo a tutte le produzioni americane, hanno alla base un pizzico di follia, ma anche tanto humor e tanto «mestiere». Una serie di sketches velocissimi non danno tempo per riprendere fiato, e subito c'è il numero musicale, e subito dopo il balletto: il risultato è positivo, grazie soprattutto alla presenza costante di Marty Feldman, un vero re della scena.

NATO in un quartiere povero di Londra da una famiglia di ebrei russi emigrati, Marty Feldman, prima di diventare attore, ha fatto i lavori più disparati. Era giornalista, quando David Frost, per le cui trasmissioni scriveva i testi, gli chiese di comparire sul video con lui: fu l'inizio della sua fortuna. Occhi particolari, naso adunco e sottile, faccia inconfondibile e espressione spiritata sono le sue caratteristiche, che però Marty tende ad eccentuare, fino a creare il personaggio a volte grottesco che tutti conosciamo. La sua faccia gli ha portato fortuna, ma Feldman non è solo una maschera: ha infatti quasi del tutto abbandonato la sua carriera di attore per dedicarsi alla regia. Nella serie di Telefilm che la nostra televisione trasmetterà per tutta l'estate, Marty Feldman è affiancato da ospiti d'onore e «spalle» di lusso: abbiamo già visto Orson Welles e vedremo Roger Moore, Art Carney, Groucho Marx, (uno dei tre celebri fratelli del cinema comico, che vedremo anche nella veste di cantante). Ma l'eroe principale è sempre lui, Marty Feldman, «l'occhio che uccide».

Luigi Ganna, detective

Venerdì, 6 luglio - ore 20.40 - RETE DUE

TEMPO DI GIALLI

LUIGI GANNA, investigatore milanese, non è un genio alla Sherlock Holmes, non deve le soluzioni dei suoi casi ad un intuito sopra la media: è un uomo normale, non più giovane, scapolo, amante dell'avventura, ma anche tradizionalista. Onesto, sensibile all'amicizia, all'approfondimento dei rapporti umani, Ganna non è un «vincente»: qualche volta, a raccogliere i frutti delle sue meticolose investigazioni non è nemmeno lui. Un tranquillo, insomma, leggermente a disagio in un mondo troppo veloce per lui. L'attore che interpreta Ganna è Luigi Pistilli, milanese, nato «per caso» a Grosseto. E' al suo primo appuntamento importante con la televisione, benché abbia compiuto già i cinquant'anni, dopo una carriera divisa tra tanto teatro e cinema di seconda qualità. Ha sempre recitato parti di killer, di duro con la pistola, ma nei panni di Ganna si sente finalmente a suo agio: è un eroe perdente, un po' insicuro, ingenuo, che arriva alla verità con fatica. Pistilli sostiene anche che Roda, l'autore, ha calcato fin troppo la mano sull'ingenuità del personaggio.

LA SERIE di polizieschi che vede come protagonista questo «privato» di mezza età si snoda in quattro puntate, scritte da Enrico Roda e dirette da Maurizio Ponzi. Collaboratori di Ganna sono Ermanno (l'attore Franco Bianchi) e Bastogi (Renato Scarpa), un commissario di polizia.

E' IL TERZO giallo all'italiana di questa stagione, dopo «Così per gioco» e la serie «Appuntamento col giallo». Con i precedenti, «Luigi Ganna detective» ha in comune l'approfondimento dell'ambiente in cui si svolgono le avventure, piene di suspense e di colpi di scena. Personaggi, situazioni, mentalità, vengono analizzate con lo stesso professionale distacco del protagonista principale.

»»

FILM E TELEFILM

SABATO 30 GIUGNO

RETE 1

18,15 Paul e Virginie
con Michel Grellier, Sarah Sanders, Bachir Toure - regia di Pierre Gaspard Hult (1.a puntata).

19,20 La vita segretissima di Edgar Briggs
«L'assassino» - con David Jason.

21,55 A caccia dell'invisibile
«Semmelweis e la febbre della puerpera» - con Robert Lang, David Garfield, Wolfe Morris - regia di John Glenister.

RETE 2

12,30 Le ragazze di Blansky
«Nancy si rompe una gamba» - con Nancy Walker, Caren Kaye, Eddie Mekka, Scott Baio.

19,15 Le avventure di Black Beauty
«Il sergente reclutatore» - regia di John Reardon.

20,40 Rock Follies
«Il complesso» - con Julie Covington, Charlotte Cornwell, Rula Lenska - regia di Jon Scoffield.

21,35 La lanterna magica di Ingmar Bergman
«Luci d'inverno» - con Ingrid Thulin, Gunnar Bjornstrand, Max von Sydow - regia di Ingmar Bergman (film).
Trama: Da quando ha perduto la moglie, il pastore protestante Tomas Ericsson attraversa una crisi che lo porta alla perdita della fede in Dio. E non valgono a sottrarlo all'inquietudine che lo tormenta le premure di Marta, la maestra del villaggio, innamorata di lui. Durante le funzioni in chiesa, egli continua macchinalmente a ripetere gesti in cui sembra ormai non credere più.

DOMENICA 1 LUGLIO

RETE 2

18,15 Sono io William!
«Il porcellino campione» - con Adrian Dannatt, Diana Fairfax, Richard Pearson regia di John Davies.

18,55 Nakia
«La non persona» - con Robert Forster, Arthur Kennedy, Gloria De Haven - regia di Alex Singer.

LUNEDI' 2 LUGLIO

RETE 1

18,20 Anna giorno dopo giorno
(39.a puntata).

20,40 Ciclo dedicato a Nino Manfredi
«L'impiegato» - con Nino Manfredi, Eleonora Rossi Drago, Anna Maria Ferrero, Andrea Checchi, Gianrico Tedeschi - regia di Gianni Puccini (film).

RETE 2

19,15 Le avventure di Black Beauty
«Un cavallo in pensione» - regia di John Reardon.

MARTEDI' 3 LUGLIO

RETE 1

18,20 Anna giorno dopo giorno
(40.a puntata).

RETE 2

19,15 Le avventure di Black Beauty
«Un cavallo per un clown» - regia di John Reardon.

21,30 Quel diabolico Ken Russell
«Il boy friend» - con Twiggy Christopher Gable, Barbara Windsor, Glenda Jackson - regia di Ken Russell (film).

MERCOLEDI' 4 LUGLIO

RETE 1

18,20 Anna giorno dopo giorno
(41.a puntata).

20,40 Pepper Anderson agente speciale
«Il re non muore» - con Angie Dickinson, Earl Holliman, Charles Dierkop, Ed Bernard

RETE 2

19,15 Le avventure di Black Beauty
«Lincendio doloso» - regia di John Reardon.

20,40 Una stagione americana
«Larry», film per la TV - con Frederick Forrest, Tyne Daly, Michael McGuire, Robert Walden - regia di William A. Graham.

GIOVEDI' 5 LUGLIO

RETE 1

1,20 Anna giorno dopo giorno
(42.a puntata).

RETE 2

19,15 Le avventure di Black Beauty
«I pony» - regia di John Reardon.

20,40 Starsky e Hutch
«Il coraggio di Linda» - con Paul Michael Glaser, David Soul, Bernie Hamilton.

VENERDI' 6 LUGLIO

RETE 1

18,20 Anna giorno dopo giorno
(43.a puntata).

RETE 2

19,15 Le avventure di Black Beauty
«L'elmetto vichingo» - regia di John Reardon.

Bergman allo specchio

Sabato, 30 giugno - ore 21,35 - RETE DUE

INGRID THULIN

IL CICLO TV dedicato a Ingmar Bergman comprende nove film. Abbiamo visto: « Prigione », protagonista la giovane prostituta Brigitta; « Donne in attesa », storia di quattro donne che hanno sposato quattro fratelli; « L'occhio del diavolo », avventura di Don Giovanni alle prese con una candida Britt Marie; « Come in uno specchio », il dramma di una donna malata di mente. Vedremo: « Luci d'inverno » (questa settimana), la crisi di un pastore protestante, amato invano dalla maestra del villaggio: « Il silenzio », storia di due sorelle; « Persona », il difficile rapporto tra un'attrice e la sua infermeria; «La vergogna », una vicenda di guerra, e « Passione ». Dei nove film, sette sono inediti per il piccolo schermo.

LA DONNA è importantissima per Bergman, sia nella vita privata (caratterizzata da una girandola di mogli, ex-mogli, amanti, ex-amanti, madri di figli), sia nei suoi film. Se Bergman non avesse altri meriti artistici, bisognerebbe dirgli grazie per aver saputo dare tanto spessore alla « protagonista femminile », tracciando innumerevoli ritratti di donne alle prese con i problemi materiali, sentimentali e spirituali che stanno alla base della loro infelicità. E con lui, soprattutto adesso che i suoi film entrano nelle case, è caduto anche un mito: quello della donna svedese «vichinga», protagonista di notti all'insegna della follia, disponibile ad ogni tipo di avventura. Per Bergman la donna non è Anita Ekberg. E' la donna di tutti i giorni, magari brutta, piena di problemi, turbamenti, nevrosi, destinata ad una vita di incomprensioni e infelicità. E' un ritratto umano, vero, forse un po' troppo pessimistico, ma che ha comunque rivalutato la figura femminile nel cinema. In questa non facile impresa, Bergman è stato aiutato da bravissime attrici, i cui nomi ritornano spesso nei suoi film.

Sport è donna

Si chiama Crosby ma non si tratta del famoso cantante. E' la più bella «coach» del basket mondiale

Pollicino fra i giganti

di **Gianni Gherardi**
foto di **Grazia Neri**

L'ALLENATORE di una squadra di una qualsiasi disciplina sportiva ha un nome particolare, nel calcio lo chiamano «mister», in altri sport semplicemente capo, mentre nel basket si chiama «coach» il tecnico che, durante i minuti di sospensione o dalla panchina, impartisce, gridando e gesticolando, ordini ai giocatori. La parola «coach» è stata, naturalmente, presa dal ricco vocabolario che nel basket offrono gli Stati Uniti d'America, è diventata una parola nel linguaggio comune di chi segue la «palla a cesto».

Proprio dall'America, che di recente in fatto di cinematografia sportiva non perde un colpo, giunge ora un nuovo film che parla di un coach, o meglio di una allenatrice perché, si tratta, guarda caso, di una gagliarda fanciulla che vuole allenare una squadra di basket.

Che male c'è se una donna vuole allenare delle sue colleghe che giocano a basket? In teoria non ci sarebbero problemi, ma sorgono complicazioni quando i giocatori sono baldanzosi ragazzotti che non vedono certamente di buon occhio una ragazza, seppur deliziosa, ad impartire ordini di gioco.

In Italia il problema non si porrebbe, nella realtà, perché abbiamo faticato a digerire un arbitro donna nel basket, altrettanto nella pallamano, figurarsi se, per mantenere intatta la reputazione del sesso maschile, ne accettiamo anche una come allenatrice? Ma in America non scherzano, così quasi a percorrere i tempi, ecco la finizione cinematografica con Cathy Lee Crosby, splendida ventisettenne che si intestardisce per il bene della squadra. Così, dopo varie ostilità, la coach riuscirà a convincere del-

segue

Sport è donna

segue

le proprie doti, di allenatrice, i giocatori che, visti i risultati, la accetteranno di buon grado.

Cathy, nella vita, non è digiuna di sport. In fondo rappresenta il nuovo stereotipo di bellezza, che piace molto agli americani, di una attrice che, prima ancora che sullo schermo, è una praticante sportiva nella vita.

«*Lo sport mi è sempre piaciuto, forse perché aiutata da un fisico abbastanza predisposto, così gioco a tennis, faccio equitazione, gioco a squash per irrobustire le gambe, nuoto per sviluppare i muscoli del corpo e non disdegno lo sci che mi fa impazzire. Sono tutte discipline che mi permettono di stare all'aria aperta, con il basket non ho mai avuta molta familiarità per... ovvi motivi. Credo sia uno sport adatto in particolare ai ragazzi*».

Così Cathy parla della propria vita sportiva, ma a chi chiede se abbia avuto particolari difficoltà nell'immedesimarsi in un ruolo a contatto con lo sport per le persone alte per eccellenza, la sua risposta è divertente: « *Io ho giocato a tennis, per diverso tempo, ad alto livello, così mi sono trovata a contatto con personaggi famosi, veri professionisti, anche di altri sport, che venivano a vedere le mie partite. Quando mi è stato proposto di interpretare "Coach" ho accettato subito perché sarei rimasta in un ambito sportivo, che mi interessa più di tutto. Poi, appena cominciato a girare il film con i giocatori, in palestra, mi sono spaventata, erano talmente alti che non riuscivano a sentirmi, io non sono certo due metri... A volte mi dicevano che pioveva, mentre da me, alla mia latitudine, splendeva il sole! Scherzi a parte, sono tutti ragazzi simpatici e l'intesa è stata perfetta, tale che, tra una ripresa e l'altra, mi hanno spiegato i segreti del mestiere. In fondo, potrei giocare play-maker, dove l'altezza conta poco, è più importante la velocità* ».

Cathy, già campionessa di tennis, ora professoressa di basket, per lo schermo, è al centro dell'attenzione tra le nuove stelle della celluloide americana ed Hollywood ha puntato gli occhi su di lei. Tra breve inizierà a girare «Keefer» con William Conrad e «The dark» con William Devane, Richard Jaeckel e Keenan Wynn.

A significare il suo posto tra le stelle, è anche la prossima uscita di «Trackdown» con Jim Mitchum, una attività instancabile, ma Cathy è più che contenta: «*Fare l'attrice è meno faticoso che giocare a tennis e si hanno più soddisfazioni; poi, restando sempre nello sport, cosa posso volere di più? Lavoro e hobby, insieme. Eccezionale, no?* ».

Presto arriverà in Europa per presentarsi, di persona, dopo che il grande schermo ne ha illustrato a sufficienza le doti, quindi per le nostre dive, da sempre abituate a vivere nella bambagia, (in tutti i sensi) si annunciano tempi molto duri. E' nata l'attrice che oltre a parlare deve avere tutti i numeri (sportivi) per ben figurare. Ve la immaginate una Sofia Loren o, tanto meglio, una Gloria Guida, impegnate in un film su una squadra di calcio femminile? No, sarebbe necessario la controfigura per le «scene pericolose», leggi tackles, ma ciò fa parte di un copione che vuole la bellezza italiana immobile, a lasciar gustare agli altri la propria venerea immagine. Di muoversi, non se ne parla.

Ma Cathy Lee Crosby, bionda d'assalto (anzi, da corsa) non è di questo parere. □

Con i Wings l'ex Beatle non finisce di stupire: un disco mix da ballare, « Goodnight tonight » ed un nuovo lp, lo rilanciano ai massimi vertici del pop internazionale. E' da sempre in primo piano

La metamorfosi di Mc Cartney

di **Sergio D'Alesio**

QUELLO CHE I Beatles hanno saputo esprimere in dieci anni d' attività artistica, passerà certamente alla storia, come testimonianza di una musica nuova, datata ventesimo secolo. Ma è meglio non farsi troppo condizionare da un passato così glorioso. Oggi alla vigilia, ben prossima, degli anni ottanta, solo due ex « scarafaggi » sembrano aver qualcosa da dire: George Harrison e l'inesauribile « entertainer » Paul McCartney, che guida i famigerati Wings. E' appena stato pubblicato il suo undicesimc album, « Back To The Egg », rinnovato nei colori ed aggiornato nei suoni e nei ritmi...

IL NUOVO album, preceduto da un assaggio per balere raffinate come « Goodnight Tonight », porta fresca acqua al mulino « easy-rock » di McCartney, la cui produzione è rimasta, muzak a parte, su costanti coordinate gradevoli, appetibili, sufficientemente ispirate. In « Back To The Egg » c'è un ritorno a certe cose pulitine di « Band On The Run », ma in sostanza si assiste ad un riciclaggio elettrizzante di vecchio « mersey-beat » rimodernato.
Ritmi reggae scanditi dal pianista di Elvis Costello colorano il tutto, con armonie strumentali trascinanti: « Old Siam Sir » accanto a « So Glad To See You Here » allargano notevolmente l'ottica sonora con cui guardare l'attuale gruppo di McCartney. La presenza del nuovo chitarrista Laurence Juber e del batterista Steve Holly ha fatto scaturire una incredibile voglia di tornare a suonare del buon rock' n'roll vecchio stampo, come « Getting Closer » e la beatlesiana « Rockestra Theme ». Talvolta si respira

segue

Ecco i Wings in edizione « Anni Trenta » per la copertina del loro nuovo 45 giri. A destra una « vecchia » immagine di Paul McCartney, in alto l'album

Mc Cartney

segue

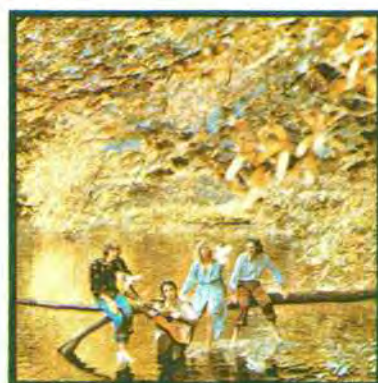
il soffio magico e bonario dei vecchi tempi e del caotico riff di « Number Nine », grazie a brani orchestrati-parlati: « The Broadcast » sembra precedere l'annuncio lancinante dei Beatles allo « Shea Stadium » newyorkese! Ma a riportarci di colpo al presente, ci pensa lui, il carino Paul con i suoi « lenti » anni trenta (« Baby's Request »), le sue ballate sdolcinate e romantiche (« Were Open Tonight ») eseguite, con le pantofole d'oro infilate ai piedi, nel parco dei suoi regali possedimenti campagnoli scozzesi. Si respira anche tanta aria « business », tanto mestiere, altrettanta autoindulgenza verso sè stessi e la propria grande bravura. Criticamente bisogna però riconoscere come McCartney si sia sforzato (una volta tanto) per porsi al passo con i tempi, violenti e sofisticati, degli ultimi giorni elettroacustici degli Anni Settanta. Il suo stampo di paroliere ed il suo stile di compositore restano comunque memorizzati come un punto fermo nell'evoluzione della nostra musica.

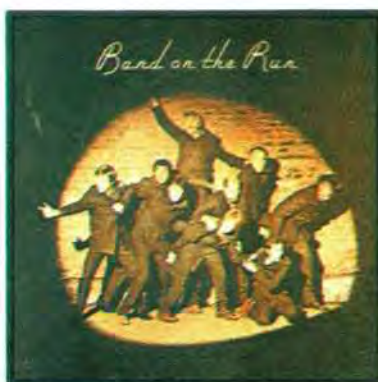
Anche dopo i Beatles, Paul colleziona i dischi d'oro con grande facilità, ecco McCartney, con la moglie Linda e Denny Laine, insieme ai premi ottenuti per le vendite dei dischi. Anni di successo, per un personaggio notevole, che è ancora tra i protagonisti con due nuovi dischi: per la balera e per i fans di sempre. Una nuova tappa in una vita artistica sempre in primo piano. E' la decima fatica per Paul ed i suoi prodi

IL « DOPO BEATLES » DI PAUL

PER IL 1979 McCartney ha preparato una nuova sorpresa, perché il suo decimo lp da solista (il gruppo Wings, con la moglie Linda ed il fedele Denny Laine, oltre i due nuovi membri, non è altro che una diramazione della volontà musicale di Paul) è preceduto da un disco mix che ammicca incredibilmente alla discoteca. « Goodnight tonight » è infatti un bel brano che ha fatto sì che McCartney arrivasse a conquistare anche quel terreno che finora non si era deciso ad espugnare: la balera. Gli incalliti fans sono attoniti, ma il ragazzo di « Yesterday » ci ha abituato alle sorprese, perché dal primo « McCartney », del 1970, dove ha dato un saggio della propria bravura suonando e cantando tutto, ha sciorinato via via vari ed eterogenei prodotti musicali che evidenziano una personalità tra le più complete del nostro tempo musicale.
Ad ogni album è puntualmente estratto un singolo che immediatamente scala le classifiche di mezzo mondo, così « Maybe I'm amazed », « My love » da « Red Rose speedway » del 1972, « Band on the run » dall'omonimo lp registrato in Nigeria negli studi di Ginger Baker nel 1973 e così via. Per fugare i dubbi di validità artistica, e contro le cattive voci, ecco addirittura un triplo disco che presenta il Paul in concerto, con un organico ampliato da una sezione fiati, per il ricco « Wings over America », travolgente viaggio attraverso passato e presente, con la rievocazione di episodi come « Blackbird », « Lady Madonna » e « Yesterday ». Insomma il nostro ex bello del beat inglese ci ha abituato a non sederci sugli allori ma restare con l'orecchio in paziente attesa. « Non sono un uomo pop », sembra chiedere, così ecco due brani nel nuovissimo « Back to the egg », si tratta di « Rockestra theme » e « So glad to see you there » con una vera e propria parata di stelle. La megalomania di McCartney per registrare due canzoncine facili facili, ha convocato, in una sorta di nazionale del pop internazionale: Dave Gillmour (Pink Floyd), Pete Townshend (Who) ed Hank Marvin per le chitarre oltre ai fidi degli Wings; due batteristi come Kenny Jones (ex Faces ora membro degli Who) e John Bonham (Led Zeppelin), affiancati a Steve Holly; ancora John Paul Jones (L.Z.), Ronnie Lane (ex Small Faces).

McCARTNEY 1970

RAM 1971

WINGS WILD LIFE 1971

RED ROSE SPEEDWAY 1972

BAND ON THE RUN 1973

VENUS AND MARS 1975

AT THE SPEED OF SOUND 1976

WINGS OVER AMERICA 1976

LONDON TOWN 1978

Megalomania giustificata? no, se esaminiamo il valore qualitativo dei due brani, il primo strumentale con un riff simpatico, il secondo una simpatica canzoncina, ma il leader ha voluto dare una giustificazione alla propria grandezza, creando però una « macedonia strumentale » in cui è difficile distinguere gli stili di personaggi così noti. A parte tutto, il presente di McCartney è più che mai roseo, ci tiene a mantenere l'etichetta di « Beatle tuttofare », alla faccia di John, George e Ringo. □

PLAY pop

Henry Freis, svizzero dal fisico possente, con voce d'urto ha scelto, dopo anni di combattimenti, il mondo della canzone, meno faticoso e più gratificante. Ecco il suo primo « pugno » diverso

Dalla boxe al «ring» del disco

di **Daniela Mimmi**

HENRY FREIS

L'ESTATE è alle porte. E D.J., radio private, o semplicemente i musicofili si stanno dando da fare per trovare il successo dell'estate. Ogni estate ha il suo successo, da sempre. E anche questa, naturalmente, deve averne uno. Ma quale? Uno dei più probabili hit « sotto l'ombrellone » (ma le radio più smaliziate lo trasmettono già) è « Fly away », un bel brano ritmatissimo, rockeggiante, spumeggiante, elettrico e tirato allo spasimo. L'esecutore di « Fly away » è un bel ragazzo svizzero, altissimo e atletico: Henry Freis.
Nato a Lucerna 26 anni fa, Henry si trasferisce molto giovane in Olanda, dove comincia ad amare in egual misura rock e pugilato. Sono due cose che, a prima vista, non pare possano convivere tranquillamente, anche perché il rock fino a una decina di anni fa era decisamente per la non-violenza. Ma Freis riesce ad amare in egual modo sia i Led Zeppelin, i Rolling Stones, i Deep Purple e la boxe. Per lui cantare e tirare cazzotti è più o meno la stessa cosa. Tutto fa parte del suo mondo.
Fino a che, durante un incontro di boxe particolarmente duro, viene messo KO con 2 costole spezzate. Quell'incontro doveva essere l'addio allo sport. A quel punto al deluso Freis non resta che la musica, e su quella decide di buttarsi con tutto il corpo. Forma un gruppo suo, The Point, con sei ottimi musicisti americani e inglesi. La TV svizzera e quella tedesca si interessano al gruppo e concedono loro ampio spazio. Nel '78 Freis, sempre con i Point, viene in tournée in Italia ed è notato da un discografico, subito colpito dalla sua voce tagliente ed elettrica, di stampo chiaro e decisamente rock. Lo convince a lasciare il gruppo per tentare la carriera solista, e a incidere subito un disco, « Fly away » appunto. Viene pubblicato, distribuito contemporaneamente in Italia, Inghilterra, Francia, Spagna, Germania, Svizzera e Olanda. All'estero il disco ha già ottenuto un lusinghiero successo, e adesso si appresta a conquistare l'Italia. Se è vero che la disco-music è morta e che il rock sta risalendo la china, questa sarà l'estate di « Fly away » e del suo atletico interprete. □

RASSEGNA NAZIONALE DI MUSICA DI TRADIZIONE E D'AVANGUARDIA

Sta per prendere il via il nostro tour all'insegna delle nuove proposte giovani per la musica

Sole e musica

FRA POCO più di 10 giorni partirà l'allegra carovana di « Playsport & Musica », il tour canoro patrocinato dal nostro giornale e sponsorizato dalla casa discografica Ricordi di Milano. Si tratta di una grossa novità in campo nazionale poiché costituisce il giusto punto d'incontro fra la riscoperta dei più autentici valori della tradizione musicale popolare italiana da una parte e proposta di nuovi orientamenti tecnico-espressivi dall'altra.
Rassegna, pertanto, di musica di tradizione e d'avanguardia che offrirà ai vari giovani partecipanti l'occasione per esprimere sè stessi, in musica. L'iscrizione a questa Rassegna Nazionale è gratuita: basta compilare la scheda sotto riprodotta ed inviarla all'ANTAR Organizzazione. Le migliori proposte che scaturiranno nelle varie tappe accederanno di diritto alla finalissima nazionale, dove un'accurata e qualificata giuria vaglierà le migliori in assoluto che saranno, poi, esaminate attentamente dalla casa discografica Ricordi, con possibilità, pertanto di provino. Moltissimi sono i centri che saranno sede di tappa: Passignano sul Trasimeno (inizio del tour: 6 o 7 luglio), Pisa, Manfredonia, Capestrano, Ortona, Aprilia, Maiori, Camerota, Maida, Bianco, Potenza, S. Severo, Pontedera, Lamezia Terme, Buti, Subbiaco, Cosenza, Cutro, Sinalunga, Rionero, Montalbano Ionico, Rotondella, Crotone, Amelia, Villa S. Maria, Silvi Marina, Maiolati Spontini, Piobbico, Montegiorgio, Castelviscardo. Finalissima quindi a Perugia con tantissime novità a livello sportivo, folkloristico e musicale (1-2 o 8-9 settembre).
Ogni tappa del tour è costituita da uno spettacolo della durata di circa quattro ore con esibizione degli artisti del cast fisso e dei concorrenti. Del cast fisso fanno parte gli artisti della Ricordi: Mal, Marina Marfoglia, Mila Giordani, Fiorella Mannoia, Laura Luca, Federico Troiani, Gianni Mocchetti, Alunni del Sole, Collage, Magnum, Pierrots, Milk & Coffee, Jon Lei, Mass Media, Mister Chips, Riccardo Vitali, Toni Bani. Questa settimana parliamo di Gianni Mocchetti, Riccardo Vitali, Mister Chips e Toni Bani.
Gianni Mocchetti nasce a Legnano il 31 maggio 1947. Sin dal periodo degli studi commerciali, la sua vera passione si dimostrò essere la musica: il rock. « Per lui fu una cosa meravigliosa. Iniziò a sentire dentro di sè un ritmo che non lo abbandonò più... ». Dal novembre 1968 alla fine del '71 la sua attività musicale si svolge nelle balere di provincia, sinché nel 1972 non incontra Franco Battiato. Da questo incontro nasce la passione per i primi sintetizzatori, ed inoltre, si perfeziona nell'uso della voce. Nel periodo dal 1973 al 1974 si dedica a varie forme d'avanguardia musicale. Nel 1977 firma un contratto con la Ricordi per la quale incide il suo primo 45 giri dal titolo: « Cantilena ». Partecipa al festival di Sanremo con « Talismano Nero », ottenendo molti consensi.
Riccardo Vitali è da sempre nel mondo dello spettacolo; compie incredibili divagazioni fra le imitazioni dei più noti personaggi del mondo del palcoscenico e della vita pubblica. Il suo curriculum artistico è assai lungo. Negli Anni cinquanta fa parte della Compagnia del Teatro Comico di Roma con Nino Manfredi, Bice Valori, Paolo Panelli. Nel 1962 è nella Compagnia di Domenico Modugno con la quale va in numerosi stati esteri. Diverse apparizioni radiotelevisive, fra le quali « Radio anch'io ».
Mister Chips: mago, prestigiatore subacqueo al centro dell'attenzione nazionale per aver partecipato al programma televisivo: « L'altra domenica » dove si è esibito in giochi

GIANNI MOCCHETTI

di prestigio subacquei senza ricorrere all'uso del respiratore.
Toni Bani: dalle radiotelevisioni libere alla « conduzione » in prima persona, come presentatore ed organizzatore, dello spettacolo più giovane e qualificato dell'estate 1979. Diversi sono stati i « colpi grossi » che Toni ha sferrato nel mondo dello spettacolo, e fra questi, citiamo la Maschera d'Argento al Giardino d'Inverno di Parma. Inoltre, per anni, è stato alla conduzione di diverse, valide emittenti radiotelevisive libere, dove ha avuto modo di intrecciare un proficuo, positivo rapporto di collaborazione con tantissimi giovani. Inoltre gradiremo la presenza fattiva delle varie emittenti radiotelevisive libere affinché seguano il tour. Per chi volesse ulteriori informazioni, l'invito è a mettersi in contatto telefonico con l'Ufficio Stampa dell'Organizzazione (0731/87345) o scrivendo al seguente indirizzo: Luigi Romagnoli - Ufficio Stampa « PlaySport & Musica » - Casella Postale - 60030 Serra dei Conti (AN). □

Inviare a uno dei seguenti indirizzi:
ANTAR Organizzazione - Via Alessi, 31 Perugia - Tel. 075/23200
Luigi Romagnoli - Ufficio Stampa « Play Sport & Musica »
Casella Post. 60030 Serra Dei Conti (An) - Tel. 0731/87345

GUERIN SPORTIVO
PLAYsport & MUSICA

Rassegna Nazionale di Musica di tradizione e d'avanguardia

Desidero partecipare ad una tappa del tour per la categoria:

☐ Gruppi per: ☐ Musica di tradizione
☐ Cantautori ☐ Musica d'avanguardia

Cognome e Nome ____________________

Indirizzo completo ____________________ cap. ______

Tel. ____________ Firma ____________________

a cura di
Gianni Gherardi
Daniela Mimmi

IL « 33 » DELLA SETTIMANA

BOB DYLAN / At Budokan
(Cbs 96004)

(G.G.) Nel bene e nel male Robert Zimmerman è al centro dell'attenzione perché ora, in Italia, è appena uscito « Renaldo e Clara » il colossal cinematografico (oltre quattro ore di proiezione) che pare gli abbia procurato non poche grane di carattere economico, per l'incredibile débacle di incassi in Usa. Proprio questo sarebbe all'origine del grande tour internazionale dell'anno scorso, di un « Street Legal » di scarsa fattura ma, ancora una volta, di grandi lodi critiche e, indirettamente, del doppio « live » a Budokan, appena pubblicato dalla Cbs con tanto di libretto illustrativo e grande manifesto dell'ex ragazzo del Greenwich Village. E' un corollario indispensabile per rendere noto ai più che cosa ha provocato questa nuova, attesa, metamorfosi di Dylan, oggi sempre più a corto di idee, di fiato, di ispirazione etc. etc.
E' legge inevitabile, il mito deve resistere, ed ecco tutti pronti ad incensarlo, anche nei momenti che, come « At Budokan », risalgono al 1978, di maggior affanno. Un pubblico entusiasta a tutti i suoi concerti ha decretato ancora una volta l'inevitabile « vita » di questo mito, indubbiamente il maggiore degli Stati Uniti e di buona parte del mondo.
Dylan non è nuovo al « live », che ha trovato uno spazio abbastanza vasto nella sua enorme produzione discografica: « Before the flood » aveva impresso una impronta ben precisa alla svolta elettrica per due dischi con la Band, nella grande tournée americana del 1974, mentre, l'anno dopo, « Hard rain » riproponeva la crisi del Nostro che, nonostante lo smagliante gruppo della Rolling Thunder Revue, era più sottotono che mai. Ora, quasi a completare una triade ideale, ecco l'ennesimo doppio registrato in Giappone, terra di conquista per le stelle pop internazionali.
C'è di tutto in questi due dischi, ideale viaggio tra un Dylan sempre più datato (nella nuova versione) e quello recente dell'ultima produzione. Il gruppo che lo accompagna è foltissimo e li citiamo tutti, per onor di cronaca e per dimostrare come la dimensione rock star di Dylan sia a livelli notevoli: Billy Cross alla chitarra, l'ex Crimson Ian Wallace alla batteria, Alan Pasqua alle tastiere, Rob Stoner al basso, l'altro chitarrista Steven Stoles, David Monsfield al violino, dobro, mandolino, chitarra, pedal steel, quindi ai fiati Steve Douglas, Bobbye Hall alle percussioni e le tre coriste Jo Ann Harris, Debl Dye e Helena Springs; come si nota il palco di Tokyo il 28 febbraio ed il 1 marzo di un anno fa, era gremito.
In attesa del nuovo LP con i Dire Straits, ecco « Budokan » e veniamo ai brani. C'è tutto il « marchio di fabbrica » che Dylan si porta addosso come credenziali, ovvero « Mr Tambourine man », che apre il doppio album, « Just like a woman », « All along the watchtower », « Blowin' in the wind », « It's allright Ma », « The times they are A-changin », « All I really ant to do » etc. il tutto con quella nuova patina rocheggiante, ritmicamente d'effetto, ampi cori, che ha costituito la base del ritorno in grande stile del ragazzo d'oro. Non c'è il minimo accenno di sguardo verso il passato, perché tutto deve piacere anche ai giovanissimi, così a parte qualche sprazzo d'armonica, peraltro inevitabile, la chitarra imbracciata dal Nostro è sempre quella elettrica che riveste il passato di abiti indesiderabili perché talmente forzati e stretti che a volte si è presi da una noia micidiale. D'accordo ma il rinnovamento dove lo mettiamo? dirà qualcuno. Per carità, qui non siamo davanti alla star di primo pelo di turno, ma a Dylan, che poi tocca l'apice con « Knockin' on heaven's door » che in questa versione reggae ricorda la medesima di Clapton di qualche anno fa. A questo punto, in un baillamme di suoni, colori, cori e ritmiche, si distingue, quasi eterea, la voce strozzata, sempre più roca e minata dal tempo, del Bob. I suoi toni non sono tanto convincenti, probabilmente nemmeno lui crede fino in fondo a quanto va facendo e si respira, cioè si ascolta, un'aria quasi irreale, si stenta a credere si tratti del « grande ». Ma anche i potenti hanno le loro debolezze, tuttavia se qualcuno in passato è caduto proprio su queste, non sembra il caso del Nostro, cui successo e soldi arridono in modo ben maggiore rispetto al passato.
A questo punto, la consacrazione è fatta, poster, libretto con tanto di scritte in giapponese, fanno il resto, mentre i titoli sono brutte copie di un passato che il quasi quarantenne del Minnesota ha definitivamente cancellato dalla propria vita. Questo è il colpo di grazia.

33 GIRI

THE BECK FAMILY
Dancin' on a ceiling
(London SHI 8534)

(DM) Non hanno forse tutti i torti quei critici che scrivono che la vera disco-music, quella che veniva creata nello spazio di una notte, solo ed esclusivamente per ballare, è ormai morta. La disco-music di oggi, soprattutto in Europa, ma anche negli Stati Uniti, non è più solo una musica per ballare. E' spesso anche una musica da ascoltare: perché viene realizzata da imponenti orchestre, da grossi musicisti, grossi arrangiatori, e ottimi compositori.
Tra i gruppi che hanno adottato questo nuovo stile musicale ci sono anche i Beck Family, cinque musicisti di colore e una cantante che si avvalgono della collaborazione stabile di una grossa orchestra, nonché di un vasto entourage di arrangiatori, compositori e chi più ne ha più ne metta. La loro musica raccoglie influenza di qua e di là: è disco, è rock, è soul, qualche volta è anche jazz. Fanno dei pezzi lenti come **« Dancin' on the ceilin »** (il brano più bello di tutto il LP) e altri velocissimi come **« Can't shake the feeling »**.
Il LP tutto sommato è piuttosto interessante, soprattutto per i brani non disco-music che contiene.

SENTACRUZ
Diventammo più amici
(EMI 064-18399)

(DM) Non hanno mai avuto un grosso successo, difficilmente e raramente sono entrati nelle classifiche di vendita, eppure da anni continuano a restare in prima fila. Se bisogna premiare qualcuno per la costanza, questo premio va di certo ai Sentacruz.
Adesso si presentano con un nuovo LP completamente trasformati: hanno perso parte del nome (Daniel), si sono dati a musiche più raffinate, hanno affidato i testi niente meno che a Mogol. Ma non basta. Il disco è stato registrato in ben tre studi: al Mulino di Milano, allo Stone Castle di Carimate e all'Utopia Studio di Londra. A parte che ci sembra un po' eccessivo e per lo meno presuntuoso per i Sentacruz pretendere ben tre studi di registrazione (forse credono di essere i Genesis?... che per altro non ne usano tre!), i risultati di tutto questo lavoro anglo-italiano (dimenticavamo di dire che parte dei musicisti e tecnici di registrazione sono inglesi) non sono poi così eclatanti. La loro musica è un po' più curata e raffinata, piuttosto piacevole, ma i Sentacruz continuano a essere la copia dei Matia Bazar e, ultimamente, tentano di esserlo anche dei Bee Gees. Ascoltate per esempio **« Senza soluzione »**. Forse, se avessero fatto le cose con più umiltà e coscienti dei loro limiti, avrebbero senza dubbio raggiunto risultati migliori. Non bastano tre studi di registrazione, non bastano i tecnici inglesi, non bastano i testi di Mogol a determinare il successo, successo che i Sentacruz, senza troppo idee in testa, pare pretendano di avere, esibendo una sorta di disco-music casereccia e facilina che nessuno ballerà.

TOTO CUTUGNO
Voglio l'anima
(Carosello CLN 25082)

(DM) Umberto Tozzi docet. Ha riportato in auge la canzone italiana, la melodia, dandole solo un po' di ritmo in più. Il giovane Toto Cutugno, cantautore napoletano alla prima esperienza discografica, batte la sua stessa strada con brani abbastanza ritmati, talvolta addirittura un po' disco come **« Una serata come tante »**, testi presi da storie di tutti i giorni, ma sempre storie d'amore. Il disco tutto sommato si lascia ascoltare abbastanza bene, ma Cutugno purtroppo dimostra troppa poca personalità: quanti altri cantanti e quanti altri autori (Tozzi prima di tutti) si ritrovano in questo disco, in queste canzoni, in queste musiche, in questi testi!
Del resto oggi in Italia non pare ci sia molto spazio per lui, o per il suo genere musicale. Dopo Tozzi, Franco Simone, il breve exploit di Pupo, gli italiani non sembrano troppo propensi a regalare il successo a piene mani a chi non dimostra veramente di poter fare di più e meglio di tutti gli altri, come qualche anno fa. Il brano che potrebbe avere un certo successo è **« Voglio l'anima »**, il più immediato, il più facile. Gli altri non escono dalla media della produzione italiana: solite canzoni con testo sul banale, solita ritmica vagamente disco, la mancanza di una melodia talmente solida da poterne determinare il successo. Forse se Cutugno, con il tempo, riuscirà a essere più personale e diverso da tutti gli altri, riuscirà a fare meglio.

BLUES BROTHERS
Briefcase full of blues
(Atlantic 19217)

(G.G.) Un disco misterioso. Così chi deve riferirne in queste colonne cerca di saperne di più, ed ecco che dietro due pseudonimi come « Joliet Jake Blues » ed « Elwood Blues » si celano due personaggi di primo piano (almeno per gli Stati Uniti). Si tratta infatti di Dan Aykord e John Belushi che, oltre ad essere gli interpreti e fautori di una trasmissione « top » alla Tv Nbc americana, « Saturday night live », sono noti, almeno Belushi, per la incredibile interpretazione in « Animal house ».
Certo, cose che succedono solo in America. Ma allora questo disco? ci si chiederà. E' presto detto. Si tratta di un viaggio, realizzato con tutti i crismi e con mano sicura, attraverso un sound che un decennio or sono avrebbe fatto la fortuna di un qualsiasi artista di r & b. Basta scorrere i brani all'ascolto per capire di come si rechi un grande omaggio ai « grandi », in particolare quelli che emersero, discograficamente, a Memphis. Così Belushi canta con particolare « grazia », « Shake » e « I can't turn to loose » di Otis Redding, « Hold on I'm coming » di Sam & Dave, « In the midnight hour » di Wilson Pickett, e così via attraverso Eddie Floyd, Rock Walsh e Mel London. E Aykord? dà tutto sé stesso all'armonica. Che questo album, divertente e ripropositivo di un periodo luminoso, sia balzato in testa alle classifiche, sono cose tipiche della « Grande America », perché un nutrito gruppo di bravi quanto affermati strumentisti assicura il resto. Il gioco è fatto. Italia esclusa.

OHIO PLAYERS
Everybody up
(Arista 064 62656)

(DM) Sei lunghissimi brani, a metà tra « disco » e « soul », compongono questo LP che in America ha avuto, come i precedenti un grossissimo successo, soprattutto di pubblico. Gli Ohio Players (Clarence Satchell al sassofono e back vocal, Leroy Bonner alle chitarre e cantante solista, Marshal Jones al basso, Ralph Middlebrooks alla tromba, James Williams alla batteria, Willie Beck alle tastiere e sintetizzatori e infine Marvin Pierce) si sono fatti conoscere anche in Italia per la loro musica « soft-disco », per il blues a volte aggressivo ed altre dolcissimo, per il loro feeling. Pur non avendo quasi mai un hit nelle classifiche, gli O.P. da alcuni anni sono uno dei nomi di punta della disco-music mondiale, grazie soprattutto a uno stile stringato ed elegante, ad arrangiamenti sempre raffinati e curati, e naturalmente a una buona dose di professionalismo.
Questo LP, come i precedenti, naturalmente non delude, anche perché i brani sono stati scelti con estrema cura, sono eseguiti in modo ineccepibile e la musica anziché richiudersi nelle anguste barriere della disco-music, spazia spesso e volentieri anche nel jazz come in **« Don't say goodbye »** e nel rock o nel funky.
I brani sono tutti a modo loro piuttosto interessanti. Oltre al succitato **« Don't say goodbye »** che forse è uno dei brani migliori, ricordiamo la soft-disco **« Everybody up »**, **« Say it »**, **« Make me feel »**, **« Something special »**.

RAYDIO

Rock on
(EMI 064 62622)

(DM) Al di là del fatto che la disco-music piaccia o meno, bisogna riconoscerle una incredibile abilità nell'aggiornarsi, nel cambiarsi, nel cercare nuove vie di uscita. Tra i gruppi più nuovi di quella che non è completamente disco-music, nonostante la regolare base ritmica in quattro quarti (per altro usato anche nel rock), è Raydio, formato dal leader Ray Parker jr., autore della maggior parte dei pezzi, degli arrangiamenti e dei missaggi, insieme a Charles Fearing, Larry Tolbert, Arnell e Darren Carmichael.
La loro disco music è abbastanza nuova soprattutto per la costruzione dei singoli brani, per gli arrangiamenti piuttosto originali. Per il resto è una musica decisamente trascinante, velocissima, divertente. Tra i brani migliori segnaliamo **« More than one way to love a woman »**, **« Rock on »** un bel pezzo a metà tra il rock e la disco-music, **« What you waitin' for »**, **« When you're in need of love »**.

LASER

(Decca LC 0171)

(DM) La disco music, anche se è nata in America, è ormai diventata di dominio europeo. In Europa si è raffinata, è diventata sempre più elegante, curata, difficile e anche, a volte pretenziosa. Gli « importatori » della disco-music sono da sempre i francesi e i tedeschi. Gli inglesi l'hanno quasi ignorata. Questo gruppo, infatti, i Laser, sono tedeschi e ripropongono una sorta di disco music elettronica, creata quasi esclusivamente con moog e sintetizzatori. Diciamo che assomigliano ai Kraftwerk, un tantino più facili, e molto più « disco ». Il LP per gli amanti di questo genere musicale risulterà comunque piuttosto interessante, anche perché è esclusivamente strumentale. La musica viene creata da effetti sonori particolari che si susseguono velocemente gli uni agli altri, sorretti da una bella ritmica molto regolare. In alcuni brani come **« Disco paradise »** viene a crearsi anche una certa base melodica che rende molto gradevoli alcuni brani, firmati tutti da Charly Schade, ingegnere del suono e tecnico di registrazione.

JOHN MAYALL Blues Roots
(Decca roots 8)

ROLLING STONES

Get more... satisfaction
(Decca pms 107)

(G.G.). Tra i big che la Decca aveva, fino a qualche anno fa, nella propria scuderia, filmavano John Mayall ed i Rolling Stones, poi, come noto, ambedue hanno seguito strade diverse (case discografiche) così la Decca pubblica a getto continuo varie raccolte dell'artista inglese e del gruppo di Jagger.

Per gli Stones in questo senso la Decca vive di rendita perché è noto come alla etichetta sia legato il periodo di maggior produzione discografica del gruppo che, qualitativamente ha vissuto i tempi migliori. « Get more... satisfaction » è una ennesima raccolta che copre gli anni che vanno dal 1964 al 1969 con alcuni singoli pubblicati nel periodo e qui riproposti, mentre altri brani sono tratti da album pubblicati dal gruppo. L'unico motivo di interesse per i collezionisti è costituito dalla presenza di « Con le mie lacrime » versione italiana di « As tears go by » l'unico brano cantato nella nostra lingua da Mick Jagger, mantenendo intatta la base musicale originaria che ricorda abbastanza « Lady Jane ». Gli altri brani inseriti, con un certo criterio, sono « Carol » di Chuck Berry, « The under assistant west coast promotion man » altro brano riarrangiato, mentre il resto è tutto della doppia penna Jagger-Richard ovvero « Satisfaction » (ancora!), « Mother's little helper », « Paint it black », che ha avuto molte versioni di altri artisti, « Let's spend the night together », « Sittin' on the fence », « My obsession », « Back street girl » e le più recenti « Midnight rambler », « Monkey man » e la bella « You can't always get what you want » con il piano e l'organo di Al Kooper. Se ai fans di vecchia data degli Stones questa raccolta non dirà assolutamente niente, viceversa la consigliamo alle nuove leve che hanno scoperto il gruppo da « Some Girls ». E' una occasione particolarmente ghiotta per riandare ai bei tempi che furono con la « miglior band di rock and roll nel mondo » come viene presentata nei concerti.
La popolarità di Mayall non può essere paragonata a quella dei Rolling ma è pur vero che lo stesso abbia avuto una certa influenza verso questi gruppi (lo stesso Taylor che negli Stones subentrò allo scomparso Brian Jones, ha suonato a lungo nei Bluesbreakers) che sono partiti dalla stessa matrice blues di Alexis Korner, Mayall ed altri. Ora che l'artista bianco batte altre sponde, per un progressivo inaridirsi della vena compositiva, la Decca ripropone un periodo quasi contemporaneo agli Stones di cui sopra, cioè dal 1965 al 1969. Gli album da cui sono tratti i dodici brani sono « John Mayall plays John Mayall », « Raw Blues », « Bluesbreakers », « A hard road », « The blues alone », « Crusade », « Bare wires » e « Blues from Laurel Canyon », mentre « Sitting in the rain » fu pubblicato come singolo. Ascoltando questa raccolta ci si rende conto dell'importanza della « scuola » dell'artista inglese, che nelle varie formazioni che qui appaiono, annovera gente che poi diverranno stelle del pop come Jon Hiseman, John McVie, Peter Green, Alan Skidmore (che optò per il jazz), Johnny Almond, Tony Reeves etc. insomma l'« università del blues » come fu battezzata.

POP-NOTIZIE

PER IL PRIMO giorno di luglio a Monaco è previsto un grande concerto rock all'aperto, con oltre dieci ore di musica. Tra i gruppi partecipanti i **DIRE STRAITS**, gli **AVIATOR** (con Clive Bunker e Mick Abrahams), i **TALKIN' HEADS**, i **BARCLAY JAMES HARVEST**, **Dr. FEELGOOD**, ed altri, mentre è probabile la partecipazione di **TOM ROBINSON** e della sua band. E' la prima occasione dell'anno di assistere, al di fuori dell'Inghilterra, ad un grande raduno di musica pop.

BERNARDO LANZETTI

BERNARDO LANZETTI, ventottenne cantante solista e chitarrista della Pfm, ha ultimato la registrazione del suo primo album da solista che si intitola « K.O. » ed è stato pubblicato in questi giorni dalla Ciao records.

Lanzetti ha all'attivo alcune esperienze discografiche con gli **ACQUA FRAGILE**, che aveva formato nel 1971, abbastanza noto in Italia per il supporto ai concerti di famosi gruppi inglesi, per poi entrare come cantante nel gruppo di Franz Di Cioccio per l'album « Chocolate kings ». Lanzetti ha curato musica e testi del disco ma ha escluso di lasciare il gruppo.

LA SPAGHETTI records pubblica in questi giorni « Blues, rock an country things » un album che si propone di percorrere le più significative tappe di questa musica, con registrazioni realizzate al Ciak di Milano durante la recente rassegna dedicata appunto al blues. Tra gli interpreti **ROGER BELLONI**, la **TREVES BLUES BAND**, gli **ACAPULCO GOLD**, i **CACAO** e la **BOTTI BAND**. Gran parte dei brani sono tradizionali riarrangiati per l'occasione.

CONCERTI

A proposito di **PREMIATA FORNERIA MARCONI**. Dopo il « live » con De André il gruppo sta lavorando per un nuovo lp che sarà pubblicato per la « Numero uno », mentre Lucio « violino » Fabbri è diventato membro effettivo del gruppo, così, alla vigilia di un tour estivo, la Premiata ha rinnovato tutta la propria strumentazione, l'amplificazione e gli effetti luce. Queste le date: 30 giugno **Brescia** (festival dell'Unità), 1 luglio **Marina di Massa** (Teatro Tenda), 2 luglio **Formigine** (Picchio Rosso), 5 e 6 luglio a **Roma** (Mole Adriana), il 9 a **Portogruaro** (Festival dell'Unità), il 10 a **Genova** (Festival dell'Avanti), l'11 a **Sanremo** (Teatro Tenda 2000), il 12 a **Castelmaggiore** (Le Cupole), il 13 a **Castiglion delle Stiviere** (in Piazza), il 14 a **Pugnano di Pisa** (Villa Roncioni), il 15 a **Rieti** (Palasport), il 17 a **Correggio**, il 20 alla Cà del Liscio di **Ravenna**, il 21 a **Sarzana** (Stadio) ed infine il 25 a **Termoli** (Stadio). Le date di agosto non sono ancora state annunciate.

SEGNALAZIONE 45 GIRI

SANDRO GIACOBBE - **Blù** (CGD)
Rientro di Sandro Giacobbe nell'ambito della musica italianá. Questo pezzo, molto aereo, dolcissimo, delicato, sorretto da una bella melodia, dovrebbe riportarlo in auge, come una volta.

DANA - **Something' cooking in the kitchon** (GTO)
Bel brano rock, abbastanza travolgente. Non dovrebbe mancare di sfondare anche in Italia. Quanto a Dana ha una certa carica e una bella voce.

LEONERO - **Fremo** (EMI)
Leonero è un nuovissimo cantante che si presenta con **« Fremo »**, un brano non troppo facile, a metà tra rock e punk. Forse sarebbe più facile giudicarlo in un LP.

MARY LYNN - **I wanna be loved by you** (RCA)
Mary Lynn, che vuole ricordare nel nome Marilyn Monroe, riportata anche in copertina, cerca di cantare con la stessa voce la versione disco della famosa **« I wanna be loved by you »**. Il risultato è divertente ma niente di più.

CLASSIFICHE

musica e dischi

45 GIRI

1. **Il carrozzone**
   Renato Zero (Rca)
2. **Hot stuff**
   Donna Summer (Casablanca)
3. **The Visitors**
   Gino Soccio (Wea)
4. **Goodnight Tonight**
   Paul McCartney (Emi)
5. **Tu sei l'unica donna per me**
   Alan Sorrenti (Emi)
6. **Do ya think...**
   Rod Stewart (Wea)
7. **Can you feel a force**
   The real thing (Ricordi)
8. **Suite Lui-Luise**
   Iron Hors (Wea)
9. **Anche un uomo**
   Mina (Pdu)
10. **Knock on the wood**
    Amij Stewart (Rca)

33 GIRI

1. **Ero zero**
   Renato Zero (Rca)
2. **Lucio Dalla**
   Lucio Dalla (Rca)
3. **Gloria**
   Umberto Tozzi (Cgd)
4. **Plasteroid**
   The Rockets (Cgd)
5. **Los Angeles and New York**
   Alan Sorrenti (Emi)
6. **Spirit having flown**
   Bee Gees (Rso)
7. **Bad girls**
   Donna Summer (Casablanca)
8. **Outline**
   Gino Soccio (Wea)
9. **Da Manuela a pensami**
   Julio Iglesias (Cbs)
10. **Stars**
    Sylvester (Fonit Cetra)

33 GIRI USA

1. **Breakfast in America**
   Supertramp
2. **Bad girls**
   Donna Summer
3. **We are the family**
   Sister Sledge
4. **Rick Lee Jones**
   Rick Lee Jones
5. **Desolation angels**
   Bad company
6. **At Budokan**
   Cheap Trick
7. **2 Hot**
   Peaches and herb
8. **Minute by minute**
   Doobie Brothers
9. **Flag**
   James Taylor
10. **Spirit having flown**
    Bee Gees

CLASSICA

a cura di **Paolo Pasini**

RICHARD WAGNER

Cori da opere
RCA/LINEA TRE

La RCA nella sua collana economica dedicata alla musica classica propone questa antologia di brani wagneriani che non vogliono esaurire il discorso sull'arte del maestro tedesco, ma servire come stimolo per approfondirne la conoscenza attraverso l'ascolto di opere complete nel loro svolgersi. Per meglio articolare questa opera di mediazione è giusto scegliere le pagine più cantabili e conosciute del repertorio di Wagner, in modo da avvicinarsi alla maggior fetta di pubblico possibile.

Una buona esecuzione, il Coro dell'Opera di Stato di Vienna con l'orchestra della Volksoper diretta da Loibner e Bauer-Theussi, aggiunta ad una discreta qualità di registrazione fanno il resto. D'altra parte le creazioni di Wagner si reclamizzano da sole per la grande importanza: non solo il compositore sintetizza i motivi fondamentali del pensiero e dell'estetica romantici, ma attua anche una profonda rivoluzione del linguaggio strumentale, introducendo in maniera preponderante il leit-motiv, allargando l'apparato orchestrale e cercando le più svariate combinazioni timbriche. I cori presentati nell'album sono: tre dal « Vascello Fantasma », due dal « Tannhauser », uno dal « Lohengrin », tre dai « Maestri Cantori di Norimberga » e tre dal « Parsifal », che permettono di complere un ideale viaggio in tutta la produzione di Wagner e di coglierne i salti della maturità.

Ormai scomparsi i festivaloni, la musica afroamericana continua comunque ad essere proposta un po' dovunque. Al primo posto, per numero di concerti ed importanza, l'Emilia. Secondo tradizione...

Jazz d'estate

ANCHE QUESTA sarà una stagione ricca di jazz: dopo un letargo invernale che ha visto solo qualche sporadica rassegna, in questi mesi caldi, tutti, organizzatori ed impresari, si sono affaccendati per proporre il maggior numero di musicisti possibile.
Sono scomparse le grandi manifestazioni, un po' elefantesche, come « Umbria Jazz » (che ha pagato errori di impostazione e soprattutto una certa immaturità del pubblico italiano) mentre è in atto un lento decentramento che tende ad escludere le grandi città, dove si ascolterà pochissimo jazz, a vantaggio dei piccoli centri.
Dopo la terza edizione della rassegna di Lovere, che si è conclusa di recente con un ottimo successo di pubblico per artisti quali il quartetto di Jack De Johnette, Michel Portal, il Trio Air, il New York String Trio ed un numeroso gruppo tutto italiano, sta per iniziare « Europa Jazz » alla Rocca Sforzesca di Imola. Giunta alla seconda edizione, rispetto allo scorso anno è stata alleggerita nella durata (le serate passano da sei a quattro), mentre il cartellone presenta vari motivi di interesse. L'intento è quello di fare il punto sul jazz del continente e quindi esclude gruppi americani e di altri paesi extraeuropei. Sarà presente Gaslini che, oltre ad essere il direttore artistico della manifestazione ha allestito un grande gruppo con Rava, Schiaffini, Fanni, Trovesi, Geremia, Bedori, Tommaso, Damiani e Cazzola, mentre spiccano due grandi gruppi internazionali come la « Company » di Derek Bailey (con Evan Parker, Tristan Honsinger, Tony Coe ed altri) e i « Ninesense » dell'ex Soft Machine Elton Dean, che torna così a suonare in Italia dopo la tournée della primavera scorsa con il quartetto. In questo gruppo spiccano nomi che in passato hanno avuto molti contatti con il pop e che hanno poi seguito la strada della improvvisazione e del free, come Alan Skidmore, Mark Charig, Nick Evans, il trombonista elvetico Radu Malfatti, Keit Tippett, che sta attraversando (dopo i suoi recenti concerti in piano solo) un particolare momento di vena e la sezione ritmica di Harry Miller e Louis Moholo. Questa «star parade» chiuderà la manifestazione il 1 luglio. Da ricordare inoltre il gruppo svedese Rena Rama, con Palle Danielsson, il quartetto di Theo Loevendie, il trio Peterowsky, oltre all' incredibile Albert Mangelsoor in trombone solo.

IN QUELLI che non si chiamano più « festival » ma incontri o rassegne, spicca quello della regione toscana che, come lo scorso anno, ha organizzato una intera settimana di concerti a Firenze, Pisa, Siena e Viareggio. I nomi sono molto fitti, per una manifestazione che in parte si sovrappone a quella di Imola e che vedrà tra i protagonisti Sun Ra, con la sua orchestra di venticinque elementi, per gli unici due concerti italiani che terrà. E' poi da citare il trio del violinista Leroy Jenkins (con il batterista Andrew Cyrille ed Amina Myers al piano), il Trio Air già ascoltato a Lovere, il gruppo del trombettista Leo Smith, poi molti artisti « in solo » come Steve Lacy, Cecil Taylor, Paul Bley, Paul Rutherford ed altri.
Caldo, sole e jazz sembra essere il motto di questi mesi, ma c'è il rischio, che verificheremo quando si farà un bilancio, di disorientare l' appassionato con una vera e propria indigestione di questa musica dalle branche più o meno intellettuali. L' Emilia-Romagna farà la parte del leone, perché Ravenna, dal 13 al 15 luglio, proporrà la sua tradizionale rassegna all'insegna del « pochi ma buoni » (Dizzy Gillespie, Pharoa Sanders, Horace Silve, il quintetto di Milton Jackson e Sonny Stitt ed il gruppo di Woody Shaw): una occasione, quindi, per gustare concerti più ampi per la presenza di pochi nomi ogni sera. Anche Comacchio propone la sua tre giorni (3-5 luglio) con il gruppo di Massimo Urbani, il pianista Pierannunzi, la big band di Woody Herman ed il quartetto di Dexter Gordon, il tutto nel bellissima scenario della piazzetta Trepponti.
Quasi nello stesso periodo anche La Spezia è teatro (30 giugno-7 luglio) di una rassegna con concerti decentrati, un artista per serata, mentre gli ultimi due concerti avranno luogo allo stadio della città ligure. I nomi sono gli stessi di altre manifestazioni, da Sanders a Gordon, da Silver a Shaw.

Due degli interpreti della « season » jazzistica italiana: Michel Portal (a fianco) e Keith Tippet (sopra). In vari concerti organizzati un po' dovunque, però, si potranno ascoltare anche musicisti molto più validi quali Gillespie, Herman, Gordon, Silver e, soprattutto, Sun Ra

ALLA SECONDA EDIZIONE, per la più importante manifestazione jazzistica siciliana, Messina a metà luglio proporrà, in un teatro all'aperto, Bessie Griffin, Champion Jack Dupree, Sal Genovese, Ignazio Garcia e Cicci Santucci.
Tra i « seminari », ovvero corsi di teoria e pratica strumentale, spiccano quelli di Siena (26 luglio-1 agosto) con gli ex Perigeo Franco D' Andrea, Bruno Biriaco, Claudio Fasoli, oltre a Bruno Tommaso; e Diano Marina, con canto e danza, con l'attivissimo Giorgio Gaslini, Gabriella Ravazzi e Loredana Furno. Ancora in Liguria, dopo i giorni « caldi », per Alassio e Nervi, due centri ormai di tradizionali appuntamenti per il jazz i cui cartelloni sono ancora da definire, perché trarranno vantaggio dalle tornée autunnali europee degli artisti americani, mentre verso fine mese, a Kamarina, una grande manifestazione interdisciplinare propone anche molto jazz (20-22 settembre) con Martial Solal, Albert Mangelsdorff, John Surman, Ralph Sutton ed altri.
Come si vede queste sono le principali tappe, senza contare i concerti che si terranno in cittadine rivierasche, per una vera e propria scorpacciata di jazz. Non c'è che l'imbarazzo della scelta.
E all'estero? Mountreaux detta ancora legge e, dal 5 al 22 luglio, propone il suo mastodontico festival che ha sempre meno jazz e molto rock, reggae, funky (!),, Soul etc., con i Weather Report, Al Jarreau, Chick Corea, Herbie Hancock, Al Mouzon, Count Basie, Ella Fitzgerald etc. etc. In Svizzera, insomma, si punta sul sicuro.

g. g.

« Era lei »: per Michele Pecora l'occasione della conferma

I TEMPI in cui bastava sapere tre accordi di una chitarra, non essere troppo stonati, avere qualche vaga nozione musicale per avere successo sono fatalmente finiti. Oggi dai gruppi o dai cantautori si pretende molto di più.
Michele Pecora, nome di punta della nuova produzione italiana della WEA, ha alle spalle parecchi anni di conservatorio e inoltre sa cantare; scrive delle cose dolci e gradevoli; ha una certa personalità; ha tutte le carte in regola per non deludere le aspettative di chi crede in lui.
Il nuovo singolo di Michele Pecora, appena uscito, è già trasmesso a tamburo battente da tutte le emittenti private, e alla fine di giugno sarà presentato anche a Saint Vincent.
« Credo molto in "Era lei". — dice Pecora — *A me piace molto, e spero che piaccia anche agli altri, soprattutto ai giovani che in fondo sono sempre romantici, anche se contestano, se vanno nelle discoteche e amano la disco-music ».*
Ma cerchiamo di sapere qualcosa di più del suo autore...
« Sono nato ad Agropoli ventidue anni fa, e mi sono innamorato prestissimo della chitarra. Ho frequentato il conservatorio a Pesaro, e lì ho scoperto la musica classica che è il mio grande amore. Ho sempre scritto e cantato per me stesso, poi lo scorso anno sono andato a Castrocaro, così per divertimento. Non credevo certo di vincere. Invece... Poi ho firmato il contratto con la Wea che ha creduto subito in me. Spero di non deluderli ».

d. m.

L'Italia in discoteca

Si conclude, con questa puntata, il nostro viaggio attraverso i locali da ballo dell'Italia festaiola. La rassegna è chiusa dalla presentazione dei più importanti night clubs romani

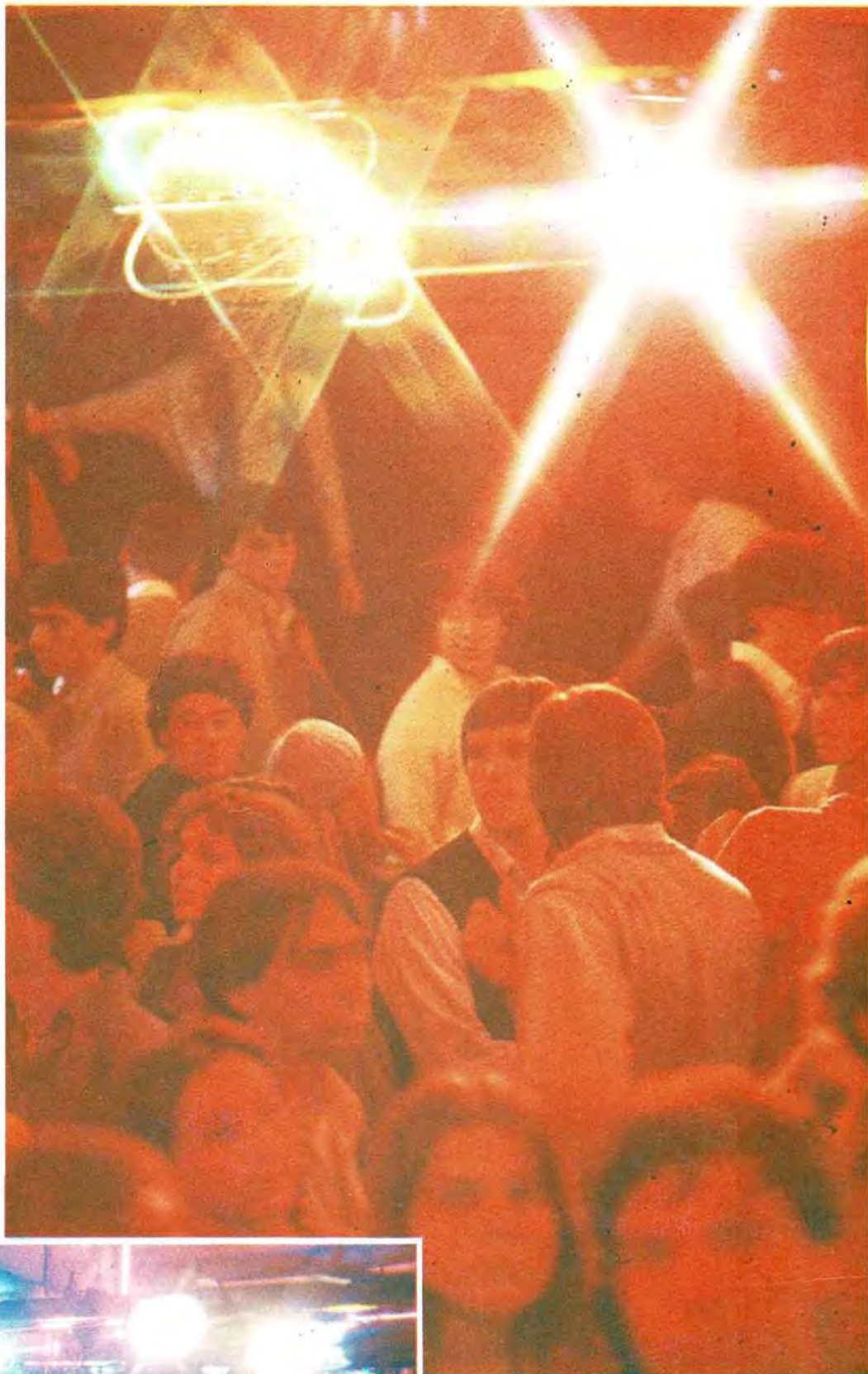
Quattro salti sotto la Lupa

di **Giovanni Giovannetti**

ESISTONO tradizionali differenze sostanziali tra il nuovo locale e la discoteca canonicamente intesa. « **La musica, nella nuova concezione, è la componente meno importante** — spiega Enzo La Fera, disc Jockey del Titan club, un locale rock — **tutto viene delegato a luci ed effetti scenici** ». Una funzione secondaria, quindi, interna a quel processo di razionalizzazione, presente nella nuova disco music che individua in chi paga il soggetto dello spettacolo. Non si va in discoteca per ascoltare musica, ma bensì per assistere alla messa in scena di se stessi, tra laser ed altri alambicchi scenografici, non ultime le pedane rialzate, vera e propria operazione da illusionisti, che soddisfano molti esibizionisti. La musica è un semplice supporto ritmico, monotona, sempre uguale. Il bisogno di evasione viene così a tradursi in « necessità di nuova discoteca », sorta di fuga intrauterina, rifugio caldo, sicuro, protettivo. Una rilettura del fenomeno Disco in chiave psicanalitica, offrirebbe molti elementi di discussione.

« **Vi è una certa differenza tra chi frequenta il locale al pomeriggio, quando c'è disco music, e chi viene qui la sera, quando tutto il programma è basato sul rock** — dicono ancora al Titan — **diversi non tanto in età, quanto in mentalità** ». A quanto pare esiste ancora un certo margine per chi voglia dare un ruolo meno efftistico alla musica in discoteca. Locali rock come il Titan o il Deja vu, a Roma, godono di non pochi consensi. « **La disco music si usa e poi si butta via** — dice ancora La Fera — **con il rock è diverso, il mondo anche pezzi di dieci anni fa, magari da ascoltare seduti, senza dover ballare a tutti i costi** ».

Ritorno al rock dopo la parentesi disco? « **Non ne siamo convinti** », « **è un'utopia** », hanno risposto, « **il rock ha un pubblico specifico** », ben diverso da quello malato di travoltismo. □

MAIS

ROMA: DOVE E COME

TITAN

AL NUMERO 48 in via della Meloria, l'ex tempio del rock capitolino, il Titan, ha di recente riaperto i battenti. Il locale vede la luce nel 1967 come alternativa al night tradizionale e Jimi Hendrix vi suona pochi mesi dopo. Altri concerti di rilievo: di Wilson Pickett, Steve Wonder e così via. « **Poi è esploso il fenomeno delle discoteche e ci siamo adeguati** » racconta Oscar Porri, con Massimo Berdini proprietario del Titan. Una fase che dura sei anni, dal 1971 al 1977. Poi, l'anno scorso, di nuovo rock. « **Il pubblico della disco si era annoiato** — dice ancora Porri — **così abbiamo fatto buon viso a cattiva sorte, cercando di proporre qualcosa di più interessante ed eccitante: il rock appunto. Il locale, ora, è sempre pieno. Un rilancio che per noi è positivo** ».

Rock, reggae, rithm and blues la sera, disco music il sabato e la domenica pomeriggio « **Per accontentare i giovanissimi** — spiega Enzo La Fera, da quest'anno disc jockey del Titan — **in ogni caso faccio tentativi per educarli al rock introducendo a tempo debito della musica soul, cui faccio seguire qualche buon disco di Lou Reed, Bob Marley, patti Smith, Rolling Stones o Bob Dylan** ».

Col ritorno al rock del locale, si sono nuovamente aperti gli spazi che in passato fecero la fortuna di grup-

»»

segue

pi come il Banco del Mutuo soccorso. Periodicamente al Titan tengono concerti le formazioni interessanti della « new wave » romana, ad un prezzo di ingresso ancorato sulle 3.000 Lire.

DEJA VU

A TRASTEVERE, in via del Moro. Un portone ad arco, nero, sotto un sottopasso che apre ad un cortile. Da lì, per una sorta di tunnel dalle pareti in calce viva, si scende al Deja Vu. Quattro vani, due dei quali occupati dalla discoteca. E poi: un punto bar ed un angolo tranquillo dove, tra panche e tavolacci, si può consumare tè, dolci e panini.

Nato nel 1973, con il nome di « Centro », era il punto di incontro dei freak romani: un bar, qualcosa da mangiare e nulla di più. Poi momenti anche burrascosi; il locale cambierà nome e gestione per ben cinque volte. Nel 1974, come « Aragorn », viene chiuso per uso di sostanze stupefacenti. Riapre quasi subito, ribattezzato in « Aratorn ». Il locale si caratterizza per una notevole attività culturale, come mostre, proiezioni cinematografiche e così via. Di nuovo tutto rivoluzionato nel 1975. La denominazione muta in « Blue House », in sintonia con la emittente radiofonica. Non c'è ancora discoteca, ma si tengono concerti. Nel 1977 altro trapasso: da « Blue House » a « Mellow Yellow », ed infine, dal 29 maggio dell'anno scorso « Deja Vu ».

Circolo Culturale (la tessera costa 1.500 lire e vale quattro mesi mentre l'ingresso L. 1000), ora il Deja Vu si avvale di una conduzione più professionale delle precedenti, al passo coi tempi, dove anche il « quasi legale spinello » è stato bandito. « **I momenti di aggregazione legati ai concerti rock andavano scomparendo** — racconta Enrico, tra i soci proprietari del locale — **non aveva più senso riproporli. La discoteca è forse più commerciale, indubbiamente più povera di contenuti, ma senz'altro il meno peggio, ora, come momento associativo ».**

Al Deja Vu si può ascoltare ottimo rock, new wave inglese e americana, con alcuni spunti da « antologia ».

DEJA' VU

MAIS

FU LA PRIMA vera discoteca, in senso americano, della capitale: **« Il primo tentativo in Italia di musica intesa come effetto** — afferma Massimo Buonerla, addetto alle pubbliche relazioni — **qui non troverai né sedie né tavolini, ma solo luci, specchi ed un particolare impianto di amplificazione che rende il suono in modo diverso ».**

Sempre colmo, fino all'inverosimile, al Mais gli alcoolici sono banditi. Il biglietto d'ingresso, fluttuante tra le 3.500 lire del mercoledì e le 6.000 del sabato sera, comprende anche la consumazione a piacere, di bibite varie.

Altro elemento caratterizzante del Mais sono le attività promozionali, come la scuola di danza moderna curata da Enzo Vallone — il ballerino di « Piccolo Slam », la popolare trasmissione televisiva — oppure la scuola di percussioni che aprirà tra breve. I corsi di ballo si svolgono in tre turni, di un'ora l'uno, dalle 16 alle 19 per tre giorni la settimana: martedì, giovedì e venerdì.

MAKE UP

« NO, NO, ci sono già troppi uomini, con una donna sola non vi faccio entrare ». « Oh, buona sera avvocato... Pss... Gianni, l'avvocato paga? ». « Chi? Pandolfo? No, no ». « Un bel casino, eh? ». Frammenti di dialoghi carpiti tra la ressa all'ingresso del « Make up », ai Parioli, l'ex « Piper » ora rinnovato con accenti più marcatamente travoltini. Per l'inaugurazione, nel marzo scorso, è stata la solita passerella della Roma senza calli sulle mani, fatta di play boy, artisti, principi e personaggi vari, Diana De Curtis — nipotina di Totò — compresa.

All'ingresso opera il « Feeling director », tizio che ha il compito di selezionare della clientela, secondo i Canoni già adottati a New York in locali come lo « Studio 54 » e lo « Xenon », dove ad un noto personaggio dello spettacolo è affidato il compito di definire il tono della serata. Al « Make up » l'uomo filtro dovrebbe assolvere alle stesse funzioni, ma a noi è parso che il tutto si risolvesse nel semplice controllo delle tessere, distribuite gratuitamente, oppure nell'impedire, con le buone o le cattive, l'accesso agli indesiderati.

« **La tessera viene rilasciata solo a persone conosciute** — spiega Borniggia, il proprietario — **a cui, sotto la loro responsabilità, è concesso di far entrare un numero relativamente ampio di amici. Questa politica consente una maggiore omogeneità di pubblico ed una garanzia di tranquillità all'interno del locale ».**

Effettivamente molto è mutato dai tempi d'oro del defunto Piper con i concerti romani di Who, Pink Floyd, Rory Gallaghen e simili, che hanno lasciato il posto al Laser, e alle piste rialzate, per una catena di effetti in sintonia con le nuove mode dettate da mamma USA. I prezzi variano, a seconda di giorni ed occasioni, dalle 2.500 alle 7.000 lire.

EASY GOING

IN VIA della Purificazione, non distante da piazza Barberini, l'Easy Going (telefono 48.95.78) è forse il locale più in voga tra quelli romani. Due piani, con l'arredamento che ammicca al « Toilet » di New York. Dichiaratamente Gay, è abitualmente frequentato da quella vasta fauna che passa sotto l'etichetta di bel mondo romano. Dai marciapiedi di via Veneto alle cantine dell'Easy Going. **« Ieri ero seduta proprio qui con Ursula Andress e Carlos Monzon** — racconta Smeralda, abituale frequentatrice del locale — **erano di passaggio per Roma e sono venuti qui, dove hanno molti amici ».**

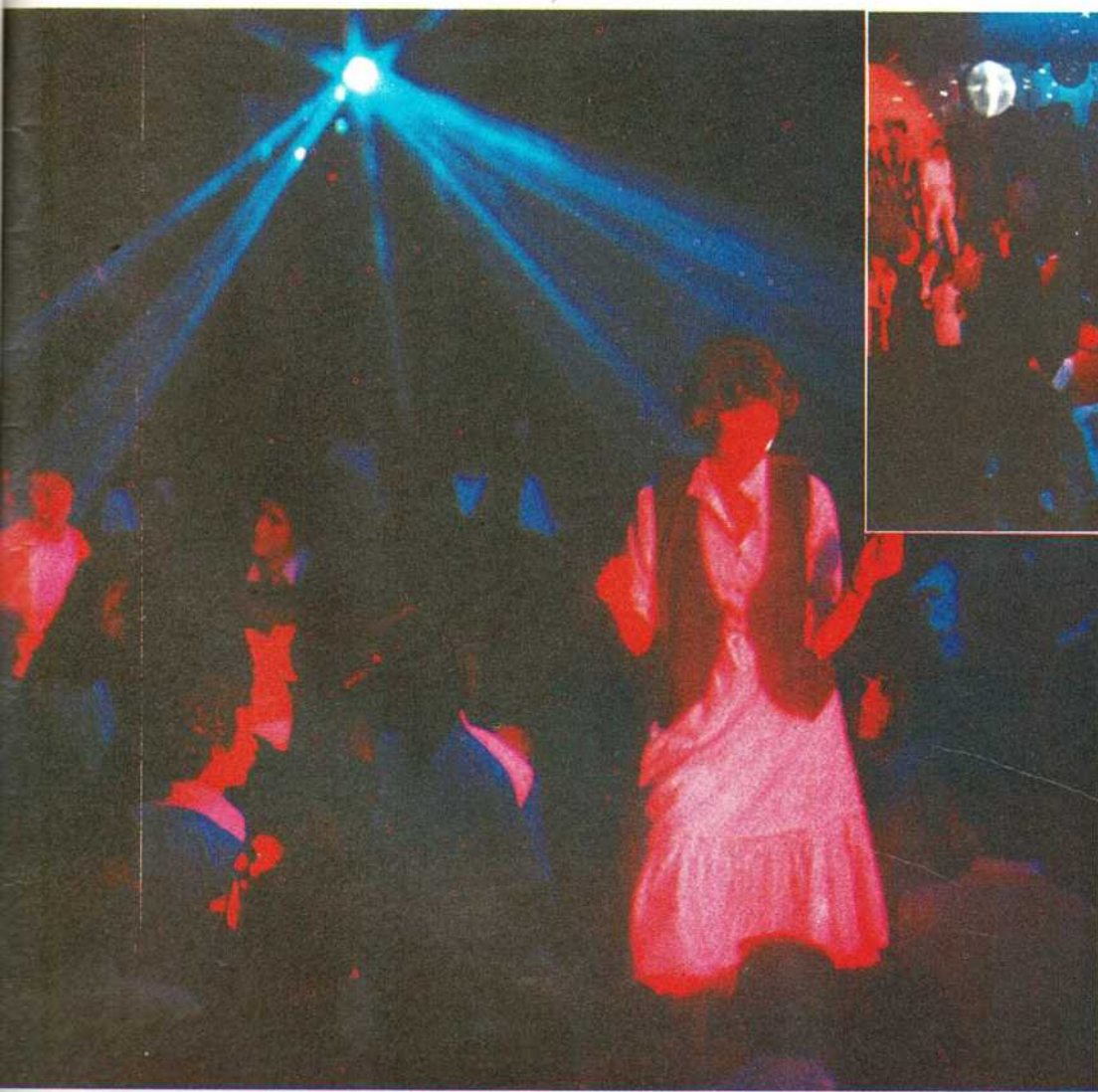
« Gay, artisti, gente che lavora nella moda, attori di fotoromanzi. Questi sono gli abituali frequentatori del locale — spiega Claudio Belfiori, addetto alle public relation — **unica discriminante, rifiutiamo l'ingresso alla gente di colore, perché non fa atmosfera e mette in imbarazzo chi viene qui a divertirsi ».**

Quando ha aperto due anni fa, l'Easy Going risentiva della concorrenza del Jackie 'O, un locale simile pur essendo della stessa famiglia. Il « padre » del citato è Gilberto Jannozzi, già proprietario di alcuni tra i più grossi locali della capitale, come il Jackie'O stesso ed il Much More. **« Il Jackie 'O, quando c'era Gil (visagista, noto personaggio del bel mondo, ora animatore del Make up) era un locale classico, tutta la gente di nome passava di lì** — ricorda Belfiori —. **A Roma comunque non c'era una " disco gay " bella, dove potevi incontrare gente importante. Io possiedo un istituto di bellezza frequentato da dive, le ho portate qui e ne ho fatto un locale " glamour ", strappando qualche punto al Jackie O' ora in calando dopo che Gil se ne è andato ».**

La discoteca, dicevamo, è ubicata in un vasto scantinato. Disco music, secondo la norma. Al piano superiore, invece, vi è una sorta di piano bar, dove si ascolta una musica più morbida, anche di qualità. Una dimen-

Rock'n' roll sui pattini

AD OSTIA lido si balla secondo i nuovi dettami americani: sui pattini a rotelle. E' il « Rock'n' Roller », locale che predilige questo spettacolo, e per i meno preparati è in progetto un corso per far bella figura su pattini la sera. Nen fine settimana concerti con grossi nomi ed, a volte, esibizioni di pugilato. Ingresso L. 5.000.

TITAN

MAKE UP

sione meno frenetica, ovattata, adatta agli incontri. Infatti il locale resta aperto fino alle quattro del mattino.

MUCH MORE

NEVE, pioggia, terremoto, fulmini, vento, quattro laser di colori diversi, funzionano pure un erboristeria, una saletta per la proiezione di vecchie pellicole anni trenta, un servizio docce, una sala giochi ricca di alambicchi elettronici che fanno « bip bip » è il Much More. Il tutto suddiviso sui tre piani dell'ex cinema Roxi, ai Parioli. Una grande pista, circondata da 1.500 immagini tratte da film, e dieci schermi che scendono dall'alto sui quali è un continuo susseguirsi di colori e sequenze cinematografiche.

« Non abbiamo voluto ispirarci ad alcun altro locale — dice Enrico Lucherini, ideatore del Much More — **ai giovani, per anni, si è dato in pasto solo politica, ora non ne possono più, vogliono divertirsi. Il nostro motto è: essere dentro può essere anche una noia, ma esserne fuori è una tragedia ».**

Gli arredamenti e le soluzioni scenografiche, del costo di oltre mezzo miliardo di lire, sono a cura dell'architetto Mario Garbuglia, notissimo per il suo passato di scenografo al seguito di Luchino Visconti, una collaborazione, che gli ha fruttato un premio Oscar.

« La sala, una capienza di 1.800 persone, si presta anche alla rappresentazione di spettacoli — aggiunge Lucherini — **faremo un po' di tutto, dai concerti rock, al varietà ».**

Un modo tutto nuovo per cantare una città antica e difficile: è di Pino Daniele, napoletano verace e per questo attaccato alla sua terra e alla sua gente che « interpreta » perfettamente

Talkin' Napoli

di **Lorenza Giuliani**

FRA I TANTI modi di cantare Napoli, Pino Daniele ha scelto quello meno tradizionale, che lascia uno spazio maggiore alla libera interpretazione di chi di Napoli conosce ben poco. E' una musica molto schietta, l'espressione di chi non vuole dare della propria città un'immagine stereotipata, ma che preferisce presentarla realisticamente, cantandone i pregi e accettandone i difetti. Il sentito attaccamento che lega Daniele a Napoli è vivo e tangibile in tutte le sue canzoni ed è ormai diventato una delle costanti che fanno di questo cantautore l'innovatore più spregiudicato e genuino dela canzone partenopea: infatti ha abbandonato sentimentalismi e frasi retoriche, ricorrendo, per quanto riguarda il linguaggio, a vocaboli estremamente popolari e crudi, gli stessi che costituiscono al presente la realtà napoletana.
Il blues e il jazz sono le matrici da cui la sua musica prende più frequentemente spunto, ma, d'altra parte, solo i suoni caldi e profondi del blues contrapposti all'incalzante crescendo di un jazz americaneggiante potevano esprimere le assurde contraddizioni di una città come Napoli.

Al secondo LP, dopo "Terra mia", Pino Daniele mostra una preparazione musicale notevole: ma è lo stesso protagonista che parla di sé.
— Tutti hannoo cercato, in vari modi, di cantare Napoli, ma il tuo stile però si stacca piuttosto drasticamente dalla tradizione partenopea. Perché?
« Prima di tutto occorre dire che Napoli è sempre stata venduta ed io ho contribuito, in parte, allo sviluppo di un certo discorso oleografico. Si è arrivati al punto che la musica è targata napoletana proprio per vendere. Io mi voglio staccare da queste tradizioni e per farlo ho cercato un linguaggio universale, quale può essere il blues o il jazz ».
— Hai un modo molto particolare di presentare le tue canzoni; le canti ma soprattutto le urli, le gridi con rabbia.
« La urlo perché mi sento coinvolto, perché la musica che faccio soprattutto la vivo. Come carattere sono un personaggio abbastanza "arrabbiato" e sul palcoscenico, mentre canto, voglio dare al pubblico quello che veramente sono ».
— I testi però mantengono qualcosa della tradizione campana, se non altro per il dialetto...
« Canto in dialetto perché è la forma espressiva più vera, più spontanea e, in particolar modo, quella che mi è più congeniale. E' la mia lingua e non me la sento di cambiarla; vorrei riuscire a portare sul palco un dialetto napoletano che tutti possano comprendere ».
— Un'altra osservazione su Napoli: quale aspetto ti è più caro e quale ti fa più paura?
« Non ci sono aspetti che preferisco, tutte le sfumature, le caratteristiche di Napoli mi sono ugualmente care. E' la mia terra e viverci, per me, è quasi un rito; prendere il caffé, incontrare gli amici, sono tutte abitudini che rallegrano la giornata. Mi fa paura sapere che ci sono tanti imbroglioni che vogliono vendere Napoli e non vorrei essere confuso tra questi ».
— Sei al secondo disco, è stato difficile crearti uno spazio tutto tuo?
« No, perché cantando le mie esperienze, la mia vita, a volte anche in dialetto, si è venuta creando intorno a me una dimensione particolare, in cui mi trovo benissimo. La mia paura più grande non è mai stata quella di non trovare spazio, ma di farmi capire e di fare buona musica. Il discreto successo avuto con "Na tazzuella 'e café" ha fugato anche gli ultimi timori! ».
— La tua ultima incisione, "Pino Daniele", rappresenta senza dubbio un'evoluzione rispetto a "Terra mia"; come ci sei arrivato?
« E' un'evoluzione proprio perché con "Terra mia" non ero ancora riuscito a liberarmi da certe consuetudini, ero ancora molto inserito nei canoni della musica napoletana. Infatti quel disco parlava soprattutto dei problemi miei e della mia città, era un disco provinciale, chiuso, mentre l'ultimo è nato e cresciuto al di fuori di Napoli, da esperienze più ampie, è un disco più nazionale, più italiano che campano ».
— Tu, alle spalle, hai esperienze di tipo prettamente musicale, come hai deciso di passare da chitarrista a cantante?
« Praticamente per oltre dieci anni ho collaborato come chitarrista con vari personaggi e gruppi, fra i quali "Napoli Centrale", poi ho deciso di fare qualcosa di più completo, in cui potere esprimere al massimo tutte le mie sensazioni: così sono passato a fare anche il cantante e ho inciso il primo disco; l'ho fatto per un'esigenza personale e anche per... curiosità!!! ». □

Musica nuova e « tutta nostra » offerta su un piatto d'argento

IL DISCO (« Pino Daniele » Emi 064 18391) evidenzia una grande preparazione ed una notevole capacità strumentale, perché Daniele ha cercato proprio di fondere, in un discorso compiuto e dai toni variegati, la tradizione partenopea. Non solo per l'uso del dialetto, l'espressione ideale, ma per le molte influenze di blues, rock jazz e di vari momenti lirici, qui più consoni ad una tradizione popolare che si è diffusa in tutto il mondo.

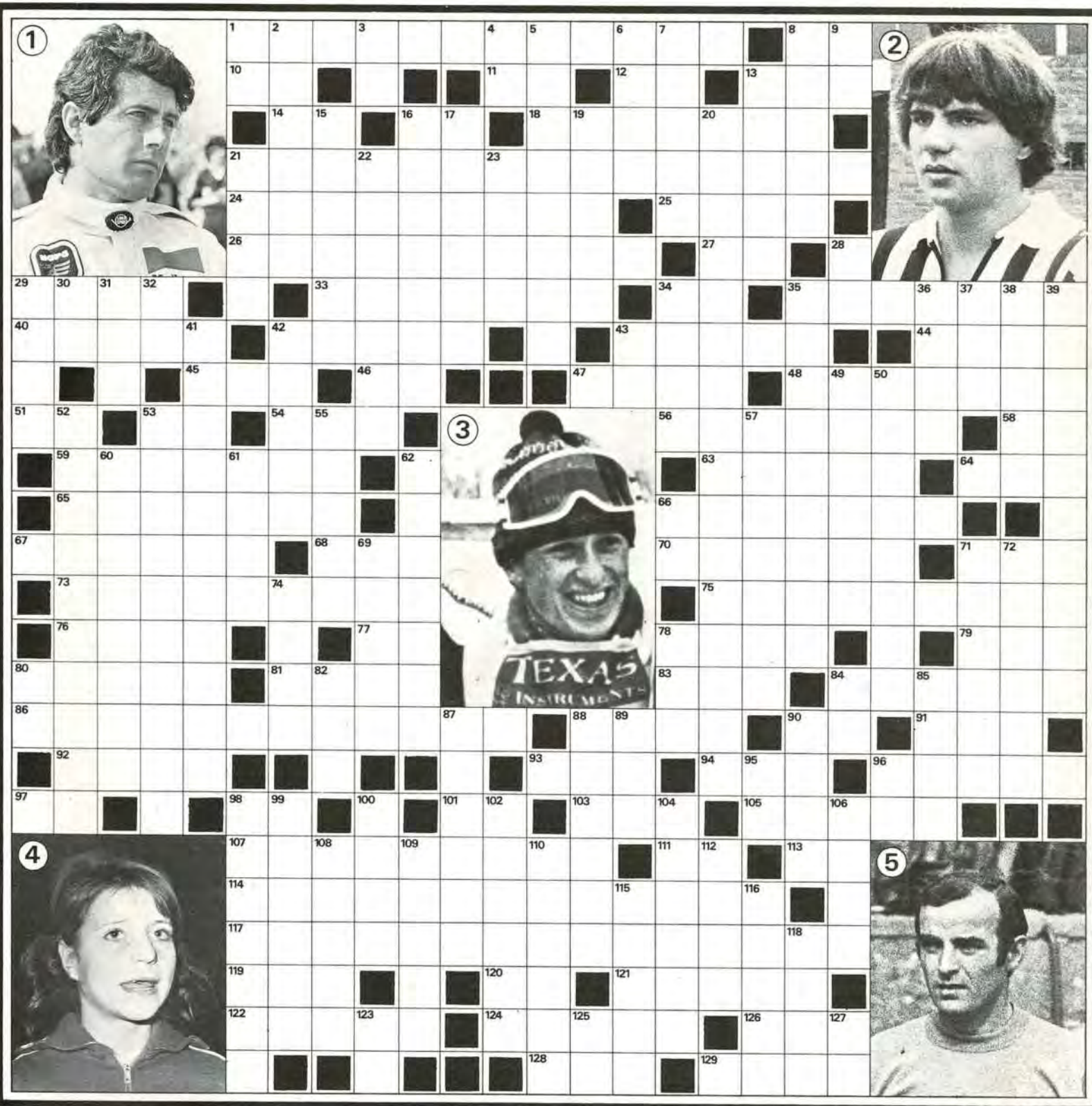
IL TENTATIVO di Daniele, a nostro avviso pienamente riuscito, è proprio quello di superare la scontata emozionalità che gli deriva dall'essere napoletano, per arrivare ad un discorso più accattivante, proposto con grande mestiere, che tocca punte qualitative notevoli. Proprio nella grande eterogeneità è il successo dell'album, con il leader ottimo chitarrista e maestro negli arrangiamenti e nella composizione dei brani. E' un ideale viaggio attraverso sentieri e sensazioni di un napoletano, attraverso cànoni inconsueti e proprio per questo di notevole effetto. « Ue man! » con un testo in inglese e spunti dialettali, è forse la nuova strada che Daniele indica ad un asfittico panorama musicale italiano. Qui il tutto è condotto con mano sicura, con un blues « bianco » di effetto, dove il fraseggio chitarristico ricorda i maestri, mentre il supporto ritmico è notevole, per un amalgamarsi che in tutti i brani non mostra la minima sbavatura. Poi ne « Il mare » è più evidente il rock jazz con il sax di James Senese, (« Napoli Centrale »), protagonista nel suo fraseggio senza inutili fronzoli, per una nuova strada sonora percorsa da Daniele che non vuole restare ancorato ad un cliché ma superare continuamente se stesso, così anche gli strumentisti sono legati a filo doppio con il leader, assecondandolo ed, a volte, duettando con la sua stessa chitarra.

E' APPENA al secondo album ma per il partenopeo si può giustamente parlare di una acquisita maturità, che nasce dalla consapevolezza di far uscire la tradizione napoletana da un contesto di luoghi comuni che da sempre la circondano, ed ancora per un canto che si esprime su toni notevoli, lontano dal fascino effimero della novità di « Na tazzulella e' caffeè ».

A VOLTE poi Pino si abbandona, ed ecco scaturire il lirismo di « Ninnanàninnanoé » per una immagine sentimentale, oppure la satira di « Je so' pazzo », la tristezza innata di « Putesse essere allero » o, ritornando sù con lo spirito, il jazzato di «Chillo è nu buono guaglione ». E' quindi un album da affrontare senza preconcetti (Napoli Centrale insegna) perché è una ricca miscela di svariate componenti, di alto livello e tutte ben concentrate. Tra i musicisti una citazione, oltre a Senese, meritano Ernesto Vitolo (tastiere), Rosario Jermano e Agostino Marangolo alla batteria, Rino Zurzolo (basso), oltre agli occasionali Gigi De Rienzo, Karl Potter, Carlo Cappelli e Fabrizio Milano. Ottima l'incisione per un disco che cerca di rialzare le quotazioni di una musica « tutta nostra ».

g. g.

IL CRUCIVERBONE SPORTIVO

di Giovanni Micheli

ORIZZONTALI: 1 Non porta pena - 8 L'Arcari del pugilato (iniz.) - 10 Iniz. di Anastasi - 11 Un Sala calciatore (iniz.) - 12 Ultime per strada - 13 Un corno del dilemma - 14 Vicine nel corpo - 16 Prime nel sorriso - 18 Deviazione sessuale - **21 Asso della moto, di cui alla foto n. 1** - 24 Il nome di Cuccureddu - 25 Giudice infernale - 26 Cittadini versiliesi che ospitano un famoso Torneo giovanile - 27 Alla fine del mondo - 29 Oriano, centravanti del Brescia - 33 Adunanze, assemblee - 34 E' grande in Bettega - 35 Guaiti contro estranei - 40 Il mondo musulmano - 42 Affligge spesso gli atleti con disturbi all'intestino - 43 Hanno i tacchetti quelle delle scarpe dei calciatori - 44 Opera di Mascagni - 45 Grande fiume svizzero - 46 Fondo linea - 47 La Escort, che vinse lo scorso anno il Swedish Rally - 48 Il nomignolo di Damiani - 51 Cuore di Roma - 53 Nota Redazionale - 54 Arrivo (abbrev.) - 56 L'industria che dà lavoro alle mondine - 58 Sigla di Ravenna - 59 Nota stazione sciistica toscana - 63 Fiume francese - 64 Le percorrono i ciclisti tra due ali di folla - 65 Tazio, terzino bolognese - 66 Ama Leonora nel Trovatore - 67 Fischi - 68 Rete nel tennis - 70 Innato - 71 Ex possedimento italiano in Africa (sigla) - 73 Si coniuga per rendere valido un record - 75 Donna con virtù profetiche - 76 Aleandro, presidente del settore giovanile del calcio toscano - 77 Un po' irritato - 78 La Simeoni saltatrice - 79 Quando si brinda - 80 Federico Garcia, poeta spagnolo 81 La inforca Moser - 83 Isola greca - 84 Si calciano dagli undici metri - 86 Famosa chiesa di Firenze - 88 Il sindacato di Lama (sigla) - 90 Un risultato senza reti - 91 Corrono lungo le fasce - 92 Fiume della Campania - 93 Gianni, ex punta del Torino - 94 Vecchia lingua francese - 96 Colpi Coppi nel Tour del 1949 - 97 In testa ai motociclisti! - 98 Salerno - 101 Avversativa - 103 Paragrafo (abbrev.) - **105 Vinicio, centrocampista juventino, di cui alla foto n. 2** - 107 Prepararsi atleticamente - 111 Un po' illusi - 113 La prima al Giro - **114 Sfortunato campione di sci, di cui alla foto n. 3** - 117 Richiama gli appassionati dell'ippica a Montecatini Terme - 119 Poetiche pance - 120 In testa a Radice - 121 Roberto, ex del Bologna e della Sampdoria - 122 Poco gentile - 124. E' dolorosa quella al disco - 126 L'Okker del tennis - 128 Fiume austriaco - 129 Le mette a segno il goleador.

VERTICALI: 1 Il compianto Picchi (iniz.) - 2 Franco, terzino, ex del Bologna e del Catanzaro - 3 Ancona - 4 Il nostro direttore (iniz.) - 5 Presa d'assalto - 6 Guido, telecronista sportivo - 7 Maurizio, libero del Catanzaro - 8 Più che sufficiente - 9 Prime all'attacco - 13 Lo è Antognoni di Roggi - 15 Tuberi commestibili - 16 Fa rumore nella sveglia - 17 Ha giocato nel girone B della C/2 - 19 Disputa sportiva - 20 L'affollano la domenica i tifosi napoletani - 21 Lo passano i corridori che affrontano la Bocchetta - 22 Giudice inglese - **23 Il nome della Korbut, di cui alla foto n. 4** - 28 Chiude la partita - 29 Il nome di Bartali - 30 In mezzo alle corse - 31 Grido di richiamo - 32 Ha la maglia rosanero (sigla) - 34 Raymond attore - 35 - Il nome dello stadio di Cesena - 36 Pendio scosceso - 37 Hans, noto scultore - 38 Aroldo del teatro - 39 Subirono attentati alle Olimpiadi di Monaco - 41 Lo sono le rime con il verso di 14 sillabe - 42 Vale attraverso nei prefissi - 43 Ultime al corso - 49 Raddolcito - 50 Facili ad arrabbiarsi - **52 Campione del passato, di cui alla foto n. 5** - 53 Centrocampista, ex dell'Inter e della Fiorentina - 55 Si pesca nei fiumi - 57 L'affollano i milanesi - 60 Asso del basket - 61 Il Bartoli del nostro giornale - 62 Crisi nervose - 66 La città dei Baresi (sigla) - 69 Il Von Stroheim regista - 71 La squadra di Felice Pulici - 72 La Wanda del vecchio varietà - 74 Il nomignolo di Baronchelli - 78 Ai piedi di Gros - 80 Articolo da sportivo - 82 Ghiaccio inglese - 84 Rovigo - 85 Competizione sportiva - 87 Hedy attrice - 88 Dio dell'amore - 89 Avverbio di tempo - 90 Il nome di Blochin - 95 Quattro romani antichi - 96 Catanzaro in auto - 98 Si porta sulla tavola con l'insalata - 99 Città siriana - 100 Segno di sottrazione - 102 Quello agonistico se eccessivo viene punito dall'arbitro - 104 Gianni milanista - 106 La Bottiglieri dell'atletica - 108 Antonio, centrocampista laziale - 109 Il [illegible] della Comaneci - 110 Asini - 112 Virna attrice - 11[illegible] [illegible] pirenaico reso famoso dal Giro di Francia - 116 Il [illegible] del pugilato - 118 Renato, pittore e decoratore francese 12[illegible] Ultime a Monza - 125 Dispari nel nano - 127 Nel centro di Rimini.

LA SOLUZIONE AL PROSSI[illegible] NUMERO

ULTIMA PAGINA

di **Adalberto Scemma**

Basta la parola

DA QUANDO Roberto Benigni l'ha pubblicizzato in TV, il « corpo sciolto » va sempre più imponendosi all'attenzione dei critici, dei filosofi del metabolismo e dei fustigatori di costumi. Da una parte « Epoca » che dedica un intero inserto alla stitichezza mettendo a confronto il freno ad ano del sedentario con l'acceleratore a guano dello sportivo; dall'altra « L'Espresso » che spedisce Sergio Saviane a Uscio per verificare di persona sino a che punto il corpo sciolto merita polarità e sino a che punto, invece, si può parlare di popò-ilarità. Chiude la fila Marius Marenco su « Il Mondo », con una feroce satira su Luciano Lama condannato all'uso (e all'abuso) del pappagallo e della padella. Ma chi di Lama ferisce, di Lama perisce. Per la legge del contrappasso è stata così interdetta a Marenco (e a molti milioni di italiani con i suoi stessi problemi) la videovisione del rilassante e ri-lassativo Nuccio Fava di fuca, promosso vicedirettore TV e sparito pertanto dal piccolo schermo. Si spera nel ripescaggio di Tino Scotti, che dopo aver pubblicizzato per anni le pasticche di Falqui viene ormai chiamato comunemente Tino Scottex.

LA MISURA della popolarità del corpo sciolto si è avuta comunque all'aeroporto di Fiumicino, dove un'audace ispezione della Guardia di Finanza ha portato alla scoperta di una notevole quantità di droga in un pertugio anatomico che ha fatto la gioia di Oscar Wilde e di Roger Peyrefitte in passato e che è stato recentemente riportato alla ribalta dal presidente Carter quando ha minacciato Ted Kennedy.

I SOSPETTI sono nati quando lo spacciatore, in preda a violentissimi ed evidenti dolori di ventre, si è rifiutato di aprire le cateratte alla presenza dei militi. Grande lo stupore dei doganieri nel constatare la presenza della droga in un cunicolo dove la merce transita normalmente in uscita, mai in entrata (salvo casi sporadici al di FUORI della norma). La brillantissima operazione drog-anale è stata salutata con entusiasmo da tutta la stampa e anche dal ministro Rognoni, che non ha ancora ben chiara la differenza tra corpi separati e corpi sciolti.

Pulci... nella

DOPO i pidocchi, le pulci. Insensibili alle istanze antinquinamento del sindaco Argan, hanno invaso le aule del tribunale di Roma insinuandosi nel colletto dei magistrati, nelle camicie dei cancellieri e nelle mutande di un pretore d'assalto, subito trasformato in pretore da salto. La marcia dei parassiti è senza precedenti. Si teme che dal tribunale le pulci possano trasferirsi a Montecitorio e a Palazzo Madama disturbando l'insediamento del nuovo governo. Il più preoccupato è Fanfani, il cui naso notoriamente pieno di peli costituisce un habitat ideale per i perniciosi animaletti. Ma anche Andreotti è teso, soprattutto da quando Bisaglia gli ha messo una pulce nell'orecchio parlandogli bene di Piccoli. Se la pulce fa razza, il capo del governo rischia di saltare.

RIPERCUSSIONI si sono subito avute nei quartieri periferici. Il mercatino delle pulci di Porta Portese è stato sbaraccato per ordine del sindaco Argan, che ha inteso in tal modo arginare un'invasione divenuta ormai massiccia. Più drastico l'intervento del presidente della Regione, che ha mobilitato le forze armate per radere al suolo Montepulciano decretando altresì l'abolizione delle pulzelle da marito e degli impiegati del catasto, troppo spesso scoperti a spulciare tra le carte. In crisi, infine, il settore avicolo dopo la strage di pulcini compiuta per eccesso di zelo dai carabinieri.

L'UNICO rimedio sembra essere dato, ormai, dall'impiego dei « canicalamita », in grado di risvegliare l'appetito dei parassiti e di stanarli dal tribunale. Apprezzabile lo slancio dell'on. Zanone (detto « il mastino ») che si è offerto come volontario. Degno di menzione, infine, il sacrificio del presidente della Roma Viola, che ha rifiutato lo scambio alla pari Casaroli-Pulici per non aggravare la situazione della città.

La doppietta vietata

CALCIATORI in sesso vietato per tutta l'estate '79. Basta con le teorie di Gigi Radice che liberalizzava le doppiette di Pulici e Graziani anche al di fuori degli stadi. Il modello da imitare, secondo i maestri della fisiologia sportiva, torna ad essere Heriberto Herrera, il profeta dell'astinenza che guardava Zigoni nelle ballottine degli occhi prima di sibilargli nelle orecchie il fatidico: « Quante volte figliolo? ».

IL PIU' SEVERO, con la scusa che l'esempio deve venire dall'alto, è stato Bearzot, che ha impartito agli azzurri severe disposizioni. Chi non si presenta in odore di castità al prossimo raduno viene fatto inesorabilmente fuori. I controlli sono rigorosi. Scoperto mentre sbirciava davanti all'edicola una foto di Tiziana Pini, il terzino Antonio Cabrini si è vanamente difeso asserendo che il suo sguardo era stato catturato da un articolo di Francesco Alberoni sulla prima pagina del « Corriere ». Per punizione verrà costretto per una settimana a seguire le lezioni di Spadolini all'Università di Firenze.

COLTO in fallo mentre infilava con compiacenza le chiavi nella toppa della serratura (Bearzot conosce Freud e sa che si tratta di un'evidente imitazione dell'atto sessuale), Paolo Rossi è arrossito balbettando scuse peregrine. Non è stato punito per intercessione di Mariano Rumor, che l'ha affidato al parroco di Montecchio Maggiore. « Paolo — ha detto il senatore — può ancora essere recuperato ».

MOLTO imbarazzante l'impatto di Bearzot con il vecchio Romeo Benetti, scoperto alle prime luci dell'alba mentre dava da mangiare ai canarini. Secondo l'interpretazione di Corrado Viciani, il gesto deve essere considerato a tutti gli effetti sconveniente dopo la recente promozione del canarino a simbolo fallico. Benetti verrà aggregato per punizione, nel ritiro precampionato, ai frati trappisti della Pro Cavese.

Zero, zero tette

PRETORI a congresso per tracciare i limiti del comune senso del pudore. L'allarme è stato dato a Roma dopo la campagna in difesa del monokini lanciata dai settimanali « rosa ». Viene giudicata sconveniente l'esibizione di Ave Ninchi, scoperta a Fregene senza reggiseno, mentre non può dare corso a osservazioni di sorta il topless di Patty Pravo, il cui seno viaggia sempre in incognito sotto le vesti dell'agente segreto « zero zero tette ».

IL DILAGARE del malcostume, a giudizio dei pretori meno malleabili, va comunque colpito in maniera drastica. Adriana Asti è stata immediatamente arrestata per aver propiziato in TV le confessioni intime di Enzo Siciliano, che da vice-Moravia è diventato in pochi minuti un personaggio da Fumetto. Il ministro Nicolazzi è stato severamente ammonito perché il calo del gasolio propizia soste galeotte nelle strade di campagna.

DAL DIRE al fare, comunque, c'è sempre di mezzo il mare. Non potendo fare il processo alle intenzioni, i crociati del baby doll e della giarrettiera hanno deciso come si è detto di intensificare la repressione nei confronti del monokini. Quando i militi sono apparsi sulla spiaggia di Cesenatico il fuggi fuggi è stato generale. Per un pelo è sfuggita alla cattura la nonna-sexy dell'ex-ministro dell'Industria Romano Prodi, mentre con un sotterfugio (spacciandosi per Pannella), se l'è cavata impunemente Adele Faccio. L'unico a rimetterci le penne, in definitiva, è stato il pugile maggiorato Dante Canè, che non è riuscito a giustificare al pretore l'assenza di un reggiseno terza misura.

IL « GUERIN SPORTIVO » ALL'ESTERO. Ecco l'elenco dei distributori e i prezzi all'estero del nostro giornale. **AUSTRALIA: (Doll. 2,25) Speedimpex Australia PTY. LTD.,** 82/C Carlton Crescent, Summer Hill NSW 2130. **ARABIA SAUDITA: (S.R. 5). Al-Khazindar Establ.,** P. O. Box 157 Jeddah. **ARGENTINA: Viscontea Distribuidora,** Calle La Rioja, 1134-56 Buenos Aires. **AUSTRIA: (Sc. 40) Morawa & Co.** Wollzelle, 11. 1010 Wien, 1. **BELGIO: (Bfr. 38) Agence & Messageries de la Presse** S.A. 1, rue de la Petite-Ile. 1070 Bruxelles. **BRASILE: Livraria Leonardo Da Vinci LTDA,** Rua Sete de Abril, 127, 2. andar, S/22, San Paolo. **CANADA: (Doll. 3,25) Speedimpex Ltd.** - 9875 l'Esplanade, Montreal, Què. **DANIMARCA: (Dkr. 13) Dansk Bladdistribution,** Hovedvagtsgade, 8, Kopenhagen. **FRANCIA: (Fr. 8) Nouvelles Messaggeries de la Presse Parisienne,** 111, rue Réaumur 75060 Paris. **GERMANIA OVEST: (Dm 5) W.E. Saarbach GMBH,** Follerstrasse 2, 5 Koeln, 1. **GRECIA: (Dr. 90) The American** Book & News Agency 68, Syngrou Avenue, Athens 403. **INGHILTERRA: (Lgs 0,80) Spotlight Magazine,** 1, Benwell Road, London. **IRAN: Zand Press Distribution,** 5-7 Karimkhan Zand Avenue, Teheran. **JUGOSLAVIA: (Din. 32) Prosveta,** Terazije, 16, Beograd. **LUSSEMBURGO: (Lfrs. 42) Messageries Paul Kraus,** 5 rue de Hollerich. **MALTA: (Lgs. 0,45) W.H. Smith-Continental Ltd.,** 18/A Scots Street Valletta. **MONACO: (Fr. 8) Presse Diffusion S.A.,** 7, rue de Millo. **OLANDA: (Hifl. 4) Impressum Nederland B.V.,** Bloemendaalseweg, 224, Overveen. **PORTOGALLO: (Esc. 90) A.L. Pereira Lda.,** R. Rodrigo da Fonseca, 135-5.-E, Lisboa, 1. **SPAGNA: (Pts. 125) S.G.E.L.** Evaristo San Miguel, 9, Madrid-9. **SUD AFRICA: (R 2,30) L'edicola Mico,** Fanora House 41 Kerk Street, Johannesburg. **SVEZIA: Pressen Samdistribution AB,** Fack, Stockholm, 30. **SVIZZERA: (Sfr. 4,20) Kiosk A.G.,** Maulbeerstrasse 11, **BERN (Sfr. 4,20) Naville & Cie. S.A.,** 5-7 Rue Levhier Geneve. **(Sfr. 4,20) Schmidt-Agenca A.G.,** Sevogelstrasse 34, Basel. **(Sfr. 4) Melisa S.A.,** Via Vegezzi, 4, Lugano. **USA: (Doll. 2,50) Speedimpex U.S.A. Inc.,** 23-16 40th Avenue, Long Island City, N.Y. 11101. **VENEZUELA: (Bs. 11) Edital C.A.,** Calle Negrin, Ed. Davolca Planata Baia, Caracas.

LEVI'S?!

Levi's

SI', ANCHE QUESTI SONO LEVI'S.

Levi's presenta i nuovi Levi's. Adesso puoi veramente vestirti sempre in Levi's dalla mattina alla sera. Perché i nuovi Levi's sono in tanti tessuti diversi, freschi e leggeri; e in tanti colori e modelli diversi, con pinces o senza pinces, per tutte le occasioni. E ricorda: la qualità è sempre Levi's.

FASHION JEANS.

QUALITY NEVER GOES OUT OF STYLE.